• Anno 114 - Numero 30 •

# LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

• Giovedì 7 Febbraio 1980 •

A PAGINA 4

**MEDIO ORIENTE**

**L'Arabia denuncia agli Usa pressioni sovietiche sul Nord Yemen**

di *Ennio Caretto*

A PAGINA 5

**SINDONA**

**Il finanziere ritorna in carcere per tutta la durata del processo**

### Giustizia o sadismo tributario?

# A tavola col Fisco

Oggi la Commissione Finanze e Tesoro della Camera discute il disegno di legge sulle sanzioni a carico di alberghi e ristoranti che non rilascino la ricevuta fiscale e dei clienti che non siano in grado di esibirla, a richiesta della Tributaria, nel luogo della prestazione o nelle immediate adiacenze e che esibiscano una ricevuta con indicazione di un corrispettivo inferiore a quello reale.

Il dibattito sarà accesissimo. Il ministro ha emanato un decreto (il 13 ottobre, andrà in vigore dal 1° marzo) che stabilisce l'obbligo di tale ricevuta per alberghi e ristoranti e ne detta, con minuzia, le caratteristiche. Ciò ha suscitato vari malumori, anche se una successiva circolare ha provveduto a tener conto di alcune obbiezioni, disponendo fra l'altro che per le comitive si rilasci una ricevuta sola.

Si dice che le sanzioni sono eccessive; che la ricevuta richiesta è in realtà un vero e proprio conto analitico; che vari esercizi, specie con la folla di clienti turistici estivi o invernali, non sono in grado di rilasciare la documentazione; che le tipografie autorizzate non hanno ancora stampato moduli a sufficienza e che questi sono cari, sicché è impossibile applicare le nuove norme e così via. La settimana scorsa il ministro Reviglio, recatosi in un ristorante di Roma e riconosciuto dall'esercente, si è visto rifiutare il pasto *«perché io per il ministro che ha inventato questa ricevuta, non ho nulla da dar da mangiare»*. E' solo una avvisaglia di eventuali manifestazioni di massa (tipo serrata poujadista) che potrebbero aversi in prossimità della stagione turistica, giocando anche sul fatto che fra poco ci sono le elezioni amministrative e che i partiti sono sensibili al voto degli esercenti di questo settore, e dei relativi addetti, che superano il milione di unità.

Reviglio, nello stabilire questa ricevuta fiscale, non fa che adeguare le regole Iva dell'Italia a quelle della Comunità Europea e pone una remora alle evasioni, che sono vastissime, nel settore dei servizi. Si sa che dopo la ricevuta per questi esercizi, potrebbe esserci quella per le prestazioni dei professionisti. Molti esercenti sono su posizione corretta: accettano la ricevuta, ma chiedono un periodo transitorio di sostanziale riduzione delle sanzioni, per potere imparare ad applicarla senza errori e per potersi procurare gli scarseggianti moduli. Il ministro farà bene a accedere a questa richiesta e il Parlamento a accoglierla: il gradualismo è opportuno, proprio per non attizzare manifestazioni di insofferenza poujadiste, che approfittano delle difficoltà e disorganizzazioni iniziali.

Sempre in questo spirito, andrebbero esonerate dalla norma, nel primo periodo, le locande e trattorie di ultima categoria (sulla base delle vigenti classificazioni), perché si tratta di un pulviscolo di piccoli esercizi che hanno spesso gestioni primitive, in cui non si usa né si chiede il conto scritto (talvolta l'oste non sa neppure scrivere) e non vi è certo nei dintorni la Tributaria per vedere se il cliente (magari è un poveraccio, che dorme in una infima locanda, essendo senza alloggio) ha la ricevuta.

Sono per la giustizia fiscale; non per il sadismo tributario. Ritengo anche che si possa accedere alla tesi che la ricevuta possa esser semplificata, però a una precisa condizione: che il cliente possa avere la facoltà di mandarla all'ufficio Iva o all'ufficio comunale delle imposte. Il controllo degli esercizi così si potrà fare anche senza bisogno di aspettare il cliente fuori dal locale. Né potranno esserci «locali protetti» o albergatori e ristoratori furbi, i quali, constatato che quella sera nessuno è venuto a controllare, inseriscono nel blocco delle ricevute da conservare conti fasulli. Ovviamente, è essenziale che la ricevuta data al cliente sia la «figlia» scritta a ricalco o su carta carbone rispetto alla «madre» che rimane all'esercente e che vi sia un numero progressivo.

Invece sono contro la sanatoria per le evasioni del passato. Si dice che, dopo questa ricevuta, l'Iva di molti esercizi si gonfierà e che la Finanza potrà argomentare che vi sono state enormi evasioni negli anni precedenti. Replico che anche con il nuovo sistema, soprattutto se vi sarà un periodo transitorio, la fatturazione non sarà totale. L'inflazione ha fatto aumentare conti di alberghi e ristoranti. E quindi chi ha evaso, ma non in modo sconcio, non avrà certo sbalzi aberranti di fatturato. Per gli altri, vi sarà il problema di fare i conti retrospettivi con il Fisco o di abbassare quelli con i clienti. Il che è bene.

**Francesco Forte**

### I ristoranti chiedono modifiche

## «Sì alla ricevuta con gradualità»

ROMA — L'Italia delle categorie (o delle corporazioni?) sta insorgendo. Il dito è puntato contro il ministro delle Finanze, Reviglio, «tecnico» dell'area socialista, che ha avuto il merito, o il torto a seconda dell'ottica di giudizio, di illustrare alla pubblica opinione le cifre dell'evasione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva).

I medici sono i primi a scendere in campo dopo che albergatori e pubblici esercenti stanno rifiutando di mettersi al passo con la nuova normativa, che prevede l'introduzione della ricevuta fiscale dal 1° marzo e che da oggi è all'esame della commissione Finanze della Camera. La Fnom, Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, respinge l'accusa di evasione fiscale. I medici — si afferma in un comunicato — già in questi anni e ancor più con il varo del servizio sanitario nazionale non sfuggono al fisco cui gli enti assistenziali comunicano i compensi pagati. Evasioni — dice la Fnom — sono possibili solo per una modesta frangia di attività svolta in regime di libero professionismo. Infine, sempre secondo la Fnom, una campagna di accuse contro i medici rischia di essere *«destabilizzante per una categoria sul cui senso di sacrificio poggia la riforma sanitaria»*.

Ed ecco le cifre elaborate dagli uffici tributari in base alle dichiarazioni Iva del '78: per la categoria di medici e psicologi risulta un volume di affari medio di 12 milioni e mezzo l'anno (per il 96 per cento di essi si arriva solo a 10 milioni). Per ostetriche e odontotecnici si superano di poco i 7 milioni; per i veterinari i 4 milioni.

Reviglio ha lasciato intendere chiaramente che è suo proposito mettere sotto osservazione anche la categoria dei medici. Ha annunciato, infatti, di avere allo studio una misura che consentirebbe ai contribuenti, già dal prossimo

**Eugenio Palmieri**

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

### Tre morti la conclusione di ventotto ore di trattative e di assedio

# Il folle uccide una donna e si sopprime dopo aver liberato sei ostaggi a Milano

**Sembrava dovesse arrendersi, quando ha mutato atteggiamento - Dopo tante parole, negli uffici dove era asserragliato è sceso all'improvviso il silenzio - Quando la polizia ha fatto irruzione ha trovato il cadavere dell'impiegato assassinato martedì sera - Perquisizione stanza per stanza: nell'ultima c'erano un'impiegata e il pazzo morti**

MILANO — E' finita nel sangue. Antonio Brambilla e Rita Furiato, l'ultima donna rimasta in ostaggio negli uffici della multinazionale «Purina» di via Santa Sofia dopo che altre sei persone erano state liberate, sono stati trovati morti alle 21,10, dopo 28 ore di assedio, quando la polizia ha fatto irruzione nei locali.

Era dalle 17 che il sequestratore non faceva più sentire la sua voce. Alle 19,55 la tensione era salita al massimo ed era stata decisa un'azione. Dieci agenti e dieci carabinieri, mitra in pugno e giubbotti antiproiettile, sono entrati. La porta dell'appartamento era solo accostata. Nella prima stanza a destra il cadavere del fattorino Gianni Ferrari, per il quale già non si nutrivano più speranze.

Gli altri locali deserti; gli agenti si sono trovati davanti solo una stanza sbarrata. Hanno fatto salire la madre di Brambilla: *«Tonino rispondi... sono la mamma...»*, ha invocato la donna senza ottenere risposta. Ha provato Gabriella Dettò, la donna di Brambilla, moglie del Ferrari. Tutto inutile, ma si è atteso ancora perché a qualcuno era parso di sentire dei rumori provenire dalla stanza chiusa. Poi la decisione di abbattere l'uscio.

A terra Rita Furiato, uccisa da un colpo di pistola alla nuca, e su di una sedia, Antonio Brambilla, con un foro di entrata alla tempia. E' apparso subito chiaro che il sequestratore ha abbattuto la donna e poi si è tolto la vita, ma sarà difficile capire che cosa lo ha deciso alla svolta tragica proprio quando sembrava che la vicenda potesse concludersi con la sua resa e con la liberazione della donna. In un borsello sono state trovate due bombe a mano.

Appena si è sparsa la notizia dell'eccidio, la folla, che era rimasta tranquilla per ventisette ore, ha sfondato le transenne. I parenti di Rita Furiato sono crollati sotto il peso della tensione e sono stati portati via in ambulanza.

La giornata ha avuto due fasi distinte. A partire dalla notte, per tutta la mattinata e la prima parte del pomeriggio è sembrato che la vicenda si avviasse ad uno sblocco positivo. Poi, improvvisa la svolta. Il sostituto procuratore che prima era stato prodigo di dichiarazioni e conferenze stampa transitava ad occhi bassi davanti allo schieramento di cronisti, fotografi.

Sullo sfondo la folla, tenuta dietro le transenne da agenti della celere, inquadrata dalle facciate dei palazzi che, illuminate dai riflettori della televisione, sembrano quinte teatrali.

L'atmosfera è cambiata rispetto alle prime ore dell'assedio: sono spariti gli agenti inginocchiati dietro alle auto in sosta, che tengono sotto mira il palazzo. Di tanto in tanto la sede stradale che dovrebbe essere tenuta sgombra per motivi di sicurezza viene attraversata da qualcuno, che riesce ad ottenere l'indulgenza del servizio d'ordine: il primo è un vecchietto che dice di dover consegnare delle buste, poi è una donna addirittura in bicicletta, seguita da un'altra che deve andare al lavoro (tre chilometri di distanza, ma la lasciano passare ugualmente) e da un'altra che ha un parente all'ospedale e vuole percorrere la strada perché è la più breve.

Indubbiamente di tensione ce n'è meno, in questa fase.

Quasi tutti credono che la tragedia sia evitata: ci sono le dichiarazioni del magistrato, improntate all'ottimismo a dare un aiuto alla speranza.

Il sostituto Dell'Osso ogni ora, vede i giornalisti e fa il punto della situazione. Pare che voglia insistere soprattutto su due temi: che il Brambilla sarà anche un pazzo, ma come tale non si comporta, e che forse tutte quelle cose che ha detto sul terrorismo non sono farneticazioni.

Difficile dire se il giudice è veramente convinto di quello che dice o se fa queste dichiarazioni perché siano riportate dagli organi d'informazione in modo che Brambilla si senta preso sul serio e quindi rassicurato.

Le trattative intavolate sempre attraverso il telefono

**Marzio Fabbri**

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Milano. Uno degli ostaggi rilasciati, Maria Paola Borsani Graffi con il marito (Telefoto)

## La gente sgomenta invade le transenne

MILANO — *«Bisognerebbe buttarli nell'olio bollente»*: nell'ingiuria della gente la tragica conclusione dei fatti di via Santa Sofia accomuna criminali politici, delinquenti comuni, pazzi, tre o quattrocento persone travolgono le transenne e invadono la via. La tensione è salita di colpo appena sono sfilati i vigili del fuoco con i teloni. L'altra immagine immediatamente precedente il ritrovamento dei cadaveri, è stato il volto pallidissimo, svuotato di sangue, sciabolato dai flashes, della più cara amica di Rita Furiato che fino all'ultimo aveva voluto credere fosse viva. Per il resto del tempo, da martedì pomeriggio, gli umori sono andati via via cambiando, secondo il susseguirsi delle notizie.

Quando la tragedia era cominciata, e pareva inquadrarsi in una fisionomia di terrorismo, la reazione era terroriz-

**Ornella Rota**

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

### L'agguato rivendicato da Prima linea e dai neofascisti del Nar

# Un agente assassinato da due terroristi davanti all'ambasciata libanese a Roma

**Colpito alle spalle e finito quand'era a terra - Aveva 19 anni - Gli hanno portato via la mitraglietta e la pistola**

ROMA — Maurizio Arnesano, 19 anni, pugliese, poliziotto da alcuni mesi, ieri nella mattinata di sole osservava tranquillo dinanzi all'ambasciata del Libano, spalle alla strada e mitraglietta al fianco la gente a spasso per il quartiere Prati. Forse pensava alla licenza, che avrebbe cominciato oggi. Al primo sparo ha abbassato la testa, ha perso il berretto ha cercato scampo nel portone. Il killer giovane quasi quanto lui l'ha abbattuto mirando a braccio teso; poi quand'era a terra, l'ha finito sparandogli ancora, a bruciapelo. Con calma ha raccolto la mitraglietta caduta all'agente gli ha sfilato dalla fondina la pistola d'ordinanza ed è tornato fuori. Un attimo dopo era già scomparso nel traffico, su una «Vespa» bianca guidata da un complice. Nell'androne, la faccia sul marmo del pavimento, gli occhi sbarrati, il ragazzino in divisa respirava ancora. Prima di vederlo morire, i soccorritori hanno fatto in tempo a sentirlo invocare sua madre.

Ancora una volta i terroristi hanno sparato a una divisa: al tragico rituale delle rivendicazioni (la più attendibile è quella fatta a nome di «Prima linea» al centralino di un quotidiano romano; ma si sono fatti vivi anche i Nar Nuclei armati rivoluzionari neofascisti) si aggiunge, sempre più simile a se stesso, quello delle dichiarazioni di condanna e di cordoglio. Ma l'assassinio di ieri ha reso più chiaro anche il segnale della rabbia che fra gli agenti sta montando. Due ore dopo l'agguato, per le vie del centro otto, dieci «Volanti» sono passate in fila, a fari accesi e sirene spiegate. Nessuna protesta organizzata, dicono i funzionari della Questura tentando di riportare un po' di calma. Ma è chiaro che gli agenti non sono più disposti a fare da bersaglio.

Maurizio Arnesano, figlio di operai, nato a Carmiano in provincia di Lecce, era entrato nella polizia quattordici mesi fa. Un breve corso a Vicenza poi, dal luglio scorso, primo servizio a Roma, negli uffici del secondo distretto di polizia. Lavoro, come sempre accade ai più giovani, piuttosto vario: controlli, scorte compiti di polizia giudiziaria. Poi c'erano i piantonamenti, tra cui quello all'ambasciata del Libano, in via Settembrini 38 a poche decine di metri dal traffico di piazza Mazzini. L'agguato dei terroristi ha sorpreso l'agente a metà della mattinata di lavoro. Le 11 sono passate da pochi minuti: il portiere si è allontanato per una commissione. Al primo piano l'ambasciatore, Joseph Salamé, è riunito coi suoi collaboratori. Arnesano è sul marciapiede, di fronte al portone le spalle rivolte alla strada. Sulle due corsie di via Settembrini il traffico è intenso: al centro, su un marciapiede alberato un gruppo di persone aspetta alla fermata del pullman.

Maurizio Arnesano

La «Vespa» arriva dalla direzione di ponte delle Milizie. E' uno scooter bianco, senza targa: la guida un giovane sui 22 anni, bruno, baffi e capelli neri, occhiali da sole «Ray Ban». Dietro c'è un altro giovane ricciuluso, biondo, sui 25 anni, con un giubbetto di pelle e una cartellina gialla sotto il braccio. Lo scooter si ferma tre, quattro metri prima del portone, dietro una «126» in sosta. Il biondo scende, fa pochi passi poi dalla cartellina gialla spunta fuori una pistola. Il tiro a segno comincia.

Stordito forse già colpito una prima volta, Maurizio Arnesano non può fare altro che fuggire: lo fa arrancando verso le scale. Il portinaio non c'è, non può aiutarlo. Pochi passi fino alla vetrata, poi il killer si staglia sul portone e spara altri colpi. Arnesano cade dietro la parete di cristallo. Il killer lo raggiunge e spara ancora. Poi si china, raccoglie la mitraglietta «M 12» sfuggita al poliziotto e gli sfila anche la pistola, una «Beretta» calibro 9 con caricatore bifilare. Pochi attimi e la «Vespa» scompare nel traffico di piazza Mazzini. Il poliziotto sta agonizzando: arriva gente, chiamano un'autoambulanza. Arnesano viene portato all'ospedale Santo Spirito. Vi arriva già morto. Nell'androne del palazzo e sul marciapiede, sette bossoli di pistola, probabilmente esplosi da una «Beretta» 7,65 semiautomatica. L'agente è stato colpito almeno quattro volte, alla schiena e al collo. Il killer ha gettato sul marciapiede anche la cartelletta gialla.

Tracce, nessuna: un «Vespino» bianco trovato in sosta nei pressi di piazza Mazzini scatena una battuta da parte di polizia e carabinieri. Ma il proprietario torna poco dopo: non ha nulla a che vedere con l'attentato. All'ambasciata, Joseph Salamé si riunisce coi suoi collaboratori e precisa che l'agguato non può avere alcun aggancio con la situazione libanese.

I terroristi hanno sparato ancora una volta nel mucchio, come avevano annunciato dopo il mortale attentato del novembre scorso contro il maresciallo Domenico Taverna. Fra ventimila poliziotti e carabinieri, avevano scritto le Br *«c'è solo l'imbarazzo della scelta»*.

In via Settembrini, poco dopo l'agguato molti agenti piangevano. Uno era stato al cinema con Arnesano l'altra sera: tra un anno e mezzo raccontava, il compagno non avrebbe rinnovato la ferma. Voleva cercarsi un lavoro più tranquillo.

**Giuseppe Zaccaria**

### Viaggio nel Maghreb, prossimo focolaio di tensione internazionale

# Tunisi stretta tra due potenti vicini rischia di pagare la scelta moderata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — Un viaggio nel Maghreb non può che cominciare da questo piccolo Paese di cieli limpidi. Schiacciata tra due vicini potenti e bene armati, la Tunisia rischia infatti di essere costretta a pagare le sue scelte (moderazione nel campo arabo e allineamento con le posizioni occidentali) sotto le pressioni che spingono alle sue frontiere: non pare avere né forza militare né solidità politica per reggere a un urto deciso, e una sua destabilizzazione rovescerebbe subito gli equilibri strategici che ancora sostengono le due sponde del Mediterraneo. E' l'anello debole della catena, insomma, e l'attenzione delle grandi potenze che era tutta volta verso l'Asia riscopre ora che anche qui può nascere un altro drammatico focolaio di tensione internazionale.

La scintilla è scoccata alla fine di gennaio nel Sud del Paese, fra le sabbie gialle del Sahara e i rilievi rocciosi della dorsale saheliana: un gruppo di uomini armati, infiltratosi lungo la frontiera con l'Algeria, ha occupato e tenuto per due giorni la città di Gafsa: poi, l'esercito e l'aviazione tunisina hanno riconquistato il controllo della situazione, ma sono rimaste sul terreno parecchie decine di morti (qualcuno dice duecento e più).

Potrebbe anche essere un episodio abbastanza limitato, pur se clamoroso, se non fosse che dietro sono venute alla luce alcune circostanze piuttosto preoccupanti: 1) il folto gruppo di ribelli era tutto composto di tunisini inquadrati e addestrati in due campi militari libici; 2) l'armamento di questi uomini era una vera e propria forza d'urto bellica, con sei *bazooka* e alcuni mortai da 106 mm; 3) lo sviluppo dell'azione ha mostrato che i ribelli avevano molte basi d'appoggio nel territorio; 4) la facilità con cui Gafsa è stata occupata, e tenuta, conferma l'inconsistenza dell'apparato difensivo tunisino.

L'obiettivo dei ribelli pare ormai accertato, anche perché le confessioni di alcuni prigionieri hanno aggiunto i particolari che mancavano: la presa di Gafsa doveva costituire l'avvio di una ribellione dell'intera regione meridionale tunisina, con la costituzione di un governo rivoluzionario provvisorio e un appello immediato di aiuto alla Libia. Le truppe di Gheddafi sarebbero entrate in territorio tunisino per rispondere alla richiesta di questo nuovo «governo», e la fine di Burghiba sarebbe stata la prima conseguenza diretta dell'attacco.

A una settimana di distanza, il progetto pare a molti che vivono qui *«pazzesco»* o *«infantile»*: resta però che la sua prima parte ha potuto realizzarsi senza alcuna difficoltà, e che la preoccupazione all'interno del regime tunisino deve essere stata fortissima se una piccola flotta militare francese si è subito messa verso il Golfo di Gabès, appena poche ore dopo l'attacco notturno su Gafsa. Da Tunisi, evidentemente, lo Stato

**Mimmo Càndito**

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

### La legge antinquinamento in Usa blocca la produzione

# A Torino, in cassa integrazione oltre 500 dipendenti Pininfarina

TORINO — Oltre 500 dei 2500 dipendenti dello stabilimento «Pininfarina Carrozzeria», la società del presidente dell'Unione Industriale di Torino, saranno posti in Cassa integrazione a zero ore ogni settimana per quattro mesi: avranno quindi circa il 90 per cento della retribuzione normale.

Il provvedimento, secondo la direzione dell'azienda, sarebbe un effetto della legge anti-inquinamento entrata in vigore negli Stati Uniti che ha bloccato un forte stock di auto imponendo, in tempi brevi lavori di modifica alle auto.

Anche se non c'è stata nessuna conferma ufficiale né da parte della «Pininfarina Carrozzeria» né da parte del sindacato, si sa per certo che da alcuni giorni il problema era stato posto all'attenzione del consiglio di fabbrica. Oggi poi presso l'Amma (l'Associazione degli industriali meccanici), è previsto un incontro «risolutore» durante il quale quella che è una «intenzione» della società, dovrà trasformarsi in provvedimento definitivo.

Il ricorso alla Cassa integrazione alla «Pininfarina» giunge in un momento delicato per l'industria automobilistica e rischia di coinvolgere decine di piccole aziende dell'area torinese. Molte di queste nelle settimane scorse avevano già avvertito i primi sintomi della crisi con un rallentamento dell'afflusso di ordini. Nessuno però aveva posto in relazione questo fenomeno ad un possibile cedimento della grande carrozzeria.

**ad. pro.**

## SOMMARIO



### L'intesa Bonn-Parigi

# L'Europa Olimpiadi e la pace

*Sul documento franco-tedesco, frutto del vertice di Parigi, si debbono fare diverse osservazioni di sostanza, ed una di forma.*

*La sostanza. Il documento è risultato più duro verso l'Urss di quanto alcuni proclamassero alla vigilia. Non soltanto si minacciano contromisure (militari) se l'Urss s'impegnasse in un altro Afghanistan, ma si dice che il dialogo Est-Ovest non potrà riprendere se prima l'Urss non ritirerà le sue truppe. La goffa dichiarazione di Breznev sulla validità della distensione, che mirava a dividere l'Europa dall'America, ha ricevuto così una risposta ferma.*

*La dichiarazione franco-tedesca è però molto superficiale nell'analisi dell'impresa sovietica in Afghanistan. La si presenta come un colpo isolato alla distensione, quasi un fulmine a ciel sereno. Purtroppo non è così.*

*Non soltanto ci sono state negli ultimi anni molte altre imprese simili, in Angola, in Etiopia, nello Yemen, in Cambogia. Il peggio è che questo uso ripetuto della forza risponde a una strategia globale dichiarata e a un disegno ideologico esplicito, al servizio dei quali è ora posta una potenza militare che ormai è appena eguagliata da quella americana.*

*In ciascun caso l'Urss ha colto l'occasione propizia. Ma l'ideologia da cui hanno origine questi colpi di mano è sempre la stessa, e l'ha riaffermata due giorni fa Boris Ponomarev, mentre Breznev riparlava ritualmente di «distensione». Con l'invasione e il colpo di Stato nell'Afghanistan, ci ha spiegato Ponomarev, l'Urss non ha fatto altro che appoggiare «l'inesorabile corso della storia».*

*Al servizio di questo disegno i capi sovietici hanno ora posto una potenza militare globale, che hanno costruito, un anno dopo l'altro, sacrificando il benessere dei popoli sovietici all'accumulazione di potenza militare. L'hanno forse fatto per caso? Il risultato è che c'era una sola superpotenza globale; oggi ce ne sono due.*

*Questo imperialismo sovietico, il più globale e totalitario della sua storia, incapace di tollerare diversità entro la sua cerchia di potere, o ai suoi confini, oltre che inetto nel governare l'economia (il tasso di crescita dell'Urss nel 1979 è sceso al poverissimo livello del 1945), sta ora attraversando una fase virulenta, incalzato, com'è, sia dalla sua arroganza ideologica, sia dai suoi fallimenti.*

*Questa fase non si chiuderà, in un modo o nell'altro, prima che sia risolto il «cambio generazionale» al Cremlino. Vivremo dunque anni pericolosi. Tuttavia, l'imperialismo sovietico può ancora essere contenuto e ricondotto a maggiore prudenza. Non abbiamo a che fare con dei pazzi, ma con politici tenaci e d'immensa ambizione, i quali non ignorano tuttavia le virtù della moderazione.*

*Per ricondurli a una maggior prudenza, i costi e pericoli della scelta espansionistica debbono essere fatti emergere con chiarezza. Questo è ciò che sta cercando di fare Carter, che non è un «falco», ma soltanto una «colomba» la cui pazienza è giunta al limite. L'interesse dell'Europa è di appoggiarlo, per salvare se stessa, la pace e la stessa distensione. Ma occorre essere più risoluti di quanto non siano state finora Francia e Germania: lo stesso riarmo dell'Occidente, non lo si dimentichi, ha il solo scopo d'impedire che l'Urss acquisti una decisiva e fatale superiorità.*

*L'osservazione finale è sulla «forma». L'Italia, la Gran Bretagna, gli altri europei, debbono dire a Giscard e a Schmidt che è inaccettabile che, mentre si predica l'unità dell'Europa, si mettano poi tutti gli altri di fronte a un fatto compiuto. (Non è di questo che si accusa Carter?).*

*Il documento di Parigi potrà dunque essere soltanto una delle varie proposte sul tavolo della Comunità. Un documento non tanto cattivo, ma nemmeno tanto buono. A Mosca bisogna lanciare più forti segnali e il più efficace sarà — a mio avviso — dire di no alle Olimpiadi, se l'Urss non lascia l'Afghanistan. Ciò dispiacerà agli sportivi. Ma come si serve meglio l'ideale «olimpico» della pace universale?*

**Arrigo Levi**

Centinaia di persone a Milano hanno atteso la liberazione degli ostaggi

# Tra la gente in via Santa Sofia affiora una rassegnata abitudine alla violenza

Milano, Via Santa Sofia ieri pomeriggio, presidiata dalle forze dell'ordine (Telefoto)

(Segue dalla 1ª pagina)

sata, dura e truce. Poi i dubbi, l'allentamento della tensione, e infine l'ipotesi: gelosia. A questo punto la gente allargava le braccia: per capire una tragedia così antica trovava il modo e le parole. Il commento più frequente era: *«Ma guarda questo stupido»*.

*«Ma si immagina una impresa del genere qualche anno fa?»*, diceva un operaio, *«sarebbe stato un tormento, avrebbe coinvolto la città. Adesso vengono a "vedere il matto". E se ci saranno morti, non cambierà granché»*. Una donna gli ha risposto: *«Anche per questa indifferenza, per questo cinismo, dobbiamo ringraziare i terroristi»*. Il compatimento verso Antonio Brambilla era venuto solo dopo avere saputo che non c'entravano né le Brigate rosse né le Unità combattenti comuniste, né Prima linea, né gli assassini delle altre sigle.

*«Ecco i risultati di avere chiuso i manicomi»*, commentava qualcuno, suscitando la battuta polemica: *«Vorrà dire che su cento malati in libertà, due faranno del male e tutti gli altri non potranno che trarne benefici»*.

Ma le ore della notte di martedì erano trascorse parlando anche di campionato di calcio e di vacanze.

Fino a ieri mattina. Da un'autoradio è venuta la notizia dell'uccisione di un agente a Roma. Si sono zittiti i ragazzi con i libri sottobraccio che fino a quel momento avevano scherzato su «cosa avrebbero chiesto se fossero stati al posto di Brambilla». Hanno scoperto di essere in ritardo e se ne sono andate le casalinghe che — con i filoni di pane appena acquistati — ricordavano i consigli dei libri gialli (*«Bisognerebbe che un poliziotto si arrampicasse sui tetti e piombasse negli uffici attraverso il camino»*).

Un uomo ha cominciato a dire: *«E se questo non fosse uno squilibrato, ma fingesse, per tenere concentrata l'attenzione della polizia, in modo che i terroristi possano agire altrove?»*. I dubbi trovavano qualche appiglio: *«Sarà matto ma fa riferimenti precisi, ad argomenti di un certo tipo»*. Riaffiorava il tema dei farneticanti discorsi «politicizzati» del Brambilla, durante i primi contatti con la stampa. *«Se anche fosse matto cosa crede gli faranno? Dieci giorni in galera, fuori, insieme con gli altri delinquenti»*; *«Ma perché dobbiamo mantenere tutta questa gente in prigione? Le pare giusto?»*; *«Io mi chiedo: continuano ad arrestare gente, a sequestrare armi, e ogni giorno succede qualcosa. Da dove arrivano queste armi?»*.

Poco prima delle 13, di fronte allo sbarramento di poliziotti in giubbotto antiproiettile, una donna con un cappotto verde aveva attraversato la strada correndo: *«Liberi! Sono liberi!»*. I sei ostaggi erano scivolati svelti di fianco al marciapiede, uno in fila all'altro. Una ragazza correva, tenendo per mano un uomo che l'aspettava da martedì pomeriggio.

**Ornella Rota**

## Il folle

(Segue dalla 1ª pagina)

interno della ditta «Purina» arrivano ad un risultato verso le 13 dopo che il magistrato ha rilasciato un'intervista ottimistica alla televisione e Brambilla ha potuto seguirla giudicandola evidentemente soddisfacente. Infatti sono passate da poco le 14 quando si apre la porta dell'appartamento assediato ed escono 4 donne e due uomini.

Con il folle rimane ancora una donna, Rita Furiato. Tutti ritengono ormai che Gianni Ferrari, sia stato davvero ucciso dal folle. Per avere la conferma bisognerà attendere ancora qualche minuto, che quelli liberati possano raccontare.

Ci si chiede intanto se Rita Furiato si è offerta volontariamente di restare con Brambilla come ultimo ostaggio o se l'uomo l'abbia costretta. Nessuno conferma. Un dirigente della «Purina» spiega che di tutti è la più tranquilla e serena, quindi la più adatta a vivere queste ore terribili.

Qualcuno ricorda che un fratello di Rita, tre anni fa, era stato ucciso da agenti di polizia mentre a Dalmine, vicino a Bergamo, forzava, uccidendo due uomini della polizia stradale, un posto di blocco in compagnia del bandito Vallanzasca. E in questo cerca una spiegazione di quello che sta avvenendo, senza ovviamente trovarla.

Poi c'è il sollievo per gli ostaggi liberi. Li si vedono abbracciare i parenti attraverso le finestre della ditta, come nei fotogrammi di un film. Poi racconteranno le drammatiche ore trascorse nell'ufficio. Brambilla si è presentato alla «Purina» preceduto da una telefonata in cui si qualificava come avvocato. Quando è arrivato è andato direttamente nell'ufficio del Ferrari, l'uomo è marito di Gabriella Dettò, la convivente di Brambilla. Con Ferrari c'è Luigi Milani. Appena vede Brambilla il fattorino che poi sarà ucciso dice al collega: «Chiama la polizia», dopo avere fatto un gesto di fastidio.

Non può aggiungere nulla: tre colpi di pistola lo raggiungono. Poi le quattro impiegate sono rinchiuse in una stanza e i due uomini in un'altra. Brambilla però, dopo averli separati va a sparare un colpo di grazia a Ferrari.

*«Non è un folle* — dice il figlio di Luigi Milani uno degli ostaggi liberati — *perché non è un folle chi agisce per fare soffrire la gente e lo sa»*.

Per tutta la notte l'uomo non chiede per sé, e non concede agli ostaggi, né cibo né caffè né medicinali. Solo acqua di rubinetto. A tutti comunque l'uomo è sembrato pazzo anche se di una pazzia controllata quasi sempre. A questo proposito si è appreso che proprio mentre il magistrato dava assicurazioni sull'apparente tranquillità del sequestratore questi gridava minacce dietro la porta.

Paura tanta, anche dipinta sui visi, ma nessun danno. Liberati i sei pareva che fosse questione di tempo, e poco, per sbloccare definitivamente la situazione. Il magistrato sorrideva e diceva che pensava di farcela prima delle 18, magari prima delle 17. Invece sono passate le 17, sono passate le 18 e ancora altre ore. Niente.

La tensione improvvisa è cresciuta sui volti, i silenzi sono stati molto più eloquenti delle conferenze stampa di poche ore prima.

Alle 16,45, si è saputo, Brambilla doveva arrendersi e in questo senso si era anche espresso in una telefonata ad un quotidiano milanese. Invece quando tutti erano pronti davanti alla porta dell'appartamento non ha più risposto agli appelli. Né a voce, né per telefono né per citofono. La possibilità di una irruzione si è delineata sempre più chiara. Una sorella di Rita Furiato si è sentita male e l'hanno dovuta portare via con un'ambulanza: il suono drammatico di una sirena si è aggiunto per qualche secondo al dramma delle immagini.

E' ripresa l'attesa, di minuto in minuto sempre più col fiato sospeso, fino all'irruzione armata.

**Marzio Fabbri**

Chi era il folle protagonista della tragedia di Milano

# Aveva tentato il suicidio perché non trovava lavoro

Era stato condannato a sei anni per una rapina - Il tribunale rifiutò la perizia psichiatrica - In carcere scriveva poesie

MILANO — Pochi minuti prima di entrare negli uffici della Purina dove ha ucciso due persone e si è quindi suicidato, Antonio Brambilla era in compagnia della donna di cui era innamorato, Gabriella Dettò. *«Quando l'ho lasciato era tranquillo. E' uscito per cambiarsi d'abito e doveva ritornare a casa mia»*.

Antonio Brambilla, 33 anni compiuti il dicembre scorso, aveva una storia travagliata alle spalle.

A 4 anni la madre Elvira, che fa la domestica, lo affida alla sorella Anna Apollonia; non ha mai conosciuto il padre. *«Era un ragazzino taciturno»*, racconta la zia. Adolescente tenta il suicidio almeno due volte, in modo maldestro; poi nel 1967, ventenne, si chiude in casa e apre il rubinetto del gas. Ma commette ancora un errore: vuole fumare l'ultima sigaretta e provoca uno scoppio. Se la cava con 15 giorni di ospedale.

Nella vecchia casa di ringhiera dove abitava in quel periodo, in corso San Gottardo 38, la portinaia abita proprio nella stanza angusta e buia dove vivevano Antonio e la zia. *«Stava sempre per conto suo* — ricorda la custode — *suonava la chitarra e cantava»*. Poi si era trasferito in via Fra Cristoforo, al quartiere Torretta, vicino all'imbocco dell'autostrada per Genova; è una zona periferica, ma la casa è nuova e confortevole. Aveva il diploma di perito elettrotecnico ed era stato assunto all'Aem, l'azienda elettrica municipale. Aveva acquistato anche un'automobile, una Volkswagen verde.

Tutto sembrava andare bene, ma «Tonino» non era soddisfatto. A fine gennaio si era licenziato. Aveva degli attriti con i compagni di lavoro. Dopo appena un mese, assieme con due complici aveva compiuto una rapina alla Cassa di Risparmio di Opera. Magro il bottino, circa un milione e mezzo, rapida la cattura da parte della polizia. Lo avevano condannato a 6 anni di prigione. Il suo avvocato difensore Michele Catalano dice: *«Era un ragazzo estremamente bisognoso d'affetto, instabile. Chiesi la perizia psichiatrica e non fu concessa. Forse avrebbero potuto curarlo allora»*. In carcere il suo comportamento era stato esemplare, tanto che in poco tempo aveva conquistato l'ambita posizione di «scrivano». Leggeva molto e scriveva, soprattutto poesie. Quando esce, nel 1976, è sottoposto ad un anno di libertà vigilata e si presenta sempre puntuale per la firma, tanto che al commissariato di Porta Ticinese i rapporti su di lui sono sempre favorevoli. Ma non riusciva a trovare lavoro.

E' per questo che nell'agosto del '77 aveva tentato un'altra volta di togliersi la vita, dopo aver scritto lettere d'appello ai giornali e al sindaco. Il fotografo di un quotidiano che lo ritrasse a quei tempi racconta che si preoccupava di come sarebbe riuscita la sua immagine sui giornali. In attesa che qualcosa cambiasse, si arrangiava con lavoretti d'elettricista o batteva a macchina tesi di laurea.

La casa dove abitava, da qualche mese, è occupata dagli inquilini per protesta contro le vendite frazionate. Scritte su muri e bandiere rosse appese ai balconi. Al quinto piano, scala H, mentre Tonino è ancora asserragliato in via Santa Sofia, c'è solo la zia. Ha 70 anni, è esile, ci sente poco; mantiene però ancora i capelli castani con una tintura. L'appartamento è modesto e decoroso: due locali con servizi, 90.000 lire al mese d'affitto più le spese. *«Scusi il disordine* — dice la zia — *ma sa, questa notte hanno perquisito»*.

Antonio dormiva in sala su un divano letto marrone. In anticamera appesa ad un chiodo, la chitarra. Nella stanza ci sono i suoi libri: fantascienza, sociologia, manuali del *«fai da te»*, *«L'educazione sentimentale»* di Flaubert. *«Leggeva tanto»* conferma zia Anna. Al piano di sotto una vicina dice: *«E' una disgrazia, povera donna sua madre! Si alza alla mattina alle sei per andare a servizio e manda avanti la casa da sola»*. Poi accende il televisore per seguire gli sviluppi della vicenda. *«Credevo fosse più giovane. Adesso dicono che è matto, ma non è vero. Se avesse trovato un lavoro sono sicura che non sarebbe successo niente»*.

**Manuela Campari**

# I vicini di Tunisi

(Segue dalla 1ª pagina)

Maggiore ha attivato d'urgenza il dispositivo di «collaborazione» militare con Parigi, e le dichiarazioni dell'Eliseo hanno assunto il tono delle grandi circostanze.

Le ragioni non mancavano. Una caduta di Burghiba e lo spostamento della Tunisia verso un allineamento con la Libia, non soltanto farebbe di Gheddafi il *leader* incontrastato della regione maghrebina, ma creerebbe anche lungo la costa meridionale del Mediterraneo una zona politicamente compatta, sensibile (se non schierata *tout-court*) alle esigenze geostrategiche dell'Unione Sovietica. Oggi, infatti, la Libia è un alleato convincente del Cremlino, che le fornisce larga parte del suo ricchissimo arsenale militare. Un suo ulteriore rafforzamento avrebbe riflessi immediati sull'Algeria, che ha finora rapporti sfaccettati col regime di Tripoli, e scaricherebbe tensioni militari molto spinte sull'estremità occidentale del Maghreb e sul regno marocchino.

Qui, a Tunisi, si dice in questi giorni che l'episodio di Gafsa ha aperto una nuova storia, e che il futuro del Maghreb è così cominciato. Forse si esagera, perché di tensioni e di scontri la cronaca del Nord Africa ne registra quasi ogni anno. E' però vero che il disegno politico che sta dietro questi minimi conflitti non si era mai precisato con tanta chiarezza, e mai prima era stato tanto vicino a realizzarsi. Il segnale partito da Gafsa sarebbe perciò un punto di svolta nei rapporti intermaghrebini, e si starebbe ora consolidando una serie di spinte che tendono a cancellare da questa regione ogni spazio per le forme di non allineamento.

Vedremo, e sentiremo, nel corso di questo viaggio, se l'Occidente arabo, sulla porta dell'Atlantico, è davvero il nuovo campo di battaglia delle grandi potenze. Accanto a Urss e Usa, non va dimenticato qui la presenza attiva della politica francese, che ha conservato legami molto stretti con le sue ex colonie e punta alla assunzione di una *leadership* africana, ambiziosa e consapevole. Gli attori di questo gioco, del resto, sono molti, appena dietro ci sono già Sadat, re Khaled e i palestinesi di Arafat. E siamo sulle soglie di casa nostra.

**Mimmo Càndito**

La rubrica «Persone» di Lietta Tornabuoni è a pag. 6.

### Il Vaticano preoccupato per i rischi di una guerra

CITTA' DEL VATICANO — La pontificia commissione *«Justitia et pax»*, allarmata per la situazione internazionale, ha accantonato ieri il tema *«La Chiesa e lo sviluppo dei popoli»*, che aveva scelto per la sua tredicesima assemblea generale in corso a Nemi, nei pressi di Roma, per esaminare i rischi di guerra.

# Sì alla ricevuta

(Segue dalla 1ª pagina)

mesi, di detrarre dalle dichiarazioni Irpef le ricevute e le fatture per le prestazioni mediche, specialistiche e chirurgiche. Il ministro però attende che sulla questione si pronuncino le forze sociali per un problema di compatibilità con la riforma sanitaria da poco entrata in vigore. Comunque, ha detto Reviglio, finora al ministero sono pervenute numerose telefonate di cittadini che invitano a proseguire su questa strada per frenare l'evasione fiscale nel settore medico, comprese le case di cura private.

Ma chi farà uso, dopo l'avvio della riforma, delle cure a pagamento? Le persone con maggiori disponibilità finanziarie o coloro che per forza maggiore (e purtroppo in questo campo i casi sono più che frequenti) devono ricorrere ad un servizio che spesso negli ospedali è introvabile. Ecco allora che si ripropone il dilemma: la detrazione delle spese mediche facilita i ceti più abbienti e il «favore» — ha precisato Reviglio — è tanto maggiore quanto più è elevato il reddito. Tutto sta a decidere quindi che cosa sia più importante: se combattere l'evasione fiscale o evitare un nuovo fattore di sperequazione. Per questo il ministro delle Finanze, prima di presentare un provvedimento legislativo, intende sondare gli umori della gente e dei partiti.

Dai dati forniti dal ministro si comprende anche il motivo di porre un rimedio alla situazione fiscale di albergatori e pubblici esercenti. Il 97 per cento della categoria ha un volume di affari annuo di 11 milioni e mezzo.

*«Qualcuno doveva pur cominciare»*, ha dichiarato il vicesegretario generale della Confesercenti, Mario Bianchi, che chiede al ministro modifiche al provvedimento sulla ricevuta fiscale per evitare costi suppletivi alle aziende. *«Certo questo sistema non poteva continuare* — ammette Bianchi — *ma non si possono cancellare 30 anni di regime più o meno protezionistico, più o meno paternalistico, dalla sera alla mattina. Si chiede soltanto una gradualità nell'entrata in vigore della ricevuta»*.

Anche se non tutte le reazioni sono di segno negativo, non c'è dubbio che le iniziative di Reviglio stanno avendo il classico effetto del sasso in piccionaia. E gli animi sono destinati a scaldarsi a mano a mano che si avvicinerà la scadenza del 1° marzo. Già fioccano le prime denunce. Ieri è toccato al segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, querelato dal segretario generale del sindacato autonomo commercianti, Alesi, per una lettera inviata ai partiti sulla questione della ricevuta fiscale.

In particolare Alesi contesta a Benvenuto la qualifica di «ladri» agli appartenenti alla categoria dei gestori di pubblici esercizi. Il segretario Uil ha peraltro precisato di non aver detto che tutti i commercianti o pubblici esercenti sono evasori fiscali, ma che in questo settore esiste un margine di evasione notevole.

**Eugenio Palmieri**

### Pordenone: «G. 91» cade morto il pilota

PORDENONE — Un «G 91» dell'aeronautica militare è precipitato, durante un'esercitazione, su un prato vicino a una frazione del comune di Maniago. Il pilota è morto.

L'aviogetto era partito dall'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso.

Il dirigente della Icmesa ucciso dai terroristi

# *Lutto cittadino ieri a Monza per l'assassinio di Paoletti*

La perizia necroscopica ha rilevato che la vittima è stata colpita da tre proiettili dirompenti cal. 38 - La salma partita per Orbetello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — Monza è sotto choc. La spirale terroristica, che fino a martedì l'aveva soltanto marginalmente interessata con i fatti successi nella vicina Milano, è arrivata nel cuore della città ed ha messo a segno un ennesimo vile, barbaro, assassinio. *«Paolo Paoletti* — diceva ieri un uomo politico commentando il delitto — *è stato ucciso a Monza, perché anche a Monza la gente cominci a sentire la paura sulla propria pelle, perché anche a Monza, città di grandi tradizioni democratiche, si vuole infliggere un duro colpo alle istituzioni»*.

Dello sdegno della cittadinanza si sono resi interpreti le organizzazioni sindacali, i partiti democratici ed il Consiglio comunale. Martedì pomeriggio, tutte le fabbriche di Monza avevano cessato il lavoro con due ore di anticipo; alle 16,30 c'era stato un raduno di lavoratori, molti venuti anche dalla Brianza, nella piazza centrale della città da dove, dopo un breve discorso del sindaco Cirillo, dell'assessore provinciale e presidente del Comitato unitario antifascista monzese. Diligenti, era partito un lungo corteo che aveva raggiunto il luogo dell'assassinio. Fra le tante rappresentanze che avevano sfilato per la città, c'erano quelle degli ex dipendenti della Icmesa e dell'azienda del gruppo Roche.

Martedì sera si riuniva in seduta straordinaria il Consiglio comunale. Stava parlando il sindaco, quando nel settore del pubblico è entrato un gruppo di giovanissimi che si è piazzato in prima fila togliendo la visuale a quelli che stavano dietro. E' bastato un richiamo a spostarsi per scatenare un pestaggio. Sono volati pugni e pedate: la sala è stata poi fatta sgomberare. L'assemblea è ripresa dopo circa mezz'ora quando i missini si sono allontanati. Sull'ulteriore doloroso episodio ha concluso il suo intervento l'avvocato Cirillo.

Alle parole del sindaco erano seguite quelle dei capigruppo dei partiti. Tutti hanno manifestato la sorpresa, lo sdegno, il dolore per l'efferata uccisione di Paolo Paoletti. Sui muri della città ieri mattina è comparso un manifesto a cura del Consiglio comunale nel quale si condanna *«l'assurdo, aberrante e vigliacco delitto»* e proclamando per la giornata di ieri il lutto cittadino.

E' la prima volta che la città subisce un atto criminale di così grave entità, ma non è nuova a fenomeni di violenza, tant'è che proprio per ieri sera era già stato promosso un convegno fra le forze politiche, sociali ed educative per esaminare il problema dell'ordine pubblico. Un'ondata di violenze ha sconvolto di recente la città, soprattutto nel mondo della scuola.

Anche le scuole superiori martedì si sono fermate. Gli studenti raccolti in assemblea hanno discusso il fenomeno del terrorismo. Paralizzata l'attività, in particolare, all'istituto tecnico per geometri a Vimercate dove la moglie dell'ucciso, Anna Laura Horlock, insegna economia e diritto. La tragica notizia le è arrivata poco dopo l'inizio della seconda ora di lezione, quando in aula sono entrati la vicepreside, Fulvia Tattanelli, seguita da alcuni agenti: la Horlock ha subito intuito la tragedia ed è stata colta da malore.

Profonda commozione anche nei paesi della Brianza coinvolti dal disastro ecologico dell'Icmesa, dove il Paoletti era conosciuto e benvoluto per il suo costante impegno professionale e umano nel risolvere i molti problemi ancora aperti a seguito della fuoriuscita della nube tossica. Il dottor Paoletti era rimasto l'unico a recarsi puntualmente ogni giorno nella «fabbrica del veleno» come viene chiamata l'Icmesa. Fiduciario della Givaudan, aveva il compito di seguire, per conto della casa svizzera, tutte le operazioni connesse alla bonifica della zona inquinata e tenere i contatti con l'ufficio speciale di Seveso.

Ora anche quest'ultimo anello di congiunzione tra la Givaudan e la «gente della diossina» è stato eliminato. Con fredda determinazione, con agghiacciante brutalità.

L'autopsia eseguita ieri dal professor Ritucci, dell'Istituto di medicina legale di Milano, ha stabilito che il Paoletti è stato colpito da tre proiettili dirompenti, calibro 38, sparati da breve distanza: uno al torace, uno al fianco e uno (forse il colpo di grazia) alla nuca. Poco dopo l'autopsia, la salma è partita alla volta del paese nativo, Orbetello, dove si svolgeranno i funerali.

**Giancarlo Nava**

A 71 anni in una clinica romana

# Morto l'ex ministro Ivan Matteo Lombardo

ROMA — E' morto ieri mattina in una clinica romana l'on. Ivan Matteo Lombardo, che fu ministro dell'Industria, quindi del Commercio con l'estero rispettivamente nel quinto e nel sesto gabinetto De Gasperi. Avrebbe compiuto fra tre mesi 78 anni.

Oggi, nella clinica «Villa Stuart», dove è morto, sarà celebrata una Messa; i funerali si svolgeranno a Milano, dove Ivan Matteo Lombardo era nato il 22 maggio 1902.

Dirigente industriale, Ivan Matteo Lombardo fu arrestato, ancor prima dell'avvento del fascismo, nell'aprile 1922, in seguito all'uccisione del fascista Pepe; ma fu prosciolto in istruttoria. Sottoposto costantemente a sorveglianza speciale, fu redattore sindacale dell'*Avanti!* prima della sua soppressione dopo l'inizio del fascismo. Nel 1942 partecipò alla ricostituzione clandestina del partito socialista. Arrestato nell'aprile 1943, restò in carcere fino alla liberazione. Rappresentò subito dopo il partito socialista nel «comitato interpartiti» e fu commissario all'Industria per il Cln di Lombardia.

Segretario generale del partito socialista (psiup) dal congresso di Firenze del 1946 al congresso di Roma del 1948, ne uscì per fondare, nel febbraio dello stesso anno, a Milano, l'Unione socialista indipendente, movimento del quale fu segretario nazionale fino alla confluenza nel psdi.

Sottosegretario all'Industria nel gabinetto Parri del 1945, riconfermato nell'incarico nel primo gabinetto De Gasperi (è stato eletto intanto deputato alla Costituente nel collegio unico nazionale), Ivan Matteo Lombardo fu eletto, per la lista di «Unità socialista», come deputato della prima legislatura repubblicana nel collegio Napoli-Caserta.

E' stato a capo di molte delegazioni incaricate di rapporti commerciali con altri Paesi europei e con gli Stati Uniti, ed è stato a capo della delegazione italiana alla conferenza di partiti per la Comunità europea di difesa (Ced), dal 1948 al 1953. E' stato presidente del Centro nazionale della produttività (Cnp) per molti anni.

Abbandonata la politica attiva, aveva ripreso la sua attività di dirigente industriale ed era stato presidente e consigliere di amministrazione di numerose società industriali, anche di livello internazionale.

### Un uomo s'impicca all'inferriata dell'ambasciata sovietica a Roma

**ROMA — Un uomo dell'apparente età di 35-40 anni si è impiccato all'inferriata dell'ambasciata sovietica di via Mentana, nei pressi della Stazione Termini.**

**Secondo le prime informazioni l'uomo, che non è stato identificato e che sarebbe di origine russa, si è arrampicato sul muro che recinta la sede diplomatica e con una corda fissata all'inferriata che sovrasta il muro si è impiccato. Il fatto è avvenuto poco prima delle 21. Nessuno si è accorto di quanto stava succedendo, due carabinieri di guardia all'ambasciata nel loro servizio di ronda hanno scoperto il corpo**

Protagonista dell'economia italiana degli Anni 50

# È morto a 86 anni Carlo Faina fu presidente della Montecatini

MILANO — Questa mattina sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Venezia la salma di Carlo Faina, morto a Milano martedì, all'età di 86 anni. Faina, ex presidente della Montecatini, era attualmente presidente onorario della Montedison. Faina è morto martedì, ma la famiglia non aveva diffuso la notizia.

Nato a Perugia il 12 ottobre 1894, prese parte alla prima guerra mondiale, in cui fu ferito, decorato tre volte al valore e promosso capitano per meriti di guerra. Laureato prima in giurisprudenza e poi in scienze economiche e commerciali nel 1921, aveva al suo attivo pubblicazioni e studi in materia tecnica ed economica.

Dopo essere stato per un anno segretario della Camera di Commercio di Vicenza, nel 1922 entrò nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, dove rimase quattro anni raggiungendo il grado di direttore di sede. Nel 1926 fu assunto, per disposizione del presidente Donegani, dalla società Montecatini, dove organizzò anzitutto la segreteria della presidenza passando successivamente, nel 1930, alla direzione commerciale della società.

Fu poi chiamato a varie e sempre più importanti funzioni nei vari settori dell'attività sociale. Nominato direttore generale nel 1941, fu nel 1946 chiamato alla carica di amministratore delegato, nel 1952 a quella di vicepresidente e amministratore delegato ed a quella di presidente e amministratore delegato nel 1956. Dopo la fusione con la Edison, avvenuta nel 1966, Faina fu nominato presidente onorario della nuova società Montedison. Carlo Faina era stato nominato cavaliere del lavoro nel 1952.

### La Camera discute su banca dei dati per ordine pubblico

ROMA — Sta per nascere presso il Ministero dell'Interno la «banca» dei dati sull'ordine pubblico e la criminalità raccolti dalle tre polizie che operano in Italia: Pubblica Sicurezza, Carabinieri, Guardia di Finanza. Si tratta di un «supercervello» elettronico, nel quale saranno immagazzinate e classificate le informazioni sino ad oggi di difficile analisi perché disperse tra le varie polizie.

La creazione dell'ufficio speciale dei dati (diretto dal capo della polizia) è prevista da un decreto legge del governo che la Camera ha cominciato a esaminare ieri. Il decreto dovrebbe essere approvato entro un paio di giorni e poi passerà al Senato per l'approvazione definitiva che deve avvenire prima del 18 febbraio.

Il decreto, che anticipa una piccola parte della riforma della polizia, ha l'obbiettivo principale di coordinare finalmente gli sforzi delle forze dell'ordine. A questo scopo viene creato presso il Ministero dell'Interno il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica. I componenti sono il ministro, il capo della polizia, il comandante dei Carabinieri e quello della Guardia di Finanza. Altri organi militari e amministrativi potranno essere consultati. Il Comitato esamina i problemi della tutela dell'ordine pubblico e dell'ordinamento delle forze di polizia.

C'è un accordo generale tra i partiti per approvare questi provvedimenti. Qualche dubbio esiste comunque sul come i dati immagazzinati nell'elaboratore elettronico potranno essere raccolti e utilizzati. I comunisti hanno deciso di presentare un ordine del giorno per impegnare il governo a inserire nella riforma di polizia le opportune garanzie in proposito.

Tutti i partiti si sono impegnati ieri a iniziare l'esame in aula della riforma entro il 14 marzo.

### Entro domani il voto al Senato sulla docenza universitaria

ROMA — Il provvedimento di delega al governo per il riordinamento della docenza universitaria sarà votato dal Senato entro venerdì mattina e dovrà tornare all'esame della Camera essendo stato modificato il testo approvato da quel ramo del Parlamento.

Nella discussione generale sono iscritti a parlare 17 senatori di tutti i partiti per esprimere consensi, riserve o opposizioni al disegno di legge.

TRADOTTI I RACCONTI DELLA BARNES

# Djuna la visionaria tra amori e omicidi

Dalla caparbia, eccentrica solitudine dell'appartamento al Village dove vive senza vedere nessuno da decenni, l'ormai quasi nonagenaria Djuna Barnes riemerse con qualche clamore due volte, ormai lontane nel tempo: nel 1958, quando diede alle stampe *The Antiphon*, il dramma in versi che fu come la diana di raccolta per gli ammiratori della sua fama «*intensa e ristretta*» (Zolla); e nel 1962, quando uscirono i *Selected Works* curati da lei medesima, contenenti soltanto i tre testi ai quali aveva deciso di affidare definitivamente il suo prestigio, affiancando a *The Antiphon* il leggendario *Nightwood*, nonché i racconti usciti negli Anni Venti e successivamente [illegible] e rielaborati.

Djuna Barnes

Questi racconti sono stati ora eccellentemente tradotti da Laura Dradi Denby per Adelphi con il titolo *La passione*. La comparsa di Djuna Barnes nella Biblioteca Adelphi è in sintonia con il dichiarato esoterismo del personaggio e della collana, ma sarebbe ingiusto non ricordare che *Bosco di notte*, coraggiosamente (ed egregiamente) tradotto da Filippo Donini per Garzanti circa dieci anni fa, è stato da poco ripresentato anch'esso dalla Bompiani (Collana Nuovo Portico).

Procediamo in ordine inverso. Ambientato in una casa di campagna inglese come *The Family Reunion*, *The Antiphon*, testo teatrale che nessuno ha ancora avuto la temerarietà di mettere in scena, ha fatto parlare di Eliot, e, per l'intensità tragica, anche di Yeats. Siamo nel 1939; reduci da un'Europa in sfacelo, gli ultimi Burney si ricongiungono nella dimora avita. Il conflitto centrale avviene fra la madre, Augusta, da lungo tempo errabonda, e la figlia Miranda, che ha avuto quaranta amanti, oltre a essere stata violentata dal padre, mormone di Salem.

Offesa nel proprio puritanesimo dalle rivelazioni della figlia, al terz'atto Augusta la uccide; sopravvive, e funge da testimone (da coro) il figlio Jack, che si è presentato camuffato da cocchiere, e che costruisce bambole. Il metro è insolito, capriccioso e musicale, il linguaggio, denso di immagini, è direttamente ispirato agli elisabettiani: echi di Webster e di Tourneur al servizio di una moderna lucidità di allusioni.

Anche *Bosco di notte* (1936) ha come sfondo l'Europa fra le due guerre: e anche a proposito di questo romanzo furono ricordati i drammaturghi contemporanei di Shakespeare, tanto ammirati in quell'epoca di crisi («*una qualità di orrore e di fato assai vicina a quella della tragedia elisabettiana*» - Eliot). Altra storia singolarissima, che si può sintetizzare come il rapporto fra cinque personaggi psicopatici, in moto fra Vienna, Berlino, Parigi.

Un barone fasullo di origine ebrea, Felix, tenta una sua scalata sociale, ma si insabbia nel *demi-monde*, e frequenta gli artisti di un circo. Si innamora della sensuale, passiva Robin, e la sposa per averne un figlio. Ma la cruenta esperienza del parto inorridisce Robin, che lascia Felix per mettersi con Nora, l'amministratrice del circo; alla quale viene però strappata dall'avida e rapace, e vedova quattro volte, Jenny.

Jenny porta Robin in America, e Nora non si dà pace. In una scena sempre citata, Nora va a cercare consolazione dal quinto personaggio, un Mercurio stravagante e eloquente che veste i panni di un ambiguo dottore irlandese-californiano. Sono le tre del mattino, e il dottore è a letto nella sua stanzetta; è travestito e truccato da donna. Nora gli domanda: «*Sono venuta a chiederle di dirmi tutto quello che sa sulla notte...*» (Non meno famosa la scena finale, con Robin che si accuccia a ululare accanto a un cane, dal quale viene accettata come uguale).

I nove racconti di *La passione* precedono questa atmosfera ormai sfrenatamente stralunata e visionaria, anticipandola per più versi; soprattutto sempre lo stesso appare il mondo al quale la Barnes applica il suo occhio così inquietantemente penetrante. I luoghi deputati dalla scrittrice americana sono come sempre la Francia, Berlino, o una Manhattan dove si compie il destino di esuli da Friburgo o dall'Armenia.

«Aller-Retour» ha inizio sul treno Marsiglia-Nizza, e condensa l'inutile visita di una madre alla figlia con la quale non ha più nulla in comune; «Una notte tra i cavalli» e «Il dottori» inscenano strani suicidi. Nel «Coniglio» un uomo mite, esasperato dall'amore, arriva a assassinare un pacifico animaletto; nella «Passione» è descritto come un rituale meticoloso il corteggiamento di un sopravvissuto, Kurt Anders, vecchio ufficiale polacco, a una sopravvissuta, la principessa Frederica Rholinghausen, ancora visibile ogni giorno alle quattro e mezzo nel Bois, a bordo del suo elegante tiro a due, come il fantasma di un mondo il cui senso nessuno è più in grado di esprimere.

A proposito di tutt'altri contesti una volta Matthew Arnold usò una immagine memorabile. «*La primissima cosa che colpisce chi legge il Mabinogion*», scrisse, «*è l'evidenza con cui il narratore medievale saccheggia un'antichità di cui non possiede interamente il segreto; egli è come un contadino che si costruisce la capanna nei pressi di Alicarnasso o di Efeso; edifica, ma quello che edifica è pieno di materiali di cui egli non conosce la storia, o la conosce soltanto per qualche barbaglio della tradizione; - pietre "non di questo edificio", ma di una architettura più vecchia, più grande, più esperta, più maestosa*».

Ma la definizione non è applicabile anche all'arte di altre epoche di transizione, magari più sapiente, ma più angosciata? Nella *Terra desolata* (1922) Eliot «*chiudeva il suo barbarico edificio con alcuni frammenti di poeti del passato, vestigia di una nobile e secolare tradizione di cultura, e con la dichiarazione "con questi frammenti io ho puntellato le mie rovine", e con l'accenno alla figura del forsennato Hieronimo del dramma del Kyd, che puntellava con citazioni del classico Seneca la sua disperazione di barbaro... voleva essere insomma un edificio di bassa epoca deliberatamente eretto sull'Ultima Thule del pensiero europeo, proprio al limite della desolazione incombente che minacciava di travolgere ogni traccia d'una cultura secolare*» (Praz).

Nessuna meraviglia dunque se proprio l'autore della *Waste Land* riconosceva nel campionario della Barnes, con i suoi reperti tratti dalla mitologia, dall'archeologia del recente passato, dal Kitsch borghese — guanti bianchi, ghette, cilindro, bastone, mantello, frustino; cavalli e cocchieri; resina di violino; falpalà, mal sottile, circo, burattini, e la trionfale, melensa bambola di pessimo gusto — e col suo linguaggio di antica audacia e pregnanza — un affine estremamente significativo, se non addirittura l'incarnazione in prosa di quanto la sua poesia aveva voluto esprimere.

In altre parole, la Barnes, tipica esponente della «generazione perduta» cui toccò il compito di frugare fra le macerie di un cataclisma nella certezza di un secondo in arrivo, con le sue dissonanze, le sue sotterranee tensioni, le sue illuminazioni carpite e trasmesse in squarci icastici o in epigrammi di compressa potenza, attesta per gli iniziati una stagione che ebbe nei suoi *confrères* Eliot e Joyce interpreti più frequentati, ma non meno attendibili.

**Masolino d'Amico**

INCHIESTA SULLA PESCA: E' IN CRISI E CORRE NUOVI PERICOLI

# *Mare Nostrum, grande sconosciuto*

**Le reti a strascico dissestano i fondali sconvolgendone l'equilibrio naturale - E' urgente rendere più razionale lo sfruttamento del Mediterraneo - Ma dai laboratori di biologia marina a Fano, Palermo, e del Cnr a Ancona escono solo indicazioni approssimative: con scarso personale e mezzi insufficienti «ignoriamo tutto del nostro mare e dei suoi pesci»**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FANO — *Il nuovo diritto del mare, riconoscendo le «zone economiche esclusive», ha già provocato, se non battaglie, colossali risse navali. Sono famose, tra i marinai, le tre «guerre del merluzzo», che si sono scatenate quando l'Islanda ha allargato la propria riserva di pesca a 200 miglia dalle sue coste: collisioni volontarie tra navi da guerra inglesi e guardacoste islandesi, rottura dei rapporti diplomatici, acquisto di motovedette armate da parte del fino a quel momento pacifico governo di Reykjavik.*

*Altri conflitti si sono aperti nel mare di Barents tra Norvegia e Unione Sovietica, e tra quest'ultima e il Giappone attorno alle isole Kurili. Nel Canale di Sicilia gli incidenti di pesca sono già abbastanza frequenti: che cosa accadrà quando il principio della «zona esclusiva» diverrà ufficialmente operante e la nostra flotta peschereccia sarà ristretta in limiti molto più angusti degli attuali, confinata sulle nostre coste? E' vero che sono state impoverite da una pesca selvaggia?*

*Già alcuni anni fa il Conseil général des pêches de la Méditerranée, aderente alla Fao, sosteneva che erano scese a livelli preoccupanti, nei nostri mari, le forme di vita che vivono sul fondo, raschiato senza riguardi. Più recentemente l'ammiraglio Giovanni Torrisi ha affermato che vi è una* «deleteria tendenza o un irrazionale superfruttamento, con l'uso di sistemi antiquati, maglie delle reti troppo piccole, pesca a strascico».

*Pochi giorni fa il campione di pesca subacquea in apnea, Carlo Gasparri, ha detto:* «L'unico provvedimento che può evitare la distruzione del pesce costiero è la proibizione di usare reti a strascico entro tre miglia dalla costa».

*La grande accusata è dunque la pesca a strascico, praticata cioè con reti (tartane, rapidi e sfogliare) che vengono trainate sul fondo. Racconta il torinese Giorgio Allemano, laureato in biologia marina:* «Quando preparavo la tesi, sono uscito molte volte con i pescatori a strascico. Nelle reti si trova di tutto: oltre a una quantità incredibile di rifiuti, lattine, plastica, bottiglie, che dimostrano il grado di inquinamento del fondo, grappoli di uova a milioni e una quantità di pesci minuti, il cosiddetto "novellame", che vengono ributtati in mare morti o moribondi. E le reti dissestano il fondo marino, l'habitat naturale, strappando la vegetazione, rimescolando i detriti, sconvolgendo le tane».

*Vietare, dunque, la pesca a strascico? Disciplinarla, certo. Come, del resto, altre forme di pesca. Ma ogni intervento solleva problemi sociali ed economici insieme con perplessità di natura tecnica. Già molti anni fa Andrea Scaccini, un biologo che ha dedicato la sua vita ai problemi del mare e della pesca, scriveva:* «Troppo spesso, anche in ambienti qualificati, si sente parlare di "overfishing", di sovrappesca o pesca irrazionale, senza che si abbia chiaro il significato di pesca razionale o si possa quantificare la irrazionalità con una misura esatta del danno provocato».

*Dice Corrado Ticinetti, che è succeduto a Scaccini nella direzione del laboratorio di biologia marina di Fano:* «Una delle idee più diffuse e più sbagliate è che non facendo nulla, cioè sospendendo la pesca, i pesci aumentino. Non è affatto così». *L'uomo non è che uno dei predatori del mare: se si ritira, altri prendono il suo posto:* «Un fenomeno, dice Ticinetti, che Scaccini verificò durante la prima guerra mondiale quando la pesca in Adriatico fu forzatamente sospesa. I predatori aumentarono fino al 35% sul totale delle popolazioni di pesci, che nel complesso non registrò accrescimenti degni di nota». *E quando i pescatori tornarono a gettare le reti, diminuirono i predatori concorrenti, non il patrimonio ittico nel suo complesso.*

«Se anche l'uomo deve partecipare al banchetto, *sostiene Ticinetti,* allora bisogna dire che l'equilibrio naturale, con un alto numero di predatori, non è affatto il migliore. Anzi, nell'economia generale costituisce uno spreco. Si calcola che a ogni gradino della catena alimentare i nove decimi dell'energia vadano dispersi e i carnivori "consumatori finali" costituiscono un prodotto estremamente [illegible]». *I centomila quintali di naselli predatori pescati in media nel Mediterraneo dai pescherecci italiani hanno divorato (secondo una semplificazione molto schematica) un milione di quintali di sardine, che a loro volta si erano nutrite di dieci milioni di quintali di vegetazione e di plancton. La presenza di molti predatori è, insomma, il segno di una non razionale utilizzazione del mare.*

*Ma come, allora, utilizzarlo ragionevolmente? Gli scienziati hanno elaborato un semplice modello matematico per descrivere l'andamento di una generazione di pesci, disegnando una curva su un quadrante cartesiano:* «All'età zero, cioè alla nascita, i pesci sono moltissimi, ma ciascuno pesa pochi milligrammi. Dopo la decimazione iniziale, che è spaventosa e distrugge il 95% delle larve, i sopravvissuti cominciano a crescere. Moltiplicando ogni anno il numero di pesci ancora in vita, sempre minore, con il loro peso individuale, sempre maggiore, si ottiene la curva del peso complessivo che sale fino a un punto massimo, per poi ridiscendere a mano a mano che l'aumento di peso non compensa più la mortalità».

*Lasciata a se stessa, la generazione di pesci si ridurrà a pochi individui molto vecchi ed enormi (perché i pesci non cessano mai di crescere): il prodotto finale di un grande dispendio energetico, questo sì del tutto irragionevole in un mondo affamato.*

«L'attività dell'uomo, la pesca, *dice Ticinetti,* dovrebbe intervenire alla sommità della curva, quando la generazione è al massimo del suo peso complessivo. Ed è quello che si fa nei paesi che tentano di razionalizzare la pesca, prescrivendo reti con maglie così larghe da catturare solo i pesci giunti alla taglia che noi chiamiamo di "reclutamento": di reclutamento alla pesca, appunto». *E' abbastanza facile nei mari popolati in prevalenza da una sola specie: un esempio potrebbe essere il merluzzo delle coste islandesi:* «Ma nel Mediterraneo la pesca monospecifica è impossibile: ogni rete salpata dal mare contiene almeno venti varietà».

*E' la prima difficoltà che si incontra nel tentativo di disciplinare le catture.* «Proibire la pesca a strascico a meno di tre miglia dalla costa? E' quello che si fa nell'Adriatico. Ma nel Tirreno, dove il fondo roccioso scende bruscamente, equivarrebbe a vietarla del tutto: ci si è limitati a proibirla sui fondali a meno di 50 metri di profondità».

*Una disciplina più drastica avrebbe gravi conseguenze di natura economica e sociale: perché la maggior parte dei pescherecci italiani pesca, appunto, a strascico e perché solo con questo sistema si catturano le specie commercialmente più pregiate: naselli, triglie, sogliole, code di rospo, gamberi rossi, mazzancolle, scampi, pannocchie, polpi, seppie e calamari.*

*Vietare la pesca in certe stagioni, o lungo certi tratti di costa, a rotazione? E' quel che si fa in Spagna e in Jugoslavia, ma i vantaggi sono dubbi e gli inconvenienti certi.* «La realtà è, *conclude Ticinetti,* che non sappiamo bene come intervenire, perché ignoriamo tutto del nostro mare e dei pesci. Non abbiamo una nave oceanografica, ci sono tre istituti (il nostro, quello di Palermo e il laboratorio del Cnr ad Ancona) che lavorano tra grandi stenti, con scarso personale e mezzi insufficienti. Così si continuano a prendere provvedimenti approssimativi, basati sulle opinioni correnti che hanno ben poco di scientifico: è questo l'aspetto più irrazionale della pesca in Italia».

*Mare Nostrum, grande sconosciuto. Prima di tutto, bisognerebbe pescarvi informazioni e conoscenze. Ma è l'unica pesca che nessuno fa con un impegno serio e costante.*

**Giorgio Martinat**

## Si celebra in Urss il centenario di Aleksandr Blok

MOSCA — Si celebra in Urss il centenario della nascita del poeta Aleksandr Blok (1880 - 1921), autore della *Baracca dei saltimbanchi*, di *La rosa e la croce*, di *I dodici*, drammi e poemi che ne fanno un esponente tra i più significativi delle avanguardie europee.

Mentre l'Unesco annuncia una manifestazione a Leningrado per il 28 novembre le autorità sovietiche stanno predisponendo un'edizione in quindici volumi delle opere di Blok.

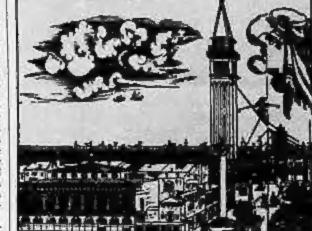
UN CONVEGNO SULLA SOCIETA' DI MASSA DA OGGI A VENEZIA

# Gli intellettuali del dissesto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Non sarà un processo, ma almeno una pubblica raccolta di prove, in un momento in cui il rapporto tra cultura e politica è di nuovo inquinato e allarmante. Chi prevarica e chi fugge? E' vero che la nuova malinconia e il pessimismo degli intellettuali sono diventati qualità intrinseche della politica? Di quanto si avvicinano, per esempio, i predicatori e studiosi dell'apocalisse alla distruzione vera, all'«apocalisse ora»? E in che modo la violenza ha diviso in Italia anche la pianta, che sembrava saldissima, degli accademici?

Per rispondere, fuori degli umori tetri che i tempi suggeriscono, occorre fare i conti col passato, bisogna appunto raccogliere le prove, come faranno da oggi a domenica i partecipanti al convegno che la Fondazione Rizzoli prepara da quattro anni: «Intellettuali e società di massa in Italia dal 1945 ad oggi».

A Palazzo Grassi, guidati dallo storico Brunello Vigezzi, si affolleranno molti testimoni importanti, da Romeo a Sylos Labini, da Alatri ad Arfè, da Spriano a Scoppola, da Citati a Cappelletti, a Bobbio. Nel numero ormai cospicuo di chi esercita professioni intellettuali (giunto attualmente a circa tre milioni) i relatori sceglieranno i più direttamente colpevoli o meritevoli, la frangia più esposta al vento e agli sguardi, gli intellettuali «*creatori di idee, di valori, di comportamenti nell'ambito di una società di massa come si è costituita in Italia dal dopoguerra ad oggi*».

Sarà così possibile, senza rimorsi metodologici, spartire gli apporti e stabilire i rapporti. Da una parte la cultura marxista, gli intellettuali del pci per lungo tempo egemoni, il travaglio del compromesso storico che presuppone in qualche modo un compromesso culturale. Dall'altra parte la cultura cattolica con le sue diramazioni silenziose e le fughe in avanti, le cadute integraliste o le visioni apocalittiche. In mezzo il filone libertario con gli intellettuali socialisti, talvolta «*tristi e distratti*», secondo Arfè, incapaci di cogliere le grandi occasioni; e la tradizione laica, spesso chiusa nei lacci conservatori, adesso rivista con una specie di nostalgia colpevole, perché tutti vogliono essere laici, non legati ai dogmi, possibilisti nella speranza quanto erano duri nelle precarie certezze.

Al rapporto tra intellettuali e partiti si affiancherà, nella scrupolosa mappa del convegno, il legame tra intellettuali e mass media, il commercio con la tv, con i giornali, con la fabbrica delle opinioni. Questo epilogo clamoroso della funzione intellettuale nella società di massa ha avuto in Italia una storia particolare. Domenica mattina la tavola rotonda tra giornalisti sarà l'occasione dei confronti più delicati e dei problemi ancora aperti. Per molti lettori discontinui i giornali sono stati il luogo di scoperta dell'opinione e del dibattito intellettuale; per molti intellettuali il giornale è stato il mezzo per inebriarsi e per adattarsi, per gettare il sasso o per fuggire dalla letteratura.

C'è un gioco circolare, tra intellettuali e mass media, di cui sembra difficile cogliere l'inizio vero. Adesso, calati un poco gli entusiasmi per i sociologi, sembra che i filosofi e gli storici siano i più adatti a concederci, attraverso le pagine dei giornali, un poco di respiro. Ma naturalmente le illusioni di pochi anni fa si sono rotte, una parte degli intellettuali, stretta in mezzo dai fatti, non prende posizione, rifiuta il ricatto dell'immediatezza, mentre la violenza rivendica una nascita culturale. Tutti, anche i più sensibili al richiamo civile, si sentono intellettuali del dissesto, amministratori di una confusione dalla quale potrà forse nascere un bene che ancora non si vede.

**Stefano Reggiani**

INCONTRO CON IL RETTORE DELLA «CATTOLICA» CHE LASCIA L'INSEGNAMENTO

# Lazzati, un cristiano «paradossale»

MILANO — Giuseppe Lazzati ha settant'anni e lascia l'insegnamento, la cattedra di letteratura cristiana antica. Ma non l'impegno di rettore dell'Università Cattolica, la prestigiosa istituzione che con le otto facoltà distribuite fra Milano, Roma, Brescia, Piacenza, l'intensa attività di ricerca, i ventimila studenti e i duemila docenti, le iniziative editoriali, costituisce la più incisiva presenza culturale dei cattolici italiani.

Lazzati regge questo ateneo dal '68, e fin da quell'anno fatidico si è trovato di fronte allo scoglio del «pregiudizio laicista», come lui lo chiama. Ma soprattutto ci ha cozzato contro in anni più recenti, quando la moltiplicazione dei costi di gestione ha fatto sanguinare i bilanci, e come le altre università libere anche la Cattolica ha bussato alle casse dello Stato. E' proprio qui lamenta che è scattato il pregiudizio laicista, con tanto di appiglio costituzionale. C'è infatti l'articolo 33, terzo comma, dove si dice che il diritto d'iniziativa privata nel campo dell'educazione è riconosciuto «senza oneri per lo Stato».

Ma Lazzati non si è occupato soltanto di scrittori paleocristiani, fra le sue esperienze c'è anche quella di costituente. Ricorda così quella seduta in cui appunto entrò nella Costituzione il cosiddetto emendamento Corbino («senza oneri per lo Stato»). «*Fu proprio Corbino che, di fronte alle richieste di spiegazioni di Dossetti, di Moro, del gruppo insomma di cui facevo parte, precisò, e si associò Codignola, che non s'intendeva affatto dire che lo Stato non potesse intervenire laddove riconoscesse utilità e validità di servizio pubblico: si voleva soltanto dire che una scuola che nasce per iniziativa privata non ha per ciò stesso il diritto ad avere sussidi*».

### Senso della storia

Dunque «*nel momento in cui il servizio pubblico reso è riconosciuto dallo Stato, lo Stato può intervenire, se lo vuole: è un giudizio che deve dare, e noi a questo giudizio oggi ci appelliamo, perché siamo certi di operare su un piano che risponde esattamente a questo disegno*».

Il discorso vale per le università libere tutte, non solo per la Cattolica, anche se a volte, lamenta Lazzati, si tende a identificare quelle in questa, sempre per via di pregiudizio laicista. Cita una recente proposta radicale di emendamento alla legge sulla docenza, volta proprio a impedire il soccorso statale alla Cattolica.

«*Bisognerà vedere se la discussione parlamentare vorrà ispirarsi nuovamente a questo pregiudizio antistorico e anticostituzionale o se prevarrà quello che è una interpretazione oggettiva della realtà, il riconoscimento che non basta certo l'oggettivo cattolico per togliere significato civile e politico alla presenza della nostra istituzione nel contesto culturale*». Oltre tutto, con un sistema di convenzioni simili a quello che recentemente ha fatto, a Roma, del policlinico Gemelli un ospedale regionale, «*lo Stato può avvalersi di un servizio pagandolo la metà, forse un terzo di quanto gli costerebbe assumerlo in proprio*».

Il rettore parla di «*oggettività del ragionare*», ma ciò che gli sta a cuore, evidentemente, è il principio: una società pluralista che in quanto tale offra concretamente a tutti, cattolici compresi, la possibilità di una presenza attiva. Si viene così al rapporto complesso della parte cattolica della società con la società nel suo [illegible], al tema dell'impegno politico. «*Io sono solito rimproverare un poco a noi cattolici una mancanza di senso della storia, che forse deriva dal fatto di voler portare nella prospettiva storica certe fissità di valori ai quali i cattolici devono essere fedeli, che sono i valori della rivelazione, della fede, ma che esigono anch'essi di essere vissuti, secondo le forme concrete del divenire storico, attraverso quella mediazione culturale che spesso manca*». Ricordiamo a Lazzati la tradizionale riserva laica sul ruolo politico dei cattolici, condizionato dal collocare la salvezza al di fuori della storia. «*E' un'accusa che ha un suo fondamento, perché di fatto questo avviene. Ma l'errore è nel non capire che la salvezza al di fuori della storia è proporzionata alla capacità con la quale chi vive di fede opera per fermentare la storia in un senso che non sia in contraddizione con la salvezza escatologica*». Se questo non si fa, se questo non si capisce, «*allora veramente resta un muro di separazione, allora non ha senso neanche la presenza dei cattolici, come cattolici, da cattolici, nella costruzione della città dell'uomo; mentre ha un senso grande se i cattolici capiscono questo rapporto e sanno storicizzare la loro esigenza, che dura eterna, impegnandola nel tempo*».

### I «dossettiani»

Ecco Lazzati che parla del «*modo paradossale del vivere cristiano*». Ricorda il dono che allievi e amici gli hanno fatto nei giorni scorsi («*sono diventato vecchio e ho finito l'insegnamento*»), un volume che trae il titolo da un documento cristiano del secondo secolo, *Paradoxos Politeia*. Un titolo magistrale, commenta: «*Il modo di vivere cristiano è paradossale perché non si chiude nel tempo cedendo solo alle esigenze emergenti, ma perché sa conciliare le esigenze del tempo con quelle dell'eterno, le esigenze della città dell'uomo con quelle della città di Dio. Ciò che da una parte rende i cristiani come tutti gli altri uomini, e per altri aspetti li differenzia*».

Veniamo al gruppo dei «dossettiani», a quell'esperienza che Lazzati ha sfiorato ricordando una seduta dell'Assemblea costituente. «*Fu dal punto di vista politico un* [illegible], *perché mancò fra i cattolici la preparazione culturale per capire: erano i cattolici stessi a definire ridicoli i professorini. Ma dal punto di vista culturale i contributi allora elaborati erano e sono tuttora validi, e a quelli si dovrebbe rifarsi se si voglia uscire dalla situazione di cristallizzazione in cui i cattolici sono rimasti*».

Il punto chiave secondo Lazzati è che il progetto politico, quello che lui chiama classicamente «*la costruzione della città dell'uomo*», deve muovere dall'«*esigenza fondamentale di corrispondere alle esigenze emergenti*», mentre «*il fissarsi su schemi passati che certo aderivano alle esigenze di un tempo ma non aderiscono più, in parte o del tutto, alle odierne, contraddice a quella caratteristica essenziale del lavoro politico*». Bisogna insomma seguire «*una linea culturale ben pensata e capace di interpretare le emergenze del tempo mantenendo validi certi valori*».

Qui stava dunque il messaggio dei dossettiani. Ma la conclusione di Lazzati è amara: «*Tutto questo è andato perduto perché si è lavorato guardando solo al passato, senza la capacità di guardare avanti*».

**Alfredo Venturi**

### OSSERVATORIO

# Turno italiano nella crisi Cee

Cossiga: dal nodo inglese alla linea Parigi-Bonn

Diceva Talleyrand che «il perfetto ministro degli esteri non deve cessare per un momento, nelle 24 ore, di essere ministro degli esteri». La perfezione non è di tutti e il ministro Attilio Ruffini, l'altra sera, nel rispondere alla domanda ipotetica di un giornalista ha detto: «Se l'ambasciatore Playa avesse le ruote, sarebbe un tram...».

Aneddoti a parte (ma cos'è la vita dei diplomatici se non una serie di aneddoti brillantemente raccontati dopo cena?), la presidenza italiana della Cee è cominciata assai male. Si sperava che Cossiga e Ruffini potessero convocare un consiglio europeo a fine febbraio per risolvere il «problema inglese». Invece, il consiglio europeo non si terrà, perché la mediazione del nostro governo tra l'Inghilterra, la Francia e la Germania è fallita.

E' fallita anche perché l'Italia ha paura di fare scoppiare una crisi, mentre la Cee, disse Schumann, progredisce soltanto di crisi in crisi. E' fallita anche per la sfortunata teorizzazione di una alleanza tra Roma e Londra, che insospettisce Parigi e non impressiona Bonn. Martedì, è stato un insuccesso politico e propagandistico della nostra presidenza.

Il tema in discussione era l'Afghanistan con la relativa crisi della distensione. Ma ancor prima che i ministri degli esteri iniziassero la discussione, da Parigi veniva diramato il comunicato sugli incontri tra Schmidt e Giscard d'Estaing, che svuotavano di significato politico la riunione di Bruxelles confermando l'esistenza di un «direttorio» franco-tedesco nella Cee. Ma un infortunio tira l'altro.

Ruffini aveva in mente di fare una dichiarazione pubblica sulla crisi della distensione addossando la colpa del rischio di boicottaggio delle Olimpiadi al governo sovietico, affermando che «è necessario far comprendere all'Urss che l'Europa è unita nella strategia della risposta politica, nell'ambito della solidarietà occidentale» e sostenendo che l'invasione dell'Afghanistan investe la distensione «che non può essere che globale e indivisibile».

Forse perché, come dice un diplomatico nelle «Ambasciate» di Roger Peyrefitte, «il feudalismo sopravvive in noi e soltanto in noi», i nostri diplomatici non hanno capito che la dichiarazione doveva essere diramata nel pomeriggio e Ruffini la leggeva alle 10 di sera, quando tutti i giornali europei erano pronti per la stampa. L'Europa ha parlato del comunicato franco-tedesco e nessuno è al corrente delle dichiarazioni del presidente di turno della Cee.

Più che un infortunio è il frutto di una politica verso la stampa della nostra diplomazia. Non è vero che i diplomatici non hanno un'anima come diceva ancora Peyrefitte, ma certamente nei loro corsi propedeutici non si legge neppure Carnegie, che insegnò a «fare amicizia e a influenzare la gente».

**Renato Proni**

### L'ha rivelato Vance al Congresso: «Situazione inquietante»

# L'Arabia Saudita denuncia agli Usa pressioni sovietiche sul Nord Yemen

**Mosca mirerebbe alla riunificazione con lo Yemen del Sud (già retto da un regime filosovietico) per costruire una solida testa di ponte in Arabia e affacciarsi sul Mar Rosso - Una missione segreta americana a Sanaa per convincere Saleh a restare nel campo occidentale**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'Unione Sovietica sta per mettere piede nello Yemen del Nord, oltre che nello Yemen del Sud, dove vi è già un governo comunista. Non è escluso che i due Paesi si uniscano, consentendole di assumere il controllo del Mar Rosso, e mettendola in una posizione strategicamente favorevole nella penisola araba. L'Arabia Saudita ha denunciato il pericolo d'improvvise pressioni alle sue spalle, e chiesto un intervento americano. Una missione segreta è perciò partita da Washington per Sanaa, allo scopo di convincere i nordyemeniti a restare nel campo occidentale.*

*Queste rivelazioni sono state fatte l'altro ieri al Congresso dal segretario di Stato Vance, e mettono sotto una luce diversa sia il monito del presidente Carter all'Urss che gli Stati Uniti sono pronti a difendere il Golfo Persico con le armi, sia la visita del consigliere della Casa Bianca Brzezinski ai sauditi. Vance ha detto che la «situazione nello Yemen del Nord è delicata e inquietante» e che potrebbe precipitare da un momento all'altro. Egli ha aggiunto che la missione americana intende chiedere garanzie al presidente Saleh che non abbraccerà la causa comunista.*

*Secondo il segretario di Stato, nelle ultime settimane l'Urss ha fornito allo Yemen del Nord armi e aiuti economici, e ha mandato a Sanaa «consiglieri militari». Lo scorso marzo, quando lo Yemen del Sud lo aveva attaccato, e truppe cubane e tedesco orientali erano penetrate nel suo territorio, Saleh si era rivolto a Carter «per un'immediata assistenza». Egli aveva ricevuto quasi 400 milioni di dollari in riarmamento e investimenti: erano anche accorsi a dargli manforte contro l'invasione piloti egiziani e giordani e contingenti sauditi. Vance non ha saputo spiegare che cosa ha indotto il presidente nordyemenita a mutare rotta.*

*Le apprensioni dell'Arabia Saudita, già scossa da tensioni interne, derivano dal fatto che, in caso di unione dei due Yemen, essa si troverebbe esposta alla penetrazione sovietica, e avrebbe di fronte a sé un Paese, l'Iran, oltremodo instabile. Il segretario di Stato non ha voluto svelare nulla sugli incontri di Brzezinski, ma sembra che si sia discusso a lungo di tali eventualità. Dalle ottimistiche dichiarazioni del consigliere della Casa Bianca, si deduce però che egli ha rassicurato gli ospiti sauditi sull'impegno americano. Questi sviluppi, avrebbe detto, ci impongono più che mai di difendere il Golfo Persico a ogni costo.*

*Brzezinski e il capo del governo saudita, principe Fahd, non hanno raggiunto un accordo per l'installazione di basi militari Usa. Ma Fahd ha asserito che appoggerà la proposta di aprirne a Bahrain, nell'Oman e in Somalia. Fahd si è detto pronto a finanziare il riarmo somalo, e a fornire qualsiasi tipo di aiuti allo Yemen del Nord. Ha anche garantito assistenza al Pakistan e ai guerriglieri islamici nell'Afghanistan. Da parte loro, Vance e Brzezinski hanno reso noto di contemplare un appoggio diretto alla Somalia. In questo quadro, il presidente Carter vuole affrettare una soluzione del problema palestinese, nella speranza che i Paesi arabi si stacchino dall'Urss.*

*Per oggi è prevista alla Casa Bianca una riunione del consiglio di sicurezza nazionale con Carter, Brzezinski, Vance e il ministro della Difesa Brown. Il suo obiettivo è un riesame completo della situazione nel Golfo Persico. Il presidente è sempre più persuaso che esista un grande disegno sovietico per il controllo delle fonti e delle rotte del petrolio. Egli nota che l'Urss, la quale attualmente esporta greggio, dovrà importarne a partire dal 1985. E' probabile che la settimana prossima la Casa Bianca avvii un'altra offensiva diplomatica in Europa per coinvolgere direttamente la Francia e l'Inghilterra nella difesa della regione, e indirettamente l'intera Alleanza Atlantica.*

**Ennio Caretto**

# In Afghanistan si combatte ancora (ammette la Pravda)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Per la prima volta, la *Pravda* ha denunciato ieri l'azione di cospicui e diffusi gruppi ribelli armati in Afghanistan. La denuncia è anche un'ammissione senza precedenti che nel Paese si combatte. Finora la stampa sovietica aveva presentato e descritto una situazione di relativa tranquillità, mantenuta sotto controllo dal governo di Karmal. Ancora adesso, la *Pravda* scrive che ad affrontare e sconfiggere i rivoltosi sono le popolazioni civili dei villaggi presi d'assalto e reparti dell'esercito nazionale; ma è evidente che quando anche non lo siano già, le truppe dell'Armata Rossa possono essere coinvolte in qualsiasi momento negli scontri.

*«Una banda dotata di armi nordamericane sta per essere liquidata nella provincia di Paktia. Alcuni gruppi sono stati sbarcati nella regione di Nangarhar, alla frontiera con il Pakistan. In varie regioni questi hanno aggredito gli abitanti, incendiato numerose scuole, fatto saltare in aria linee ferroviarie e ponti»*: il giornale dà così notizia di una intensa attività guerrigliera. E la attribuisce alla visita del consigliere del presidente americano in Pakistan.

Secondo la *Pravda* i guerriglieri provengono infatti dai campi allestiti a Peshawar, Citral, Paracinar, Attok e a Miramshach, tutti in territorio pakistano.

*«Le testimonianze dei prigionieri dimostrano che alla vigilia della visita di Brzezinski, uno dei capi dei gruppi di banditi trincerati in Pakistan, Gulbuddin Ekmatiar, è intervenuto presso i suoi complici per invitarli a "dimostrare di cosa è capace la nostra gente"».*

Ci sono anche dati secondo cui la visita di Brzezinski è stata diretta da un gran numero di emissari e consiglieri nordamericani impegnati nella preparazione e nell'assistenza delle «bande». **l. z.**

### Firmata da alcuni dissidenti

# *Lettera da Praga per boicottaggio delle Olimpiadi*

Questo documento, giuntoci da Praga, tenta di rispondere alla domanda del giorno: si deve, o no, andare a Mosca per le Olimpiadi. Ne sono autori alcuni giornalisti cecoslovacchi che appartengono all'area del dissenso. Omettiamo i loro nomi per evitare loro di incorrere nelle sanzioni previste dal codice penale per i cittadini cecoslovacchi che «danneggiano gli interessi dell'Urss»: sanzioni severe, che possono arrivare fino alla reclusione per cinque anni.

*«Un boicottaggio dei Giochi Olimpici. Un atleta che si è preparato per il suo impegno più importante nel corso di anni può sentire questa decisione come un colpo alle ambizioni di tutta la sua vita. Forse non avrà mai un'altra occasione. Già un'altra volta, a metà degli Anni Trenta, il mondo si è trovato di fronte ad una decisione simile. Una manciata di democratici sensibili insieme con una sinistra, invero non molto costruttiva, rifiutarono Berlino e i suoi Giochi Olimpici. Ma, saggio ripensamento, l'idea di uno sport puro e libero dall'influenza negativa della politica, una profonda fiducia nel buon esempio della democrazia trionfarono.*

*La bandiera olimpica fu issata e intrecciata con la svastica. La Germania divenne il centro del mondo per lunghe, gloriose giornate. Una Germania di stupendi impianti sportivi, una Germania senza scioperi e disoccupazioni, certo un po' militarista ed eccentrica per via di quelle sue posizioni sulla razza, ma anche senza le illegalità e i disordini tipici del mondo più libero. Il sostegno morale, ricevuto dalla Germania nazista attraverso l'organizzazione delle Olimpiadi, mise a tacere per molto tempo le voci ammonitrici. Quale ne fosse la motivazione, autentico convincimento o compiacenza, fu uno dei molti errori per i quali il mondo ha dovuto pagare un prezzo pesante.*

*Nessuno dubita che Mosca sarà un'ospite straordinaria delle Olimpiadi. Gli stadi saranno ultimati, gli alberghi pronti, ci sarà cibo a volontà non solo a Mosca, ma anche a Kiev e a Tallin (le altre due sedi previste per le competizioni olimpiche: ndr). Non ci sarà una sola dimostrazione e nessuna rappresentativa dovrà temere un attacco di terroristi. Il primo Stato socialista del mondo avrà un nuovo riconoscimento internazionale come campione della rassicurante idea di pace e amicizia. La bandiera olimpica a Berlino fu un insulto per migliaia di persone. La stessa bandiera a Mosca lo sarà per milioni.*

*Noi abitiamo a Praga, la città dove il nuovo premier afghano Babrak Karmal è stato selezionato, comprato ed allenato. Noi siamo contro il nostro governo e il governo del nostro governo, ma non siamo contro la nostra gente. La stragrande maggioranza del nostro popolo la pensa come noi. La sola differenza è che noi non nascondiamo le nostre opinioni. Questa è la ragione per cui noi siamo stati privati delle principali soddisfazioni umane, i nostri figli portano il marchio del sospetto.*

*Siamo consapevoli dei sentimenti degli sportivi e delle dichiarazioni di rappresentanti del movimento olimpico. Ci piacerebbe vivere in un mondo dove lo sport fosse separato dalla politica. Ma questo mondo non esiste. Tutti gli atleti dell'Europa Orientale che gareggeranno nei Giochi sono professionisti nel più completo senso della parola. Lo Stato ha fatto in loro un investimento con l'obiettivo di incrementare il proprio prestigio. Un giovane che dissenta dalla dottrina dello Stato non potrà mai raggiungere la vetta dello sport. I sovietici considerano le Olimpiadi come una questione politica e un'occasione per guadagnare valuta pregiata.*

*Secondo noi l'idea di separare sport e politica è un inganno crudele. Se lo portiamo alle estreme conseguenze le prossime Olimpiadi potrebbero essere assegnate perfino al Sud Africa o al Vietnam.*

*Pronte sanzioni morali, anche le più moderate, hanno maggior peso che un mucchio di parole. Esse impediranno all'aggressore di ornarsi di un'aureola di pace, esse sono la speranza di evitare pericolosi sviluppi. Sarebbe meglio cambiare la sede delle Olimpiadi anche all'ultimo momento piuttosto che avere una guerra nell'anno Olimpico per la quarta volta nel nostro secolo».*

### Giallo sul naufragio della supercisterna Salem

# Il Kuwait sospende le forniture di petrolio a società italiana

KUWAIT — Il Kuwait ha sospeso tutti i contratti di forniture petrolifere alla società italiana *Pontoil Spa*. La decisione del Kuwait, che scaturisce dalle indagini sull'affondamento della nave cisterna *Salem*, significa in pratica una minor fornitura petrolifera all'Italia di circa 4 milioni di tonnellate di greggio: questo era infatti il quantitativo di petrolio che il Paese arabo forniva alla società italiana. Quattro milioni di tonnellate rappresentano circa il 4% dei bisogni petroliferi dell'Italia, che per il 1980 si calcolano a circa 103 milioni di tonnellate.

Il Kuwait, secondo quanto ha annunciato lo sceicco Ali Jaber al Sabah del ministero del petrolio, ritiene l'affondamento della cisterna *Salem* «*una delle più grandi operazioni di pirateria di questo secolo*».

LONDRA — Il comandante Dimitrios Georgoulis, che comandava la superpetroliera liberiana «Salem» misteriosamente naufragata il 17 gennaio scorso al largo dell'Africa occidentale, è stato arrestato a Dakar. Ne hanno dato notizia i Lloyds londinesi.

L'arresto del capitano non è stato però motivato dal naufragio della *Salem*, avvenuto in circostanze ancora poco chiare, ma dalla scomparsa nel Mediterraneo di un'altra nave, l'*Alexandros K*.

Partito nel gennaio dello scorso anno dal Kuwait con un carico di zucchero destinato all'Arabia Saudita, l'*Alexandros K* era giunta a Beirut, dove aveva scaricato il suo carico, e sarebbe stata successivamente fatta esplodere al largo delle coste libanesi dove il suo relitto è ancora semisommerso.

Il comandante Georgoulis, di nazionalità greca, era poi rientrato in patria dove era stato interrogato dalla polizia in merito al naufragio, che gli aveva impedito di lasciare il territorio greco.

In base ad un'inchiesta condotta dal settimanale londinese *Sunday Times*, egli sarebbe però riuscito a fuggire lo scorso novembre servendosi di un falso passaporto americano.

Munito di un falso brevetto di comandante Dimitrios Georgoulis aveva successivamente preso il comando della superpetroliera *Salem* che aveva imbarcato lo scorso dicembre a Kuwait un carico di [illegible] mila tonnellate di greggio acquistato dalla società «Pontoil». Riacquistato nel corso del viaggio dalla società *Shell* che lo aveva destinato alla Francia, il carico sarebbe stato [illegible] segretamente a Durban (Sud Africa) dove la nave si era fermata dopo aver temporaneamente assunto il nome di *Lema*. A mano a mano che il petrolio veniva scaricato, acqua di mare sarebbe stata imbarcata per far credere che l'unità era carica.

Raccolto dopo il naufragio dalla petroliera *British Trident*, l'equipaggio della *Salem* era stato fatto sbarcare a Dakar dove il comandante Georgoulis e il suo capo macchina Antonios Kalamiropoulos sono stati interrogati.

### Internazionale socialista Conclusi i lavori

VIENNA — L'Internazionale socialista sottolinea, nell'odierno comunicato conclusivo di due giorni di lavori, che il mondo corre il rischio di armarsi per un olocausto nucleare.

La distensione — dice il comunicato — è stata rovinata dall'intervento sovietico in Afghanistan, ma anche dalla decisione dell'Occidente di installare nuovi missili in Europa e dalla mancata ratifica del trattato Salt-2.

*«L'Internazionale socialista* — dice il documento — *intende svolgere un ruolo attivo nella promozione di un dialogo significativo, dal momento che è in gioco il futuro della distensione».*

### Santiago del Cile Rivolta in carcere

SANTIAGO — Circa 200 detenuti si sono ammutinati nel carcere di Santiago del Cile, incendiando materiali e mobili e tentando di sopraffare i guardiani che li avevano sorpresi mentre scavavano due gallerie per tentare un'evasione in massa.

Negli incidenti è rimasto ucciso un detenuto, 21 sono rimasti feriti. Anche due gendarmi e due vigili del fuoco sono rimasti feriti.

### Sfuggito a una bomba Mugabe

# Rhodesia: attentati contro leader neri

SALISBURY — Una bomba a mano è stata scagliata contro la residenza a Salisbury di Robert Mugabe, nelle prime ore di ieri, ma è esplosa nei pressi del muro di protezione, e il dirigente del fronte patriottico è rimasto illeso. Gravi ferite ha invece causato a uno dei collaboratori di Mugabe, Kumbirai Kangai, un altro attacco, compiuto con granate a razzo contro la sua abitazione.

Erano press'a poco le tre e un quarto, dice la polizia, quando è stata lanciata la bomba contro il bungalow di Mugabe, nella zona di Mount Pleasant, un quartiere elegante della capitale. Mugabe era in casa, ma lo scoppio non ha causato alcun danno a lui né ad altre persone e non ha fatto danni. Un portavoce della polizia ha detto che le guardie hanno sparato due colpi contro una vettura che si allontanava a tutta velocità dalla villa. Più tardi sono stati arrestati a Salisbury, in relazione all'attentato, due negri, ma la polizia non ne ha voluto fare i nomi né ha dato particolari.

Mugabe non ha voluto parlare ai giornalisti quando, diverse ore dopo l'incidente, è comparso fuori, attorniato dalle guardie del corpo, per ispezionare il punto nel quale era caduta la bomba. Le guardie armate hanno invitato i cronisti ad allontanarsi senza indugio.

Mugabe si è insediato nella casa una settimana fa: l'ha pagata, è stato detto, una somma intorno ai quarantamila dollari (circa trentadue milioni di lire), e prima di prenderne possesso ha fatto costruire tutto attorno un alto muro di mattoni, con un pesante cancello di ferro.

L'altro attacco è stato fatto verso l'una e trentacinque e ha avuto per obiettivo la casa di Kumbirai Kangai, che è segretario generale della Zanu-pf per l'assistenza sociale e i trasporti, ed è anche candidato, nella provincia di Manicaland, alle elezioni parlamentari del 27 febbraio.

La polizia dice che contro la casa dell'esponente del comitato centrale della Zanu-pf sono state lanciate due granate con propulsione a razzo di fabbricazione sovietica. Uno dei razzi, del tipo *Rpg 7* in grado di perforare le corazze, è finito attraverso la finestra nella stanza da letto di Kangai ed è esploso contro la parete opposta, irrorando di schegge e di frantumi di vetro il dirigente del partito di Mugabe. L'altro ordigno, del tipo *Rpg 2*, meno potente del primo, è rimbalzato su un albero ed è scoppiato sul prato senza conseguenze. Kangai era solo nella casa, situata nel quartiere di Marlborough, al momento dell'attentato. La violenza dell'esplosione ha fatto volare via il soffitto della stanza.

### Giakarta: grazia per Subandrio

GIAKARTA — Il vice presidente indonesiano Adam Malik ha annunciato che la condanna a morte per tradimento dell'ex primo ministro Subandrio, non sarà eseguita.

Subandrio, che fu primo ministro sotto la presidenza di Sukarno, era stato condannato a morte da un tribunale militare per complicità nel colpo di stato comunista del 1965.

### In un'intervista: «Ebrei ipocriti e traditori»

# Pesanti dichiarazioni anti-Israele del vice primo ministro del Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — *Le dichiarazioni anti-israeliane del vice-premier egiziano Hassan Tohami hanno suscitato profonda impressione e preoccupazioni in Israele. In una intervista al giornale di Kuwait,* Al-Siyassa. *Tohami ha predetto* «l'imminente crollo del mezzo Stato di Israele» *e ha definito gli ebrei* «ipocriti e traditori», *aggiungendo che* «non è da stupirsi quando li si conosca se sono stati definiti così nei libri di storia».

*A proposito dei suoi incontri segreti con Dayan, allora ministro degli Esteri, in Marocco nell'estate del 1977, che prepararono la strada al viaggio di Sadat a Gerusalemme, Tohami — che qualcuno aveva suggerito come ambasciatore del Cairo in Israele — ha detto* di aver cercato allora di «frantumare la miope arroganza del popolo d'Israele».

*Il vice-premier, che è la terza carica dello Stato egiziano e che a suo tempo ha accompagnato a Gerusalemme il suo presidente, era il numero due della delegazione del Cairo a Camp David; è sempre stato considerato l'eminenza grigia di Sadat e uno dei massimi esperti dei problemi egizio-israeliani.*

*E' stato Tohami, lo scorso anno in un'intervista al Jerusalem Post, a proporre che l'Egitto cedesse a Israele parte delle acque del Nilo per irrigare il Neghev; è stato lui — fermo sostenitore dei diritti dell'Islam su Gerusalemme — a suggerire pubblicamente che il mondo musulmano organizzasse una marcia di un milione di uomini su Gerusalemme per indurre Israele a cedere agli arabi la sovranità su una parte della capitale.*

*Le attuali dichiarazioni hanno tuttavia altro peso anche per il momento in cui sono state fatte: esse hanno tanto preoccupato Israele — il quale sa che difficilmente si possono attribuire al caso o a una persona sprovveduta — che il direttore del ministero degli Esteri, Joseph Ciechanover, ha chiesto al ministero degli Esteri egiziano il testo preciso dell'intervista perché Israele intende «trarre le necessarie conclusioni».* **g. r.**

### Per «collaborazione con i servizi segreti Usa»

# In Iran studenti arrestano ministro dell'Informazione

TEHERAN — Il ministro dell'Informazione iraniano, Nasser Minachi, è stato arrestato ieri da un guardiano della rivoluzione e rinchiuso nel carcere di Evin (dove venivano incarcerati i prigionieri politici sotto il regime dello Scià) con l'accusa di aver collaborato con i servizi segreti americani. Martedì gli studenti che occupano l'ambasciata Usa, in una trasmissione televisiva, avevano mostrato alcuni documenti trovati nella legazione statunitense come prove dell'accusa.

Uno dei documenti in particolare, datato 5 dicembre 1978 (poco prima della partenza per l'esilio di Reza Pahlavi) dice: «*Minachi è stato molto sincero e franco con il personale dell'ambasciata, e ha passato informazioni*»; rivelerebbe inoltre che il ministro tentava di far collaborare i leader religiosi con lo Scià che difendeva il Paese dal comunismo e dall'anarchia. Ad un giornalista che lo ha intervistato poco prima dell'arresto, Minachi ha definito le accuse «*insensate e puerili*», e ha detto che in quanto attivista dei diritti umani, per lui era «*normale e necessario*» tenere contatti con l'ambasciata Usa.

L'arresto del ministro confermerebbe la spaccatura del potere in Iran fra governo, autorità religiosa e studenti. In un'intervista al quotidiano della sera *Kayhan*, il presidente Bani Sadr, commentando la vicenda, ha dichiarato: «*Quando il Paese non dispone di sicurezza giuridica, l'anarchia s'impone. Questi studenti non rispettano neppure il Consiglio della rivoluzione. Come si può governare un Paese se un gruppo di studenti fa quel che vuole e crea una specie di governo nel governo?*». L'ex premier Bazargan ha definito l'azione «*antislamica e illegale*», e ha detto che «*questo episodio sarà un colpo alla rivoluzione islamica, non al nemico*».

Dopo una riunione del Consiglio della rivoluzione, a tarda sera Bani Sadr ha dichiarato che era stata ordinata la liberazione di Minachi.

Il potere di Bani Sadr almeno teoricamente, si starebbe accrescendo: secondo il portavoce del Consiglio rivoluzionario, il neopresidente verrebbe nominato capo del supremo organo iraniano, almeno fino alle elezioni legislative previste per il 7 e il 14 marzo prossimi.

Martedì si è dimesso il capo della radiotelevisione iraniana, l'*hojatoleslam* Kholni, in seguito alle critiche rivolte all'organismo da Bani Sadr per la cattiva qualità della trasmissione della cerimonia del suo giuramento davanti all'*ayatollah* Khomeini. Il neopresidente già durante la campagna elettorale si era lamentato per il modo in cui era stato trattato, e aveva chiesto la riorganizzazione del servizio. «*Mi ritengo responsabile degli errori commessi* — ha detto l'*hojatoleslam* Kholni — *me accetto la responsabilità, e rassegno le dimissioni*».

### Secondo voci a Bruxelles

# L'Italia: sì ai Giochi di Mosca, ma nell'81

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES — Il governo italiano, secondo voci non confermate, ma trapelate dopo le costanti consultazioni in sede Nato e la riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee di martedì a Bruxelles, forse proporrà una formula di compromesso per non fare morire i Giochi olimpici. L'idea è ormai discussa apertamente tra l'America e una decina di alleati, sia in sede Nato sia bilateralmente, ma non è stata ancora articolata in una proposta formale, anche in attesa dell'esito della riunione dei ministri degli Esteri della Cee su questo tema, a Roma, il 19 febbraio.**

**L'altra sera, il ministro degli Esteri Attilio Ruffini, che ha la presidenza della Comunità, ha respinto per la Cee il limite del 20 febbraio fissato dal governo di Washington per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, pena la non adesione americana ai Giochi di Mosca.**

**In realtà, l'Italia spera che si possa proporre all'Urss per via diplomatica di rinviare di un anno le Olimpiadi, ma di tenerle sempre a Mosca. Infatti, tutti sanno che il governo sovietico non ritirerà i suoi soldati dall'Afghanistan entro il 20 febbraio, ma si spera che il rinvio di un anno, alle stesse condizioni, sia accettabile dalla Russia, che eviterebbe una grossa perdita di prestigio internazionale in caso di massicce defezioni, e potrebbe così recuperare, nel 1981, le spese organizzative per i Giochi. Inoltre, nel corso di dodici mesi, la tensione internazionale, per varie iniziative, potrebbe allentarsi notevolmente.**

**Tutto resta da decidere, ma l'Europa dei Nove, dopo l'incontro di martedì a Bruxelles, ha detto chiaramente che tocca ai sovietici ristabilire le condizioni perché si possano tenere i Giochi olimpici. L'idea di rinviarli di un anno, ventilata negli ambienti diplomatici internazionali, potrebbe essere soluzione migliore.** **r. p.**

### Critica moderata delle «Izvestija» a Giscard-Schmidt

MOSCA — «*L'ipocrisia della Casa Bianca*» ha ingannato Giscard e Schmidt con lo spauracchio della «minaccia sovietica». E' in questi termini che le *Izvestija* hanno riassunto, ieri sera, la prima reazione di Mosca al vertice franco-tedesco di Parigi.

Malgrado la non celata delusione per quella che il giornale del governo definisce una «*rettifica*» dei giudizi francesi e tedesco-occidentali sugli avvenimenti afghani, il commento mantiene tuttavia una distinzione tra l'atteggiamento del presidente Carter e quello dei due governi europei. L'attacco al primo è più che mai violento, mentre appaiono misurate le critiche ai secondi.

Si uniscono al dolore di Paolo e Lella per la morte del padre

**dott. Lodovico Servetti**

gli amici: **Renato Raffaella Bellavita, Ettore Chicca Marone, Cesare Daniela Giordanengo.**
— Torino, 7 febbraio 1980.

Ricordando il salvamento coraggioso del figlio partigiano, **Clemente, Angelica e Giuseppe Bertola** piangono la scomparsa dell'amico

**dott. Lodovico Servetti**

— Torino, 7 febbraio 1980.

**Gianni e Anna Marina Favero Longo** partecipano al dolore dell'amico **PAOLO**.

**Presidente e Soci del Rotary Club Torino Ovest** partecipano al dolore dell'amico Paolo Servetti per la perdita del **PADRE**.

Gli Amici di lavoro della **Fiat Aviazione** partecipano commossi al dolore della famiglia del compianto

**Domenico Badalin**

— Torino, 7 febbraio 1980.

Gli Amici di Mini Pin, ricordando sempre con gratitudine il loro caro amico **DOMENICO**, partecipano commossi al dolore della famiglia Badalin.

Vicini a Rosetta nel suo immenso dolore, gli amici: **Adriana e Franco Benzi, Lucia e Giuseppe Mondino, Andrea Viclongo e famiglia.**

**Pierocarlo e Jusci Alella** partecipano al dolore delle famiglie per la scomparsa dell'amico carissimo

**Domenico Badalin**

— Torino, 6 febbraio 1980.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Antonio Mario Benedetto**

L'annunciano la moglie **Angela Pasquali Begin**, le figlie **Irene** col marito **Franco** e figli **Valter** e **Antonella**, **Laura** col marito **Basilio** e figli **Roberta** e **Cristian**, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Torino giovedì 7 corr. ore 14,15 da Medicina Legale (via Chiabrera) e in parrocchia Maria Speranza Nostra (via Châtillon) ore 14,30. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Lanzo dove sarà tumulata. Un ringraziamento particolare al prof. Franco Milanesi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 febbraio 1980.

Si uniscono vivamente all'immenso dolore famiglia **Bonisconti**, famiglia **Lai**, coniugi **Romero**, signora **Gloria** e famiglia, **Antonio Occhiena**, coniugi **Baldi**, **Lidia Gambin**, **Luciano Tomasso**, **Antonio Rizzi**, **Giuseppe Lionetti**, **Vincenzo Elli Gandi**, gli **Amici di Caves**.

Partecipano al dolore della signora Lina e famiglia: famiglia **Alfredo Chiodo**, famiglia **Deglorgis**.

**Donato Meda** e gli **Amici** della **«Base»** si uniscono commossi al cordoglio per la prematura scomparsa dell'amico fraterno

**Mario Benedetto**

— Torino, 7 febbraio 1980.

Fratelli **Sergio Giobatta Guido e Ettore Neale** prendono parte al dolore per la scomparsa dell'amico

**Mario Benedetto**

— Torino, 6 febbraio 1980.

Famiglie **Pietro Cravero e Marino Guglielminetti** si uniscono vivamente all'immenso dolore della scomparsa del caro amico

**Mario Benedetto**

— Torino, 6 febbraio 1980.

Partecipa con dolore la famiglia **Capelle**.

**Dino Cordiale** e famiglia partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa di

**Antonio Mario Benedetto**

— Torino, 5 febbraio 1980.

La **Società Dessalles e Gerzino S.p.A.** prende viva parte al lutto della famiglie Serre e Moretti per la scomparsa del

**dott. Pietro Serre**

che fu per lunghi anni Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 5 febbraio 1980.

**Anna Maria Vallosio Ramondini, Vincenzo Bertoli, Vinicio Sarcioli, Gianni Soffici, Francesco Paroli, Gaspare Piccolo** partecipano commossi al lutto che ha colpito l'amico dott. Gianfranco Moretti per la scomparsa del suocero

**dott. Pietro Serre**

— Torino, 5 febbraio 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Alberto Bolla**

anni 51

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Pierina**, i figli **Anna, Cristina e Luigi**, le sorelle **Rita e Carla**, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi alle 13,30 da via Visconti 1 indi proseguirà per Brusasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1980.

**Dirigenti e Colleghi della Superga S.p.A.** prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita del

**p. i. Alberto Bolla**

— Torino, 6 febbraio 1980.

**Luigi Goria** commosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

**p. i. Alberto Bolla**

per lunghi anni valente ed apprezzato collaboratore.
— Torino, 6 febbraio 1980.

**Adriana e Gilberto Andreotti** partecipano al dolore dell'amico Piero e famiglia per la scomparsa della cara mamma signora

**Maddalena Delpero ved. Torchio**

— Torino, 6 febbraio 1980.

**Michele Boverdo** si unisce al dolore dell'amico Piero per la perdita della **MAMMA**.

**Rosanna e Agostino Borell** partecipano al dolore dell'amico Piero e famiglia per la scomparsa della **MAMMA**.

**Direzione e Personale Credito Italiano Asti** sono vicini ad Armando per la perdita della cara mamma

**Giovannina Delfini ved. Polatti**

— Asti, 6 febbraio 1980.

Famiglie **Bruna, Caretti, Trinchero** partecipano al dolore della famiglia Polatti.
— Asti, 6 febbraio 1980.

La **Scuola di Applicazione** partecipa con profondo dolore la prematura perdita del suo Capo operaio

**Giovanni di Crecchio**

e prende viva parte al cordoglio dei familiari.
— Torino, 6 febbraio 1980.

E' mancata

**Maria Cochis ved. Barelli**

Addolorati l'annunciano i figli e parenti tutti. Funerale venerdì 8 corrente ore 10,15 ospedale Martini via Cigna.
— Torino, 7 febbraio 1980.

**Gasperino Pozzi**

cav. uff. della Repubblica

Il nipote **Claudio Carbonetto** con nonna, nonno, mamma e papà annuncia con profondo dolore la morte.
— Roma, 7 febbraio 1980.

(Continua a pag. 5)

### Formata la giuria, prima decisione del magistrato

# Sindona ritorna in carcere per la durata del processo

**Al banchiere è stata inaspettatamente revocata la libertà su cauzione (due miliardi e mezzo) - Deve rispondere del crack della Franklin Bank di New York**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da ieri, Michele Sindona è in carcere. In apertura del processo a lui intentato per la bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank il presidente del tribunale federale di Manhattan, il giudice Griesa, gli ha revocato il rilascio in libertà provvisoria su cauzione. Il magistrato non ha motivato la propria decisione dicendo soltanto di averla presa su *«richiesta del sostituto procuratore Kenney»*. Il banchiere di Patti rimarrà in stato d'arresto per tutta la durata del processo: se giudicato colpevole, non uscirà più di prigione fino a esaurimento della pena. L'annuncio del giudice Griesa, completamente inatteso, ha colpito il finanziere come una mazzata: lo si è visto voltarsi verso i famigliari in una crisi di sconforto, mentre i difensori protestavano con veemenza. Sindona era in libertà provvisoria su cauzione di 3 milioni di dollari, due miliardi e mezzo di lire, concessagli circa un anno fa, e rinnovatagli a novembre.

La decisione del presidente del tribunale fa pensare che la procura della Repubblica americana sia venuta in possesso di elementi nuovi a carico del banchiere di Patti circa la sua sparizione di due mesi e mezzo. Non si esclude che sia dovuta a ragioni di sicurezza, ma è più probabile che nasconda la scoperta di clamorosi retroscena. Griesa aveva rilasciato Sindona a novembre ma affidandolo alla «protezione» di due agenti scelti dall'Fbi e da lui pagati.

All'annuncio, un mormorio si è alzato dall'aula. Gli spettatori vi si erano radunati dalla mattina, dopo un rinvio di dieci giorni causato dalla laboriosa scelta della giuria. Il finanziere impeccabile come sempre in un abito scuro, era apparso accanto all'avvocato Frankel, capo del collegio della difesa. Davanti al pubblico si trovavano la signora Sindona, Caterina, e la figlia Maria Elisa. Mancavano invece i due figli maschi, Marco che vive a Milano e Nino che vive a Chicago, e il genero Pier Sandro Magnoni. Su quest'ultima assenza circolano le voci più disparate. La più diffusa è che egli, per gravi e improvvisi contrasti con Sindona, si sia trasferito in Spagna e sia disposto a testimoniare per l'accusa al processo.

L'udienza doveva incominciare nella mattinata, ma per l'ennesima volta un colpo di scena lo ha impedito. Kenney ha chiesto il segreto su alcuni documenti allegati agli atti, Frankel si è opposto e il giudice Griesa li ha convocati entrambi in camera di consiglio. La discussione a tre si è protratta per due ore a porte chiuse. Non si sa per ora di che documenti si tratti.

Il sostituto procuratore ha mantenuto un rigido riserbo sull'inchiesta. Ma egli sembra avere, nelle parole dei suoi collaboratori *«più di una freccia al suo arco»*. Kenney ha anche rinviato di una settimana, d'accordo con Griesa, la partenza di due funzionari del tribunale per l'Italia, per raccogliere testimonianze «attinenti alle attività dell'imputato». Queste visite a Roma e Milano, pare in connessione anche all'assassinio di Ambrosoli, dovrebbero avvenire il 12 e 13 prossimi.

In aula vi è l'avvocato difensore di Mario Bordoni, Di Falco, e questo fa pensare che il «supertestimone» sarà tra i primi a venire ascoltato. L'ex braccio destro di Sindona, l'uomo che può più danneggiarlo, è in carcere a Manhattan da oltre un anno. Si dice che abbia concluso con Kenney un accordo «all'americana»: dirà cioè la verità in cambio di un atto di clemenza nei propri confronti.

Bordoni non è in grado di svelare nulla sulla misteriosa scomparsa del banchiere di Patti dal 2 agosto al 16 ottobre scorsi. Ma è al corrente di tutti i suoi affari finanziari sino a tre anni fa. Poiché il processo riguarda esclusivamente la bancarotta fraudolenta dell'istituto di credito newor-chese del finanziere, la Franklyn Bank, le sue testimonianze saranno decisive.

L'intervallo di dieci giorni tra l'inizio teorico e quello reale del processo non ha fatto luce sugli aspetti più misteriosi della vicenda Sindona. Esso è stato consumato nel tentativo dell'avvocato Frankel di dimostrare che nessun giurato può essere imparziale nei confronti del suo cliente, a causa dell'eccessiva e negativa pubblicità di cui era stato circondato. Il giudice Griesa ha respinto il tentativo, scegliendo tra 250 candidati il gran giurì e 6 supplenti.

e. c.

### La moglie telefona a Firenze

# «Sacharov a Gorkij è come in prigione non solo al confino»

FIRENZE — Nina Harkevitch, la dottoressa fiorentina di origine russa amica della famiglia Sacharov, ha ricevuto ieri una drammatica telefonata di Yelena Sacharova, la quale ha precisato alcune circostanze dell'arresto del marito e della sua attuale vita a Gorkij.

*«E' una menzogna che ad Andreij Sacharov sia stata proposto dalle autorità sovietiche la scelta tra Parigi e Gorkij. Mio marito è stato arrestato per strada, poi io ho potuto raggiungerlo e siamo stati inviati subito a Gorkij: questo in violazione dell'articolo 183 della Costituzione sovietica»*.

Yelena Sacharova telefonava da una località, che non ha precisato, diversa da Mosca e da Gorkij. La conversazione è stata lunga e si è svolta in russo. All'amica Harkevitch, che aveva organizzato i suoi viaggi in Italia nel '75, nel '77 e nel '79 per le cure e gli interventi agli occhi presso la clinica di Siena, la signora Sacharova ha detto di non aver ricevuto una lettera, che pure le era stata spedita, e che a suo marito non sono stati consegnati *«né un telegramma, né una lettera, né un messaggio dei tanti indirizzatigli, mi si dice, da tutto il mondo, e questo in violazione dei diritti umani e civili»*.

*«Si dice che lui è stato mandato al confino, ma in realtà non è un confino, praticamente è una prigione all'interno di una casa; all'ingresso dell'abitazione c'è una sentinella. Vorrei ricordare che le innumerevoli persone che sono condannate al confino* — ha spiegato la signora Sacharova — *possono ricevere posta, pacchi e anche visite di amici. Mio marito e io possiamo ricevere soltanto la visita di tre donne che sono parenti»*.

La dottoressa Harkevitch ha riferito che Yelena Sacharova ha invitato a mandare proteste per l'arresto del marito direttamente al Soviet supremo o a Gromyko o a Breznev, *«perché per tutti gli altri ogni azione non è molto efficace»*: *«Yelena Sacharova mi ha detto che è molto importante la partecipazione e la protesta per questa vicenda di tutto il mondo scientifico: è più importante la protesta del mondo scientifico di quella del settore politico»*.

*«Io chiedo* — ha detto la signora Sacharova all'amica fiorentina — *che mio marito, Premio Nobel per la pace, venga reintegrato nei suoi diritti e nella sua libertà oppure che venga mandato via dall'Unione delle repubbliche sovietiche, non può essere tenuto così, imprigionato in casa, in contrasto con qualunque principio civile e qualsiasi legge»*.

### Firenze: Sacharov cittadino onorario

FIRENZE — Il Consiglio comunale di Firenze ha conferito ad Andreij Sacharov la cittadinanza onoraria della città. La votazione è avvenuta l'altra sera: la delibera è stata approvata da tutti i gruppi consiliari, escluso il pci, che ha votato contro. Il sindaco Gabbuggiani (pci) si è astenuto.

### Durante una tournée del Bolscioi a Tokyo

# Ballerina russa cara a Stalin fugge negli Usa con il figlio

**Sulamif Messerer, 71 anni, maestra di danza della compagnia, aveva anche una cattedra in Giappone - Il figlio Mikhail ha 31 anni**

TOKYO — Sulamif Messerer, 71 anni, stella del *Bolscioi* negli Anni Trenta, ed ora maestra della scuola di ballo, ed il figlio Mikhail, 31 anni, ballerino, hanno chiesto asilo politico all'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale giapponese durante una *tournée*. I due esuli sono giunti a New York in serata con un volo della *Pan American*: il governo americano ha acconsentito alla loro richiesta di trovare *«un ambiente più libero per le attività artistiche»*.

E' un altro durissimo colpo alla celebre compagnia sovietica, che nell'estate 1979 ha già perduto Aleksander Godunov, Leonid Kozlov e la moglie Valentina, tutti profughi in America. Questa *tournée* del *Bolscioi* era la prima che si svolgesse in un Paese non comunista dopo le defezioni dello scorso anno. Per motivi di sicurezza, ad una decina di artisti della compagnia era stato vietato l'espatrio; l'altra sera, inoltre, subito dopo la richiesta di asilo dei Messerer, è stata improvvisamente annullata una *tournée* del corpo di ballo russo in Francia.

Il governo di Mosca, a quanto sembra, aveva avvertito il *Bolscioi* che nuove defezioni avrebbero comportato una drastica limitazione dei viaggi all'estero. La *tournée* in Giappone, però, continuerà come previsto fino al 19 febbraio prossimo.

Sulamif Messerer, di famiglia ebraica, è zia della celebre Maia Plisnetskaia e sorella di Assaf Messerer, altro celebre ballerino d'anteguerra e maestro di ballo del *Bolscioi*, il cui figlio, Boris, ha sposato la poetessa Bella Akmadulina. Negli Anni Trenta Sulamif e Assaf costituivano la coppia più prestigiosa della compagnia russa. Al tempi di Stalin, Sulamif passava per la ballerina prediletta del dittatore, e venne insignita del titolo di «artista del popolo sovietico». Aveva ora il ruolo di «ambasciatrice della danza russa»: recentemente un settimanale l'aveva definita *«inviata della cultura sovietica in Giappone»*.

A Tokyo, la ballerina dove si era recata più volte lo scorso anno, aveva la cattedra di balletto classico alla *Chaikovsky Memorial Ballet School*, essendo considerata *«al di sopra di ogni sospetto»*.

Sulamif Messerer era nella capitale giapponese dall'11 novembre scorso: il figlio Mikhail, ballerino solista, era giunto il 24 gennaio con l'intero corpo di ballo. Martedì, i due si sono presentati all'ambasciata americana, che li ha indirizzati alla polizia giapponese, la quale ha organizzato il trasferimento negli Stati Uniti. A un funzionario della legazione sovietica a Tokyo, Sulamif e Mikhail Messerer hanno confermato la volontà di chiedere asilo in Usa.

e. st.

Tokyo. Sulamif Mikhailovna Messerer, la ballerina preferita da Stalin, alla partenza per gli Stati Uniti (Telefoto)

### Il pdup annuncia 400 emendamenti

# Sfratti: sul voto ancora incertezza

ROMA — E' ancora incerta la sorte del decreto-bis di proroga degli sfratti, che deve essere convertito in legge, pena la sua decadenza, entro il 18 febbraio. La Commissione Giustizia e Lavori pubblici della Camera ha approvato ieri in sede referente il provvedimento con alcune modifiche al testo originario. A favore hanno votato i partiti della maggioranza e il psi, astenuti i comunisti e i missini, contro i radicali. Ma il guaio è che il pdup non ha partecipato alla votazione, riservandosi di presentare in aula domani 400 emendamenti già proposti contro il precedente provvedimento di proroga, poi ritirato dal governo.

Dati i ristretti margini di tempo, la decisione del gruppo demoproletario, a meno di ripensamenti, rischia di far saltare il decreto in quanto il dibattito a Montecitorio risulterebbe interminabile; e questa volta non è detto che il governo sia disposto a mettere in piedi un terzo provvedimento, con il conseguente rischio di lasciare almeno trentamila famiglie senza una casa all'improvviso.

Il sottosegretario alla Giustizia, Gargani, parlando a nome del governo, ha fatto presente questo pericolo e ha ribadito che l'approvazione del decreto è urgente anche per le gravi difficoltà che l'edilizia attraversa dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge Bucalossi.

*«Tutte le forze politiche che guardano agli interessi del Paese* — ha aggiunto Gargani — *non possono non essere d'accordo sull'approvazione del decreto»*.

Rispetto al testo originario del decreto-bis, la Commissione parlamentare ha introdotto, come detto, alcune importanti modifiche come quelle, presentate dallo stesso governo, che agevolano l'edilizia pubblica e aggiornano i livelli delle fasce sociali che possono accedere al credito agevolato per l'acquisto di una casa: il tetto del reddito annuo, che prima era di 10 milioni è stato portato a 12 milioni. Lo stanziamento complessivo è di oltre 1500 miliardi di lire.

Nessuna variante è stata invece decisa circa un ulteriore spostamento della data di proroga degli sfratti, come richiesto dalle sinistre. Il governo si è comunque riservato di dare una risposta in aula alle sollecitazioni di comunisti e socialisti. Il calendario degli sfratti, almeno per il momento, rimane così fissato:

**1** L'esecuzione del provvedimento di rilascio degli immobili adibiti a uso di abitazione è sospesa fino al 30 aprile 1980. Il blocco degli sfratti è totale fino al 29 febbraio 1980, mentre per il periodo 1 marzo-30 aprile non si applica ai seguenti casi: *a)* morosità non sanata dell'inquilino; *b)* improrogabile ed urgente necessità del proprietario a rientrare in possesso dell'appartamento; *c)* disponibilità dell'inquilino a trovare immediatamente un'altra abitazione idonea; *d)* risoluzione del contratto per gravi inadempienze contrattuali; *e)* quando il reddito complessivo della famiglia dell'inquilino superi gli 8 milioni di lire annui.

**2** Il nuovo calendario degli sfratti prevede che quelli divenuti esecutivi dal 1 luglio 1975 al 29 luglio 1978 non possano essere eseguiti prima del 1 luglio 1980 secondo i seguenti criteri: a) per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1 luglio 1975 al 30 giugno 1976, gli sfratti dovranno farsi tra il luglio e l'ottobre 1980; b) per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1 luglio 1976 al 30 giugno 1977, gli sfratti dovranno farsi tra il novembre 1980 e l'aprile 1981; c) per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1 luglio 1977 al 29 luglio 1978 (data di entrata in vigore dell'equo canone), gli sfratti andranno fatti dal maggio all'ottobre 1981.

Il decreto prevede inoltre una sovvenzione, su espressa richiesta degli interessati, di un milione di lire agli inquilini morosi con redditi non superiori complessivamente a 4 milioni e mezzo annui per aiutarli a saldare gli affitti non pagati. Ai Comuni con popolazione superiore ai 350 mila abitanti è attribuita la somma di 400 miliardi per l'acquisto di alloggi da dare in affitto agli sfrattati. Altri 1000 miliardi saranno concessi sotto forma di mutui destinati a finanziare la costruzione di case popolari.

**Emilio Pucci**

### La corrente di Piccoli a Bisaglia

# Non convince i dorotei la politica estera del pci

ROMA — Mentre Zaccagnini sta scrivendo la sua relazione congressuale (c'è chi dice che sarà l'ultima: altri assicurano che finirà per restare segretario) nella dc sta lentamente emergendo la linea comune per il «sì» alla politica di solidarietà nazionale e per il «no», almeno per ora, ai comunisti al governo. Un «no», comunque, non intransigente, come lo vorrebbero i fanfaniani e altri gruppi dc.

Ieri, è cominciata la «due giorni» dorotea. La seconda corrente del partito (24 per cento dei voti congressuali) si è riunita in mattinata e poi per tutta la notte. Il summit riprenderà stamani e stasera sarà reso noto un lungo comunicato politico. I due leader, Piccoli e Bisaglia, hanno già fatto sapere che il «confronto» con il pci va portato avanti anche se *«allo stato delle cose non si può non prendere atto della preminente influenza della situazione internazionale»*.

Del resto, la dc si fa forte di una novità che sta emergendo in casa comunista: non tutti i leader sono d'accordo con la «linea dura» tracciata da Natta nell'ormai famosa intervista di domenica scorsa all'*Unità* e confermata da Macaluso su *Rinascita* di oggi.

A complicare ulteriormente una situazione politica che da tempo non era tanto confusa e tesa, v'è una ripresa dei contrasti interni nel psi. Craxi avrebbe congelato tutti i cambiamenti nell'organigramma (dall'ufficio amministrazione alla direzione dell'*Avanti!*) sino alla fine di febbraio, dopo le conclusioni del congresso dc.

Lombardi avrebbe duramente protestato e tra il presidente e il leader del partito sarebbero volate, in una lunga telefonata, parole grosse. Altro motivo di scontro il «caso Eni». Ieri, Craxi ha fatto sapere a Cossiga che era meglio evitare il ritorno di Mazzanti alla guida dell'Eni: il suo «vice», Signorile, è invece andato personalmente a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio per chiedere esattamente il contrario di quanto proposto da Craxi.

l. g.

### Tre condannati per un sequestro che diede il via a catena di omicidi

PALERMO — Condannati a 14 anni ciascuno Salvatore Enea, Vito Mangione e Salvatore Spatuzza (questi ultimi due sono scomparsi, forse uccisi) ritenuti responsabili del sequestro di Graziella Mandalà, 42 anni, avvenuto il 21 luglio del 1976. Assolto, per insufficienza di prove, Giovanni Orofino; amnistiate per l'accusa di falsa testimonianza, la stessa Mandalà e Francesca Cali, proprietaria dell'appartamento in cui l'ostaggio fu segretato.

Graziella Mandalà venne liberata otto giorni dopo. Per il suo rilascio non fu pagato alcun riscatto: a sorprendere i carcerieri della donna sarebbe stato un commando mafioso. Graziella Mandalà è moglie del costruttore edile Giuseppe Quartuccio, di Monreale.

Dopo il rilascio della donna sette persone, ritenute dai carabinieri implicate nel sequestro, furono uccise. Vito Mangione e Salvatore Spatuzza — condannati ieri — avrebbero fatto la stessa fine: scomparvero dalla circolazione alcune settimane dopo la conclusione del sequestro.

### Camera: da giovedì esame della riforma organi collegiali

ROMA — La Commissione Pubblica Istruzione della Camera comincerà a esaminare, giovedì 14 febbraio, i provvedimenti presentati da vari gruppi politici sulla riforma degli organi collegiali della scuola. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza durante una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi.

### Terni: inchiesta su un «sabotaggio» alla Sit-Siemens

TERNI — Un giovane operaio dipendente della Sit-Siemens di Terni, del quale non è stato indicato il nome, è sospettato dalla direzione aziendale — che in proposito ha aperto un'inchiesta — di sabotaggio della produttività.

Il sabotaggio sarebbe stato attuato mediante minacce, anche scritte, che l'operaio avrebbe fatto a suoi colleghi di lavoro, ai quali avrebbe chiesto di rallentare il ritmo di produzione. Una documentazione è stata inviata dalla direzione aziendale al consiglio di fabbrica.

Esisterebbero rapporti scritti di alcuni degli operai minacciati, i quali affermerebbero che l'operaio in questione, dopo aver intimato loro di rallentare il lavoro, avrebbe espresso minacce contro le loro persone e contro gli impianti dello stabilimento.

### Fieg, Fnsi e poligrafici dal governo

# Editoria: per Giovannini la situazione è giunta «a un punto di rottura»

ROMA — Le delegazioni della Federazione italiana editori giornali, della Federazione nazionale della stampa italiana e della Federazione unitaria dei poligrafici hanno sollecitato ieri sera un immediato intervento del governo per la soluzione dei problemi del settore editoriale giornalistico, nel corso di un incontro avuto con il ministro per i rapporti col Parlamento, on. Darida, appositamente delegato dal presidente del Consiglio on. Cossiga, impegnato in un'altra riunione.

Alla riunione è presente anche il sottosegretario alla presidenza per i problemi della stampa, on. Cuminetti.

Il presidente della Federazione italiana editori giornali, dott. Giovannini, che guida la delegazione della Fieg, ha consegnato all'on. Darida una lettera indirizzata al presidente del Consiglio on. Cossiga nella quale viene messa in rilievo la grave situazione in cui si trova l'editoria italiana e la necessità di un intervento immediato del governo per farvi fronte.

Nella lettera, premesso che *«l'assemblea degli editori di giornali, riunitasi oggi (ieri ndr) in seduta straordinaria, è costretta a rivolgere al governo un nuovo appello perché vari immediatamente uno strumento di sostegno dell'editoria»*, si afferma che la situazione *«è infatti giunta veramente al suo punto di rottura. La chiusura di testate, il licenziamento di operai, l'esplosione della conflittualità sindacale sono sintomi inequivocabili di un progressivo e gravissimo deterioramento della capacità di tenuta dell'industria giornalistica»*.

Il presidente della Fieg aggiunge nella lettera che *«a brevissimo termine si profilano due nuove drammatiche scadenze: quella del 29 febbraio fissata come termine ultimo per una decisione sul prezzo della carta, che i cartai hanno chiesto d'aumentare del 33 per cento, e quella della fine di marzo, termine ultimo per l'approvazione di bilanci, che, nella situazione attuale, per la grande maggioranza delle testate, coinciderebbe con la ratifica formale dello sfascio finanziario delle imprese e renderebbe necessaria l'assunzione delle decisioni che ne conseguono a termini di codice civile»*.

*«Per questi motivi* — continua la lettera di Giovannini — *sentiamo il dovere di chiedere un intervento immediato del governo, tenuto conto che un rinvio, anche in relazione alla prevista sospensione dell'attività del Parlamento, rischierebbe di rendere di fatto impraticabile l'adozione dell'intervento stesso»*.

La riunione tra il governo ed i rappresentanti degli editori dei giornalisti e dei poligrafici, che per la prima volta hanno trattato insieme della questione con il governo, è durata oltre due ore. Prima di lasciare Palazzo Chigi il presidente della Fieg dott. Giovannini, si è augurato che *«nel più breve volgere di tempo, non di settimane ma di giorni, si addivenga al varo di misure che sintetizzino, nello spirito e nella sostanza, la legge di riforma e che ne consentano una prima attuazione»*.

### Pareri contrastanti sulla conferma di Mazzanti

# Entro domani si decide per la presidenza Eni

ROMA — Entro domani il presidente del Consiglio dovrebbe decidere la sorte del presidente dell'Eni, Mazzanti temporaneamente sospeso dall'incarico. Il condizionale è d'obbligo in quanto la questione delle tangenti Eni si interseca ormai con la situazione politica: il congresso democristiano e le eventuali alleanze, la sopravvivenza del governo attuale e la fisionomia del prossimo. Quindi non è escluso che Cossiga trovi un *escamotage* per tirare avanti la questione ancora per qualche giorno. La «commissione Scardia», incaricata di compiere l'indagine amministrativa sulla correttezza delle procedure seguite dal vertice dell'Eni nelle trattative con l'Arabia Saudita, ha consegnato a Palazzo Chigi la stesura definitiva della relazione.

Da questo documento emergerebbero — secondo voci ricorrenti in ambienti politici — responsabilità di Mazzanti nella conduzione dell'affare e nei rapporti con i ministri direttamente interessati: alcuni rilievi verrebbero mossi anche al ministro del Commercio con l'estero, Stammati per non aver effettuato tutti i controlli del caso: più sfumata sarebbe invece la posizione dell'ex ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia e ancora di più quella dell'ex presidente del Consiglio Andreotti.

Cossiga ha nel frattempo sondato le forze politiche. Ieri, secondo fonti attendibili ne avrebbe discusso con il vicesegretario del psi Signorile (ufficialmente convocato per l'ordine pubblico e per la politica internazionale) e con l'ex ministro dell'Industria Donat-Cattin. Martedì ne aveva parlato con il segretario del pri Spadolini. Il rappresentante socialista avrebbe perorato la causa di Mazzanti in quanto estraneo a qualsiasi manovra legata ad un eventuale rientro delle tangenti in Italia.

Cossiga si trova pertanto a dover decidere con uno schieramento politico abbastanza variegato: i repubblicani, i comunisti (che muovono pesanti critiche allo stesso Cossiga e ai responsabili del precedente governo), l'ala dei socialisti che fa capo al segretario Craxi e una parte della dc sono per la rimozione dell'attuale presidente e per mettere in chiaro eventuali responsabilità ministeriali. Andreotti e una parte della sinistra del psi difendono invece strenuamente Mazzanti.

Sulla relazione della «commissione Scardia» si è svolta ieri sera una riunione presieduta da Cossiga, presenti i ministri Morlino, Lombardini, Altissimo e Di Giesi. Secondo indiscrezioni, si sarebbe discusso sulle decisioni da prendere per Mazzanti.

Il presidente della commissione Bilancio, La Loggia, ha fissato per mercoledì la riunione nella quale le forze politiche apriranno il dibattito conclusivo sull'intera vicenda. La Loggia ha chiesto una copia del documento messo a punto dalla «commissione Scardia», in quanto intende allegarlo al resto dei fogli del voluminoso dossier Eni. Il dibattito alla Camera slitta dunque di qualche giorno ed è possibile che si perda altro tempo se la trasmissione del documento dovesse subire ulteriori ritardi.

e. pa.

### Fellini proposto come modello ai giovani cinesi

PECHINO — I registi italiani sembrano ormai destinati a esser coinvolti nelle polemiche politiche in Cina. Dopo il noto «caso Antonioni», è oggi la volta di Federico Fellini, il cui ultimo film è citato da un quotidiano di Shanghai come un esempio per tutti i giovani cinesi.

*Prova d'orchestra*, girato da Fellini per la Rai, era stato mostrato nell'ottobre scorso a una delegazione di giornalisti cinesi in visita in Italia. Capo della delegazione era il vicedirettore dell'agenzia «Nuova Cina» Mu Qing, che in un articolo pubblicato ora sul quotidiano *Rassegna* (Wenhui Bao) descrive lungamente la pellicola e la elogia per il suo contenuto *«contrario alla libertà sfrenata e all'anarchismo»*.

### CENTO ANNI FA

**GAZZETTA PIEMONTESE**

(Sabato 7 febbraio 1880)

### I guai del Danubio

VIENNA — Siamo di fronte ad una nuova inondazione. Il gelicidio precede alacremente. A Klosternenburg la potenza dell'acqua si è fatta un canale nel mezzo del letto, sospingendo il ghiaccio verso le due rive, e le onde pare che escano dall'imo della terra, così spumeggiano e gorgogliano prima di riprendere la loro corsa. I blocchi sembrano d'alabastro, di sei, otto metri; fanno l'effetto d'un paesaggio nordico coperto di ghiacci eterni.

# La procura dell'Aquila indagherà sui giudici accusati da Vitalone?

ROMA — Sarà con ogni probabilità la magistratura dell'Aquila ad interessarsi della vicenda dei sei magistrati romani accusati in un'interpellanza firmata dal senatore dc Claudio Vitalone e da altri ventidue suoi colleghi, di connivenza con l'eversione rossa. La decisione sulla scelta della sede giudiziaria che dovrà occuparsi della vicenda verrà presa oggi in camera di consiglio dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione alla quale la Procura generale della Corte d'appello di Roma, il 21 gennaio scorso, trasmise la denuncia presentata contro i sei giudici dal senatore missino Michele Marchio e la querela per diffamazione proposta dal gruppo di magistrati.

La procura generale della Suprema Corte ha già espresso il suo parere, che è quello di rimettere sia la denuncia sia la querela ad altra sede. Negli ambienti della Cassazione si dà comunque per scontato che il giudice designato sarà quello dell'Aquila, la cui procura generale è retta dal procuratore Donato Bartolomei. Una volta emessa la decisione in camera di consiglio, gli atti verranno consegnati ai giudici abruzzesi, i quali daranno ufficialmente l'avvio all'indagine sulla posizione dei sei magistrati, che sono Franco Marrone, Ernesto Rossi, Gabriele Cerminara, Aldo Vittozzi, Luigi Saraceni e Francesco Misiani.

L'intervento della Cassazione in casi del genere, è imposto dall'articolo 60 del Codice di procedura penale il quale stabilisce che qualora in un procedimento rimanga comunque coinvolto un magistrato, anche come parte offesa, l'inchiesta debba essere affidata ad una sede giudiziaria diversa da quella in cui i giudici prestano servizio.

Frattanto, in Cassazione si è in attesa dell'arrivo, sempre per la remissione del procedimento, del rapporto della Digos riguardante un altro gruppo di magistrati, i cui nomi sono stati trovati durante la perquisizione compiuta nella sede di «Onda Rossa» e nell'abitazione di alcuni esponenti dell'Autonomia romana. E' probabile che anche questo aspetto della vicenda, in cui sono coinvolti oltre a Saraceni, Gianfranco Viglietta, Michele Coiro, componente del consiglio superiore della magistratura, Filippo Paone e Gaetano Dragotto, verrà affidato all'Aquila.

### In Commissione Agricoltura

# Senato: verso il sì per i patti agrari

ROMA — La Commissione agricoltura del Senato si appresta ad approvare in sede referente il disegno di legge di riforma dei patti agrari (restano da definire solo alcuni aspetti secondari). In pratica, le norme, tranne alcune modificate, sono quelle contenute nel testo elaborato la scorsa legislatura dai partiti della solidarietà nazionale, sulla base dei diversi disegni di legge presentati dai gruppi dell'arco costituzionale. E' stata necessaria una lunga opera di mediazione per conciliare le posizioni che inizialmente erano assai distanti su molte norme del provvedimento.

Il Senato aveva già votato la legge il 19 luglio 1978. A Montecitorio si riaprirono le polemiche tra i partiti della maggioranza e il provvedimento rimase bloccato per lo scioglimento anticipato delle Camere.

L'aula di Palazzo Madama dovrebbe iniziare l'esame del nuovo testo nella prossima settimana. E' certo che si riaccenderà una nuova battaglia tra i partiti della sinistra e la dc e gli altri, poiché tutti i gruppi intendono apportare altre modifiche.

In particolare, pci e psi considerano norme peggiorative la riduzione della durata del contratto di affitto, già stabilito in 18 anni e ora accorciato a 15; l'allargamento da 180 a 250 punti della cosiddetta «forcella», il parametro cioè che serve a determinare attraverso vari elementi il canone di affitto, tra cui i coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni. Secondo i gruppi della sinistra, ciò provocherebbe una lievitazione degli affitti.

Di riforma dei patti agrari si parla dal 1948. Ora, pur rimanendo le riserve e le polemiche di alcuni partiti e gruppi, il Senato sembra avviato a dare uno sbocco a questo problema molto atteso dalla nostra agricoltura.

I punti rilevanti della legge riguardano innanzitutto il principio della trasformazione dei contratti di colonia o mezzadria in affitto. Viene rilanciato il contratto di affitto come unico contratto destinato a regolare i rapporti sociali nelle campagne quando non sia possibile raggiungere l'obiettivo della proprietà coltivatrice diretta. Viene eliminata la proroga e fissata una durata certa che per i nuovi contratti è di 15 anni mentre per quelli in corso sono state previste scadenze a scaglioni. La durata minima è di 12 anni.

C'è poi il meccanismo della determinazione del canone di affitto

(Segue da pagina 4)

Serenamente si è spenta

**Maria Savio ved. Cavalleri**

Ne danno l'annuncio doloroso il figlio Piero con Nella, le figlie Elisa e Lia, i nipoti Ettore, Tonino, Dede, Mariella con Antonino e Sara, Betty, Mario e Sandra. I funerali avranno luogo a Pratavecchia di Drònero, chiesa parrocchiale alle ore 15 di giovedì 7 febbraio.
— Cuneo, 6 febbraio 1980.

Lina Giordano Savio e figlia Maria Teresa, Carla e Adele si uniscono al grande dolore dei cugini Cavalleri.

Cristianamente è mancato

**Francesco Chiariglione**

anni 73

L'annunciano la moglie Maria Picco, i figli [illegible] con rispettive famiglie, nuora, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 8 corrente ore 15 dall'abitazione via San Carlo 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Francesco al Campo, 6-2-'80.

E' mancato

**Elio Calliero**

[illegible]

anni 43

Lo piangono: la moglie Enrica Salvaia, l'adorata Margherita, il papà, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali in Rivera (Almese), venerdì, ore 15,30.
— Rivera, 7 febbraio 1980.

Susanna, Giorgio, William, Nicoletta, Marco, Eugenio si uniscono al dolore della cara cuginetta Margherita.

Francesca e famiglia piangono il caro ELIO.

Cristianamente è mancata

**Angela Scovero ved. Lattore**

anni 84

L'annunciano la figlia Elide con Giorgio e Gesualdo, parenti tutti. Funerali venerdì 8 corrente ore 10,15 partendo dalla chiesa Maria Speranza Nostra. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 febbraio 1980.

(Continua a pag. 6)

# Persone

di *Lietta Tornabuoni*

## Un passo indietro e uno dentro

*Qualche cautela, una saggezza storicizzante, articoli dell'Unità per dire che la fine della distensione internazionale non è cominciata da Kabul: negli ultimi giorni la posizione di condanna dell'azione sovietica in Afghanistan, assunta con un voto non unanime ma a maggioranza dalla direzione del pci, sembra subire un certo assestamento.*

*Com'è? Paura che l'Unione Sovietica aiuti la creazione di un secondo partito comunista come ne esistono (ma per scissione) in tanti altri Paesi compreso il Giappone?* «Non se ne vedono i sintomi, nè le forze, nè i canali: questo è il solito ricatto inespresso di gruppi cui magari Mosca non offre vero appoggio», *è una risposta. Ci sono, naturalmente, le forti resistenze che all'interno del partito si sono manifestate contro un cammino che vada verso la rottura dei rapporti con l'Urss. È la sorpresa è stata constatare che non venivano soltanto dai leggendari «vecchi stalinisti»: pare che il filosovietismo non sia affatto un fenomeno politicamente obsolescente, l'equazione anziano=amico dell'Urss non è per niente pacifica. I giovani comunisti che hanno «interiorizzato il modello» sono anzi moltissimi.*

Poi, la rottura dei rapporti è stata bruscamente pretesa, per esempio da Pietro Longo, come premessa a ogni discussione all'ingresso dei comunisti al governo, e questa esplicitazione del passo rende più difficile e imbarazzante complerio: «Non puoi accettare il do ut des: facciamo un passo indietro da Mosca per farne uno dentro Palazzo Chigi», *è un'argomentazione.*

### Stravaganza

«Richiesta assurda e folle», *chiamano alla Tv quella d'arrestare l'intera direzione strategica delle Br, avanzata dallo squilibrato asserragliatosi a Milano nell'ufficio della Purina. Davvero assurda? Parrebbe piuttosto ragionevole, fra altre quotidiane stravaganze. La nuova rivista* Musica 80 *annuncia la tournée dei Rolling Stones in Cina e si fa pubblicità con un gioco di parole che allude alle molte rivelazioni del terrorista Carlo Fioroni:* «Dopo Fioroni, canta De Gregori».

*L'Almanacco musica del Formichiere falsamente fa recensire dal papa Luciani (il nome è preceduto dalla piccola croce che indica i defunti) la canzone di Patti Smith* Pasqua: «Finisce in gloria con la struggente melodia del tema-guida che va a confondersi con un gioioso scampanio: le riconosciamo, le nostre belle campane di San Pietro!».

*E Fellini riceve a Cinecittà una lettera, indirizzata* «all'Illustre Genio Italico», *spedita nel giorno del suo sessantesimo compleanno, in cui un coetaneo lo invita a convincere papa Wojtyla, pure lui sessantenne, a convocare in piazza San Pietro un immenso convegno di tutti i sessantenni italiani, che tanto hanno ancora da dare alla patria.*

### Paltò

*Certo non è il suo solo difetto, ma perchè Cossiga sarà così attaccato al paltò? Paura dei colpi d'aria? Pudore? Diffidenza? Nei telegiornali degli incontri internazionali, gli altri leaders che conoscono i mass-media (Carter, Giscard, Thatcher) appaiono in piazza giovanili, sciolti e disinvolti. Cossiga invece, sempre il col suo paltò, la sciarpina di seta bianca e il cappello, sembra De Gasperi nel 1947 o al massimo Segni nel 1955, e ogni volta tocca vederlo esibirsi nel ripetitivo sketch della svestizione in pubblico: spalle alla telecamera, braccia ritorte e svolazzanti, mani ossequiose che si tendono a liberarlo dal paltò presidenziale.*

### Dicono

*Rachid Massumi, cardiologo, medico curante di Khomeini, al* Monde: «Mai avuto un paziente tanto docile e amabile». *Lino Miccichè, direttore della mostra del nuovo cinema di Pesaro, al ritorno da Mosca dove ha scelto settanta film:* «L'avevamo deciso cinque mesi fa, di dedicare l'edizione di quest'anno al cinema sovietico: vuol dire che, come sempre, andremo controcorrente. Ho spiegato ai sovietici che potranno forse venir contestati, insolentiti, volantinati, fischiati. Non hanno fatto una piega». *Gli Skiantos, gruppo del nuovo rock trucido, nella loro canzone* Panka Rock: «Brucia le banche / bruciane tante / calpesta le piante / Se tu bruci una banca / il direttore poi si sbianka / gli dai in testa anke una panka / e vedrai che poi la pianta».

*Damiano Damiani, autore per la terza rete televisiva d'un bellissimo documentario sul Piazzale Loreto di Milano, dove quindici antifascisti erano stati fucilati e dove il 29 aprile 1945 vennero appesi a un traliccio ed esposti alla folla i cadaveri di Mussolini, di Claretta Petacci e di alcuni gerarchi fascisti:* «Non mi hanno turbato gli anziani che rievocavano quell'episodio: la terribile furia delle donne, il cadavere di Mussolini frustato da una vecchia al grido di "porcùn, porcùn", e preso a calci, coperto di sputi; la signora che ricordava la Petacci perchè *"portava delle magnifiche calze, allora introvabili"*; l'uomo che rammentava come i capelli spioventi dalla testa di Starace formassero *"una specie di imbuto da cui colava a rivoli il sangue"*. Mi hanno turbato i giovani. I ragazzi intervistati a caso per strada: quasi tutti non sapevano niente di Piazzale Loreto, niente di Mussolini, niente del fascismo, a scuola non gli avevano insegnato niente di niente, e niente gl'importava di saperlo».

---

A colloquio con la celebre guida dopo la tragica valanga di lunedì

# Pellissier: «Quel giorno a Cervinia il tempo aveva presagi di sciagura»

**Prosegue: «Temevo per la mia nipotina, mandai a prenderla a scuola. Anche altri fecero come me» - La slavina fu di tipo anomalo: causata soprattutto dallo sbalzo termico**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERVINIA — Nella prima giornata di sole dopo il tragico weekend la montagna restituisce anche un'altra vittima. John Holmes, inglese di 66 anni, ospite dell'hotel Serenella dato per disperso il giorno prima che la valanga uccidesse quattro suoi compatrioti. Era stato visto per l'ultima volta nel tardo pomeriggio dal figlio Hugo, 25 anni, che rientrava con gli sci in paese, nella zona del «campetto». Lo stesso luogo dove, forse stroncato dall'improvviso sbalzo di altitudine, l'anziano turista si è accasciato nella neve a faccia in giù, colto probabilmente da infarto.

Cadeva da giorni una nevicata fitta e insistente, e il corpo, in pochi minuti, è scomparso sotto una coltre bianca che l'ha nascosto alla vista di villeggianti e soccorritori. Soltanto ieri mattina un cane lupo del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza ne ha fiutato il corpo sotto trenta centimetri di manto ghiacciato permettendo il recupero del cadavere, poi ricomposto nella stessa cappella di San Grato dove giacciono i corpi degli altri quattro turisti dell'agenzia di viaggi britannica «Supertravel» uccisi dalla valanga.

Cervinia. Il condominio travolto dalla valanga scesa dalle Grandes Murailles (E. Milone)

Una bara in più da spedire in Inghilterra, un'altra triste incombenza per David Lewthwaite, direttore della Supertravel giunto ieri in elicottero dalla Val d'Isère per occuparsi, entro la giornata odierna, del rimpatrio delle salme. Ancora, un motivo di indagine per i colleghi del *Sunday Times* inviati a Cervinia ad appurare eventuali responsabilità nella sciagura. È a questo punto è bene, prevenendo le polemiche che già affiorano, stabilire alcuni dati di fatto.

Prima di tutto, l'imprevedibilità «tecnica» della disgrazia. *«Non di una valanga in quella zona* — spiegano alcune guide e responsabili del servizio valanghe — *perchè altre ce n'erano state nel '34, nel '46, con tre morti, e ultimamente 12 anni fa (distruzione della villa di Acquali, accanto alla villa Bacchini, spazzata via l'altra notte). Ma l'imprevedibilità di una valanga di proporzioni e forza tali da superare la cresta, ostacolo obbligato, che proteggeva naturalmente la zona della caserma della Forestale e delle scuole».*

In secondo luogo l'eccezionale somma di circostanze che ha provocato la tragedia di lunedì: nevicata di 70 ore con notevole escursione termica, verso l'alto, rispetto ai giorni precedenti; grande umidità dell'aria che ha reso pesante e fradicio il manto nevoso sui ghiacciai del Dent d'Hérens, sovrastante il vallone del Montabell e la zona della disgrazia; infine scirocco e addirittura pioggia durante la serata e l'intera notte del dramma, come ricorda la celebre guida Jean Pellissier che si è prodigato nei soccorsi.

Si parla di quelle altre valanghe come di un alibi ferreo. Cascate di ghiaccio e neve che precipitando lungo gli stessi canaloni di oggi, travolsero negli ultimi 50 anni un cantiere (trascinando per 500 metri, fino in paese, una pesante draga), una baita di sacerdoti e appunto un decennio fa, la villa Acquali. *«Sempre secondo la stessa direttrice* — si aggiunge — *imboccate dal vallone ai margini della cittadina».* Ma emergono altri particolari e la conferma, da parte di chi conosce la montagna, che almeno il remoto timore di una sciagura esisteva.

Rompe il silenzio Jean Pellissier, maestro e guida già entrato nella leggenda della montagna: *«Quella mattina alle 9,30* — dice — *ho mandato mia figlia a scuola a prendere il nipote. Io quell'asilo non l'avrei mai costruito lì, anche se valanghe, in centinaia di anni, non ne erano mai arrivate. Comunque quel giorno, viste le condizioni del tempo e della neve, c'era da aver paura. Qualcuno non aveva neppure mandato i bimbi a scuola, e non perchè c'erano poche maestre: dopo mio nipote, altri bambini sono stati riportati a casa per precauzione».*

Tra i genitori si trovano molte conferme: *«Seguendo l'esempio di Pellissier abbiamo ritirato i nostri figli. Alle 11 la maestra ha telefonato ad Aosta per esprimere timori personali, e poco dopo l'hanno autorizzata ad andarsene con gli ultimi bambini rimasti in classe».*

Gli stessi testimoni aggiungono: *«Già anni fa chi era contrario all'asilo in quella zona aveva chiesto all'amministrazione civica un documento con cui si assumesse la responsabilità. Soltanto dopo sopralluoghi in elicottero arrivò un papiro rassicurante. Le condizioni erano eccezionali, certo, ma la prevenzione? C'è un altro albergo che un giorno potrebbe essere spazzato via: lo sanno tutti, ma nessuno lo dice».*

Risorge allora la domanda: si poteva prevenire la disgrazia? Probabilmente no, date le eccezionali circostanze di tempo e di neve. *«Quella valanga* — dicono le guide — *era registrata nel "catasto" regionale come anomala: cioè non stagionale ma irregolare. E nessuno, per quanto pessimista, ha mai pensato che potesse rimbalzare oltre villa Bacchini, sfiorando villa Bocchioli».*

Ieri la strada tra Valtournanche e Cervinia è stata nuovamente interdetta al traffico per timore di valanghe o slavine. *«Se quella caduta lunedì sera fosse stata di neve farinosa poteva arrivare fino in centro* — commentano i finanzieri —. *L'innevamento è eccezionale. Adesso non c'è più pericolo, ma se ricomincia a nevicare su quello scivolo da "chilometro lanciato" che è oggi il Dent d'Hérens, allora bisognerà tenere gli occhi aperti».*

**Roberto Reale**

### Strade chiuse in Alto Adige

BOLZANO — La parte alta della statale che porta al valico di confine italo-austriaco di Resia è stata riaperta al transito a senso unico alternato dopo il grave pericolo di valanghe di ieri l'altro, martedì.

Per le numerose valanghe cadute nei giorni scorsi a causa della pioggia in alta montagna e il pericolo di nuove, rimangono chiusa la statale dello Stelvio e isolati i comuni di Solda e Trafoi. Sono invece state riaperte le provinciali della Val Senales e della Valle Aurina.

---

Arrestato a Bari dalla Procura della Repubblica

# Medico accusato d'atti osceni sulle studentesse (forse 250)

**È un radiologo quarantottenne - Visitava le allieve delle scuole cittadine su incarico del Comune - L'inchiesta durava da dicembre**

BARI — Il radiologo barese Giovanni Rava, 48 anni, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione da agenti del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, per aver compiuto atti di libidine violenta su una ventina di ragazze dell'istituto professionale statale «Di Lalla» del capoluogo pugliese.

L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vito Bisceglia, che aveva cominciato le indagini nel dicembre dell'anno scorso, dopo le denunce di alcune allieve dell'istituto professionale, che erano state sottoposte a visita schermografica dal dottor Rava presso la sede della prima condotta medica, per incarico dell'ufficio sanitario comunale.

Le studentesse — di età compresa tra i 14 ed i 19 anni — si rivolsero all'avvocato Mario Russo Frattasi, al quale raccontarono che, nella maggior parte dei casi, il radiologo non si limitava alla visita radiologica, ma compiva anche ispezioni ginecologiche e di altro genere, provocando in alcuni casi emorragie e dolori addominali.

Il magistrato ha ascoltato, da dicembre fino a pochi giorni fa, alcune decine di ragazze, che hanno confermato le accuse al radiologo. Il dottor Rava, medico dell'ospedale Di Mola, di Bari, ha compiuto, su incarico del Comune di Bari, 254 visite radiologiche su studentesse del «Di Lalla» e di un altro istituto femminile del capoluogo pugliese.

Il gruppo consiliare del pci al Comune ha annunciato che presenterà un'interrogazione sulla vicenda, *«per sapere come mai siano stati effettuati accertamenti radiologici e non schermografici, come prescrive una circolare ministeriale, e perchè tali accertamenti siano stati affidati al dottor Rava, che possiede soltanto attrezzature radiologiche».*

Il medico è stato ieri sospeso cautelativamente dal suo incarico contrattuale con il Comune e da questa mattina verrà interrogato dal dottor Bisceglia, davanti al suo difensore, avv. Contento.

Sembra che il magistrato abbia intenzione di allargare il campo delle indagini alle altre scuole femminili le cui studentesse sono state visitate dal dottor Rava.

---

Parzialmente bloccata la «Serenissima»

# Fitta nebbia in Val Padana Incidenti a catena, 3 morti

**VENEZIA — Tre morti e numerosi feriti, causa la fitta nebbia, sull'autostrada «Serenissima». L'incidente più grave è avvenuto nei pressi di Girsignano (Vicenza), alle 3,30 di ieri mattina.**

**Un autreno udinese è stato tamponato da un autocarro guidato da Antonio Ventura, 34 anni. Nell'urto Ventura ha riportato lesioni interne ed è morto durante il trasporto in ospedale. Nell'incidente sono rimasti coinvolti altri autoveicoli e sono deceduti Orazio Pinotto, 26 anni, di Loreo (Rovigo) e Tiziana Casellato, 20 anni, di Taglio di Po (Rovigo): viaggiavano su un autofurgone che ha tamponato l'autocarro del Ventura, venendo a sua volta tamponato da un altro autotreno.**

**La polizia stradale ed i vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 7,30 per estrarre i corpi delle vittime imprigionati nei rottami.**

**Sempre sulla «Serenissima» si sono verificati altri due incidenti: uno nei pressi di Vicenza Ovest con alcuni feriti gravi e l'altro, alle 7,40 circa, nel tratto Dolo-Mestre, dove un autocarro che viaggiava in contromano è finito contro un'autovettura. Anche in questo caso alcune persone sono rimaste ferite. Si è formata una fila di autoveicoli lunga dieci chilometri, e tutto il traffico è rimasto paralizzato. L'autostrada Milano-Venezia è rimasta temporaneamente chiusa dal casello di Soave, nel Veronese, fino a Venezia.**

**Visibilità ridotta quasi a zero, ieri, su tutte le strade e autostrade della Lombardia a causa della nebbia: soltanto da Busto Arsizio a Varese e da Dalmine a Ospitaletto, la visibilità — secondo la polizia stradale — era buona. Negli altri tratti si sono verificati numerosi tamponamenti, ma senza gravi conseguenze.**

**Ieri notte l'aeroporto di Linate è stato chiuso mentre è rimasto agibile quello della Malpensa, sul quale è stato dirottato tutto il traffico. La nebbia, ha intralciato notevolmente anche il traffico ferroviario. La media dei ritardi di tutti i treni in arrivo a Milano, compresi quelli dei «pendolari» è stata di trenta minuti, aggravata ulteriormente per uno sciopero del personale viaggiante del compartimento di Bologna, le cui ripercussioni si sono avvertite anche nel compartimento di Milano.**

## Il tempo oggi

FENOMENI — MARE — VENTO

**situazione:** una perturbazione proveniente dall'Europa Occidentale muove verso levante.

**tempo previsto:** al Nord, al Centro e sulla Sardegna inizialmente nuvoloso con precipitazioni sparse occasionalmente anche temporalesche al Centro e sulla Sardegna; successivo rapido miglioramento a cominciare dalle regioni nord-occidentali, da quelle tirreniche e dalla Sardegna. Temporaneo diradamento delle foschie dense e dei banchi di nebbia sulla Pianura Padana. Sulle rimanenti regioni da poco nuvoloso a nuvoloso.

**temperatura:** in lieve diminuzione al Nord e poi al Centro; in temporaneo aumento al Sud.

**venti:** al Nord deboli da Nord-Est con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Sulle altre regioni deboli o moderati.

**mari:** generalmente mossi.

**città italiane**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | —4 | 12 | L'Aquila | non perv. | |
| Verona | —2 | 8 | Roma | 4 | 15 |
| Trieste | 3 | 8 | Campobasso | 6 | 15 |
| Venezia | —1 | 8 | Bari | 8 | 19 |
| Milano | 1 | 8 | Napoli | 11 | 16 |
| Torino | 2 | 10 | Potenza | 8 | 12 |
| [illegible] | 8 | 15 | Reggio Calabria | 15 | 19 |
| Bologna | 1 | 4 | Messina | 14 | 18 |
| Firenze | 9 | 10 | Palermo | 15 | 18 |
| Ancona | 6 | 8 | Catania | 11 | 22 |
| Perugia | 7 | 12 | Alghero | 11 | 16 |
| [illegible] | 3 | 11 | Cagliari | 9 | 20 |

**città estere**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 3 | 4 | nuvoloso | Londra | 7 | 8 | piovoso |
| Atene | 10 | 20 | sereno | Madrid | 0 | 17 | sereno |
| Bangkok | 24 | 33 | sereno | C. del Messico | 5 | 20 | sereno |
| Beirut | 9 | 15 | sereno | Montreal | 7 | 12 | nuvoloso |
| Belgrado | 3 | 9 | sereno | Mosca | —8 | —5 | neve |
| Bruxelles | 3 | 8 | nuvoloso | Nuova Delhi | 8 | 20 | sereno |
| Buenos Aires | 20 | 29 | nuvoloso | New York | —7 | —1 | nuvoloso |
| Il Cairo | 8 | 20 | nuvoloso | Nicosia | 8 | 15 | piovoso |

---

Di notte in una villetta del Varesotto

# Nonna e nipotino uccisi da un'esplosione di gas

**Un altro scoppio, in una casa vicina, ha ustionato gravemente un operaio**

VARESE — Due persone, un bambino di 10 anni, Luca Pinton e la nonna Elena Motalini Iannetti, di 71 anni, sono morti la scorsa notte poco dopo le tre per una esplosione provocata probabilmente da una fuga di gas che ha semidistrutto il villino dove abitavano, in via Alessandro Volta, a Daverio, un centro a una decina di chilometri da Varese.

Il padre di Luca, Aldo Pinton, 37 anni, la moglie, Angela Jannetti di 36 e l'altro figlio, Roberto di 13, che dormivano nell'appartamento attiguo, hanno riportato solo contusioni e per loro non è stato nemmeno necessario il ricovero.

Un'altra esplosione, provocata probabilmente anche questa da una fuga di gas è avvenuta poco dopo le 6 in un altro villino poco distante dal primo. Un operaio, Virginio Valli, che era appena rientrato dal lavoro è rimasto ustionato: la prognosi è di trenta giorni.

Sul posto oltre ai carabinieri e ai vigili del fuoco, si sono recati anche tecnici dell'azienda del gas. Nella zona dove si trovano i due villini si è sparso un odore che ha fatto appunto pensare ad una fuga di gas.

Il villino in cui è avvenuta la prima esplosione di un solo piano, è diviso in due appartamenti. In uno abitano i bambini Luca e il fratello, e i genitori. Nel secondo la nonna con il marito, il quale però in questi giorni è assente.

Proprio per questo, per far compagnia alla nonna Luca la notte scorsa è andato a dormire con lei. L'esplosione è avvenuta nella cantina alle 3,20. L'appartamento dove Luca e la nonna dormivano è stato distrutto quasi completamente. I loro corpi sono stati estratti dalle macerie.

La seconda esplosione è avvenuta nel villino dell'operaio Valli, ventiduenne alle 6,20. Appena rientrato in casa, forse per posare la bicicletta l'uomo è sceso nello scantinato e ha acceso la luce. In quell'attimo è avvenuto lo scoppio.

---

**Chiusa Pesio** — Un nuovo contributo di trecentocinquanta milioni per la costruzione delle case popolari sulla collina Mombrisone è stato versato dalla Regione all'amministrazione comunale.

---

Retata ad Altofonte, presso Palermo

# In Sicilia 10 arrestati nel «paese dei delitti»

**Da anni il piccolo centro dell'isola è insanguinato da misteriosi crimini mafiosi**

PALERMO — Vasta operazione dei carabinieri la scorsa notte ad Altofonte, centro a pochi chilometri da Palermo: i militari hanno arrestato alcune persone sotto l'accusa di associazione a delinquere. Gli arresti sono avvenuti nell'ambito delle indagini sulla lunga catena di delitti che ha insanguinato in questi anni il piccolo comune siciliano.

Ad Altofonte si sono infatti registrati sedici omicidi, un elevato numero di tentati omicidi e cinque persone, infine, sono scomparse senza lasciare traccia e quasi certamente uccise e i cadaveri occultati.

Gli arrestati sono sei: Giulio Di Carlo, 44 anni; suo fratello Andrea, di 34; il costruttore Giuseppe Lo Nigro, 41 anni, il presidente della Cassa Rurale, Salvatore Lo Nigro, 51 anni; Giuseppe Cusimano, 30 anni; Giacomo Bentivegna, di 32 anni. Viene inoltre ricercato Francesco Licata.

Sono stati denunciati per associazione a delinquere Leoluca Bagarella, ex luogotenente del bandito Luciano Liggio, Antonino Marchese e Antonino Gioè, tutti e tre in carcere dopo la scoperta del «covo» di Pecori Giraldi nel quale furono rinvenuti quattro chilogrammi di eroina, armi e munizioni.

Ad avviso dei carabinieri alcuni degli omicidi compiuti nella zona di Altofonte sarebbero da attribuire ad una banda dedita al traffico di stupefacenti. Ai sei arrestati si fa carico anche di alcuni delitti. L'ultimo è l'omicidio del fabbro Giovambattista Alotta compiuto il 19 gennaio scorso: nella sparatoria rimase gravemente ferito il brigadiere Giuseppe Savarin, vicecomandante della stazione dei carabinieri di Altofonte.

Sempre ad opera della stessa «gang» sarebbero stati compiuti altri omicidi e, in particolare, quello di Stefano Marfia, ucciso sotto gli occhi della moglie e dei figli, e la «lupara bianca» contro i fratelli Melchiorre e Gaspare Sorrentino, fatti sparire nel luglio scorso, e contro Salvatore Di Matteo, proprietario del bar «La Vetrana» di Trabia.

Stefano Marfia venne ucciso il 9 dicembre scorso: in precedenza era sfuggito a un agguato tesogli sempre nella zona di Altofonte.

---

(Segue da pagina 5)

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Ines Nejrotti nata Ginestrone**

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Michele, i figli Roberto colla consorte Ina Castagnini con Michele, Cecilia, Andrea, Donata e Isabella; Eleonora col marito Franco Gerzes con Luca, Margherita e Anna; Michele colla consorte Paola Accomazzo con Roberto e Lorenzo; Mariella col marito Gianni Bocchio con Giorgio; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 8,45 parrocchia Sacro Cuore di Gesù. La cara salma sarà tumulata a Pollone.
— Torino, 6 febbraio 1980.

Il collegio sindacale, impiegati e maestranze della Lit 1,18 Nejrotti Spa, prendono viva parte al dolore degli amministratori per il decesso della signora

**Ines Nejrotti**

— Torino, 6 febbraio 1980.

L'amministratore e i condomini dello stabile di corso Cente 132 - via Tiepolo 7 sinceramente partecipano al dolore della famiglia Nejrotti.

Fernando e Pina Gambino partecipano vivamente al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Emanuele Bonzo**
Maggiore degli Alpini
di anni 75

Ne danno il triste annuncio: i figli Luisa con il marito Guido Bava e figlio Dedo; Alberto con la moglie Anna Gennaretti e piccoli Massimo e Paolo; Rudy; i fratelli Ludovico, Miro, Rudy, Giangi con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti, l'affezionata Giulia. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente, alle ore 8,45, in Duomo. Dopo la Santa Messa la cara salma proseguirà per la chiesa parrocchiale di Bruno (Asti), ove alle ore 11 seguiranno le esequie, indi sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Biella, 5 febbraio 1980.

La famiglie Bava, Ostano e Sibona sono vicine a Luisa, Dedo, Rudy e Tin per la scomparsa di MANUEL.
— Torino, 6 febbraio 1980.

Annamaria e Laura Luppi ricordano con affetto il caro MANUEL.
— Biella, 6 febbraio 1980.

Virginio Gennaretti è vicino al dolore del genero Alberto, di Rudy e Luisa.

La filatura di Trivero e Attilio, Paolo, Mario, Federico Hary si associano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

**Manuel Bonzo**

che fu per lunghi anni valido collaboratore.
— Gaglianico, 7 febbraio 1980.

Partecipano al dolore di Luisa:
Adele Ancardi
Marialina Borelli
Piera Guarnaschelli
Letizia Pacchiardo
Franca Pelusso
Graziella Sichieri
Angela Valenti

La moglie Luciana e i figli Stefano e Giorgio con la nuora Angela comunicano l'improvvisa scomparsa di

**Salvatore Carlin**

Tutti coloro che Lo ricordano sapranno quale grande vuoto lascia. I funerali si svolgeranno oggi 7 presso l'ospedale Molinette alle ore 15,30.
— Torino, 5 febbraio 1980.

La famiglia Roveri partecipa al comune grande dolore e sempre ricorderà il

**maestro Salvatore Carlin**

nobile esempio di vita e di lavoro.
— Torino, 6 febbraio 1980.

Partecipano al dolore di Luciana, Giorgio e Stefano le famiglie: Righini, Beccaria, D'Amico, Scarpa, Colombo, D'Apollo.

Angela e Luisella sono affettuosamente vicini a Stefano.

Un grande cuore di mamma si è fermato. E dopo lunghe sofferenze è mancata

**Colomba Volpe nata Bianco**
anni 92

E lasci un vuoto immenso nel mio cuore, tu che hai vissuto con generosa operosità. Ti rimpiange prostrata dal dolore la tua adorata Tina sorretta solo dalla fede in Dio e dalla gioia di saperti in cielo per proteggermi. Nipoti, cugini e amici affettuosi. Un ringraziamento particolare al dott. Fazia per le amorevoli cure prestate. Funerali giorno 8 c.m. ore 10,15 parrocchia S. Cuore di Gesù.
— Torino, 6 febbraio 1980.

Rina Volpe è affettuosamente vicina a Tina.

Il 5 febbraio 1980, dopo lunga malattia sopportata con cristiana serenità, munito dei conforti religiosi, ha chiuso la sua generosa vita terrena il

CAVALIERE DEL LAVORO
**conte dott. Carlo Faina di Civitella de' Conti**

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Maria Caterina con il marito Franco Crespi ed i figli Anna Maria, Sebastiano, Maria Camilla, Andrea; Eugenio con la moglie Albalisa Roncalli di Montorio ed i figli Carlo, Francesco, Maria Antonietta, Stefano; Sebastiano con la moglie Anna Rosa Gavazzi e la figlia Angelica; Alessandro; Angelica con il marito Antonio Mucchi e le figlie Benedetta e Virginia; i fratelli: Luciano con la moglie Giovanna Balduino; Paolo con la moglie Emilia Rattazzi; Maria Righetti; le cognate May Bulgarini d'Elci e Francesca Angelini Rota i cugini ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia gli amici prof. Cesare Bartorelli e dott. Fabio Cavallini e le affezionate Candida Francone e Adila De Mitri per le affettuose cure prestate. Per espresso desiderio dell'estinto l'annuncio ha luogo ad esequie avvenute. Una messa di suffragio sarà celebrata lunedì 11 febbraio 1980, alle ore 18,30, nella Basilica di S. Simpliciano.
— Milano, 7 febbraio 1980.

Partecipano al lutto:
Elvira Biotti
Adriana Bergonove
Tito Ghidini
Gino Natalicchi
La famiglia Pitati
Carlo Proietti e famiglia
Maria Schiaffella e famiglia
La famiglia Volpi
Egidio e Ippolita Gavazzi e figli
Mons. Ernesto Pisoni.

È mancata ai suoi cari il 4 febbraio 1980

**Annita Bonicatto in Devalle**

Per espressa volontà della defunta si dà annuncio a funerali avvenuti. Ne danno l'annuncio il marito Ottavio, i figli Giuseppe e Flavio con le rispettive famiglie. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1980.

Riccardo e Adriano Salvi le consorti Maria Teresa e Nicoletta, la madre Ubalda partecipano commossi al dolore della famiglia Di Valle per la scomparsa di ANITA.

È cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

**Agostino Pizzoni**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Augusta, il figlio Mauro e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia «Immacolata Concezione» (via S. Donato).
— Torino, 7 febbraio 1980.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

**dott. Aldo Prato**

Profondamente addolorati lo annunciano, la moglie Sheila, il figlio Patrizio, i fratelli Marta, Beppe, Anita, il cognato Berta Di Salvo e famiglia. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Bagnolo, 5 febbraio 1980.

Condomini, Amministratore, Custodi del condominio Azalea in Torino, prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'

**Ing. Tommaso Venturini**

— Torino, 6 febbraio 1980.

Ci ha lasciati l'anima nobile e buona del

**comm. Carlo Turello**
di anni 71

Lo piangono addolorati la moglie Lucia Grosso, l'affezionata cognata Giovanna Grosso, le figlie Teresina e Carla, i generi geom. Matteo Caretto e dott. Pino Franco, i suoi nipoti Carla, Fabio, Enrico, Elena, Marco, le sorelle Natalina, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 9 corr. mese alle ore 10 in Carmagnola nella chiesa parrocchiale della collegiata, partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Martiri 7. Dopo la benedizione che avrà luogo a Sanremo la salma verrà traslata a Carmagnola giovedì 7 alle ore 15,30. Il Santo Rosario sarà celebrato nella chiesa parrocchiale collegiata i giorni 7 e 8 alle ore 17,45.
— Carmagnola, 6 febbraio 1980.

Profondamente commossi partecipano al grande dolore per la dipartita dell'insostituibile amico

**comm. Carlo Turello**

Maria Piola ved. Fumero, Lino Fumero con Pina e Barbara, Guglielmo Fumero.
— Carmagnola, 6 febbraio 1980.

Vivamente partecipano al [illegible] Carosello e famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del

**comm. Carlo Turello**

gli amici di Sanremo:
Aldo Guercio
Giuseppe Grosso
Giovanni Rocca
Sebastiano Sousa
Giovacchino Rossaro
Mario Ronco
Domenico Vallinotto
— Sanremo, 6 febbraio 1980.

Partecipano al dolore le famiglie: Bardi, Malatti, Ruffinella, Serra e Trivellin.

Carla piange con Teresina la scomparsa del carissimo PAPÀ.

Giovanni, Margherita, Francesca si associano commossi al dolore della famiglia.

Partecipano vivamente al dolore:
Lucia e Gastone Aslegiano
dott. Giovanni e Giorgio Cortassa.

Gli Amici sono vicini alla famiglia e piangono l'amico

**comm. Carlo Turello**

Massano, Bandrone, Fumero, Giraudo, Novarino, Sibona, Vanzetti, Turletti, Arrighi, Gaido, Ronco, Vaschetti, Corbassa, Tuninetti, Carena, Rubinetti, Gavuzzi, Lombardi, Bertola, Cannon D'Oro.
— Torino, 6 febbraio 1980.

È cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Antonietta Rosmini nata Maffei**

L'annunciano il figlio Gino con la moglie Ginetta, la sorella Maria Brunero la cognata Pinin e Mariuccia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 15 dalla parrocchia Vecchia di Collegno.
— Collegno, 5 febbraio 1980.

Walter e Marisa Dedoni partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Giampiero, Ferruccio, Adriana, Marisa con Enrico e Cristina, partecipano al dolore per la perdita della zia

**Antonietta Maffei**

— San Mauro Torinese, 5-2-1980.

La Direzione ed il Consiglio di Amministrazione della Hydromec S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito il signor Rosmini Luigi per la perdita della mamma signora

**Antonietta Maffei**

— San Mauro Torinese, 5-2-1980.

I Dirigenti della Hydromec S.p.A. prendono viva parte al dolore che ha colpito il collega signor Luigi Rosmini per la perdita della mamma signora

**Antonietta Maffei**

— San Mauro Torinese, 5-2-1980.

I Dipendenti della Hydromec S.p.A. partecipano al lutto del signor Luigi Rosmini.

La famiglie Marchetto, Mariuzzo e Rela partecipano al dolore della famiglia Rosmini.

La famiglia Angelo e Luigi Filannino prendono parte al lutto della famiglia Rosmini.

Partecipano al lutto ricordandola affettuosamente:
Famiglia Allasia
Famiglia Boschiero
Famiglia Carmana
Famiglia Fassina
Famiglia Migliardi
Famiglia Fiumatti.

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Emilia Rivarola ved. Bellazzini ved. Schiari**

Addolorati l'annunciano i figli Nino, Gianni e Maria con rispettive famiglie, fratello, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Vercellino per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi ore 10, parrocchia Speranza (via Chatillon).
— Torino, 6 febbraio 1980.

Iole e Nino, Ester, Oliverio e famiglie partecipano con affetto al dolore di Maria e famiglia.

È cristianamente mancato

**Giovanni Grasso**
maresciallo maggiore
dei carabinieri a riposo
cavaliere della Repubblica
anni 72

Lo annunciano addolorati la moglie Anna Rosa ed i figli Franco ed Alberto. Funerali venerdì 8 ore 14,30 nella cappella delle Molinette via Sardegna 9.
— Torino, 6 febbraio 1980.

La famiglia Candelaro partecipa al dolore.

I Colleghi del reparto Analisi e programmazione partecipano con profondo cordoglio al grave lutto del rag. Alberto Grasso.

I Colleghi del settore Elaborazione dati si uniscono al dolore del rag. Alberto Grasso.

## ANNIVERSARI

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara

**Giuseppina Giammalva ved. Maggio**

i familiari tutti la ricordano con immutato affetto. S. Messa in suffragio verrà officiata domenica 10 corrente alle ore 11 nella parrocchia di S. Maria Assunta in Castelrosso.

1975 — 1980
**Luigi Asinelli**
Sei e sarai sempre nel mio cuore. La moglie Giulia. Messa venerdì 8-2-80, ore 15,30 parrocchia Patrocinio di S. Giuseppe.

1979 — 1980
**dott. Franklin Miglietti**
Silenziosamente te ne sei andato, Franki, portando con te il nostro cuore disperato e affranto.

1976 — 1980
**Ermete Nicola**
Tua moglie e i tuoi cari ti ricordano con tanta nostalgia.

1975 — 1980
**Antonio Griffone**
Sempre ricordato con tanto rimpianto.

1974 — 1980
**Carlo Emilio Gribaldo**
È sempre vivo nel ricordo dei suoi cari.

1973 — 1980
**Ant. Giovanni Caveglia**
Ti ricordiamo con immutato affetto.

1974 — 1980
**Dario Bellora**
Sempre tra noi.

Un mese fa veniva ucciso il presidente regionale

# Palermo: mafia, politica e omertà archiviano il delitto Mattarella

**Gli inquirenti dicono: «Ci scontriamo con muri di gomma, la città tutto assorbe e dimentica» - Per l'omicidio si parla di «nomi nuovi», sempre più in alto - I morotei, di cui la vittima era leader, affermano: «Non ci siamo resi conto del groviglio d'interessi che avevamo toccato: l'hanno ucciso perché nulla cambiasse»**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — L'ultima Palermo, nel sole di febbraio, ha contorni e lo spessore di una *«spugna lurida e gigantesca»*. Un poliziotto che del «delitto Mattarella» ha fatto l'impegno dei suoi giorni, descrive una città *«ottusa che tutto assorbe e dimentica, anche l'assassinio di un presidente, di un dirigente politico deciso a mutare l'immagine dell'isola»*. Ma se il responsabile della Criminalpol ammette di scontrarsi con *«muri di gomma spugnosa»*, il direttore del *«Giornale di Sicilia»*, sconsolato, registra per la città un *«delitto già archiviato»*.

In via della Libertà, nella nuova Palermo, due mimose segnano un tratto d'asfalto: qui, il giorno dell'Epifania cadde Mattarella. E' qui che, un mese dopo, inquirenti scrupolosi ancora s'affannano. Pochi scalini e una donna delle pulizie tiene in ordine lo «studio» del presidente. Hanno portato via centinaia di fascicoli, di piani, di documenti. E anche a Palazzo d'Orléans nella sede della presidenza regionale, gli investigatori sono rimasti a lungo. Per un «delitto politico» c'è un nuovo lavoro da impostare e il questore Immordino dichiara: *«Per la prima volta nella storia dell'isola si cerca di tracciare un quadro vasto che esce dagli schemi consunti della mafia»*.

Ma tutto è difficile. Come per l'ultimo delitto dell'Uditore, il sesto dall'inizio dell'anno il silenzio si carica d'omertà. Nel rione della mafia hanno ucciso un carrozziere di trent'anni. Unico testimone un ragazzo. A undici anni si impegnava nell'officina. Anche per lui è arrivato un proiettile. Ferito a una gamba, non parla. *«A 11 anni già le bocche sono cucite* — commenta il questore — *ma siamo all'Uditore: l'angoscia arriva se tace chi è in alto»*. E aggiunge: *«C'è chi sa ma non parla: per il delitto Mattarella abbiamo incontrato alcuni collaboratori coraggiosi, ma c'è da domandarsi dove arrivi il coraggio a Palermo»*.

Il sostituto procuratore Grasso che guida l'indagine ha riempito una stanza di documenti. Nei primi giorni tutto il dossier Mattarella era contenuto in un armadio metallico. Poi i fascicoli si sono moltiplicati: verbali dei politici, documenti di governo, indagini ispettive ordinate da Mattarella alle 8 del mattino quando, puntuale superava il giardino degli Orléans e saliva al secondo piano. Verbali, testimonianze, dichiarazioni ma neppure una comunicazione giudiziaria. Ammette il magistrato: *«Per firmare una comunicazione non ho fatti concreti: tento di dare completezza all'inchiesta, poi, al momento di formalizzare, dovrò tirare le fila di un lavoro senza confini»*.

A trenta giorni dal delitto magistrati, poliziotti, carabinieri non sanno dove mettere le mani perché oggi, come ieri, il nemico, pur nelle nuove vesti di assassino politico, è sempre lo stesso. Escludono a Palazzo di Giustizia il delitto mafioso, ma ne avallano i metodi che rimangono inafferrabili come quelli della mafia. Ma con «nomi nuovi», sempre più in alto, inseriti nella gestione del potere che il questore Immordino traccia con un gesto deciso della mano quando dice: *«Stiamo ricostruendo un quadro»*.

Gli investigatori, nei palazzi dai soffitti dorati della Regione Sicilia, scoprono lo stesso immobilismo, l'identica volontà di lasciare tutto fermo nel tempo. Si ostacola ogni cambiamento, si impedisce la circolazione delle idee, si respingono tutte le innovazioni, sempre in nome dell'immobilismo che è la categoria del mondo mafioso. E in questa trappola senza tempo è caduto Piersanti Mattarella che, come dice Zaccagnini nel ricordarlo, era impegnato in un lavoro difficile *«per promuovere lo sviluppo e trasformare dal basso la Sicilia e il Mezzogiorno»*.

Scomparso Mattarella la mappa democristiana si ricompone in una città che attende il prossimo congresso nazionale per adottare qualsiasi decisione. La novità viene dal segretario regionale, Rosario Nicoletti il cui nome per anni, nell'isola, è stato accostato a quello di Mattarella nella gestione di una «politica nuova». Nicoletti (autoblindata, scorta armata) in un'intervista ha escluso, con un colpo di spugna, di essere favorevole ad accordi di governo con il partito comunista. E' la spia di una situazione nuova, determinata dal delitto, dalla scomparsa dell'uomo che poteva «gestire» il cambiamento garantendo *«nessun cedimento sui principi»*.

I morotei di Mattarella con sette delegati al Congresso nazionale, sembrano in cerca di un nuovo leader siciliano. Salvatore Butera, che per anni è stato il primo collaboratore del presidente assassinato, non crede che un nuovo leader possa *«emergere in fretta»*. *«Non si sostituisce un punto di riferimento* — dice — *non si identifica, in poche settimane, un uomo che possa succedergli»*. Racconta di anni di lavoro di impegno quotidiano. *«Terrorismo o mafia, siamo dinanzi a un delitto politico* — dice Butera — *hanno colpito una persona nel pieno di una carica istituzionale. Ecco il movente: nelle cose che Mattarella andava facendo c'è la chiave dell'assassinio e noi non ci siamo resi conto della gravità, del groviglio d'interessi che andavamo a toccare. Mattarella governava con grande attenzione alla funzione del controllo, per questo l'hanno eliminato, perché nulla cambiasse»*.

Ieri, nella chiesa di Santa Lucia al Borgo ornata di mimose la Palermo che conta s'è ritrovata nel tempio. Una messa per Mattarella nel sole di una città già estiva. Domani si riunisce l'assemblea regionale. Tenterà l'elezione di un nuovo presidente della Giunta. Nessun accordo, nessuna probabilità. Si aspetta il Congresso democristiano, mentre gli interessi della città e della regione cominciano a premere. Nei prossimi tre anni, in Sicilia sono da gestire 10 mila miliardi e la lotta per la successione è aperta. Al centro di ogni scontro, il risanamento del vecchio centro storico di Palermo: centinaia di miliardi in una danza frenetica di progetti e di appalti. E' un capitolo che sempre in ogni crisi, si ripropone e i politici della città dicono: *«Sempre il risanamento ha portato guerre e faide di clan, che ancora oggi sia così?»*.

**Francesco Santini**

## Editore tedesco incriminato per droga in Sardegna

**SASSARI — L'editore e direttore del settimanale tedesco «Der Spiegel», Rudolf Karl Augstein, è stato rinviato a giudizio per detenzione di sostanze stupefacenti.**

**Augstein, 57 anni, nativo di Hannover e residente ad Amburgo, venne arrestato il 24 agosto scorso all'aeroporto di Olbia dalla Guardia di Finanza che aveva rinvenuto nella sua borsa da viaggio una bustina contenente 40 grammi di hashish.**

Due vicende inquietanti, ma non uniche, a Catania e Avellino

# *Respinta da 2 ospedali è morta sull'ambulanza*

CATANIA — Una donna di 80 anni, Elena Salmeri, ferita nel crollo del balcone è morta dopo quattro ore nell'ambulanza che la trasportava da un ospedale all'altro. Dopo un'assurda «via crucis» di una novantina di chilometri, l'anziana è stata accolta al «Vittorio Emanuele» di Catania ma ormai era troppo tardi.

La sconcertante vicenda, sulla quale certamente l'autorità giudiziaria aprirà un'indagine, ha avuto inizio a Santa Domenica Vittoria, minuscolo paese a cavallo tra le province di Catania e Messina. La Salmeri era sul balcone della sua vecchia abitazione al primo piano, quando il pavimento è crollato e lei è finita sul marciapiedi, travolta da mattoni e calcinacci.

L'anziana è stata portata con un'ambulanza del municipio all'ospedale di Randazzo, paese distante una decina di chilometri. I medici le riscontravano la frattura di un femore e stato di choc e le praticavano le prime cure, poi consigliavano all'autista dell'ambulanza di portarla all'ospedale di Biancavilla dove esiste un reparto di ortopedia.

Altra corsa, dunque, verso Biancavilla, paese dell'Etna, a una cinquantina di chilometri dal primo. Stavolta i medici del pronto soccorso visitano la donna senza farla uscire dall'ambulanza, confermano la diagnosi, dicono che la Salmeri dev'essere al più presto ricoverata e operata. Ma aggiungono che *«il reparto ortopedico è pieno come un uovo, non c'è posto»*. *«La porti a Catania* — dicono all'autista — *là un letto lo troverete di sicuro in uno dei tanti ospedali. Del resto non è un caso grave, l'infortunata appare in buone condizioni e può viaggiare»*.

L'ambulanza si muove di nuovo. A sirena spiegata percorre le impervie strade dell'Etna. Ogni tanto l'autista guarda attraverso il vetro l'ammalata. *«A un certo punto* — ha raccontato — *mi sono accorto che non si lamentava più»*.

Invece Elena Salmeri era morta dopo quattro ore di angoscioso peregrinare da un paese all'altro, da un ospedale all'altro. I medici del pronto soccorso dell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania hanno accertato che la vecchietta, oltre alla frattura del femore, aveva anche un trauma cranico, lesione che era sfuggita ai sanitari dei due primi ospedali.

**Franco Sampognaro**

## Giovane muore bruciato nei sotterranei ospedale

VERONA — Un uomo è morto carbonizzato in un incendio che ha distrutto un locale adibito a deposito di macchinari di radiologia, nei sotterranei del Policlinico di borgo Roma. Si tratta di Paolo Zangrandi, 26 anni, da qualche tempo ricoverato nel reparto neuropsichiatrico.

I vigili del fuoco ritengono che il sinistro possa essere collegato con la presenza del giovane nel deposito di radiologia. Lo Zangrandi, infatti, potrebbe essersi introdotto, forse soltanto per curiosità, nel locale e potrebbe aver toccato qualche interruttore o qualche pulsante dei complicati macchinari, determinando un corto circuito.

# Ha chiesto di sfrattare l'ospedale (174 letti)

AVELLINO — *Ancora una vicenda inquietante nel fragile pianeta dell'assistenza sanitaria in Campania. La minaccia questa volta viene dal proprietario di uno stabile adibito a ospedale, che chiede l'immediato rilascio dell'immobile per destinarlo a uso abitativo o alberghiero. La richiesta, se accolta dal pretore, rischia di assestare un duro colpo al centro irpino già carente di strutture sanitarie e di far pagare un prezzo troppo alto alla collettività in tema di salute.*

*Al centro della minaccia di sfratto è l'ospedale «Capone», 174 posti letto, con reparti di ostetricia e pediatria. Il complesso prende nome dal proprietario Luigi Capone, che si è rivolto alla magistratura, manifestando il fermo proposito di non voler più rinnovare il contratto di affitto con l'amministrazione provinciale, l'ente da cui percepisce una somma mensile di circa 9 milioni dopo l'adeguamento della legge sul canone di affitto.*

*La storia è emblematica. Riflette i disagi della popolazione irpina, spesso dimenticata, vittima di ritardi, negligenze, di programmazioni errate. Tutto si inizia nel 1963, quando l'amministrazione dell'ospedale civile di viale Italia avverte la necessità di nuovi posti letto, di far spazio a una collettività in costante sviluppo demografico. Dopo una serie di polemiche, la scelta cade su uno stabile in costruzione che in base alla licenza edilizia dovrebbe essere destinato ad uso alberghiero.*

*Nel 1975, l'edificio di proprietà del Capone viene adibito ad ospedale con un fitto mensile di oltre 4 milioni. Vengono spesi inoltre altri 40 milioni per attrezzarlo e alla fine il nuovo ospedale diventa una realtà. Purtroppo in un momento in cui la riforma sanitaria in atto richiede altri locali in modo da garantire una adeguata assistenza, il proprietario dello stabile decide di rientrare in possesso dell'immobile.*

*Sulla vicenda, che testimonia il malessere delle comunità irpine, quanto prima si pronuncerà la magistratura, sempre che non si risolva prima con un nuovo esborso di denaro pubblico per facilitare le pretese del proprietario dello stabile.*

**Adriano Luise**

## Medico è assunto e licenziato al tempo stesso

VERONA — Assunto e licenziato in un attimo. Un record. E' successo al dottor Raffaele Negro, vincitore del concorso al posto di medico condotto di Ronco all'Adige. Negro, ormai da cinque anni, svolgeva attività di condotto interinale nello stesso Comune e il posto era stato finalmente messo a concorso per titoli ed esame.

Gli amministratori comunali, però, non erano d'accordo sull'opportunità di assumere il sanitario con il quale, evidentemente, avevano avuto in precedenza dei contrasti. Tra l'altro, a Ronco, la maggioranza è di lista civica mentre il medico sarebbe vicino alla dc. Era intervenuto il comitato di controllo e così gli amministratori si erano decisi ad approvare la delibera.

Per ore, ha ribadito le proprie tesi

# Interrogato l'ex deputato che accusa cinque giudici di collusione con la mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Cinque ore è durato l'interrogatorio dell'ex deputato socialista Salvatore Frasca, di Cosenza, accusato di diffamazione a mezzo stampa da un gruppo di giudici calabresi: il parlamentare, in una intervista rilasciata al settimanale *Rotosette* nel marzo 1976, aveva esplicitamente parlato di collusioni tra mafia e magistratura locale.

Redattore e direttore della rivista incriminata erano già stati condannati dal tribunale di Napoli a otto mesi ciascuno col beneficio della condizionale. Il processo (che si svolge nella nostra città per legittima suspicione) è ripreso ieri con l'interrogatorio di altri testi a discarico tra i quali il pretore di Reggio Calabria, Saverio Mannino, il colonnello della Guardia di finanza Marcello Graziosi e il giudice istruttore del tribunale di Firenze, Luigi Marino, ex presidente del tribunale di Locri. Poi è stato sentito l'imputato.

E' importante sottolineare come l'ex deputato venga giudicato adesso quando non gode più dell'immunità parlamentare dal momento che all'epoca dell'intervista la giunta della Camera non concesse autorizzazione a procedere, ritenendo che Frasca *«aveva esercitato il diritto di critica come rappresentante del popolo»*. I magistrati offesi hanno atteso che il deputato non si ripresentasse alle elezioni politiche per citarlo nuovamente.

Chi sono i giudici accusati di collusione con la delinquenza organizzata? Renato Massimo Bartolomei, ex procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro (attualmente è presidente del Tribunale dell'Aquila), Bruno Sgromo, avvocato generale della Corte d'appello di Catanzaro, gli eredi dei magistrati Alfredo Sposato, Antonio Messina e Francesco Ferlaino deceduti da tempo.

Nella lunga deposizione svolta in due tempi, Salvatore Frasca ha risposto alle contestazioni del tribunale riguardanti i cinque magistrati calabresi. L'imputato ha ricordato il suo impegno nella lotta contro la mafia, condotta anche nelle aule parlamentari e che ha riscosso — ha detto — consensi in vasti settori della magistratura calabrese più avanzata.

Frasca si è riferito anche all'intervento del procuratore generale della Cassazione, Cesare D'Anna, congratulatosi con lui per aver riferito gli oscuri legami che esisterebbero tra i mafiosi calabresi e taluni giudici. *«I nomi sono noti in alto e D'Anna è pronto a venirli a fare in quest'aula* — ha detto — *sempre che si voglia ascoltarlo»*.

In sintesi l'interrogatorio dell'ex deputato si è risolto in una elencazione di addebiti, nei riguardi dei magistrati che lo hanno querelato, con riferimenti a stralci di processi, atti giudiziari, lettere e documenti, nonché ai risultati di una indagine promossa dal Consiglio superiore della magistratura. A sostegno delle proprie argomentazioni l'ex deputato ha accennato ai ritardi nell'istruire processi a cosche mafiose, a sospette concessioni di libertà provvisoria ad elementi della mala calabrese, ai comportamenti omissivi di taluni giudici che avevano disatteso le sue denunce in merito a illeciti relativi a speculazioni edilizie, a lavori di appalto concessi a trattativa privata, a contrabbando di sigarette.

**a. l.**

Il processo d'appello a Firenze sul tragico rapimento

# Sei ergastoli richiesti dal Pg per il sequestro-omicidio Ostini

**La pubblica accusa ha ritenuto valida la testimonianza del pastore che aveva rivelato (fra molti contrasti) i segreti dell'«Anonima» toscana**

FIRENZE — Il racconto di un servo pastore su un sequestro di persona era vero. A quello crede ora l'accusa pubblica e su di esso basa le proprie richieste. Si arriva alla stretta, al processo in Corte d'assise d'appello per il sequestro e l'uccisione di Marzio Ostini, rapito l'ultimo giorno del gennaio 1977 a San Casciano Bagni (Siena) e scomparso. Alla sbarra dodici imputati.

E' il tardo pomeriggio di ieri quando il Procuratore Generale, Pieraldo Tani, propone le pene. Ergastolo per Melchiorre Contena, Bernardino Contena, Battista Contena, Marco Montalto, Antonio Soru e Giacomino Baragliu; in primo grado, all'assise di Siena soltanto Soru venne condannato a 10 anni. Ancora: trent'anni per Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas perché pur avendo partecipato al sequestro non avrebbero voluto la morte dell'ostaggio.

Dura condanna anche per Andrea Curreli, il servo pastore che col suo racconto, aveva consentito alle indagini di imboccare la strada esatta. Partecipò all'organizzazione del rapimento, ha detto il p.g., ma poi ha collaborato e di questo occorre tener conto. Quattro anni per Giuseppe Soru e per Pietrino Mongile: secondo l'accusatore sono colpevoli della ricettazione di parte del riscatto che fu di un miliardo e 200 milioni. Assoluzione con la formula del dubbio per Pasquale De Logu. In via Cavour, cuore di Firenze, alte grida di parenti e amici hanno accolto la conclusione della requisitoria.

Sulle responsabilità del gruppo l'accusa non aveva avuto dubbi neppure nel processo di primo grado. Nell'aula della corte d'assise di Siena un anno fa esatto, il 13 febbraio, il pubblico ministero Federico Longobardi, aveva presentato le richieste: sei ergastoli altre due condanne a 30 anni.

Quegli uomini in gabbia secondo l'accusatore e secondo la parte civile, rappresentata dal prof. Gaetano Pecorella, di Milano, la sera del 31 gennaio 1977 avevano sequestrato Marzio Ostini e poi lo avevano ammazzato, «per gioco» e per non correre rischi.

Le parole di Curreli erano state alla base dell'accusa. Ma i giudici della corte d'assise di Siena arrivarono all'inattesa conclusione che il servo pastore aveva mentito. Un racconto falso, decisero, e su quel racconto non potevano basarsi condanne. Il verdetto stabilì che nessuno degli accusati aveva rapito e ucciso Marzio Ostini. Ci furono tre condanne, ma per «reati connessi al sequestro» non per aver catturato Ostini. Nei confronti di Curreli la corte aveva avuto la mano pesante: non lo aveva creduto e lo aveva denunciato per calunnia. Nell'aula della corte d'assise d'appello di Firenze il servo pastore è stato atteso invano: c'è chi lo vuole in Belgio, chi in Francia, chi in Australia.

Il processo ha vissuto momenti di grande tensione. Giuseppe Buono, balordo che aveva partecipato col clan dei sardi ai rapimenti di Luigi Pierozzi e Piero Baldassini e, tre anni più tardi, ne aveva fatto ritrovare i corpi, è stato ascoltato anche in questo dibattimento. Di Ostini, ha detto, aveva notizie imprecise, ottenute da Efisio Lai, un «padrino» suo amico, ammazzato e mutilato per vendetta, lo scorso anno non si sa da chi. Lai gli aveva raccontato di aver partecipato al rapimento del giovane possidente milanese con Giovanni Piredda e Giacomino Baragliu. C'erano anche altri, ha detto, Buono, *«ma onestamente non ne ricordo il nome»*. Ricordava, invece, quanto Lai gli aveva detto sulla raccapricciante fine dell'ostaggio: «Avevano gettato ai porci il corpo di Ostini».

Forse qualche imputato non si sente tranquillo, forse qualcuno teme che dalle carte i giudici traggano conclusioni opposte a quelle che determinarono la sentenza di primo grado. Così, il 25 gennaio, pochi giorni dopo l'inizio del processo d'appello qualcuno ha tentato di trafugare gli atti dalla cancelleria della corte.

**Vincenzo Tessandori**

## In Sardegna "F-104" tedesco scomparso in mare

ORISTANO — Un «F-104» dell'aeronautica tedesca è scomparso in mare durante un'esercitazione notturna al poligono di Capo Frasca. Il velivolo, pilotato dal maggiore Werner Hettrich, 39 anni, è stato visto perdere quota con una fiammata e scomparire a circa sei miglia al largo della Marina di Arbus. Nonostante le ricerche subito intraprese, del maggiore Hettrich e dell'aereo non è stata trovata traccia.

Il pilota era in contatto radar e radio con la base Nato di Decimomannu, quando i collegamenti sono cessati.



LE INCHIESTE GIUDIZIARIE SUGLI ILLECITI URBANISTICI

# Ascoli: imputato confessa al processo delle tangenti

**Ex assessore dc: «Chiesi soldi a un impresario»**

ASCOLI PICENO — Il processo delle tangenti, che si celebra al tribunale di Ascoli Piceno contro cinque ex assessori comunali (due socialisti e tre democristiani, tutti in stato di detenzione) nonché contro tre tecnici e imprenditori a piede libero, è ripreso ieri con un colpo di scena.

Finora, infatti, gli imputati si erano chiusi in una stretta posizione negativa di ogni addebito di concussione e corruzione (con conseguente associazione a delinquere), respingendo tutte le accuse del pm Mandrelli. Ieri mattina, però, si è aperto il primo varco in questa coriacea difesa: l'ex assessore all'urbanistica e già presidente dell'ospedale di Ascoli, il democristiano avv. Emidio Viccei, ha presentato al presidente del tribunale, Gorga, una «memoria» nella quale asserisce che assegni per 30 milioni, richiesti all'imprenditore Francesco De Angelis, dovevano essere da lui consegnati al collega, anche lui ex assessore democristiano nonché presidente della Comunità montana, rag. Serafino Miozzi.

Il rag. Miozzi lo avrebbe esplicitamente sollecitato a richiedere la somma a De Angelis secondo una precedente pattuizione affinché la pratica edilizia facesse il suo cammino. L'avv. Viccei ha precisato inoltre nella «memoria» che la somma sarebbe dovuta servire alla corrente di partito (la forlaniana «Periferia») nella quale militava anche lui e alla quale doveva riconoscenza per candidature e nomine in enti pubblici.

A questo punto i difensori di Miozzi (e anche gli altri si sono associati) hanno chiesto i termini, anche brevi, per affrontare la nuova situazione. Il tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio verso mezzogiorno per prendere una decisione. La seduta è stata brevissima ed il presidente Gorga, rientrato in aula, ha annunciato il regolare proseguimento del processo.

Sono stati immediatamente sentiti gli imputati Miozzi e l'altro ex assessore democristiano Sergio Cuculli: ambedue hanno pienamente negato il contenuto del memoriale del collega Viccei.

# Parma: dopo lo scandalo i gravi contrasti nel psi

**Rivelatrice testimonianza davanti al tribunale**

PARMA — Un vero e proprio processo interno al psi parmense nel periodo dello scandalo, quello scaturito ieri mattina dalla deposizione di Giulio Ferrarini, già segretario provinciale e ora segretario regionale del partito: un giovane venuto dalla provincia, seguace di Craxi, che prese in mano le redini del psi dopo la burrasca. Un uomo, quindi, praticamente all'oscuro delle manovre, degli intrallazzi, del vortice di tangenti che il processo sembra aver messo inequivocabilmente allo scoperto.

Ferrarini assunse la segreteria nel marzo '76 quando ormai i giochi erano fatti. Nulla sapeva degli affari oscuri condotti dai Verdi per il partito, anche perché, ha commentato: *«All'interno del psi si cozzava allora come contro un muro e se qualcuno si spingeva troppo avanti rischiava l'espulsione. Io ho praticamente saputo tutto dai giornali»*.

Dopo la «lenzuolata» accusatrice in piazza l'on. Ferrari, al quale egli si era rivolto per avere spiegazioni, avrebbe ribattuto: *«Fra una settimana non ne parlerà più nessuno»*. Non fu buon profeta, ha sottolineato lo stesso presidente del tribunale. *«Nel 1974* — ha aggiunto Ferrarini — *le mie critiche alla oligarchia che dominava il partito mi costarono l'elezione a segretario provinciale; fu nominato l'on. Ferrari benché incompatibile perché parlamentare»*.

— Ma allora Ferrari era proprio così potente?, ha osservato il presidente.

*«Ferrari aveva una grossa influenza nel partito, era il leader della corrente De Martino, forte del 70 per cento delle adesioni»*.

Si è poi accennato alla missione venuta a Parma, dopo l'esplosione dello scandalo, dell'on. Aniasi, allora responsabile del settore enti locali del partito socialista. *«Fui io a chiedergli di parlargli»* è intervenuto l'ex assessore Paolo Alvau, il quale ha poi accennato all'incontro avuto successivamente a Roma con alcuni membri della direzione (Manca e Labriola) che egli rassicurò sulla legittimità di tutti gli atti amministrativi recanti la sua firma.

**g. c.**

Discorso del Papa

## «Fare l'amore deve essere dono reciproco»

CITTA' DEL VATICANO — L'innocenza nei rapporti sessuali dei progenitori umani prima del peccato originale e le differenti funzioni tra uomo e donna secondo il racconto della Bibbia sono stati i principali temi del discorso del Papa alla udienza generale di ieri, presenti settemila persone.

*«L'innocenza dei primi uomini* — ha detto il Papa — *consisteva nel dono di sé e nell'accettazione reciproca dell'altro, ognuno nella propria dignità personale di uomo o di donna, voluta come tale dal Creatore. L'inizio della vergogna coincide con la riduzione dell'altro a "oggetto per me stesso" fonte di piacere egoistico»*.

*«Si può comprendere allora* — ha commentato il Pontefice — *perché, secondo il testo della Genesi, la donna sia "data" all'uomo dal Creatore ed "accettata" da lui. Se la donna, nel mistero della creazione, è colei che è stata data all'uomo, questi da parte sua, ricevendola quale dono nella piena verità della sua persona e femminilità, per ciò stesso l'arricchisce, e in pari tempo anch'egli, in questa relazione reciproca, viene arricchito»*.

## La terza rete tv aumenta l'ascolto

ROMA — Il film di Mauro Bolognini, *Il bell'Antonio*, trasmesso dalla terza rete televisiva il 30 gennaio scorso, è stato seguito da due milioni e centomila spettatori. Il film della terza rete ha visto così aumentare, dal 15 dicembre, il pubblico del 50 per cento: infatti il primo film trasmesso, *Il posto* di Ermanno Olmi, fu visto da 1,4 milioni di spettatori.

Nel corso del mese di gennaio il dibattito che segue ciascun film ha ottenuto in media 800.000 spettatori.

### Boom di vendite dell'industria nipponica

# Gli Usa all'Europa, uniamoci le auto giapponesi ci invadono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il mese scorso, le vendite della Toyota negli Stati Uniti sono aumentate del 119,6 per cento rispetto a quelle del gennaio '79: le vendite della Datsun, prodotta dalla Nissan, «*promessa sposa dell'Alfa Romeo*», sono aumentate del 105,6 per cento: e le vendite della Honda, della Mazda e della Subaru sono aumentate del 40-100 per cento a testa. L'assalto giapponese all'industria automobilistica americana, già massiccio l'anno passato, si è così fatto inarrestabile. Il governo ne è tanto consapevole che ha incaricato l'ambasciatore a Tokyo, Mansfield, di negoziare un accordo per la produzione delle auto nipponiche in territorio Usa.

Il «boom» di gennaio diventa ancora più impressionante se paragonato all'andamento delle vendite delle auto americane. La General Motors, il colosso del settore, le ha aumentate del 17,4 per cento. Ma la Ford le ha diminuite del 23,1 per cento e la Chrysler del 22,9 per cento. «*Temo che l'80 sarà l'anno del Sol di Levante*» ha dichiarato il presidente della Ford Philip Caldwell. «*Non solo le auto giapponesi rispondono meglio delle nostre alle esigenze di questo mercato della crisi energetica, la loro intera industria ha un maggiore tasso d'incremento di produttività, e uno minore d'incremento dei prezzi*».

Nel '79, le auto nipponiche si sono avvantaggiate del boom generale dell'importazione, in seguito ai rincari della benzina. Le vetture straniere hanno preso il 23 per cento del mercato, contro meno del 20 per cento nel '78, inserendosi al secondo posto delle vendite tra la General Motors e la Ford. I loro 2 milioni e 300 mila unità sono andati letteralmente a ruba, grazie alle loro modeste dimensioni e al modesto consumo di carburante. «*C'è stata una vera fuga dalle grosse cilindrate americane*» ha detto il portavoce della Nissan «*esattamente come nel '74*».

Nell'ambito delle importazioni, le auto giapponesi hanno «distrutto» quelle europee. La Toyota, la Datsun e la Honda avevano sempre occupato i primi tre posti. Ma la Mazda e la Subaru erano sempre state dietro la Volkswagen e la Volvo: nel '79, le hanno superate. L'80 è incominciato con queste cinque vetture al comando, e nessuno riuscirà a spodestarle. La Toyota e la Datsun, in particolare, sono certe di vendere ciascuna più di mezzo milione di vetture nel corso dell'anno. «*Tra l'altro*» ha spiegato il portavoce della Nissan «*i nostri prezzi sono saliti solo del 5 per cento contro il 10 per cento dei modelli americani*».

Complessivamente, per l'80, il presidente della General Motors, Murphy, prevede le stesse vendite che nel '79, 14,1 milioni di veicoli, compresi camion furgoni e via di seguito. Ma la percentuale del mercato delle auto straniere dovrebbe salire al 27 o addirittura al 30 per cento. Si teme perciò un passo indietro della produzione Usa. Il presidente della Ford Caldwell, che è molto più pessimista del collega, non esclude che questo sarà l'anno del «sorpasso». «*Sorpasso a nostro danno*» dice, «*Nel '79, noi americani abbiamo costruito poco meno di 12 milioni di vetture di ogni tipo, e i giapponesi poco più di 10 milioni, il loro record. Adesso, se resteremo pari saremo fortunati*».

Se la crisi energetica si risolvesse, o l'economia Usa si riprendesse, il «sorpasso» non avrebbe luogo. E non è escluso comunque che non avvenga, non quest'anno. Ma ne esistono le condizioni. Da un lato, infatti, l'industria automobilistica statunitense si è fatta cogliere impreparata dal mercato; dall'altro, avrebbe bisogno di riforme radicali per reggere la competizione con quella giapponese. Murphy stesso ammette che «*la domanda ci sarebbe, se costruissimo altri modelli*». Le nuove piccole e medie cilindrate sono assai richieste, ma nella gamma della General Motors rappresentano solo il 16 per cento. «*E poi*» aggiunge Murphy «*noi abbiamo problemi sindacali e di impegno personale sul lavoro*».

Murphy e Caldwell progettano di rispondere allo stesso modo all'assalto giapponese, «*stringendo un'alleanza con l'Europa*». Essi concepiscono l'alleanza in due modi: come adesione americana all'auto europea, piccola, maneggevole, a basso costo di manutenzione, e come intesa di lavoro, o partecipazione vera e propria. La Ford e la più piccola azienda Usa, la American Motors, danno già l'esempio. La prima importa la «Fiesta» dall'Europa, dove viene costruita nelle sue varie filiali, la seconda ha venduto il 25 per cento delle sue azioni alla Renault per collaborare alla costruzione e vendita del modello francese negli Stati Uniti.

A Detroit, il tempio della motoristica, si parla addirittura di una «World car», una vettura internazionale, che in varie versioni dominerebbe tra un quinquennio i mercati di tutto il mondo. Ma vi sono buone probabilità che la corsa a lanciare la versione di maggior successo la vincano i giapponesi. I motivi sono numerosi. Essi non sono soltanto penetrati nei mercati più ricchi e tecnologicamente avanzati come quelli americano ed europeo: hanno altresì una buona base nel Medio Oriente, dove c'è il petrolio, e nei Paesi in via di sviluppo. La loro industria e le loro esportazioni in genere, inoltre, sono ancora in fase espansiva, mentre l'Europa, e soprattutto l'America incominciano a concentrarsi sull'impiantistica, il management e i servizi. Infine, è diversa l'etica del lavoro, o coscienza sindacale, come già accennato.

Nella grigia visione di Caldwell, sarà la spinta nipponica a causare «*dolorosi assestamenti*» nel mondo dell'auto negli Anni Ottanta. Caldwell dice che oggi esistono una trentina di grandi aziende, ma attraverso fusioni, assorbimenti, patti «*per il 1990 si dimezzeranno*». «*Ho fiducia che ci riprenderemo dall'attuale crisi*» afferma «*come accadde nel '74. Anzi, siamo in condizioni migliori di allora: tra disoccupati e in cassa integrazione, contiamo 200 mila uomini, contro 300 mila di sei anni fa. Ma è chiaro che ci rimane poco tempo per gettare le basi del rinnovamento. Dobbiamo arrivare al '90 con una mentalità nuova*».

**Ennio Caretto**

### British Steel

# Il sindacato accetta di trattare

**LONDRA — La vertenza dei siderurgici inglesi è forse giunta ad una svolta. La British Steel ha infatti preannunciato che intende avanzare una nuova offerta alla categoria, in sciopero ormai da sei settimane. Il presidente della British Steel si è incontrato con i dirigenti dei due principali sindacati del settore presso la sede della Ceca a Lussemburgo.**

**Il presidente del sindacato metallurgici inglesi Bill Sirs ha annunciato ieri pomeriggio che domani riprenderanno i negoziati.**

**Non vi sono notizie ufficiali circa la nuova offerta della British Steel, che rimane segreta: a quanto si apprende, vi sarebbe qualche miglioramento rispetto alla proposta precedente di aumenti salariali dell'8% a livello nazionale, e la possibilità, inoltre, di negoziare, azienda per azienda, in un ulteriore aumento del 4% legato alla produttività. La British Steel sostiene di non poter sostenere i miglioramenti del 20% richiesti dalla categoria.**

**Secondo quanto riferisce il «Daily Telegraph», la nuova offerta della British Steel concederebbe ai siderurgici aumenti del 9-10% rispetto al salario base, con ulteriori maggiorazioni del 2-3% da contrattare in azienda sulla base della produttività.**

### Sulle prospettive del settore auto

# Parte il confronto Fiat-metalmeccanici

ROMA — *La Fiat e la Flm si incontrano oggi per esaminare problemi e prospettive del settore dell'auto, con particolare riferimento alla strategia del gruppo e ai suoi riflessi sull'occupazione e sugli investimenti. La notizia è stata resa nota durante la riunione tenuta ieri dalla segreteria della Federazione dei lavoratori metalmeccanici per affrontare un nutrito ordine del giorno nel quale figuravano, fra gli altri, i temi della lotta al terrorismo, del premio di produzione all'Alfa Romeo, il possibile accordo fra l'Alfa e la Nissan.*

*La segreteria ha approvato un documento sulla questione del terrorismo, che sarà diffuso probabilmente in giornata, anche per porre fine alle polemiche sorte nei giorni scorsi su una presa di posizione della Flm veneta. Per il premio di produzione all'Alfa Romeo, il «coordinamento» dei lavoratori del gruppo chiederà un incontro urgente all'azienda nell'intento di trovare una soluzione, mentre in merito all'eventuale intesa Alfa-Nissan il vertice della Flm ha assunto un atteggiamento di estrema cautela, di semplice attesa.*

«Non possiamo fare diversamente — *affermano gli esponenti della Flm* — finché l'iter della questione non avrà raggiunto la fase finale. Una valutazione precisa non potrà essere espressa prima della fine di febbraio, quando si svolgerà un colloquio ufficiale con i dirigenti dell'Alfa e ci verrà esposta la strategia generale dell'azienda e, in questo ambito, i termini della collaborazione con la Nissan».

*La Flm, comunque, è già stata informata che l'Alfa, dopo aver individuato la necessità di trovarsi un partner, ha contattato con tutte le grandi aziende automobilistiche d'Europa e del mondo, e che l'unica risposta positiva è venuta dalla Nissan. La Flm non sarebbe contraria all'impostazione di fondo, se l'accordo può consentire all'Alfa di ampliare la sua gamma produttiva e far utilizzare appieno i suoi impianti.* «Progettare una nuova macchina — *ha sottolineato il segretario generale della Flm, Mattina* — costa 500-600 miliardi di lire: è bene, allora, che una azienda piccola come l'Alfa cerchi una collaborazione e la cerchi in tutte le direzioni possibili. Del resto non ci si viene tutti i giorni a decantare la centralità del mercato? O è una cosa che vale per gli uni e non per gli altri?».

**g. c. l.**

### Secondo il presidente, Massacesi

# Alfa Romeo-Nissan l'accordo in marzo

ROMA — «*Le trattative con la Nissan sono a buon punto, ma non possono dirsi ancora concluse, per questo non possiamo ancora parlare liberamente dei termini dell'accordo. Ma, se lo potessimo fare, si vedrebbe chiaramente che questo è il più europeo degli accordi che si possono fare con i giapponesi*».

Così — in un'intervista rilasciata ad un redattore dell'Asca — il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, difende l'accordo Alfa-Nissan che, come afferma lo stesso Massacesi, «*potrebbe essere concluso entro circa un mese*».

«*Tutta la storia automobilistica mondiale degli ultimi dieci-quindici anni — sostiene il presidente dell'Alfa Romeo — è una storia di alleanze, di progettazioni e di produzioni in comune. Con grande scalpore si diede risalto all'accordo tra Fiat e Citroen e con grande scalpore si sottolineò il fatto che questo accordo fosse caduto, con grande scalpore si parlò della fusione tra Peugeot e Citroen. Quella delle alleanze è la strada del passato e del futuro dell'automobile. Ciò che stupisce, è che improvvisamente si cambia atteggiamento quando viene coinvolta l'Alfa Romeo, ma questo è un discorso che riguarda un certo provincialismo italiano...*».

All'osservazione del giornalista che l'ingresso dei giapponesi sul mercato europeo dell'automobile spaventa però un po' tutti, Massacesi, replica: «*Questa del cosiddetto "pericolo giallo" è una immagine abbastanza vetero-culturale. Ma, a parte questo, bisognerebbe giudicare sui contenuti concreti di accordi di questo tipo, per vedere in che misura essi possano rappresentare reali pericoli oppure non rientrino nella normalità di quelle collaborazioni internazionali che tutti hanno la libertà e il diritto di fare, e che speriamo siano riconosciute anche a noi*».

Si può dunque escludere che l'accordo con la Nissan possa rappresentare un pericoloso insediamento produttivo in Italia e in Europa? Massacesi risponde:

«*Se si facesse in Italia il puro montaggio di automobili giapponesi senza metterci niente di italiano, ci potrebbe essere effettivamente un pericolo, derivante dal fatto che i giapponesi producono con maggiore efficienza di quanto produciamo noi. Ma, per quanto riguarda noi, è certo che non sarà un accordo relativo ad un montaggio di vetture giapponesi e, di conseguenza, il nostro affare con la Nissan rientra nell'ambito della corretta concorrenza a livello europeo. Ma oltre a questo, c'è da porsi un altro problema: se non facessimo noi questo tipo di accordo, non è affatto detto che nessun altro Paese non lo farebbe. A fare la corte al Giappone ci sono parecchi Paesi europei*».

Che ruolo stanno svolgendo le partecipazioni statali nell'accordo con la Nissan? Si è parlato di incontri, vertici, riunioni...

Massacesi: «*Nella prassi delle aziende a partecipazione statale i collegamenti con i ministeri per tutte le autorizzazioni sono tenuti dall'Iri con il tramite della finanziaria. Quindi noi non abbiamo nessun contatto con Lombardini, per la logica stessa del sistema delle partecipazioni statali*».

### Uno studio dell'Eni sull'evoluzione dei consumi e dei rifornimenti

# Nei prossimi 5 anni il petrolio basterà ma l'Occidente resta sempre vulnerabile

ROMA — Il livello di produzione mondiale di greggio nella prima metà degli Anni 80 dovrebbe essere in grado di soddisfare la domanda. Questa previsione contenuta in uno studio effettuato dall'Eni sullo scenario energetico del prossimo decennio, si accompagna ad una ipotesi di continui aggravi di prezzo capaci di attenuare sempre più i consumi.

Lo studio, però, non esclude che si possano verificare fenomeni anomali, eventi «eccezionali», in grado di bloccare o ridurre l'apporto di determinate zone produttive, come è accaduto in passato. Ma se nel passato tutto questo ha provocato crisi superabili nel futuro potrebbe generare nel sistema difficoltà ben più gravi.

Premesso che l'evoluzione del mercato internazionale dell'energia dalla crisi petrolifera ad oggi non ha mostrato sintomi di un decisivo avvio delle modifiche necessarie per garantire migliori condizioni di approvvigionamento per quanto riguarda le principali aree Ocse si prevede una crescita della domanda di energia ad un tasso del 2,6% l'anno contro un incremento del prodotto interno lordo del 3,7%; la produzione interna (carbone e nucleare) dovrebbe invece espandersi ad un tasso del 3,2% l'anno.

Ma le prospettive di una stabilizzazione delle importazioni di greggio non modificano sostanzialmente la vulnerabilità del sistema energetico dei Paesi Ocse, anche perché il petrolio importato, oltre a soddisfare la quota maggiore del mercato, rimane sempre la fonte alla quale si tende a ricorrere non appena si manifestano improvvisi aumenti della domanda.

Poiché la produzione di greggio, secondo le stime presentate può essere valutata in 65,3 milioni di barili al giorno nel 1980, in 74 milioni nel 1985 e altrettanto nel 1990, dal confronto tra produzione e consumo emerge la necessità, già a partire dal 1985, di non superare i livelli previsti di consumo. Si avrà infatti una situazione di equilibrio fortemente instabile e di difficoltà nel sistema degli approvvigionamenti. Potrebbe anche verificarsi, dato il margine minimo tra capacità di produzione e produzione effettiva, una vera e propria carenza dell'offerta in un contesto di continui aumenti di prezzo.

Un trend di questo tipo dovrebbe quindi consentire un graduale inserimento delle fonti alternative a sollievo della copertura dei consumi da parte della fonte petrolifera. Su questo punto lo studio dell'Eni sottolinea che la produzione e l'impiego di fonti diverse dal petrolio sono ancora soggette ad incertezze tali da non consentire un facile ottimismo sul superamento dei problemi dell'approvvigionamento energetico.

A proposito del mercato nazionale, l'Eni presenta una valutazione del fabbisogni di tipo tendenziale (184 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio nel 1985 e 210 al 1990), che calcolati esclusivamente sulla base delle politiche esistenti e di quelle avviate. Lo studio sottolinea quindi l'esistenza del pericolo reale di insufficiente disponibilità di petrolio e di altre fonti per coprire questi fabbisogni e fa presente la necessità di una serie di nuovi interventi sulla domanda da varare al più presto per arrivare ad un sistema energetico più efficiente (interventi strutturali nel settore dell'edilizia, dei trasporti dell'industria e del terziario).

## *Anche la Gran Bretagna rincarerà il greggio*

**LONDRA — Sulla scia dei recenti rincari petroliferi, anche la British National Oil Corporation (Bnoc) sta esaminando la possibilità di elevare i prezzi del greggio estratto nel Mare del Nord.**

**La Bnoc si allinea di norma ai prezzi del greggio dei Paesi dell'Africa, vale a dire Nigeria, Algeria e Libia. Dopo i recenti rincari, il greggio algerino quota 37,21 dollari il barile, mentre il prezzo di riferimento della Bnoc è rimasto a 29,75 dollari.**

**Anche l'Oman si è allineato oggi con altri cinque Stati della regione ed ha aumentato il prezzo del suo greggio di due dollari al barile. La misura ha valore retroattivo dal primo gennaio. Lo ha annunciato il ministero del Petrolio e delle risorse minerarie.**

**Il presso del petrolio dell'Oman passerà da 28,33 dollari a 30,30.**

### Essenza d'eucaliptus come carburante

TOKYO — Una utilitaria e tre motociclette, alimentate da essenza di eucaliptus, hanno dato buoni risultati in una prova su strada. La prova è stata condotta congiuntamente dalla Suzuki, dalla Mie University e dalla Sekisui Plastic.

L'essenza di eucaliptus viene estratta dalle foglie della pianta con un metodo di distillazione a vapore e usata principalmente per prodotti cosmetici e farmaceutici. I veicoli alimentati da una miscela in parti uguali di benzina ed essenza di eucaliptus, hanno dato all'incirca gli stessi risultati dei veicoli a benzina.

Prove di laboratorio hanno accertato che il costo della miscela di eucaliptus e benzina è più economico di circa il 10%.

# Per il gas in bombole sciopero sospeso

**ROMA — Il Secom (Sindacato esercenti combustibili), che raggruppa i rivenditori di Gpl (gas di petrolio liquefatto) in bombole per uso domestico aderenti alla Confesercenti, ha deciso di sospendere a partire da domani lo sciopero in corso dal 4 febbraio.**

**La decisione di riprendere la consegna delle bombole agli utenti è motivata dal Secom sia con la volontà di farsi carico delle difficoltà degli utenti, sia con la considerazione che il comitato interministeriale prezzi (Cip) ha accettato d'incontrare la categoria per un esame della situazione.**

**I rivenditori chiedono un adeguamento della remunerazione per il servizio di consegna a domicilio delle bombole di gas liquido.**

### Aiuti siderurgici normativa Cee

BRUXELLES — Le regole comunitarie di aiuto alla siderurgia, valide fino al 31 dicembre 1981, sono entrate in vigore: lo annuncia un comunicato della commissione esecutiva Cee.

Il provvedimento deve garantire che gli aiuti di Stati alla siderurgia non provochino distorsioni alla concorrenza.

La normativa comunitaria riguarda gli aiuti destinati a sostenere gli investimenti nel settore siderurgico, a coprire le spese di chiusura, a favorire il proseguimento dell'attività durante la ristrutturazione e a salvare le aziende in crisi.

Rientrano nel provvedimento anche gli aiuti generali o regionali che indirettamente favoriscono il settore siderurgico: data la situazione attuale della siderurgia — si legge nel comunicato — tutti gli aiuti devono essere sottomessi a una disciplina coerente.

### Auto: Andreatta invitato a parlare alla Camera

ROMA — Il senatore Andreatta, ministro del Bilancio, è stato invitato ad illustrare l'attuale situazione della Fiat e in genere dell'industria automobilistica italiana davanti alla commissione Industria della Camera.

Negativo un incontro con Bisaglia sul piano di settore

# Chimica, varate le piattaforme mercoledì sciopero nelle fibre

ROMA — Il settore chimico è in fermento. I 30.000 lavoratori delle industrie produttrici di fibre sciopereranno quattro ore mercoledì prossimo per protesta contro il risultato «parzialmente negativo» di un incontro svoltosi ieri tra la segreteria della Fulc e il ministro dell'Industria Bisaglia sui problemi di ristrutturazione delle aziende in crisi e di rilancio generale. Tutti i dipendenti dell'industria chimica (oltre 600.000) apriranno al più presto una offensiva per sostenere la piattaforma per la contrattazione integrativa aziendale approvata non senza contrasti e polemiche, dal consiglio generale della stessa Fulc riunito per tre giorni ad Ariccia. Non si esclude che i vari motivi di tensione possano portare ad uno sciopero generale della categoria, dopo una serie di azioni articolate.

Bisaglia, ha precisato il segretario nazionale della Fulc Trucchi, ha comunicato che esistono fino a questo momento soltanto piani dei produttori per il rilancio delle fibre, ma non un programma del governo: prima di definirlo l'esecutivo intende confrontarsi con il sindacato. Al Comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi) sono pervenuti due piani per le fibre, il primo della Montefibre, il secondo della Snia. Il sindacato ha detto che «il comitato dovrà investire il problema delle fibre nella sua globalità». Peraltro, ha aggiunto Trucchi, la Fulc ha l'impressione che siano stati definiti solo piani di natura finanziaria che non sono assolutamente in grado di risolvere i problemi produttivi così come mancano progetti per attività alternative alle fibre in certe zone del Mezzogiorno.

Con le conclusioni del consiglio generale ad Ariccia si apre una intensa fase di contrattazione a livello aziendale. Per quanto riguarda il salario, la piattaforma sindacale ipotizza una richiesta di aumento del premio di produzione che prevede un incremento in cifra fissa uguale per tutti e una parte in percentuale, legata quindi alla professionalità e alle modifiche dell'organizzazione del lavoro. In definitiva, sottolinea la piattaforma, il salario aziendale deve rispondere a due obiettivi:

1. controllo del salario di fatto respingendo manovre unilaterali degli imprenditori;
2. remunerazione della professionalità acquisita o da acquisire attraverso le modifiche dell'organizzazione del lavoro.

Le richieste non vanno intese comunque, come «una rincorsa al recupero monetario degli effetti dell'inflazione per il quale esiste già e va difesa la scala mobile».

Un altro problema sollevato nella piattaforma riguarda il superamento delle differenze esistenti fra operai e impiegati. Le modifiche all'organizzazione del lavoro dovrebbero rimettere in discussione, rileva la piattaforma, la tradizionale divisione tra mansioni impiegatizie ed operaie da cui discende la individuazione di un salario «per fasce» che interessi sia gli impiegati che gli operai della stessa fascia. Viene anche richiamata la necessità di «riaprire il dibattito sul problema di fondo fra chi progetta, o organizza, il lavoro degli altri e chi lo esegue: il problema dei capi», insieme all'esigenza di una maggiore sindacalizzazione dei quadri per «sconfiggere soluzioni autonome e corporative».

**Gian Carlo Fossi**

## I maxisalvataggi sono ormai pronti ma c'è un «buco» nella produttività

*TORINO — Il fronte chimico è in pieno fermento. Mentre la Fulc (il sindacato dei chimici) ha messo in cantiere ad Ariccia le piattaforme integrative, i grandi gruppi stanno mettendo a punto alcuni maxisalvataggi che, se andranno in porto, dovrebbero tirare fuori il settore dal baratro in cui sembrava definitivamente precipitato. Sbloccato il nodo Ottana infatti, che passerà all'Anic con un'iniezione di 160 miliardi da parte dello Stato, tutti i giganti italiani del settore, con la Montedison in testa, stanno varando piani di risanamento che, in poco tempo, come hanno promesso i ministri Bisaglia e Lombardini, dovranno fare da supporto al piano più generale delle fibre.*

*I casi più urgenti, in sala operatoria, sono la Montefibre, la Snia e la Sir. Sul primo è già stato detto: tolta si la spina Ottana, che la Montedison gestiva al 50% con l'Eni, i dirigenti di Foro Bonaparte hanno varato un maxi-piano di risanamento che, attraverso un consorzio bancario pilotato da Mediobanca, farà affluire almeno 200 miliardi freschi per ricapitalizzare la società. A questo aumento, oltre alle banche, parteciperanno piccoli e medi imprenditori, fiduciosi in una possibilità di rinascita di Montefibre, cosicché il gruppo, tra due o tre anni, dopo aver divorato centinaia di miliardi, dovrebbe essere definitivamente ristrutturato e tornare persino a produrre qualche utile.*

*Sulla stessa falsariga si muove il piano di risanamento della Snia che, proprio in questi giorni, viene discusso al ministero dell'Industria. Anche qui ci sarà un consorzio, pilotato ancora da Mediobanca, nel quale parteciperà al 50% la Montedison, che si muoverà su due filoni: da una parte un aumento di capitale (97 miliardi) da attuarsi nei primi mesi di quest'anno; dall'altra un aumento della produttività del gruppo attraverso una riduzione degli organici per circa 4150 unità delle quali 3150 sono già collocate in cassa integrazione straordinaria.*

*Quest'ultimo, ormai tutti sembrano d'accordo, è il vero nocciolo del problema. E' un discorso che vale per la Sir (tra il '74 e il '78, secondo calcoli di Mediobanca, ogni dipendente ha lavorato in perdita per una ventina di milioni l'anno), per la Montefibre (che per anni ha marciato al 40-45% delle sue capacità produttive; una cifra, battuta in ribasso solo da Ottana, dove ogni dipendente ha accumulato in media una perdita di 20 milioni l'anno) e per un'infinità di altre aziende del settore.*

*Secondo uno studio di Pippo Ranci, coordinatore della Commissione per la ristrutturazione delle fibre, nel '78 la produzione di ogni addetto non ha superato le 14 tonnellate, contro le 23 della Germania e le 37 degli Stati Uniti.*

*E' un gap che, secondo Ranci, va colmato al più presto; in caso contrario, dice la Commissione di esperti, si assisterà a una perdita «inarrestabile» delle quote di mercato, a favore dei «concorrenti più efficienti»: dei giganti Usa, ma anche dei gruppi europei più aggressivi (dall'Unilever alla Boc, dall'Hoechst alla Bayer) che tra il '76 e il '78 hanno acquistato una quarantina di aziende chimiche americane di buon livello per mettere anche un argine all'avanzata dei Paesi terzi.*

**Cesare Roccati**

Giudizi negativi dopo il summit di martedì a Palazzo Chigi

# Giovani, enti locali, vertenza Calabria il sindacato insoddisfatto del governo

ROMA — Sulla riforma dell'azienda ferroviaria, che ha impegnato martedì governo e sindacati a Palazzo Chigi per più di sei ore, le reazioni nell'ambito della Federazione Cgil, Cisl, Uil sono contrastanti, ma in maggioranza sostanzialmente favorevoli. Si registrano, invece, giudizi negativi sui risultati dei paralleli incontri tra esecutivo e sindacati per il nuovo contratto dei [illegible] dipendenti degli enti locali (Comuni, Province, Regioni), la «vertenza Calabria», l'occupazione giovanile.

Anche se qualcosa comincia a muoversi a livello governativo, il sindacato è inquieto. «Abbiamo pensato — afferma il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti — di rivolgerci ai partiti per sottolineare che le nostre richieste sono irrinunciabili e per sollecitare una svolta». Marianetti aggiunge: «Il governo è diventato ancora più debole e meno rappresentativo. C'è stata la pronuncia del comitato centrale del psi a favore di un governo di unità nazionale, c'è stata la richiesta repubblicana di un confronto tra i partiti. La richiesta sindacale di un governo più rappresentativo e duraturo diventa in questo quadro ancora più attuale».

«Luci ed ombre» sono emerse, secondo il segretario confederale della Cgil Verzelli (socialista, come Marianetti) dal colloquio a Palazzo Chigi sulla riforma dell'azienda ferroviaria, mentre il segretario nazionale della Uil-Trasporti Salvarani ritiene che la vertenza sia stata sbloccata anche se «non sono finite le preoccupazioni del sindacato e soddisfatte le attese dei lavoratori». Verzelli dice: «Il governo ha recepito solo parzialmente le rivendicazioni avanzate dal sindacato. Siamo riusciti ad ottenere che l'azienda ferroviaria diventi più razionale, che si snelliscano le procedure, ma non è stata accolta la nostra principale richiesta, cioè la trasformazione delle ferrovie da azienda di Stato in Ente pubblico economico. Dovremo ora valutare politicamente i risultati della controversia e decidere se saranno sufficienti per definire anche il problema contrattuale». Salvarani, meno pessimista, commenta: «Mentre da un lato resta aperta la questione del contratto-ponte per i ferrovieri, dall'altro l'ipotesi di accordo profilatasi positivamente nell'incontro di martedì necessita di ulteriori verifiche e soprattutto di una rapida operatività da parte del governo nel trasformare in disegno di legge l'intesa raggiunta, nell'avviare un confronto serrato con le forze politiche che hanno presentato in Parlamento progetti di riforma, nel concordare un iter accelerato di approvazione».

Preoccupati dell'esito non concludente della trattativa per il nuovo contratto dei dipendenti degli enti i sindacati hanno confermato il programma di scioperi programmato per i prossimi giorni. Il governo ha manifestato disponibilità, in rapporto alle peculiari caratteristiche del lavoro del personale, ad un ripensamento sull'entità degli aumenti salariali, ma ha chiesto un po' di tempo per verificare le eventuali connessioni con il trattamento delle altre categorie del pubblico impiego.

«Insoddisfacenti» sono state giudicate le risposte del governo a favore della Calabria di fronte a problemi economici e sociali «estremamente gravi». Posizioni «molto distanti» sono state rilevate al termine di una riunione fra il ministro del Lavoro e i sindacati sul tema dell'occupazione giovanile. La vertenza è stata definita dal segretario confederale della Cgil, Trentin, «del tutto paradossale»: da una parte il governo intende risolvere il problema dei giovani con una pura registrazione della situazione, ponendo fuori ruolo con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato gli assunti con la legge 285, salvo la disponibilità dell'organico riservato per il 50% ai precari, mentre il sindacato vuole garantire una occupazione stabile e qualificata agli oltre 70.000 giovani dopo una attenta verifica dei fabbisogni della pubblica amministrazione.

**g. c. f.**

Avanzano i paesi terzi e i giganti Usa

## Il tessile perde colpi

**ROMA — Il tessile abbigliamento assisterà quest'anno a una generalizzata perdita di competitività sui mercati internazionali. I nostri costi, infatti, dice Mario Boselli presidente della Federtessile, sono di gran lunga superiori a quelli degli altri Paesi industrializzati. Non è escluso, inoltre, che l'inflazione che sembra galoppare a ritmi sempre più sostenuti, freni la domanda interna.**

**Un altro pericolo che si profila per il settore è quello del continuo aumento delle importazioni. Anche se il 1979 è stato un anno eccezionale per il tessile abbigliamento, che da solo ha registrato un saldo attivo di oltre 4500 miliardi di lire, va sottolineato che le importazioni per l'intero settore sono salite del 56% rispetto al 1978. Un incremento notevole se si considera che nel 1978 l'import era cresciuto del solo 5%. E non è tutto. La componente nuova e più allarmante di questo balzo in avanti dell'import è data dal grosso quantitativo di prodotti tessili provenienti dagli Usa.**

**Ai nostri concorrenti abituali, i Paesi emergenti, quindi, si sono aggiunti Paesi che tecnologicamente sono più avanzati di noi. Ne consegue che l'industria tessile europea per sopravvivere deve mantenersi assolutamente in buona salute.**

**Riguardo, poi, ai nostri rapporti con i partners europei c'è da aggiungere che anche se con la Francia il discorso sui pullover si è chiuso con un nulla di fatto (cioè il contingentamento chiesto dalla Francia nei confronti delle nostre esportazioni di pullover non è stato accettato) i francesi che sono sempre sul piede di guerra potrebbero prendere altre iniziative per boicottare la nostra industria. In Germania poi, uno dei mercati più favorevoli al «made in Italy», dobbiamo stare attenti a non far perdere «fascino» ai nostri prodotti lasciando salire troppo i prezzi.**

Già deciso il blocco degli straordinari, scioperi entro marzo

## Gli alimentaristi (divisi sul part-time) annunciano agitazioni per il contratto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

*RICCIONE — Si è concluso ieri il dibattito sulla piattaforma contrattuale che il sindacato alimentaristi presenterà agli industriali pubblici, privati, e alle centrali cooperative. La discussione, accesa e anche polemica, non ha sciolto i nodi centrali sui quali nella notte saranno chiamati a votare i 1100 delegati del settore in rappresentanza di circa mezzo milione di lavoratori: orario, salario, scatti, riparametrazione, part-time. La vertenza è comunque già aperta: gli alimentaristi hanno deciso il blocco degli straordinari da oggi e sono pronti a incrociare le braccia se entro il 1° marzo le parti non si siederanno al tavolo delle trattative.*

*Per superare lo scoglio e i problemi irrisolti l'assemblea ha nominato una commissione con il compito di mediare le varie posizioni e le diverse proposte sui temi più controversi. La riunione è durata a lungo ma i risultati non sono stati conclusivi. Ai «grandi elettori» del settore sarà presentata una mozione unitaria, ma l'accordo è stato trovato soltanto a condizione di offrire all'assemblea due ipotesi per ogni questione non risolta.*

*L'opposizione è rappresentata dal gruppo milanese che alla proposta della maggioranza sulla riduzione di orario da 40 a 38 ore settimanali da raggiungere con «gradualità ed elasticità» nei tre anni del contratto, sostiene la generalizzazione per tutti i settori, e subito, di questa «conquista».*

*Sul salario la linea prevalente è di portare da sei a sette i livelli retributivi per ridurre le distanze tra la seconda e la terza categoria, con una revisione della scala parametrale che porterebbe i minimi di stipendio da 291.800 lire per la fascia più bassa a 583.600 per quella più alta. Un aumento uguale per tutti di 30 mila lire mensili ed altre 30 mila media per la riparametrazione.*

*Il quadro è completato dagli scatti di anzianità: cinque, biennali, al 5 per cento per l'intera categoria sui nuovi minimi contrattuali (finora gli impiegati avevano dodici scatti biennali al 5 per cento, gli operai cinque scatti dell'1,5 al 4 per cento). La minoranza propone il «doppio regime» (mantenere per gli attuali dipendenti il sistema oggi in vigore e soltanto per i nuovi assunti applicare le condizioni del contratto '80-'83).*

*Su questi aspetti del problema la segreteria nazionale della Filia (Federazione unitaria degli alimentaristi) avrà sicuramente l'adesione della stragrande maggioranza. Più contrastato sarà il voto sul part-time. Il vertice sindacale vuole ottenere un controllo e una regolamentazione contrattuale che affronti il problema del «tempo parziale finalizzato allo sviluppo della occupazione, anche in relazione ad un rilancio del contratto formazione-lavoro per i giovani», e per dare la possibilità di scelta a quella manodopera che cerca impiego con un «tempo di lavoro» diverso da quello tradizionale.*

*Alla delegazione milanese che si è dichiarata contraria ad introdurre qualunque tipo di lavoro a tempo determinato, potrebbero associarsi altri delegati.*

**Francesco Bullo**

## Il conto del Tesoro a fine novembre

ROMA — Nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario 1979, la gestione di bilancio ha registrato incassi per miliardi 66.437 contro pagamenti per miliardi [illegible] con [illegible] eccedenza passiva di miliardi 19.985, mentre la gestione di tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha esposto una eccedenza attiva di miliardi 13.777.

I dati, comunicati dal ministero del Tesoro, sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Per quanto riguarda il solo mese di novembre 1979, la gestione di bilancio ha presentato incassi per miliardi 8590 e pagamenti per miliardi 9529, con un disavanzo di miliardi 939; dal canto suo la gestione di tesoreria — sempre al netto della variazione del predetto conto corrente — ha registrato maggiori pagamenti per 117 miliardi.

In relazione ai segnalati movimenti, alla fine del mese [illegible] novembre 1979 il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio [illegible] tesoreria provinciale segna un saldo a debito del Tesoro di miliardi 12.887. Il debito fluttuante ammonta, a fine novembre 1979, a miliardi 72.778 ivi compresa la circolazione [illegible] Buoni Ordinari del Tesoro il cui ammontare, in valore nominale risulta alla stessa data di miliardi 48.254.

## Aiuti dalla Cee [illegible] Regioni

BRUXELLES — La Commissione esecutiva della [illegible] ha approvato, quale prima assegnazione 1980, la concessione di contributi del [illegible] europeo di sviluppo regionale a favore di 258 progetti per un importo complessivo equivalente a circa 161 miliardi.

Ecco il dettaglio dei progetti approvati:

— Marche: 13 investimenti industriali e [illegible] per infrastrutture, per un ammontare di 3489 milioni;

— Lazio: 34 investimenti per infrastrutture, per 7478 milioni;

— Abruzzo: 25 investimenti industriali per [illegible] milioni;

— Molise: [illegible] investimenti per infrastrutture, per 3183 milioni;

— Sicilia: 22 investimenti per infrastrutture, per [illegible] ammontare [illegible] milioni di lire.

## Banche pagano interessi più alti di quelli ufficiali

MILANO — I risparmiatori riescono a ottenere dalle banche il pagamento di interessi che in alcuni casi arrivano quasi al 14% lordo, superiori cioè di oltre 4 punti al tasso passivo fissato [illegible] (l'Associazione bancaria [illegible]) [illegible] 9,75%.

E' questo il risultato [illegible] un'indagine effettuata dal «Mondo» presso [illegible] quarantina di banche situate [illegible] grandi città e piccoli [illegible] di varie regioni italiane. I tassi si riferiscono a depositi compresi tra i 20 e i 50 milioni.

## Incriminato l'ex presidente Banco di Sicilia

PALERMO — Il consigliere istruttore dott. Rocco Chinnici ha incriminato per peculato l'ex presidente del Banco di Sicilia, dott. Ciro De Martino.

Secondo il magistrato il dott. De Martino avrebbe concesso premi in deroga al personale della segreteria della presidenza dell'istituto di credito.

## La "Pop. Milano" il bilancio 1979

MILANO — Il consiglio d'amministrazione della «Banca popolare di Milano» ha esaminato e approvato la proposta di bilancio al 31 dicembre 1979, che verrà prossimamente sottoposta all'esame degli oltre 31 mila soci dell'istituto.

«L'ulteriore espansione dell'attività della banca (rispetto alla fine dell'anno precedente: mezzi fiduciari più 22,50 per cento, impieghi più 32,80 per cento) — informa [illegible] comunicato — ha consentito, da un lato un incremento dell'utile da ripartire 114 miliardi 186 milioni contro undici miliardi 945 milioni di lire dell'esercizio precedente, dall'altro copiosi accantonamenti supplementari che hanno portato il patrimonio a 232 miliardi di lire, con un incremento del 12 per cento rispetto a fine 1978. Il dato, ovviamente, non tiene conto dell'aumento di capitale in corso di attuazione dal primo febbraio. Per i soci verrà proposta la assegnazione di un dividendo unitario di 250 lire (contro le 220 del 1978)». Presidente della «Popolare di Milano» è Piero Schlesinger che lascerà la carica alla prossima [illegible] sembra a seguito della sua nomina a presidente dell'Imi. Direttore generale è il cavaliere del lavoro Guido Cappiarelli.

### Nel '79 gli scambi con l'estero sono aumentati del 9%

# Il made in Italy tira nel mondo ma l'export dipende dal credito

ROMA — L'esportazione è la locomotiva che ha trascinato l'Italia fuori dal tunnel della crisi degli scorsi anni e che può assicurarle la continuità dello sviluppo economico. Quindi, se s'inceppa il credito all'esportazione si arresta anche [illegible] sviluppo. Sono stati questi i motivi centrali dell'intervento [illegible] Gaetano Stammati al convegno: «Commercio estero e sistema creditizio», che si è aperto ieri a Roma nella sede dell'Associazione bancaria italiana, organizzato dall'Istituto per l'enciclopedia della Banca e della Borsa.

Il ministro per il Commercio con l'estero ha dato le cifre, alcune inedite, dei nostri scambi nel 1979, che hanno superato largamente le previsioni. L'aumento in termini reali, delle esportazioni, è stato del 9 per cento, sufficiente a farci conquistare nuove quote di mercato, dato che il commercio mondiale è cresciuto complessivamente del 7 per cento.

Le incognite però, non mancano. La prima è che i nostri prezzi [illegible] cresciuti di tre [illegible] quattro punti più di quelli internazionali, a scapito, quindi, della nostra competitività. Inoltre, mentre abbiamo aumentato dal 66,8 al 68,2 per cento del totale le nostre vendite nell'area industrializzata, con un saldo attivo sulle importazioni dalla stessa area di 1170 miliardi, l'esportazione nell'area Opec, quella petrolifera, è rimasta praticamente stazionaria anche a causa del forte calo delle vendite in Iran. E Stammati ha insistito sulla necessità [illegible] coprire almeno in parte i nostri acquisti di greggio con l'esportazione di tecnologie, di prodotti sofisticati (elettronica e informatica), e con [illegible] partecipazione ai piani di sviluppo di quei Paesi, [illegible] particolare nel campo delle grandi infrastrutture.

Fonte [illegible], Mondo Economico

Da questo andamento delle nostre esportazioni, soddisfacente per il più recente passato, preoccupante per l'immediato futuro, deriva la necessità di riconoscere, ha detto Stammati la «centralità» della funzione del credito all'esportazione. La «227», la cosiddetta «legge Ossola», offre i meccanismi necessari. Occorre accrescere il «plafond» disponibile, almeno a 5000 miliardi, come il ministro ha chiesto e ottenuto, salvo ulteriori aumenti nel [illegible] dell'anno. Ma sono necessarie anche altre condizioni, prima fra tutte una decelerazione dell'inflazione, quindi dello scarto tra i tassi agevolati e quelli di mercato, che oggi supera i 7 punti e assorbe un terzo del credito agevolato disponibile.

Il ministro del Commercio Estero ha concluso sottolineando la necessità di una politica economica interna, che tenga conto in prima linea dei costi di produzione, per poter inquadrare in essa una scala di priorità, merceologica e geografica, delle esportazioni.

Il tema del credito agevolato è stato approfondito nel pomeriggio dal presidente del Mediocredito Centrale, [illegible] dolfo Banfi. Egli ha esordito con alcune cifre: tra il 1978 e il 1979 il numero delle domande accolte è raddoppiato, da 420 a 872, e il valore delle corrispondenti operazioni è salito complessivamente del 43 per cento da 2301 a 3292 miliardi di lire. Anche Banfi ha proposto alla riflessione dei presenti l'andamento insoddisfacente degli scambi con i Paesi petroliferi, che sono saliti, in termini [illegible] nostre esportazioni, appena del 2,3 per cento, mentre quelli con i Paesi in via di sviluppo non petroliferi sono più che raddoppiati.

Ma l'aspetto più nuovo e interessante secondo Banfi è stato il cambiamento nei rapporti e nei soggetti del credito agevolato. Prima della legge «227», gli interlocutori di Mediocredito erano solo gli istituti di credito speciale. Oggi questi interlocutori [illegible] sono moltiplicati e sono cambiati anche [illegible] il profilo qualitativo: aziende di credito ordinario istituti finanziari, banche, committenti e operatori economici esteri, in «presa diretta» con il Mediocredito. [illegible] qui la necessità, ha sottolineato il presidente del Mediocredito, che i rapporti del suo istituto con [illegible] banche di credito ordinario passino dall'attuale «formalismo» a un livello più costruttivo ed efficace, partendo dallo scambio d'informazioni sui rispettivi programmi.

Da questa crescente, decisiva importanza delle esportazioni per [illegible] sviluppo economico [illegible], risulta ancor più evidente la necessità di rivedere i vincoli valutari che sono i più stretti [illegible] Comunità Europea. Lo ha sottolineato, nel suo intervento [illegible] nuovo direttore dell'Abi, Felice Gianani che ha auspicato, inoltre, la «mobilitazione» di tutto il sistema bancario italiano a favore delle esportazioni.

Oggi, con la Sace, ha detto Gianani, l'Italia si è allineata agli altri Paesi più industrializzati nel sostegno creditizio alle esportazioni, ma occorre una maggior collaborazione tra istituti speciali e aziende [illegible] credito ordinario tra finanziamenti a medio e a breve termine. [illegible] l'obiettivo che l'Abi si propone di concordare con la Sace, con una garanzia diretta, a fronte [illegible] finanziamenti a breve termine per le esportazioni, in particolare delle medie e piccole aziende.

**Mario Salvatorelli**

## Il Giappone assume operai cinesi per lavori in Iraq

TOKYO — La Japan Mitsui Construction Co. intende impiegare fino a 160 lavoratori cinesi per la costruzione di un centro scolastico rurale in Iraq.

La Mitsui è la terza impresa edile nipponica a prendere una decisione del genere. La Taisei Corp. assumerà circa 800 cinesi per la costruzione di due ospedali iracheni, mentre la Fujita Corp. ne impiegherà circa 400 per i lavori autostradali in questo Paese del Medioriente.

## Sale l'oro cede il dollaro

ROMA — A conferma del rialzo determinatosi nel corso della mattinata, il prezzo dell'oro è salito ancora nelle contrattazioni del pomeriggio raggiungendo al «fixing» pomeridiano di ieri sul mercato di Londra il valore di 709 dollari l'oncia, [illegible] dollari in più rispetto alla quotazione della mattina.

Per il dollaro, in analogia con le tendenze già delineatesi martedì, anche ieri sul mercato dei cambi si è verificato un leggero arretramento. Anche la lira ha accusato flessioni più sostenute rispetto a martedì. La valuta Usa, in base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi), è stata quotata infatti [illegible] lire contro le 806,25 precedenti.

Quanto alle altre valute principali esse hanno segnato un generale rafforzamento sulla moneta italiana, con il [illegible] tedesco a 463,81 (462,81), il franco francese a 198,04 (197,98), il franco svizzero a 489,03 (486,87) e, infine, la sterlina a 1858,75 (1863,80).

## Calo di vendite per le monete [illegible] del Sudafrica

JOHANNESBURG — Le vendite di Krugerrand, le monete d'oro sudafricane, hanno segnato una forte flessione a gennaio, dopo i livelli eccezionali raggiunti a dicembre.

### L'elezione, prevista per mercoledì, forse slitterà

# Anche Mazzoleni rinuncerebbe alla presidenza Confindustria

**Fa parte della commissione dei «tre saggi» - Fino a ieri era indicato come l'uomo in grado di assicurare una soluzione di transizione**

ROMA — Trovare un successore di Carli alla guida della Confindustria sta diventando un'operazione assai complicata. [illegible] poco meno di una settimana dalla riunione della giunta confederale, convocata per mercoledì 13 febbraio, nessuno dei candidati interpellati [illegible] «tre saggi» (De Micheli, Mazzoleni e Modiano) si è dichiarato disposto per il prestigioso incarico.

Sono comunque ore di febbrili consultazioni: al Nord [illegible] susseguono gli incontri tra i vertici delle associazioni industriali, mentre la riunione nell'abitazione romana [illegible] presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, che avrebbe dovuto tenersi ieri sera, non si [illegible] rebbe tenuta, a quanto riferisce [illegible] l'agenzia Adn-Kronos, a causa della indisponibilità di uno [illegible] partecipanti [illegible] «summit».

Negli ambienti confederali si è ormai convinti che soltanto una autorevole mediazione potrebbe sbloccare la vicenda. Al momento, infatti, non sembra esserci nemmeno una rosa di «papabili». E' di ieri mattina la voce della rinuncia [illegible] Emilio Mazzoleni. A questa sarebbe seguita anche la dichiarazione di indisponibilità di Enrico Chiari che era stato contattato nei giorni scorsi a Londra dall'amministratore delegato della Olivetti, Carlo De Benedetti.

Niente da fare anche con Luigi Orlando, sempre fermo nel suo rifiuto ad assumere la presidenza della Confindustria, nonostante le sollecitazioni ricevute. Stesso discorso per Franco Mattei. Alla resa dei conti, si è in una posizione di stallo totale.

A questo punto le ipotesi sono due: o prima della seduta della giunta si trova il nome, oppure mercoledì prossimo il «parlamentino» degli industriali non potrà fare altro [illegible] al voto senza un'indicazione precisa. Per lo statuto confederale, infatti, è sufficiente il [illegible] per cento [illegible] votanti per la presentazione di un proprio candidato. Ciò vuol dire che ogni associazione territoriale potrebbe, al limite, presentare un suo nome. Ma arrivare a questa procedura significherebbe il fallimento della missione dei «tre saggi». Come ultima scappatoia la giunta pot[illegible] far slittare di qualche settimana la decisione.

## La Philips licenzia in tutta Europa

ROMA — «Le [illegible] occupazionali annunciate recentemente dalla Philips nei [illegible] Bassi e in Gran Bretagna non saranno limitate a questi paesi. Secondo la dichiarazione [illegible] esponente della direzione centrale [illegible] Eindhoven, 50 o 60 fabbriche Philips in Europa sono minacciate di importanti ristrutturazioni e di conseguenza da numerosi licenziamenti». Lo afferma [illegible] comunicato della Fim precisando che in una «lettera inviata al consiglio di direzione del gruppo, la Federazione europea dei metallurgici (Fem) chiede che siano informati e [illegible] i sindacati metallurgici europei sui problemi della politica di ristrutturazione e di occupazione portata avanti dall'azienda. Tenendo [illegible] della centralizzazione delle decisioni, queste informazioni e queste consultazioni [illegible] coordinate a livello europeo».

«La Fem — conclude la nota — ricorda che nel [illegible] degli ultimi [illegible] anni, la riduzione di occupazione nelle fabbriche Philips d'Europa ha superato le [illegible] mila [illegible] con una perdita del 16 per cento dei posti di lavoro».

### Per gestire patrimoni privati

# Ifil e Rothschild insieme in una società fiduciaria

TORINO — La Compagnie Financière Conseil Spa, del gruppo Edmond De Rothschild e l'Ifil - finanziaria di partecipazioni di cui è presidente e amministratore delegato G. B. Vacca — hanno costituito [illegible] Italia una società per realizzare l'attività più tradizionale del gruppo Rothschild nel mondo, e cioè la gestione di patrimoni a vantaggio di una selezionata clientela privata e istituzionale.

La nuova società, la Compagnie Fiduciaire Conseil spa, sarà presieduta da Oliviero Prunas, amministratore delegato e direttore generale della Compagnie Financière Conseil spa e consigliere e membro del comitato esecutivo [illegible] Promotex sa, holding ginevrina che controlla le partecipazioni in tutto il mondo del gruppo Rothschild. Vice presidente della società sarà Manlio Sesenna, consigliere e direttore generale della Banca di America e d'Italia, amministratore delegato Franco Cogni.

Il capitale della Fiduciaire è detenuto per il 51% dalla Compagnie Financière Conseil spa, per il 25% dall'Ifil-Finanziaria [illegible] partecipazioni e per il residuo dallo staff di specialisti che costituirà il management della società.

L'accordo tra il gruppo Rothschild e l'Ifil prevede che, in [illegible] secondo tempo, le rispettive partecipazioni nella Fiduciaire siano parificate e che la società usufruisca [illegible] d'ora, a vantaggio dei propri clienti, dell'assistenza tecnica e quindi del bagaglio di esperienze e relazioni di cui i due gruppi dispongono nel nostro Paese: ciò consentirà alla Fiduciaire di promuovere operazioni finanziarie ed immobiliari per conto dei propri azionisti, alle quali potranno partecipare, tramite la Fiduciaire stessa, i clienti privati e istituzionali.

La Banca d'America e d'Italia che, tramite la propria finanziaria Finabal sa di Lussemburgo, detiene una partecipazione di minoranza nella Compagnie Financière Conseil spa, collaborerà attivamente alla realizzazione dell'iniziativa in veste di depositaria dei portafogli [illegible] clienti [illegible] Fiduciaire e di intermediaria per [illegible] negoziazioni sui mercati finanziari.

Gli stessi gruppi hanno inoltre costituito la Compagnie Financière Gestion spa. La società opererà, a vantaggio dei propri azionisti e di clienti istituzionali fra i quali la stessa Compagnie Fiduciaire Conseil spa, nel campo della intermediazione finanziaria e della consulenza per la gestione di portafoglio, con [illegible]ticolare riguardo alla gestione di liquidità delle aziende e dei portafogli obbligazionari delle banche. Presidente della società sarà Oliviero Prunas, amministratori delegati Franco Cogni e Carlo Regispani.

La distribuzione [illegible] servizi di gestione [illegible] patrimoni realizzati a favore di privati dalla Compagnie Fiduciaire Conseil spa, [illegible] affidata ad una società specializzata, la Finservice, [illegible] capitale partecipa il [illegible] Rothschild e che sarà presieduta da Oliviero Prunas.

### Il precedente era stato bocciato dal Parlamento

# Bilancio Cee, nuovo progetto

*BRUXELLES — La Commissione europea [illegible] esaminato in prima lettura il nuovo progetto [illegible] bilancio, dopo la bocciatura del primo ad opera del Parlamento di Strasburgo.*

*[illegible] differenza tra le somme chieste dai parlamentari e quelle approvate dal Consiglio dei ministri è di [illegible] milioni di unità [illegible] conto e la Commissione di Bruxelles tende a elaborare un progetto di bilancio che si collochi a metà fra i due estremi, cioè aumentando di 300-350 milioni di unità di conto (fra i 350 e i 400 miliardi [illegible] lire) le somme decise dai ministri nei settori del fondo regionale, della politica, dell'energia e dell'industria.*

*Per quanto riguarda il fondo [illegible] regionale, la dotazione sulla quale sta orientandosi la Commissione è di 1150-1200 milioni [illegible] unità di conto, contro gli 880 del vecchio bilancio approvato dal Consiglio dei ministri, ma respinto da Strasburgo. [illegible] 40% del fondo regionale spetta all'Italia. Grazie agli interventi dei nostri commissari, soprattutto di Lorenzo Natali, l'Italia non dovrebbe soffrire della decurtazione del prossimo bilancio agricolo che sarà proposto dal Consiglio dei ministri dalla Commissione, dopo la decisione di ieri. Il bilancio delle spese agricole sarà ridotto da 11.183 milioni unità di conto a 10.370 milioni.*

*Il commissario Olav Gundelach voleva limitare l'aumento dei prezzi degli ortofrutticoli all'1 per cento, [illegible] Natali e Giolitti, dopo un'a[illegible] discussione, sono riusciti a spuntare il 3,5 per cento. Per il vino, la Commissione ha approvato [illegible] aumento del 3 per cento, della stessa entità per l'olio di oliva e per i cereali.*

*Per il latte e lo zucchero l'aumento sarà soltanto dell'1,5 per cento, mentre per il burro sarà zero. Per il latte, ci sarà una tassa di corresponsabilità dell'1,5 per cento, mentre l'eccedenza di latte del 1980 rispetto alla produzione del 1979, la tassa [illegible] del 4,5%. Sarà invece abolito il cosiddetto «premio Marcora» per i giovani bovini, ma sembra che sarà compensato da altri sussidi.*

*La decisione finale sui prezzi [illegible] Cee dei prodotti agricoli spetta al Consiglio dei ministri. L'aumento medio proposto dalla Commissione è esattamente del 2,4 per cento. Gli agricoltori italiani, tuttavia, avranno anche un aumento di circa l'8% [illegible] i loro prodotti grazie alle prossime svalutazioni della lira verde, portando così l'aumento medio [illegible] 12%, sempre meno del tasso d'inflazione.*

r. p.

## Aeritalia farà secondo «Spacelab»

ROMA — Un contratto del valore di oltre 25 miliardi di lire per la costruzione di importanti componenti del secondo esemplare del laboratorio spaziale europeo «Spacelab» è stato attribuito [illegible] Aeritalia. Lo «Spacelab» è [illegible] struttura nella quale scienziati e astronauti lavoreranno in orbita in maniche di camicia ad esperimenti.

Le consegne delle parti avverranno [illegible] 1982-83. Il lancio del secondo «Spacelab» è previsto entro il 1984. Il primo esemplare è presso la Erno, nella Germania Federale, per l'integrazione dei vari sistemi.

# In Borsa seduta debole: -1,15%

MILANO — Chiusure prevalentemente cedenti con scambi [illegible] attivi. L'indice «Il Sole - 24 Ore» è sceso [illegible] 45,25 a 44,74 (—1,15%).

Il mercato, che in apertura aveva accennato una moderata reazione, è andato man mano calmandosi facendo sui minimi, di riflesso al rarefarsi della domanda ed al ripresentarsi delle offerte specie sui titoli recentemente più speculati. Anche i pochi valori inizialmente in denaro (Pirelline Rinascente Credito Italiano, Toro ecc.) sono finiti su basi inferiori a quelle iniziali.

Tuttavia le cedenze rispetto a martedì sono generalmente contenute al disotto del 3% ad eccezione delle Gim che hanno perso il 3,5% mentre le collegate Smi hanno recuperato qualche frazione. Westinghouse (–4,3%), Burgo ed Eridania (–3%). Perdite dal 2 a circa 3% hanno denunciato le Generali Immobiliare, Ciga, Snia, Sip, Italcementi, Dalmine, Autostrade To-Mi. Tra gli altri titoli guida le Fiat hanno ceduto l'1,7%, le Olivetti l'1,3%, Montedison l'1,5% insieme alle Bastogi, Generali e Centrale.

In vivace rialzo, invece, le Breda (+11,1%) e le Ausonia (+9,8%). Ancora in denaro le Magona (+4,5%), Rinascente e Stampati (+3,8%) seguite dalle Falck (+2,9%). In recupero anche le Linificio (+3,7%), Magneti Marelli (+2,4%), Ilssa Viola (+2,1%), Aedes (+1,9%). Le Pirelli hanno conservato un progresso dell'1,7% e le Pirelli Spa solo qualche frazione.

## Mercato ristretto a Milano

**MILANO — Seppure ancora con qualche contrasto è ripresa la marcia all'insù del «ristretto» dopo le battute di assestamento delle scorse settimane. In media infatti l'indice Ibi (base 10 maggio 1978=100) è salito a 277,30 con un progresso dell'1,10%. Tra i rialzi più consistenti c'è stato quello della Popolare di Milano che, tenendo conto dello stacco del diritto di opzione a pagamento e dell'assegnazione gratuita si commisura nel 12,4%.**

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della settimana precedente).

| Titoli | Prezzi | | Quantità |
|---|---|---|---|
| Italiana Incendio | 17.000 | (16.550) | 100 |
| Italiana Vita | 4.400 | (4.200) | 1000 |
| La Previdente | 19.500 | (19.150) | 3000 |
| B. Briantea | 28.000 | (28.500) | 14.800 |
| B. Cattolica Veneto | 3.342 | (3.300) | 27.000 |
| B. Cred. Ag. Bresciano | 10.900 | (10.800) | 6.500 |
| B. Cr. Pop. Siracusa | 8.000 | (7.000) | 13.500 |
| B. di Legnano | 2.745 | (2.700) | 25.000 |
| B. Ind. Gallaratese | 34.000 | (34.500) | 500 |
| B. Naz. Agricoltura | 10.000 | (11.000) | 17.000 |
| B. Pop. Com. Industria | 27.500 | (29.000) | 700 |
| B. Pop. Bergamo | 38.000 | (37.250) | 6.100 |
| B. Pop. Cremona | 41.000 | (41.000) | 2.000 |
| B. Pop. Intra | 22.750 | (21.500) | 800 |
| B. Pop. Lecco | 16.000 | (16.700) | 14.000 |
| B. Pop. Luino Varese | 17.000 | (16.900) | 2.000 |
| B. Pop. Milano | 25.000 | (27.400) | 10.500 |
| B. Pop. Novara | 53.200 | (57.000) | 4.100 |
| B. Pop. Palazzolo | 18.000 | (18.400) | 8.200 |
| B. Ambrosiano | 24.026 | (24.470) | 2.000 |
| Cr. Bergamasco | 41.000 | (40.010) | 5.000 |
| Cr. Commerciale | 20.100 | (20.050) | 1.400 |
| Creditwest | 1.320 | (1.251) | 5.000 |
| Fingest | 1.340 | (1.257) | 30.000 |
| Bielle | 2.010 | (2.750) | 2.500 |
| Frette | 3.500 | (3.500) | 1500 |
| Terme di Bognanco | 700 | (600) | 10.000 |
| Finanz. ord | 14.500 | (15.500) | 100 |
| Finanz. priv | 7.400 | (7.100) | 1.000 |

(1) = Banca Popolare di Milano quotato ex assegnazione ed ex opzione

## REDDITO FISSO A TORINO

| Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. |
|---|---|---|---|---|---|
| VALORI DI STATO | | | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rendita 5% | 43,50 | — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Edil. Scol. 5,50% | 85 | — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | OBBLIG. CONVERTIBILI | | |
| | | | Olivetti 12% | 165 | + 1,00 |
| | | | Eni 7% | 80,10 | — |
| | | | In Stet 7% 73/88 | 80,50 | — 0,30 |
| | | | E. Pirelli 13% | 118,70 | — 0,60 |

## I CAMBI DELLE VALUTE

| Valute estere | Banconote (Mi) 6-2 | Banconote (Mi) 5-2 | Esportazione (Mi) 6-2 | Esportazione (Mi) 5-2 | Uic (Mi-Roma) 6-2 | Uic (Mi-Roma) 5-2 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dollaro | 800 | 810 | 807,45 | 803,20 | 807,50 | 804,25 |
| Doll. can. | 690 | 688 | 688,70 | 686,50 | 688,775 | 687 |
| Fr. svizzero | 487 | 488,50 | 489,17 | 488,24 | 489,035 | 488,07 |
| Corona dan. | 148 | 148,50 | 148,45 | 148,38 | 148,45 | 148,35 |
| Corona norv. | 180 | 180 | 185,45 | 185,55 | 185,885 | 185,515 |
| Cor. svedese | 191 | 191 | 194,30 | 194,18 | 194,216 | 194,10 |
| Fiorino | 416 | 415 | 420,07 | 419,73 | 419,975 | 419,745 |
| Franco belga | 27,40 | 27,40 | 28,571 | 28,544 | 28,570 | 28,547 |
| Fr. francese | 197 | 197,40 | 198,04 | 197,96 | 198,047 | 197,88 |
| Sterlina | 1856 | 1853 | 1858,80 | 1854,10 | 1856,75 | 1853,80 |
| Marco | 462 | 462 | 463,77 | 462,91 | 463,81 | 463,81 |
| Scellino | 64,50 | 64,60 | 64,850 | 64,625 | 64,800 | 64,631 |
| Escudo | 14 | 14 | 16,14 | 16,12 | 16,14 | 16,11 |
| Peseta | 11 | 11 | 12,288 | 12,226 | 12,284 | 12,228 |
| Yen | 3 | 3 | 3,349 | 3,371 | 3,346 | 3,37 |
| Dinaro iug. | 34 | 34 | — | — | — | — |
| Dinaro pacc. | 34 | 34 | — | — | — | — |
| Dracma gr. | 17,25 | 17,25 | — | — | — | — |
| [illegible] | 1845 | 1850 | 1717 | 1716,95 | 1716,50 | 1714,87 |

## ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

| Mercati | 5-2 | 6-2 |
|---|---|---|
| Londra | 686,00 | 718,00 |
| Zurigo | 685,00 | 713,00 |
| Parigi | 659,04 | 682,61 |
| New York | 707,63 | 735,83 |
| Milano (lire al grammo) | 17.750 | 18.200 |
| Hong Kong | 666,80 | 685,50 |

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

## FONDI D'INVESTIMENTO

| Quotazioni 5-2 | | Uff. | Emiss. |
|---|---|---|---|
| Amlaria | doll. | — | — |
| Capital Italia | " | 13,76 | — |
| Fonditalia | " | 16,70 | — |
| Interfund | " | 11,84 | — |
| Int. S. Fund | " | 7,73 | — |
| Nordamerica | " | 12,83 | — |
| Italfortune | " | 11,75 | 12,00 |
| Italvalor | " | 9,82 | 10,50 |
| Medical Bel | " | 13,07 | 14,28 |
| Rominvest | " | 13,31 | 14,31 |
| Tre R | lire | 8183,53 | — |
| Eur. Ml | " | 100,25 | — |

## LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

| Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ALIMENTARI | | | CEMENTI - CERAMICHE | | | E. Marelli | 406 | — 5 | [illegible] | | |
| Alivar | 6880 | + 180 | Cementir | 1814 | + 6 | Sudorpia | 6825 | + 25 | FIAT ord | 1816 | [illegible] |
| Bieubiche Ferr. | 12350 | + 50 | C. Pozzi R. Gerri | 127 | — 1 | Technomasio | 512 | — 13 | FIAT priv | 1591 | — 15 |
| Chiari & Forti | 4300 | — 80 | C. Pozzi Gino Inp | 116 | + 15 | FINANZIARI | | | Franco Tosi | 20000 | + 50 |
| Eridania | 3801 | — 149 | Eternit | 585 | — 10 | Acqua Marcia | 1063 | — 13 | Gilardini | 4070 | + [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

## LE AZIONI A TORINO

| Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. | Titoli | 6-2 | Variaz. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Con capitale privato [illegible] pubblico: 36 imprese e la Finpiemonte

# Nata la società Centro storico per il «recupero» di 500 alloggi

**Approvata [illegible] commissione comunale la convenzione che consentirà l'opera di risanamento [illegible] isolati vicino [illegible] Porta Palazzo - Spesa: 25 miliardi in cinque [illegible]**

Trentasei imprese [illegible] private, riunite in società (la «Centro storico Torino», Cst) [illegible] quattro isolati [illegible] antica cittadella nell'area tra le vie Bellezia, Santa Chiara, Sant'Agostino, Bonelli, delle Orfane e piazza Emanuele Filiberto, una zona degradata, a [illegible] più di 500 metri da Porta Palazzo.

Martedì 29 gennaio, la seconda commissione consiliare del Comune (Urbanistica) ha approvato, quasi all'unanimità (contrario solo il dp. Canu), la convenzione che [illegible] l'intervento di [illegible]. Al massimo fra due settimane, l'accordo verrà esaminato in giunta e quindi portato in Consiglio. Scatterà così la prima massiccia operazione di recupero edilizio con finanziamento misto: pubblico e privato.

Appena [illegible] convenzione sarà approvata, nella società entrerà anche la «Finpiemonte» che, [illegible] Regione, contribuirà alle spese. Il capitale sociale della Cst salirà dagli attuali 1500 a 2000 milioni per un'operazione quinquennale che, [illegible] un investimento di 25 miliardi, darà al centro 500 alloggi [illegible] a nuovo, una scuola, con palestra, un asilo nido, esercizi commerciali, artigianali e di vario tipo.

Il 65 per cento delle abitazioni (325) andrà ad uso pubblico per edilizia popolare, mentre il restante 35 per cento (175 appartamenti) rimarrà alle imprese che potranno rivendere a mercato libero.

L'iniziativa è nata nel '78, subito dopo il fallimento del piano prospettato dall'Unione Industriale per dare mille nuovi alloggi ai torinesi. Allora il Comune capì quanto fosse difficile reperire fondi, soprattutto per risanare vecchi edifici. Insieme al Collegio costruttori pensò quindi ad un tipo d'intervento finanziario misto, formato [illegible] capitali pubblici e privati, con una rendita in grado di consentire una «giusta remunerazione» alle imprese.

[illegible] siamo [illegible] dunque. [illegible] strada è stata aperta. «Il centro storico — afferma l'assessore municipale all'edilizia, Enzo Biffi Gentili — avrà ancora un futuro. Il degrado potrà essere sconfitto». Vediamo nel dettaglio come [illegible] svolgerà l'operazione recupero dei quattro isolati.

*«La prima iniziativa* — spiega Mario De Giuli, del Collegio costruttori — *è già [illegible] fa, fuori dall'area presa in considerazione. Avevamo bisogno di case parcheggio per trasferire gli inquilini degli isolati [illegible] restaurare. Abbiamo acquistato due [illegible]: in via Avellino ai numeri civici [illegible] e 5 e in corso Palestro 1, all'angolo con via Garibaldi. Ora l'edificio di via Avellino è pronto. Tra poco potremo far traslocare i primi nuclei familiari dall'isolato fra le vie Bellezia, Santa Chiara, Sant'Agostino e Bonelli, attualmente occupato da 92 famiglie»*.

In questo lotto verrà inoltre ricostruita una casa demolita (il progetto è stato affidato al prof. Gabetti) che sarà l'unico elemento moderno in un contesto architettonico che va

In nero i quattro «blocchi» che saranno ristrutturati

[illegible] '500-'600, al Barocco settecentesco, [illegible] particolari [illegible]. «Si tratta — afferma il dott. Bardelli, incaricato di studiare gli stili dei fabbricati e delle loro facciate — *[illegible] ricostruire un'armonia architettonica, di contemperare l'antico con il moderno. E per questo, accanto alla modernissima piramide rovesciata prevista dal prof. Gabetti, ci sarà il lavoro di raccordo di uno studio specialistico: il K.B.»*.

Dopo questo primo passo, prenderà avvio la seconda fase, sugli isolati definiti in mappa con i numeri 7/a e 7/b: il primo fra le [illegible] Bonelli, S. Agostino, piazza Emanuele Filiberto e via delle Orfane; il secondo fra via Bonelli, via Bellezia, piazza Emanuele Filiberto e via S. Agostino, abitati da 191 famiglie.

L'ultimo insieme [illegible] edifici previsti [illegible] progetto-convenzione fra Comune e Cst è l'«isolato 12», compreso fra le vie Santa Chiara, S. Agostino, Bonelli e delle Orfane. [illegible] ora risiedono 157 nuclei familiari. L'operazione dovrebbe [illegible] conclusa entro il 1984-85.

Dice l'assessore Biffi Gentili: *«E' il primo esperimento in Italia di collaborazione fra capitale pubblico e privato per ridare dignità ad un centro storico. Il tentativo prende forma dopo anni di studio e di dibattito»*.

Ma, siamo al termine di una tornata amministrativa. E poi che [illegible] succederà? Ci sarà [illegible] seguito? La città sarà capace di salvare il proprio patrimonio architettonico? Risponde l'assessore: *«Questa iniziativa serve a dimostrare che può esserci un forte beneficio sociale dall'unione [illegible] interessi collettivi e privati. Per renderla praticabile è stato necessario garantire [illegible] remunerazione alle imprese. [illegible] differenza del passato, però, il controllo pubblico dovrebbe evitare spinte speculative»*.

Assessore, il risanamento del centro nel suo complesso si svilupperà con altre convenzioni di questo tipo? *«Stiamo esaminando il problema. Continuando indiscriminatamente su questa strada, c'è tuttavia un rischio: quello di allargare eccessivamente la fascia di alloggi destinati ai privati, cioè [illegible] di mercato. In futuro il "premio" per gli imprenditori, [illegible] mio giudizio, non dovrà più essere pagato nei centri cittadini, [illegible] nelle aree residenziali esterne, anche fuori dalla cinta urbana»*.

**Giuseppe Sangiorgio**

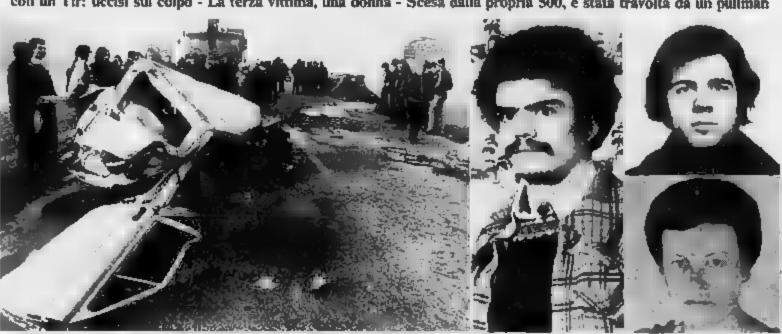
## Crisi, un dibattito

All'Unione Culturale, in via C. Battisti 4/B, [illegible] ore [illegible] incontro sul tema: «La crisi della distensione: Iran, Afghanistan e i non-allineati di fronte alle due superpotenze».

Interverranno i docenti universitari torinesi Luigi Bonanate (di relazioni internazionali); Gian Giacomo Migone (di storia dell'America del Nord); Giuseppe Morosini (di storia e istituzioni dell'Islam).

Paurosa serie [illegible] scontri sul rettilineo della statale fra Carignano e Carmagnola

# *Groviglio nella nebbia, tre morti*

**Un sorpasso imprudente ha provocato gli incidenti a catena - Due giovani, superando un camion, si sono scontrati con un Tir: uccisi sul colpo - La terza vittima, una donna - Scesa dalla propria 500, è stata travolta da un pullman**

Così nel tremendo scontro si è disintegrata la 127 - Pasquale Belviso era [illegible] guida: accanto a lui c'era Paolo Scanu - La terza vittima: Anna Maria Petiti

Un imprudente sorpasso nella nebbia, [illegible] periferia di Carignano, [illegible] provocato [illegible] serie di tamponamenti a catena, che hanno coinvolto una decina di veicoli compreso un pullman carico di passeggeri: bilancio tre morti, un ferito, automobili sfasciate. Il traffico è rimasto bloccato per due ore.

L'incidente è avvenuto verso le 16,30 di ieri sul rettilineo della statale 20 [illegible] località Tetti Rosa, alla periferia di Carignano. Sulla strada banchi di nebbia si alternavano a brevi schiarite. Un improvviso calo di visibilità ha tradito il conducente di una 127 ed è stato l'inferno.

L'uomo, Pasquale Belviso, [illegible] anni, muratore, [illegible] a Carignano, via Mercatoria 7, si recava con il cognato Paolo Scanu 24 anni, a Carmagnola, per fare visita a un parente ricoverato in ospedale. Davanti alla 127 viaggiava un autotreno. Pasquale Belviso decide il sorpasso.

Non l'ha ancora concluso quando [illegible] trova davanti un Tir carico di ferro. Lo scontro è inevitabile. Il camionista tenta una manovra disperata, sterza verso il fosso, si rovescia, ma non può impedire l'urto. L'utilitaria rimbalza al [illegible] strada e viene schiacciata dal camion che tentava di sorpassare.

La nebbia s'infittisce: nel buio si sentono schianti violenti, e stridii [illegible] freni. I camionisti vanno in aiuto degli occupanti della 127: sono [illegible]. Si organizzano i soccorsi, ma l'operazione è complessa. Il traffico subisce bruschi rallentamenti. E c'è il secondo incidente mortale.

[illegible] Carmagnola avanza nella nebbia una 500 guidata da Anna Maria Petiti, 30 anni, sposata, madre [illegible] bambina in tenera età, segretaria dell'avvocato Mario Togo [illegible] Carignano. Non s'accorge del groviglio, urta un furgone fermo in mezzo [illegible] strada. Uno dei tanti tamponamenti a catena. Scende dall'auto, si rende conto di quanto è accaduto e si preoccupa di fare segnali agli automobilisti in arrivo.

All'improvviso dalla coltre grigia sbuca un pullman della Saip di Saluzzo con dieci passeggeri a bordo. L'autista Franco [illegible], 34 anni, vede le auto ferme, frena, ma non può evitare la donna. Colpita in pieno, è scaraventata in un prato, [illegible] si ferma anche la corriera.

*«Ho visto la 500* — racconta Franco Ginotta in lacrime — *ho sterzato, [illegible] mi sono accorto della donna»*.

Il ferito è Walter Tosio, 20 anni, via Bosio 9, Carmagnola, finito contro [illegible] camion. Incalcolabili i danni ai veicoli. Per la rimozione sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri e polizia stradale.

★ Francesco Garassino, 63 anni, originario di Piozzo (Cuneo), abitante in via Genova 61, verso le 18,30 di ieri, stava rincasando da una breve passeggiata. Mentre attraversava corso [illegible] d'Italia, è stato investito da una [illegible], guidata da Ennio Tallini, residente a Carignano, in frazione Tetti Bagnolo 13. Ha riportato un grave trauma cranico: è in coma alle Molinette.

★ Ernesto Pietro Adami, 70 anni, Valfrè, via Umberto 21, è morto, alle Molinette, per traumi al cranio, al torace e agli arti. Il 24 gennaio, mentre in bicicletta, percorreva corso Italia a Rivarolo, era stato urtato [illegible] un autotreno, guidato da Vincenzo Cannata, residente ad Aosta, in via Emilius 33.

## Licenziati Fiat [illegible] ricorso

Il collegio di difesa dei 61 licenziati Fiat presenterà ricorso [illegible] il recupero di 3 mensilità che, secondo il sindacato, spettano ai lavoratori in seguito al primo licenziamento che la magistratura ha dichiarato illegittimo.

[illegible] questa causa potrebbe anche innestarsi un ulteriore giudizio per «ingiuriosità del licenziamento stesso». Entro [illegible] settimana infine, verrà chiesto l'intervento della magistratura [illegible] singoli casi in seguito al secondo provvedimento dell'azienda.

Il cronista ha seguito per ore, [illegible] pomeriggio, le autoradio dei carabinieri

# Le pattuglie [illegible] sono in [illegible] Ogni [illegible] 24 [illegible] di [illegible] nella città

**Operazioni fulminee, i posti vengono scelti [illegible] sorpresa - Soltanto tre minuti per [illegible] lo sbarramento di un [illegible] - Si applica la tecnica [illegible] «controguerriglia»: spianati i mitra, controllate decine di auto, perquisizioni**

Dall'inizio della settimana sono ritornati i posti [illegible] blocco a Torino. Autoradio disposte a spina [illegible] pesce, furgoni blindati, agenti e carabinieri con giubbotti antiproiettili per passare [illegible] setaccio interi quartieri e le maggiori correnti di traffico della città. Un centinaio di uomini in servizio 24 ore [illegible] 24 per un'operazione antiterrorismo a lungo termine e che interessa tutto il Nord Italia. I controlli questa volta hanno la caratteristica della tecnica antiguerriglia, con grande mobilità delle pattuglie che istituiscono e tolgono i blocchi nel volgere di una decina di [illegible] in questa o quella via, a discrezione del sottufficiale a cui è stata assegnata una zona da sorvegliare.

Ieri siamo entrati nella «griglia» dei posti di blocco per osservare il [illegible] [illegible] cittadini di fronte ai mitra spianati e alla richiesta di lasciarsi perquisire. Per tre ore abbiamo seguito le pattuglie, dalle 17 alle 20, e nessuna delle decine di per[illegible] controllate ha avuto reazioni inconsulte. Pochi gli scatti di nervosismo e grande rassegnazione. Ecco il commento di un automobilista: *«Non posso negare che la cosa rompe parecchio, ma mi rendo conto che le forze dell'ordine [illegible] hanno altra scelta. Bisogna accettare, nella speranza che cambino i tempi»* [illegible]: *«Però i mitra mi fanno paura»*.

In corso Stati Uniti angolo corso Castelfidardo il primo blocco [illegible] pomeriggio. Sono le 17. Il traffico automobilistico è regolare, ma di colpo ha un sussulto. Dieci carabinieri muovendosi rapidamente si appostano dietro gli alberi e alla pazzella mentre il brigadiere dispone le segnalazioni stradali per convogliare su una corsia il traffico.

Corso Stati Uniti, posto di blocco: un'immagine diventata consueta per i torinesi

[illegible] tre minuti tutto è pronto e nella rete finiscono le prime auto. Quando tutto è regolare il rito del controllo è breve: accertamento dell'identità degli occupanti, esame delle carte di circolazione e perquisizione del baule da cui escono sempre cose incredibili come mele, tute da sub, giocattoli, scarpe sfondate, montagne di carta. Gli automobilisti rimangono impassibili, senza fare commenti.

Anche le donne accettano di buon grado di aprire la borsetta e di svuotarla sotto gli occhi attenti del militare. [illegible] tutti un sospiro [illegible] quando scoprono che il controllo non è fiscale sui documenti di circolazione e che un bollo scaduto o la patente non in regola sono passati volontariamente inosservati. Quando ripartono, fanno promesse di regolarizzare il tutto entro poche ore.

La tensione c'è [illegible] con i giovani. Sembrano essere i più nervosi e accettano malvolentieri [illegible] perquisiti personalmente. Vengono fatti scendere dall'auto e costretti ad appoggiare le mani contro la carrozzeria. Per loro i controlli sembrano essere più rigorosi e in caso di dubbi i loro nominativi, via radio, finiscono in centrale. Qui un operatore li trasmette al cervello elettronico del ministero degli Interni che nel volgere di due minuti dà la risposta.

[illegible] 17,30 il blocco in corso Stati Uniti viene tolto. In 25 minuti sono state controllate [illegible] auto con tutti gli occupanti.

[illegible] 19,30 troviamo un'altra pattuglia di carabinieri in via Principe Oddone angolo corso Ciriè. E' [illegible] la zona è [illegible]mente illuminata, i militari [illegible]mettizzati nel buio. Si vedono solo le luci [illegible] delle Alfette. Anche in questo caso il [illegible] è [illegible] istituito velocemente e deciso all'ultimo momento. Il sottufficiale che [illegible]gue i controlli si muove sicuro, agli automobilisti dice poche parole. Sfilano decine di macchine, due furgoni, un taxi. Per tutti gli occupanti c'è la richiesta di un controllo con il terminale di Roma e la risposta viene trasmessa in codice e registrata. Il sistema «cripto», la codificazione del messaggi radio, è un'altra caratteristica [illegible] questa operazione ed intercettarli è un'impresa praticamente impossibile. Spiega il brigadiere: *«Adesso [illegible] possono più conoscere i nostri movimenti, prima ci ascoltavano anche i bambini»*.

Protesta civilmente solo la cliente del taxi per il tassametro che continua a funzionare, ma anche lei accetta rassegnata il controllo. Meno conciliante una ragazzina, chiede perché è stata trattenuta più a lungo solo perché *«è in compagnia di tre giovani su una "500" sgangherata»*. Ma anche lei si tranquillizza quando le vengono restituiti i documenti.

In città vengono istituiti mediamente 24 posti di blocco al giorno, 44 in provincia. Fino ad oggi sono state identificate 544 persone. I cittadini perquisiti sono 160 di cui 6 fermati e poi rilasciati. Nove le denunce a piede libero.

**Emanuele Monti**

## Scritte sui muri

In relazione ai numeri [illegible] segreteria telefonica per la richiesta di cancellazione di scritte abusive sui muri dei fabbricati il [illegible] Vindigni comunica che i numeri non sono 517.517 e 518.518 ma 517.517 e 517.518.

## *Nostri vini a Düsseldorf*

Come già abbiamo pubblicato, per tre giorni, dal 5 al 7 marzo, l'enoteca di Düsseldorf dell'Ice (Istituto per il commercio estero) ospiterà una mostra con degustazione di vini piemontesi a denominazione d'origine controllata. Alla esposizione, organizzata [illegible] Centro estero Camere commercio piemontesi [illegible] il patrocinio della Regione Piemonte, saranno presenti 90 produttori (singoli, associati e consorziati), i cui prodotti sono stati rigidamente selezionati da qualificate commissioni di esperti dell'Ordine nazionale degli assaggiatori di vino (Onav).

*«Si è scelta la strada della selezione* — dicono alla Camera di Commercio — *perché accurate analisi del mercato tedesco hanno messo [illegible] evidenza che una più ampia penetrazione dei no[illegible] vini può realizzarsi con risultati duraturi nel tempo soltanto se si dà la massima garanzia che il prodotto fornito è di effettivo valore»*. Le ditte partecipanti possono contare sulla vendita di oltre un milione di bottiglie pari a un incasso di alcuni miliardi.

La graduatoria per numero di imprese vede in testa la provincia di Cuneo, con 37 partecipanti, seguita da Asti (27) e Alessandria (11). Le province di Torino, Novara e Vercelli presenteranno invece il meglio delle proprie produzioni, rispettivamente, con 6, 4 e 3 imprese. Quanto ai vini, dei 38 a «Doc» che il Piemonte può vantare alla rassegna ne parteciperanno trenta.

*«Tutti i costi [illegible] organizzazione dell'iniziativa (mostra, degustazione e spedizione dei vini) sono sostenuti dal Centro estero e dalla Regione Piemonte* — spiegano alla Camera [illegible] Commercio — *mentre alle imprese partecipanti (ognuna delle quali nell'ambito della rassegna può operare con la massima autonomia) resta l'onere delle spese di viaggio e permanenza dei propri rappresentanti.*

Concorso per le materne

# Sono più di sette intorno a ogni osso

**Quattromila aspiranti in città a 549 posti - Le prove di stamane contrastate dalla «base»?**

L'appuntamento per la prova scritta del concorso per le maestre di scuola materna (549 posti in città) è per stamane alle 8 in cinque istituti cittadini. Le partecipanti sono quattromila: per ogni posto in palio, 7,28 aspiranti.

Il contestato concorso, quindi, dopo rinvii, polemiche e scioperi e dopo l'accordo dell'altro giorno tra ministro e sindacato [illegible] tiene regolarmente. La prova [illegible] è in parte svuotata dei contenuti drammatici che aveva assunto quando l'accordo non aveva ancora garantito il posto di lavoro per abilitati, non abilitati e incaricati (pur [illegible] differenti scaglioni di inserimento in ruolo).

Le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil scuola, riunitesi ieri, hanno valutato il testo dell'intesa ed hanno espresso *«soddisfazione per la positiva soluzione dei problemi dei precari con [illegible] garanzia della stabilità [illegible] posto di lavoro»*, decidendo di sospendere tutte le iniziative di lotta fissate negli scorsi [illegible]orni.

Pur nella soddisfazione per l'esito della [illegible] trattativa, il sindacato rileva che *«costituisce aspetto ancora da approfondire l'indeterminatezza della modalità del corso seminariale che deve essere un effettivo momento di qualificazione professionale»*. Dopo le considerazioni generali, il documento delle segreterie si sofferma sul concorso odierno per le materne. *«L'effettuazione del concorso* — si legge nella nota — *non risponde alle nostre proposte tendenti a raccordare il reclutamento agli organici e [illegible] rinnovamento della scuola»*. Malgrado questo giudizio, il sindacato [illegible] ritiene che *«sia sbagliato introdurre contrapposizioni tra lavoratori [illegible] cupati (che con l'accordo hanno garanzia di stabilità) e aspiranti ad un posto [illegible] lavoro in [illegible] di una possibilità concreta di migliorare in questa fase, l'iter del concorso»*.

Evidentemente i [illegible] [illegible] decisioni prese l'altro giorno dall'assemblea [illegible] categoria che, come abbiamo pubblicato, ha riconfermato lo sciopero di tutto il settore scuola per oggi, oltre alla presenza di protesta davanti [illegible] sedi [illegible]

## Sul terrorismo dibattito pdup

La federazione torinese pdup organizza per domani 8 febbraio, alle 21, presso la Galleria d'Arte moderna (corso G. Ferraris 30), una assemblea dibattito sul tema: *«Contro il terrorismo, quale democrazia, quale governo?»*.

*«Il dibattito* — spiegano gli organizzatori — *vuole essere un momento di confronto su un tema centrale dell'attuale momento politico e sulle posizioni delle forze di sinistra dopo il recente voto in Parlamento sul decreto legge governativo sull'antiterrorismo»*. Concluderà il dibattito Luciana Castellina, deputato europeo del pdup.

**Rivendite di giornali** — In città ne saranno aperte altre venti, Domande di autorizzazione alla Ripartizione 13 (Commercio) via Garibaldi 23, entro il 15 febbraio.

# [illegible] 31 cantieri per mille alloggi

**Primo massiccio intervento in [illegible] convenzionata [illegible] Comuni della cintura - Preoccupazione per la sentenza sulla Bucalossi**

Mentre governo, comuni e urbanisti stanno ancora valutando le conseguenze della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimi i criteri di calcolo delle indennità di esproprio pre[illegible] dalla legge Bucalossi per le aree fabbricabili, c'è, sul fronte della casa, una piccola, buona notizia: in Piemonte sono partiti a tempo i programmi di edilizia economica e popolare previsti dal progetto biennale '78-'79 e finanziati dalla legge 457 (piano decennale per l'edilizia). La sentenza non rallenterà i lavori. I cantieri potranno operare senza interruzioni, in un paio d'anni saran[illegible] pronte alcune migliaia di [illegible].

In provincia di Torino, dove sono concentrati gli interventi maggiori, [illegible] stati aperti 31 cantieri che costruiranno complessivamente 1086 alloggi distribuiti nella prima e seconda cintura. Settimo avrà la fetta maggiore, 102 alloggi; seguono Rivoli [illegible], Alpignano e Trofarello (72 ciascun comune), Ivrea (68), Chieri, Collegno e Cuorgnè (60), Avigliana, [illegible], Caselle, Crescentino e Susa (48), Chivasso, Orbassano, Piossasco, Rivarolo (42), Castelnuovo Don Bosco, Airasca, Luserna, Perosa Argentina, Torre Pellice e Villar Perosa (12).

Sono interventi in edilizia [illegible]. Le imprese [illegible]struiscono cioè in proprio, ma sulla base di convenzioni stipulate con i comuni per contenere i prezzi di vendita (si aggireran[illegible] [illegible]torno alle 420-450 mila lire [illegible] quadro). Una volta ultimati, gli alloggi saranno a disposizione di famiglie sulla base di requisiti previsti [illegible] legge e comunque verificabili nei Comuni di residenza.

L'importante per il piano era decollare pena la decadenza delle agevolazioni finanziarie e fi[illegible] previste dalla legge. La Regione è intervenuta a sostegno dei Comuni, gli istituti di credito hanno agevolato aziende e acquirenti con facilitazioni di credito.

Si può così dare una prima risposta concreta alla fame di case che turba l'intera regione, ma soprattutto Torino e la sua fascia industriale. C'è da sperare che la sentenza della Corte Costituzionale non ributti nel caos la politica per la casa e che non rallenti i programmi [illegible] piano decennale, prima misura concreta dopo che per anni l'edilizia ha conosciuto [illegible] «interventi tampone».

**re. ro.**

## Giurano i [illegible] allievi carabinieri

Lunedì 11 [illegible], nella [illegible]serma «Cernaia» sede della scuola allievi carabinieri, gli appartenenti al 2° scaglione [illegible] primo corso 1980, presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica. Agli allievi del corso precedente saranno conferiti gli alamari. Il corso dei giurandi è intitolato alla medaglia d'oro al valor militare, appuntato Alfredo Beni.

## Per [illegible] nuovi ambulatori

Entrerà in funzione oggi il nuovo ambulatorio di vaccinazione nel quartiere 11 [illegible] ingresso [illegible] via Rovereto int. 70 angolo via Chiesa (complesso scolastico di corso Sebastopoli [illegible]).

Da ieri funziona inoltre il nuovo ambulatorio [illegible] vaccinazione in via Moretta 55 bis (quartiere 3) che sostituirà l'ambulatorio di via San Paolo 50.

| temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | + 9,7 |
| minima | + 2,6 |
| media | + 5,7 |

**Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 97%; cielo sereno. **Temperatura:** massima +12,4; minima +2,1; media +3,6. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso; visibilità discreta con locali riduzioni sulla pianura per banchi di nebbia; venti deboli; temperatura stazionaria. [illegible] sorge 7,43; tramonta 17,45. **Temperature dello [illegible] anno a Torino:** max +10,9; min. +1,5

# *Specchio [illegible] tempi*

**Ester, una donna accanto a un uomo - Quel bravo medico Saub - Chi ha detto che le macchine non sbagliano? - «Venite al Lingotto» Pranzo (e prezzo) tipico - Delusione - Quel gi[illegible] in corso Francia**

*Una lettrice ci scrive:*

«Ester era la moglie di Ferruccio Parri, una donna accanto a un uomo, una lunga vita dedicata a una scelta consapevole. E' morta il 26 gennaio.

Un [illegible], certo. Sempre all'altezza della sua difficilissima funzione di sostegno invisibile e inalterabile, sia che si trattasse di rincorrere e ritrovare tra i binari male indicati il vagone dove il marito ammanettato stava per essere portato via, sia di raccogliere, a Lipari, l'acqua piovana e scaldarla al sole per lavarci i piatti. «Io sono di ferro» scriveva ai tempi delle burrasche. Si era abituata a portare sulle spalle il peso delle conseguenze, difficile come le responsabilità dirette.

«Fino all'ultimo giorno lo ha fatto e [illegible] n'è andata chiedendo scusa di [illegible] per continuare. Se le diceva "Tu sei il perno", rispondeva "Un perno fatato". Non avrebbe accettato il discorso senza aggiungere un correttivo [illegible], certo per [illegible] (e rispetto) [illegible] parole che sapeva così bene usare scrivendo e parlando "Quando [illegible] scoppiò" diceva negli [illegible] della Resistenza. Si ammalò infatti, e grave, quando il marito divenne [illegible]dente: le era concesso di allentare i freni.

«Era naturalmente ricca, anche se non lo fu mai in senso letterale. Per questo poteva dare e servire [illegible] tanta naturalezza. Dolori, amarezze, angosce passarono lasciandole sempre qualcosa: sembrava che sapesse della vita molto più di quello che normalmente s'impara vivendo. Conservò inalterato lo stupore per la bellezza il piacere di donare, l'interesse autentico per la vita degli altri, la parola [illegible] al momento [illegible] luogo».

*Segue la firma*

*Una lettrice ci scrive:*

«Sono stata alla Saub per scegliere il medico, e li ho trovato un impiegato veramente gentile e pa[illegible] [illegible] scelto tra quelli in lista ed ho [illegible] ottimo medico e quanto mi risulta.

«Ma questo medico dirige anche un labor[illegible] di analisi e qui sta il guaio. Avendo io necessità di fare vari esami, il medico mi ha fatto capire che, siccome con la mutua occorrono molti giorni e [illegible] vengono eseguiti, ecc., sarebbe meglio farli da lui. Naturalmente a pagamento.

«E' giusto?».

*Segue la firma*

*Un lettore ci scrive:*

«Secondo il ministro [illegible] Finanze prof. Reviglio, (*Specchio dei tempi* del 29 gennaio), le "procedure automatizzate" per i rimborsi dovuti [illegible] Stato ai contribuenti creditori "non possono essere utilizzate quando il credito dichiarato dal contribuente risulti differente da quello [illegible] gli Uffici delle imposte".

«Sembra [illegible] lapalissiano, ma il mio caso è diverso. [illegible] "cartella di pagamento speciale" n. 718516, [illegible] nell'aprile '78 dalla Esattoria comunale di Torino, l'Ufficio imposte stabiliva (a norma della legge 13-4-77 n. 114), che io dovessi corrispondere al fisco, entro il termine di quattro mesi, lire 54.000.

«Nello stesso documento, il fisco (non il contribuente), stabiliva che [illegible] dovute, a titolo di rimborso, lire 43.000.

«Ebbene, [illegible] da allora quei due anni e le vantate "procedure automatizzate", per quanto mi concerne, non solo sono rimaste lettera morta, ma nessuno degli "addetti ai lavori" si è mai sognato di rispondere ai miei solleciti».

*Bruno Giacalone*

*Un lettore ci scrive:*

«E' [illegible] che quando si [illegible] lanciare qualche iniziativa per tenere pulita la città si debba sempre parlare di via Roma? Torino non è solo via Roma. E' anche periferia, come il Lingotto, dove abito io.

«Vorrei che qualcuno venisse a dare un'occhiata a ciò che è la zona dopo il cavalcavia di via Passo Buole, vicino alla stazione del Lingotto: lampioni che restano spenti per settimane, erbacce che [illegible] [illegible]piedi, mucchi di immondizia. Un quadro desolante.

«Non parliamo poi del [illegible] di corso Caio Plinio, venti anni fa ci dissero che sarebbe stato asfaltato nel giro di [illegible] tempo. E', e sarà sempre, uno spiazzo pieno di buche, di sassi che si trasforma in un [illegible] quando piove o [illegible] viga».

*Segue la firma*

*Un lettore ci scrive:*

«Per me è molto giusta la [illegible] vuta fiscale per i ristoranti, specialmente [illegible] certi [illegible] "tipici".

«L'altra domenica, sono andato al ristorante a Torino con due amici, eravamo in quattro.

«Il menù: salumi assortiti (pochi e scadenti); 3 antipasti caldi; polentina con un pezzetto di gorgon[illegible]; [illegible] piccante [illegible] un [illegible] rosso, una frittatina di cipolle fatta.

«1° piatto, gnocchi alla bava; 2° piatto: lepre con polenta; macedonia di frutta con gelato; caffè. Il tutto annaffiato da due bottiglie di [illegible].

«Il conto: 74.000 lire».

*Segue la firma*

*Una lettrice ci scrive.*

«Io ho 60 anni e dall'età di 51 sono in pensione con i 35 anni di contributi, di cui 25 prosecuzione volontaria effettuata dopo il matrimonio. Tutta la mia vita è stata un pensiero per questa pensione e quando mio marito voleva farmi un regalo comprava delle marche che religiosamente venivano applicate alla tessera e consegnate ad ogni scadenza.

«Ora però con il fatto che viene ritoccato il minimo senza aumentare le altre si rischia di addivenire allo stesso livello. Così tutto quello che si è fatto viene assorbito da tale minimo, e ci si sente presi in giro della fedeltà avuta».

*Elza Pedroni*

[illegible] ci scrive:

«Nella serata di sabato 19 gennaio si consumava in corso Francia, di fronte alla Tesoreria, [illegible] tragico incidente per la nostra famiglia. Carla e Walter [illegible] travolti da un'automobile mentre attraversavano a piedi la carreggiata centrale.

«Il guidatore, indifferente, proseguiva la marcia, senza [illegible] di ciò che aveva lasciato dietro sé.

«Il gesto generoso di un dipendente delle filotranvie Torino-Rivoli che con slancio si gettava in mezzo alle auto in corsa per deviare il traffico, impediva che si compisse altro strazio sulle vittime dell'incidente. Nell'impossibilità di raggiungerlo personalmente, i familiari vogliono porgergli, attraverso *Specchio dei tempi*, un sincero ringraziamento.

«Pregano inoltre chi [illegible] assistito all'investimento di mettersi in contatto con loro tramite questa rubrica, per fornire tutte le notizie in loro possesso riguardanti l'auto che ha provocato il mortale incidente».

*Segue la firma*

**La tre «spirali»** — Stasera, ore 21,30, via Cagliari 19, conferenza del prof. Alfonso Poschi su: *«Viaggio in Egitto: reportage [illegible] presente e passato»* [illegible] proiezione di diapositive.

### Operante la convenzione regionale Università-Molinette

# Trapianti di rene, un traguardo che non appare più tanto lontano

**L'edificio è pronto, i medici si stanno specializzando - Passo avanti anche per tumori e anomalie del sangue: pronte le strutture per il Tac e l'acceleratore lineare**

Ottantatré assistenti e 24 aiuti potranno essere assunti dalle Molinette e dall'Università per dare un nuovo [illegible]to all'attività assistenziale ospedaliera e a quella didattica e di ricerca della Facoltà di medicina. «Due compiti — dice il rettore prof. Cavallo — che non sono concepibili senza un collegamento con l'assistenza».

Queste assunzioni — che costeranno alla Regione, sul bilancio sanitario, circa 800 milioni l'anno, [illegible] il primo risultato visibile [illegible] Convenzione Regione-Università che, varata alla fine di dicembre dell'anno scorso, ha ottenuto in questi mesi le necessarie approvazioni dei due consigli di amministrazione e, ieri, della giunta regionale.

Ora può partire. Che cosa si propone? In primo luogo, di rispondere alle [illegible] della legge 833 che le prevede espressamente a [illegible] anni, in Piemonte, è stata anticipata; in secondo, di migliorare l'assistenza sanitaria integrando in [illegible] le cliniche universitarie e le divisioni ospedaliere.

Il 3 dicembre scorso avevamo illustrato questa convenzione appena firmata; oggi che per decollare ufficialmente possiamo dire che mette in moto i meccanismi per realizzare alcuni impegni presi a [illegible] tempo dalla Regione in campo sanitario.

Primo, i trapianti di rene. Dice l'assessore Enrietti: «Per consentire questa attività già autorizzata alle Molinette, [illegible] necessario avviare il servizio di immunologia dei trapianti». La convenzione lo ha istituito, affidandolo al prof. Curtoni, specialista della tipizzazione dei tessuti. Questo significa che domani si potrà partire col trapianto di reni? Non si tratta di agire con la bacchetta magica; comunque è un passo avanti. I locali sono quasi pronti e alcuni medici stanno specializzandosi all'estero.

Le strutture le può vedere chiunque passi in corso Polonia: una nuova costruzione a quattro piani. In quel terreno avrà sede — spiegano Enrietti e Cavallo — tutta la medicina nucleare. Vi si sta installando il Tac, cioè lo strumento per la tomografia [illegible] computerizzata che il presidente dell'ospedale, ing. Poli, dice potrebbe entrare in funzione entro una quindicina di giorni. E qui dovrebbe trovar sede anche l'acceleratore lineare, cioè il nuovo strumento per la terapia dei tumori. In Piemonte non ce ne sono; ma a Cuneo la locale Cassa di Risparmio ne ha donato uno che sta per entrare in funzione.

Non è il caso di gridare «troppa grazia»: visto che attualmente siamo dipendenti, per queste cure, dall'ospedale di Brescia e, con maggiore frequenza, da quello di Parigi.

Altre due attività nuove appena convenzionate: la divisione di ematologia affidata al prof. Pileri, già titolare di cattedra e il servizio di epidemiologia dei tumori. «Rientrano — dice ancora l'assessore — nella logica di un programma teso a mettere in evidenza le interconnessioni fra [illegible] dei fenomeni tumorali, l'ambiente e le possibilità terapeutiche nel campo delle emopatie proliferative».

La sostanza dell'accordo dal punto di vista dell'utente, cioè del malato, è che migliora l'assistenza; dal punto di vista della Facoltà medica è che gli studenti si fanno più vicini ai malati. Anche con diffusione sul territorio. Infatti è sempre valida la precedente convenzione che rendeva possibili accordi dell'Università anche con gli ospedali Sant'Anna, Amedeo di Savoia, Cto, Infantile, Dermatologico, Sant'Andrea di Vercelli, [illegible] Luigi di Orbassano.

In quest'ultimo si trasferirà la quinta Divisione di medicina interna affidata al prof. Pagano che ha la cattedra di semiotica medica. Questo nello spirito della programmazione sanitaria che prevede la graduale trasformazione del San Luigi da ospedale pneumologico in ospedale generale «costituendovi un nucleo organico di didattica e di ricerca universitaria».

**Domenico Garbarino**

## Che cosa fa la Regione per la crisi energetica?

Che cosa intende fare la giunta regionale in tema di energia? E' la domanda che il consigliere Marchini, liberale, ha rivolto [illegible] una lettera al presidente della giunta, Viglione e all'avv. Calsolaro, presidente della Commissione per il problema dell'insediamento delle centrali nucleari.

Una decisione della giunta, dice Marchini, è urgente, perché nel programma che l'Enel ha deliberato il 15 novembre scorso, si chiede che entro il marzo 80 vengano avviate positivamente o sbloccate le pratiche di autorizzazione relative alle centrali tra cui quella nucleare del Piemonte.

In mancanza potrebbe intervenire il governo e «un'eventuale sua decisione — dice il consigliere liberale — pregiudicherebbe certamente oltre che dal punto di vista agricolo [illegible] salvaguardate; quindi, questo elemento, oltre a eliminare ragioni di ordine politico, renderebbe intollerabili ulteriori ritardi e assenze della giunta».

Marchini ricorda gli ultimi dati sulla crisi energetica. In particolare: ogni addetto all'industria rappresenta una potenza richiesta di 3 kW e un consumo di 14.000 kWh l'anno; ne consegue che la mancata realizzazione di una centrale da 2000 MW «impedirebbe il funzionamento di industrie per un totale di 700 mila addetti».

Marchini usa questo ragionamento esatto, ma un po' paradossale per rendere evidente il pericolo di recessione economica rappresentato dalla crisi energetica. Soprattutto in una regione come la nostra che ha già un deficit di oltre 5 miliardi di kWh l'anno e il cui consumo annuo medio pro capite è di 3600 kWh contro i 3700 della media nazionale.

### Al Gruppo finanziario tessile

## *Contratto aziendale per oltre cinquemila*

**Cominciata ieri la discussione - Problemi: flessione della mano d'opera, organizzazione del lavoro, aumento salariale**

Si è aperto ieri alla Cisl il dibattito per l'integrativo aziendale del Gruppo finanziario tessile (Facis e Cori). Negli stabilimenti del gruppo a Torino, Settimo, Bosconero, San Damiano, Racconigi, lavorano 5 mila dipendenti, altri 2 mila sono impiegati nel commercio. La produzione copre il [illegible] per cento del mercato nazionale, ma il 30-40 per cento dei capi di vestiario che escono dalle fabbriche sono destinati all'esportazione.

Le altre grandi aziende del settore stanno passando momenti di difficoltà, come quelle che fanno a capo alla Montedison e quelle finanziate dalla Gepi. «E' per questo motivo — spiega il segretario regionale Cisl, Giurlanda — che il dibattito sulla piattaforma rivendicativa all'interno del Gruppo finanziario tessile viene considerato come punto di riferimento in tutto Italia». Ieri erano presenti Amoretti, della segreteria nazionale Cgil e De Servi (Uil) oltre ai delegati provinciali di numerose città.

I temi proposti da Sanfilippo (Fulta torinese), che ha letto l'introduzione sono: flessione [illegible] manodopera «Il calo annuo è di circa 200-250 unità, mentre è in aumento la produzione decentrata con oltre il 4 per cento annuo», alla quale si collegano direttamente i problemi di orario di lavoro, occupazione intercambiabilità in tutti i settori del gruppo e professionalità. Vi è poi la richiesta salariale (40-60 mila lire) [illegible] acquisita parte in busta con aumento uguale per tutti e parte [illegible] modifica di organizzazione del lavoro.

IBL — E' in atto una vertenza per l'integrativo aziendale. Martedì, nei tre stabilimenti di Torino, Venaria e Leinì, che occupano 352 lavoratori, il primo turno ha proclamato uno sciopero di due ore alle quali se ne sono aggiunte altre tre di blocco ai cancelli. Il secondo turno si è riunito in assemblea per due ore rimandando ogni ulteriore iniziativa di lotta all'esito dell'incontro di oggi con la direzione.

ENTI LOCALI — Domani i dipendenti sciopereranno durante le prime quattro ore [illegible] turno. Intendono protestare contro le proposte avanzate dal governo, sia per lo scarso impegno economico, sia per le puntuale risposte in tema di professionalità e riorganizzazione del servizio.

FISCO — Cgil - Cisl - Uil e Coordinamento fisco hanno rilevato, nell'obbligo di ricevuta fiscale per bar, alberghi e ristoranti un contributo alla lotta contro l'evasione fiscale. «Tale primo passo — si legge in un documento congiunto — deve essere realizzato senza tentennamenti».

## Crocetta contesta il suo mercato

Il [illegible] della Crocetta con i suoi problemi è stato l'altra sera al centro d'un dibattito organizzato dal consiglio di circoscrizione alla Galleria d'arte moderna. Un contraddittorio vivace e polemico fra l'assessore all'Annona Salerno, rappresentanti del quartiere e dei commercianti e pubblico.

Al termine è stata sollecitata la soluzione dei nodi più urgenti: installazione di servizi igienici oggi praticamente inesistenti, predisposizione d'un impianto elettrico [illegible] a cui i venditori [illegible] allacciare [illegible] «volanti»; regolamentazione dei turni di pulizia della nettezza urbana con collaborazione degli [illegible]; parcheggi nuovi per evitare che, nelle ore di mercato, il traffico si intasi.

Poco, probabilmente, si potrà fare per evitare gli inconvenienti lamentati dal viceparroco della Crocetta: «E' triste, ad ogni funerale, dover fare una specie di gimcana fra le bancarelle per consentire [illegible] di raggiungere la chiesa o rassegnarsi alla diminuzione dei matrimoni perché la gente non riesce a trovare un posto per l'auto nei pressi della parrocchia».

Goethe Institut — Su Architettura moderna in ambienti storici [illegible] mostra della Bayerische Architektenkammer e della Neue Sammlung Munchen (con una sezione torinese curata dal Goethe e dall'Unione Culturale e realizzata dall'arch. Troili. Resterà aperta fino al 28 (ore 10-12; 15-19 lunedì chiusi) all'Unione Culturale.

## [illegible] *riqualificare i quattrocento*

Gli assessori regionali Alasia e Fiorini si sono incontrati ieri con la direzione della società Olivetti per esaminare la esigenza di formazione e riqualificazione professionale dei 400 lavoratori in Cassa integrazione. Per una più puntuale messa a punto del programma, l'azienda si è impegnata a trasmettere nei prossimi giorni ulteriori elementi di valutazione oltre a quelli già forniti agli assessori nella riunione.

MANDELLI — Nell'[illegible] di Collegno da una decina di giorni tra i 430 lavoratori sono in corso scioperi articolati di un'ora a sostegno della vertenza aziendale. I sindacati rifiutano un aumento salariale basato su concetti di meritocrazia e chiedono invece 30 mila lire per tutti e la riparametrazione. In più sono insoddisfatti dell'informazione sugli investimenti data dalla società e vogliono contrattare straordinari, ferie e miglioramenti dell'ambiente di lavoro.

TECNO DI VOLPIANO — Preoccupazione tra i 430 dipendenti Tecno per il ripetersi di ritardi nel pagamento di salari e stipendi. «Non abbiamo ancora ricevuto la busta di gennaio. L'azienda tace, le nostre richieste cadono nel vuoto».

La direzione ha ammesso ieri «lievi slittamenti» nelle date, ma «soltanto per gli impiegati», dovuti a «difficoltà nelle scadenze amministrative». [illegible] concluso: «Certo, [illegible] sintomi di malessere nel settore, ma a carattere transitorio».

CNA — Il Comitato regionale piemontese della Confederazione nazionale artigianato ha organizzato per domenica alle 9,30 al teatro Carignano una manifestazione per: «La difesa delle istituzioni democratiche, per una politica di unità nazionale, contro l'eversione ed il terrorismo».

### Processo al rapinatore che distrusse la felicità d'una giovane coppia

# Omicida per una delusione d'amore ha scritto: «Non sono un criminale»

**Nel memoriale letto in aula ha spiegato: «La mia fidanzata mi ha lasciato, ho cominciato a bere» - Una sera, ubriaco, aggredì due giovani alla vigilia delle nozze, [illegible] lui, ferì lei**

Mauro Ciaui: «L'alcol è stata la mia rovina» - Stefano Spanò accusato di favoreggiamento

Storia di un ragazzo che deluso in amore diventa rapinatore e omicida, e storia di una donna che vede il ragazzo ammazzare il fidanzato, ad una settimana dalle nozze. La vicenda è da ieri all'esame dei giudici della seconda sezione d'Assise (pres. Padovani, giudice a latere Dorigo; p.m. Pepino). C'è un silenzio di ghiaccio mentre l'imputato racconta. Si chiama Mauro Ciaui, il ragazzo, 25 anni da [illegible] compiuti. Ben vestito, occhiali cerchiati in oro, un volto anonimo senza i segni della rabbia e dell'indigenza ereditaria che molti «clienti» della giustizia si portano addosso.

Dopo Ciaui entra Silvana Mosca, testimone della tragedia e doppiamente vittima: perché il ragazzo, che ha appena finito di parlare, le ha [illegible] il fidanzato sotto gli occhi e perché fuggendo l'ha ferita gravemente. Silvana Mosca racconta e nell'aula lo sgomento prende tutti alla gola. La donna ha grande forza d'animo ma le sue mani tremano e la voce ad un certo punto s'incrina: è difficile uscire dall'incubo che dura da quasi tre anni.

Comincia l'incubo, la notte del [illegible] ottobre '77, in via Luzzatti 47 sotto casa della Mosca, una via senza luce e con palazzi solo da un lato. In una «128» due giovani conversano, fanno progetti di nozze: sono Silvana, direttrice didattica, e il fidanzato Claudio Vaudagna, 27 anni, disegnatore tecnico. E' domenica, sono stati un po' in giro per la città, e stanno per lasciarsi perché è quasi l'una. [illegible] qualche parola per mettere a punto i particolari della cerimonia fissata per la settimana dopo.

Di un tratto uno sconosciuto apre la porta dalla parte del volante. Una voce: «Voglio i soldi». Spunta la canna di una pistola. Vaudagna non si scompone: «I soldi sono nel baule». La voce: «Li voglio». Vaudagna toglie le chiavi dal cruscotto, le porge al rapinatore. La voce: «Scendi». L'automobilista ubbidisce. Due ombre nel buio, una tenta di afferrare la mano che stringe l'arma. Voci confuse, respiri affannati, poi le ombre scompaiono dietro la [illegible] di un camioncino parcheggiato.

Scende anche Silvana. Pochi passi, uno sparo. La ragazza afferra il braccio dell'aggressore. Altra detonazione. Silvana cade (una fitta tremenda all'anca), vicino al [illegible] del [illegible] uomo che stringe le mani attorno al collo: Claudio [illegible] può parlare, il sangue gli esce a fiotti dalla ferita. Urla Silvana, invoca aiuto. Arriva gente, parenti della ragazza. Corsa all'ospedale, tentativo disperato di salvare il ferito: qualche speranza all'inizio, poi il coma e alcuni giorni dopo la morte. Silvana non è in pericolo di vita ma ci vorranno tre mesi prima che possa camminare.

Intanto la polizia cerca il rapinatore omicida. Lo trova dopo una settimana, è Mauro Ciaui. Confessa: «Ero ubriaco. Ho visto l'auto con la coppia a bordo e mi è venuta l'idea della rapina». E dopo, cos'ha fatto? «Sono andato a casa di Franco e gli ho lasciato i vestiti insanguinati. A casa di un altro amico, ho lasciato la pistola». I due amici, Franco Mastro e Stefano Spanò, [illegible] accusati di favoreggiamento (li difende l'avv. Liliana Longhitto).

Ieri Mauro Ciaui ha consegnato al presidente della Corte un memoriale per spiegare chi è e «non per suscitare pietà». C'è scritto «non sono un criminale. Ho lavorato da 14 a 22 [illegible]. Ho vissuto onestamente. Poi...»

Poi una bruciante esperienza d'amore. «Pensavo di sposarmi, mettevo i soldi da parte per le nozze». [illegible] giorno la ragazza se ne va, non lo vuole più: «Un trauma dal quale non mi sono ancora sollevato». Prosegue: «Da allora ho cominciato a bere ed è stata la mia rovina».

In carcere studia, ha [illegible]guito il diploma di scuola media, è iscritto ad un corso professionale. Rimorso? [illegible]. Speranze? Quasi nessuna: ha un debito troppo grande [illegible].

Oggi la requisitoria del dott. Pepino e le arringhe delle parti civili avvocati Durante e Pené. Infine le arringhe dei difensori Gianaria e Masselli, e la sentenza.

**Pier Paolo Benedetto**

## Volpiano, rubata Madonna lignea

I ladri l'altra notte nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in piazza Vittorio, a Volpiano. Si sono impadroniti di una statua lignea della Madonna (secolo XVII), di due candelabri e di due battenti di confessionale. Il parroco, don Giuseppe Fasano, si è accorto del furto solo alla mattina, entrando in chiesa. Il valore del bottino si aggira sui quattro milioni.

# Accademia Albertina come Brera? Si prospettano «decisioni gravi»

**Telegramma di Paulucci a Valitutti - I professori in fermento: si affrontino finalmente, e subito, i problemi vitali di questo istituto**

Dopo Brera, anche l'Accademia Albertina di Belle Arti ha preso posizione nei confronti del ministero della Pubblica Istruzione. Il presidente del consiglio di amministrazione Enrico Paulucci ha telegrafato a Valitutti: il consiglio di direzione e il collegio dei professori hanno invitato il ministro ad affrontare i problemi che da anni si trascinano in attesa di una riforma la cui mancanza mette in gravi difficoltà questi istituti.

Senza giungere, per ora, alle clamorose dimissioni del direttore di Brera, Domenico Purificato e dell'intero consiglio di direzione, [illegible] prospettando decisioni «altrettanto gravi», gli organi direttivi dell'Albertina nell'esprimere «adesione morale e politica» ai colleghi milanesi, hanno [illegible] in rilievo i principali punti cui è indispensabile porre immediato rimedio.

Si chiede che vengano emendate le leggi numero 463, sulla formazione [illegible] graduatorie degli incarichi da parte dei Provveditori agli studi e numero 417 che apre le Accademie a chi, senza altro titolo specifico, può accedervi da istituti di grado inferiore; e che si definisca [illegible] chiarezza il problema degli assistenti e dei corsi speciali. Più in generale: che si demandi ad una commissione il compito di affrontare i problemi delle accademie o con una legge stralcio o con [illegible] soddisfacente [illegible] collocazione nell'ambito di una struttura di livello superiore. Le norme vigenti e le circolari del ministero sembra invece che non abbiano altro scopo se non quello di avvilire la [illegible] funzione formativa delle accademie, «relegandole sul piano delle scuole medie». Occorre puntare sulla riqualificazione di questi istituti attraverso una serie di provvedimenti culturali da sorreggersi anche con adeguati programmi economici.

## Cisterna esplosa morto l'autista

Ha cessato di vivere ieri mattina, nel [illegible] neurochirurgico delle Molinette, Giuseppe Cuccu, 24 anni, l'autista coinvolto nello scoppio dell'autocisterna su cui lavorava per travasare un carico di lattice sintetico. Il fatto è accaduto martedì pomeriggio nello stabilimento «Bo gi» di Borgaro. Forse per l'imperizia del Cuccu, assunto da due giorni, qualcosa non aveva funzionato nell'operazione di [illegible] fatta immettendo aria compressa nella cisterna. Il contenitore metallico era esploso come un pallone. Il giovane, aveva riportato la frattura della base cranica ed era giunto alle [illegible] nette ormai in coma.

[illegible] Nuovo Martini di [illegible] Tofane è [illegible] ricoverata in prognosi riservata per frattura cervicale Maria Gabriella Bogani Innocenti, di 40 anni, abitante a Rivoli, via Bessanese 1. La sua «500», ferma in avaria in via De Sanctis, all'altezza del numero 10, è stata tamponata l'altro giorno dall'autocarro di Edoardo Maccagno 28 anni, abitante a Rondissone, in via [illegible]no 2.

★ E' stata ricoverata ieri al Maria Vittoria in prognosi riservata per fratture agli arti inferiori, e contusioni al viso e al tronco, Delfina Brunero Guerra, di 39 anni, via Pamparato 2. Verso le 7 la sua auto si è scontrata frontalmente, causa la nebbia, con la «131» di Claudio Bozzini, corso Grosseto 196.

★ Il commerciante Giuseppe Saccone, viale Madonna Campagna 7, è stato ricoverato in prognosi riservata al Maria Vittoria per trauma cranico e lesioni al viso. Mentre attraversava piazza Adriano, è stato investito sulle strisce da Pietro Spada, 72 anni, via Morgari 33, proveniente da via Frejus a bordo di una «Lancia Beta».

## *Lista Torino è goliardica*

La [illegible] «Per Torino», la prima presentata ufficialmente per le prossime elezioni amministrative, ha chiarito i propri intenti: oltre a rifiutare i partiti vuol divertire la gente. (D'altra parte siamo a carnevale).

Domenica un suo «autorevole rappresentante», Pierluigi Marengo, capo dell'attuale goliardia, terrà un comizio (definito «Primato di durata di discorso e chiacchiere») dalle 9,30 ininterrottamente fino alle 21,30 in piazza S. Carlo. In 12 ore, tenterà di spiegare ai torinesi di buona volontà il «ruolo dell'uomo nella società attuale».

L'annuncio della «conferenza» ci è giunto dal «Supremo ordo [illegible] corvus». C'è quindi un dubbio: quale sarà il ruolo del Marengo? quello del goliardo Pontefice massimo o quello del capolista della civica «Per Torino»?

Gruppi Musica — E' in preparazione la III Rassegna dei Gruppi Musicali di base di Torino con Musica propria. Si terrà il 5-6-7 aprile in un Teatro Torinese, nell'ambito della manifestazione G. & A. - Giovani e altri. Telefonare al 549.553 fino a venerdì 8 (ore 9-16).

Quartiere Pozzo Strada — Fino a sabato 9 sono aperte le iscrizioni per la festa degli anziani con pranzo e balli, che si svolgerà sabato 16 febbraio alle ore 12 presso l'Istituto Mario Enrico, via Bardonecchia 151. Quota di partecipazione L. [illegible]

## ECHI DI CRONACA

Per i carabinieri

# Nichelino nuova caserma

Il consiglio comunale di Nichelino ha approvato a maggioranza assoluta la delibera per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, abbandonando definitivamente il progetto presentato dalla giunta municipale, che prevedeva la sopraelevazione dell'attuale caserma. Nella discussione è prevalsa la indicazione sostenuta dai gruppi di minoranza (dc, psi, psdi, pli), i quali hanno argomentato la loro scelta con i problemi del costo, sottolineando che per ristrutturare e sopraelevare di un piano la vecchia [illegible] l'onere finanziario previsto era di 250 milioni ottenendo un risultato di ripiego.

Con una cifra di poco superiore — hanno [illegible] — si potrà costruire un edificio [illegible] tutte le caratteristiche necessarie dal punto di vista funzionale, operativo ed ambientale, degno di ospitare gli uomini della Benemerita gravati da un difficile compito, quello della difesa di tutti gli abitanti della nostra città, ai quali vanno aggiunti quelli di Vinovo e Candiolo.

Come detto, il voto è stato unanime: anche la maggioranza composta dai 21 consiglieri comunisti ha votato a favore. Nel suo intervento conclusivo il sindaco Marchiaro dopo avere espresso soddisfazione per la unanimità dei consensi espressi su una decisione estremamente importante per tutta la comunità, ha evidenziato il fatto che la costruzione della nuova [illegible] potrà essere l'occasione buona per un aumento sostanziale dell'organico dei carabinieri in servizio a Nichelino che oggi più che mai se ne sente la necessità.

## Gatti in mostra

L'inaugurazione della 39 Esposizione internazionale felina (che si svolgerà nei giorni 9 e 10 febbraio presso la Società promotrice delle Belle Arti al Valentino) avrà luogo sabato mattina. La rassegna si chiuderà definitivamente domenica [illegible]

Irruzione di tre banditi in un garage sotterraneo in piazza Manno

# Picchiano un grossista per rapinarlo dell'auto piena d'argento e preziosi

L'uomo ha reagito, gli hanno sparato contro due colpi andati a vuoto - Bloccati sulla rampa d'uscita, hanno abbandonato vettura e refurtiva - La polizia ha bloccato l'edificio

Giovanni Vaira, ferito, e la moglie - Agenti del reparto mobile con tute antiproiettile bloccano l'edificio alla ricerca dei rapinatori

Lo hanno atteso nel box sotterraneo, aggredendolo armi in pugno. Hanno anche esploso due colpi. L'uomo si è difeso, è stato ferito col calcio della pistola. I banditi, tre giovani, sono saliti sulla sua vettura, fuggendo. Ma, pochi metri più avanti sono stati bloccati, lungo lo scivolo del garage, da un'altra auto in discesa. E [illegible] scappati a piedi, abbandonando tutta la refurtiva, argenti e preziosi per decine di milioni.

È accaduto ieri, verso le 13.30, in piazza Manno, all'angolo con corso Cincinnato, dove abita Giovanni Vaira, 40 anni, commerciante all'ingrosso di argenti e preziosi. Stava rincasando al volante della sua «Opel», dopo un lungo giro.

«Sono [illegible] in garage senza sospetti» ha raccontato. L'ingresso è in piazza Manno 18. Si entra nel cortile dello stabile, poi una lunga discesa che porta nei sotterranei. Qui, nella penombra, lo attendevano i tre: «Due armati di pistola, mascherati con passamontagna, mi hanno bloccato, facendomi scendere». Gridavano: «Le chiavi, dacci le chiavi dell'auto, altrimenti ti spariamo alle gambe».

Giovanni Vaira ha cercato di reagire, di disarmare uno dei banditi: «Mi hanno gettato a terra, sparando due colpi. I proiettili mi hanno sfiorato. Poi mi hanno colpito al capo col calcio della pistola. Stavo per svenire, mi hanno strappato di mano le chiavi dell'automobile».

La rapina era fatta: nel bagagliaio dell'«Opel» e sul sedile posteriore, in speciali casse blindate, c'erano gli argenti e i preziosi. I tre, sull'auto, hanno imboccato lo scivolo, per uscire. Ma sono stati sfortunati: stava scendendo una «500», condotta da una giovane donna. Si sono trovati la strada bloccata. Sono scesi, scappando a piedi.

Qualcuno li ha visti rifugiarsi in un portone vicino, per oltre dieci minuti gli agenti della Mobile e i carabinieri hanno setacciato lo stabile, casa per casa, cantine e sottotetti. Inutilmente. Erano ormai scomparsi.

Giovanni Vaira è stato medicato all'ospedale Maria Vittoria, guarirà in 15 giorni.

■ Per due volte, l'altra notte, ha tentato [illegible] rapina: prima alla cassa del cine «Ritz», in via Acqui, poi ad un [illegible] medico, in via Gaeta. E gli è sempre andata male.

Il primo assalto alle 22,23: stava per impossessarsi del denaro della cassa del cinema, quando è arrivato un cliente, Paolo Cavallin, 24 anni. E il rapinatore, un giovane, casco [illegible] sul capo e [illegible] giubbotto scuro, è fuggito su una moto di grosso [illegible], risultata rubata.

Mezz'ora dopo ha «scippato» un medico, Raffaele Marzo, 35 anni, davanti a casa, in via Gaeta 22. Gli ha strappato la [illegible] che teneva in [illegible], fuggendo sulla sua moto. Ma nella borsa c'erano solo documenti, il ricettario e alcuni gettoni del telefono.

★ I fratelli Carnola e Antonio Barresi, [illegible] Montecucco 61, sono stati rapinati l'altra sera all'uscita del loro negozio in via Matteotti di Venaria da [illegible] giovani che li hanno costretti a consegnare borsa e borsello. In tutto circa 90 mila lire. Volevano che consegnassero anche l'auto ma hanno desistito quando si sono accorti che la vettura era dotata di antifurto.

★ Arrestato dai carabinieri di Nichelino Enzo Bonato, 37 anni, via Ponchielli; deve scontare due [illegible] di reclusione [illegible] dalla pretura.

Primo, stimolante incontro al quartiere Madonna di Campagna

# Studenti delle scuole medie esplorano il pianeta sconosciuto di nome droga

Un ragazzo: «Chi ricorre all'eroina ha difficoltà nel mondo in cui vive» - Una madre: «E' uno che si arrende» - Una quattordicenne: «Perchè giudicarlo, che sappiamo dei suoi problemi?»

Un quartiere, quello di Madonna di Campagna, ha deciso di esplorare il pianeta [illegible]: se ne parlerà, tre volte la settimana, per due mesi. Ieri, il primo incontro, su droga-scuola. Hanno parlato soprattutto i ragazzi, gli alunni delle medie della «Nosengo» e «Vian». E attraverso i loro occhi ne è uscito uno spaccato tutto da raccontare.

La parola a Gianni Savio, neanche quattordicenne, proprietà di linguaggio, [illegible] niente intimorito davanti a compagni, genitori, insegnanti, operatori sociali. In mattinata, a scuola, la loro insegnante, Claudia Allais, li aveva stuzzicati. Come vi immaginate un drogato? Perchè ha deciso di provare gli stupefacenti? Come vive? Che cosa legge?

Ed ecco l'identikit disegnato dalla fantasia (o dalla realtà?) di Gianni e dei suoi compagni. «Il drogato — spiega — veste dimesso, pantaloni sgualciti, scarpe di panno. Vive prevalentemente solo, lontano dalla confusione perchè la irrita. Non ha un posto fisso di lavoro, vive d'espedienti, talora ruba o spaccia la "roba". Si spada con le [illegible], un po' per esibizionismo o per risparmiare».

Perchè ad un certo punto della sua vita ha provato gli stupefacenti? «Perchè non trova soluzione ai suoi problemi o è scontento del mondo in cui vive o ha difficoltà nel rapporto affettivo o sessuale col ragazzo o ragazza». Gianni conclude: «Ecco, io il drogato me l'immagino così».

Un altro, Giuseppe Trevisi, terza media. Butta lì una considerazione stimolante e un po' provocatoria. «Ma perchè ci meravigliamo soltanto di quelli che ricorrono all'eroina? E di quelli che non possono fare a meno dell'alcool, del caffè, delle sigarette, delle medicine?... Per me sono vittime in egual misura, sempre di tossicodipendenti si tratta. Alcuni miei compagni hanno chiesto alla professoressa a scuola se gli spacciatori mettono la droga nelle caramelle, nei cicles e nei palloncini. Io non credo che gli spacciatori siano questi stolti».

Interviene una mamma. «Al giardino attorno — dice — e vedo pochi genitori, purtroppo. Ma nelle vie dove passo ogni mattina vedo siringhe abbandonate. Per me chi si droga è un vigliacco, non ha il coraggio di affrontare la vita d'ogni giorno, s'arrende davanti alla disoccupazione, alle difficoltà negli studi...».

Laura, 14 anni, insorge: «Il drogato non è un vigliacco. Che ne sappiamo noi dei suoi problemi, delle difficoltà... Può ricorrere alla droga perchè la sua fidanzata l'ha piantato».

All'inizio dell'incontro, alcuni operatori sociali che lavorano nel mondo dell'emarginazione, hanno chiesto ai ragazzi di porre domande scritte o dare risposte. Non sono mancate nè le une nè le altre. Una mano [illegible] ha vergato su un biglietto: «Ma insomma, drogarsi è bello o no?». Provocazioni, ingenuità e dubbi si sono sovrapposti nel dibattito che ha avuto il merito di «vendere» verità certe, preconfezionate, sotto vuoto spinto. Meglio così. Il dubbio è sempre portatore di riflessione.

g. j. p.

# Moncalieri: nel 1979 oltre 10 mila multe

Tra le attività dei vigili urbani, primeggiano le contravvenzioni ai cittadini che infrangono il codice stradale e i regolamenti comunali. Il consuntivo dei 40 vigili di Moncalieri parla di 10.813 multe durante l'arco del '79 con un'entrata di 40 milioni 125 mila 500 lire. La fetta maggiore interessa le infrazioni stradali (10.285), aumentate rispetto al '78 (allora furono 7045) e suddivise tra inosservanze al codice della strada e rimozioni di veicoli.

«Si tratta soprattutto di [illegible] — commenta un vigile — [illegible]».

Il [illegible] per queste contravvenzioni è stato di [illegible] milioni 637 mila lire di cui 335 mila lire dovute alle rimozioni di autoveicoli (nel '78 le entrate raggiunsero i 23 milioni e mezzo circa). «I vigili non fanno che svolgere il loro lavoro — sostiene il capo [illegible] — non hanno interesse ad essere "cattivi" o "buoni"». La sciarada viene solo premiata nelle contravvenzioni ai regolamenti comunali. «Ed è pari ad un terzo delle entrate totali — spiega il dott. Boria vicesegretario comunale — [illegible]».

Nel '79 le infrazioni di quel tipo rilevate a Moncalieri sono state 540 per una somma di [illegible] milioni e mezzo circa. Il mese più caldo è stato aprile dove si sono raggiunte le 960 mila lire di penalità. Il consuntivo comprende anche gli interventi nelle sciagure stradali. Il territorio moncalierese ha una rete viaria di poco oltre i 200 chilometri e su esse i vigili sono intervenuti in 213 sinistri di cui uno solo mortale. I feriti soccorsi sono invece stati 127.

«Il nostro non è un lavoro facile — affermano alcuni vigili — [illegible]». Il sindaco Guido Pi[illegible] sottolinea che: «Il passaggio a livelli superiori non è di competenza dell'amministrazione comunale. Un decreto stabilisce che i [illegible] sottolinea che: «[illegible]». L'indennità di polizia sicurezza? «E' di competenza statale — conclude Piga — il problema è in discussione presso l'Anci, il nostro sindacato, in accordo con le decisioni».

## Molotov contro agenzia trasporti

Bottiglia molotov ieri alle 22.30 contro l'agenzia di trasporti internazionali di Flora Fortunato in via Genova 17/F: un giovane, sceso da un'Alfetta guidata da un compagno, s'è avvicinato alla saracinesca del locale e chinandosi come per allacciarsi una scarpa, ha innescato la «bomba». Poi è fuggito mentre la benzina incendiata, filtrata attraverso le grate del marciapiedi.

Avvisati dal guardiano notturno d'un garage di fronte all'agenzia presa di mira, sono giunti vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Il principio d'incendio è stato domato quasi subito. Sulle ragioni dell'attentato, ancora nessuna supposizione.

# Volete la raccomandata?

In alcune zone della città e in corso un esperimento nella consegna delle «inevase» - [illegible] non recapitate per assenza del destinatario. Mentre prima gli abitanti dovevano recarsi nell'ufficio centrale, da [illegible] possono farlo alla succursale di zona.

I quartieri interessati sono sei: via Adige 10 per la Palestra (To 6); via D. [illegible] 37 per la Barca (To 28); via Monterosa 30 (To 33); via Orvieto 137 (To 16); corso Giulio Cesare 16 (To 23); corso Vercelli 187 (To 40).

Anche gli orari per il pubblico hanno subito modifiche. Per tutti gli uffici le «inevase» potranno essere ritirate dalle 8 alle 14. In quello di via Monterosa 30 invece sino alle 20.

★ La Cna (Artigianato di Torino e provincia) ha espresso preoccupazione per le ripercussioni della sentenza sulla legge Bucalossi. Secondo il sindacato, potrebbero rallentare gli investimenti in edilizia e creare difficoltà in materia di rilocalizzazione delle aziende che oggi operano in condizioni inadeguate.

## Lerro, segretario del psdi torinese

Il psdi, dopo il congresso provinciale dello scorso gennaio, ha eletto segreteria ed esecutivo: Fernando Vera è stato sostituito al vertice della federazione di via Avondo, dal suo ex vice segretario Riccardo Lerro. Dell'esecutivo fanno parte: Battistella, Berzi, Cappuccino, Carta, Curra, Chiti, Mosca, Rondelli, Vera e Vidotto.

Come primo atto, il nuovo organismo ha preso in esame il quadro [illegible] del [illegible].

## Denuncia il furto di fucili e pistole

Alberto Turdella, 41 anni, via Forlì 151, ha denunciato ai carabinieri delle Vallette che i ladri l'altra notte, nella sua armeria, in via Borsi 93, dopo aver tagliato la lamiera della saracinesca, si sono impadroniti di fucili, pistole e di articoli da pesca. Il bottino si aggira sui 4 milioni.

**Adozione e affidamento** — Dibattito sulle proposte di legge dc, psi e pci domani venerdì 8 febbraio, ore 21, in via Accademia delle Scienze 7, Palazzo Carignano.

**Moncalieri Sud** - Stasera 7 febbraio alle 20,30 in Strada del Castello di Moncalieri, 45 assemblea sul: «L'ospedale di [illegible]».

# I programmi delle televisioni private

**TELE TORINO INTERNATIONAL** (32-43-30-61 Uhf) — Ore 11.15 «La corrida dei mariti» di Güler Graniger con Fernandel e N. Berger; 13 Caccia al 13; 13.30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Simon Templar: «Il grande ricattatore»; 15 «Patroclo soldato camillone» di Mariano Laurenti, con Pippo Franco e L. Troisi; 17 «Mi vedrai tornare» di E. Fizzarotti con Gianni Morandi e Elisabetta Wu; 19 Anteprima Sanremo '80; 19.30 Inferno sera; 20.30 Templar: «Una miliardaria viziata»; 21.30 «La bellissima estate» di A. De Martino, con Senta Berger e J. Richardson; 23.15 telefilm serie La squadra; 24 «Il palazzotto e marola» di Fernando di Leo, con Luc Merenda e Delia Boccardo.

**TELE STUDIO TORINO** (34-46-47 Uhf) — Ore 0 Buongiorno; 8.15 Per i più piccoli; 10.45 Giochiamo con Tele Studio; 12.30 Rassegna stampa; 13.45 film; 14.30 D come donna; 15.40 Selvaggio West: «Valentino»; 16.45 Tv ragazzi: switch; 17.30 Ciao ciao; 18 Il fantasma dello spazio; 18.30 Sky boy: «La gara di orientamento»; 19 Speciale casa; 19.30 Doppio sandwich; 20.10 Notiziario; 20.30 I grandi match di boxe: Alexis Arguello contro Ruben Castillo (titolo mondiale Wbc super piuma); 22 Charlie's angels; 23.15 «La spada della vendetta»; 0.30 Film.

**TELE VOX** (28.6 Uhf) — Ore 17 «L'amore è come il sole»; 18.45 Notiziario; 19 «I peccatori guardano il cielo» con Jean Gabin e Micheline Vlady; 20.45 La dolce forza; 21 «Un treno per l'Istanbul» di R. Amadori, con Cristina Kaufmann e Z. Moreno.

**RTA** (35-33 Uhf) — Ore 8.30 Indian river, telefilm; 10 Jason King; 17.30 Dan Chuck, cart. anim.; 18 Allegra fattoria; 19 Express; 19.30 Sport flash; 19.45 Rendez vous; 20.10 e 0.30 Telegiornale; 20.30 Telefilm; 22 Spettacolo; 23 Film.

**GIORNALE RADIO PIEMONTE** (42-66 Uhf) — Ore 7 «Presto a letto»; 7.45 Dai giornali di stamani; 8.30 «Angelo azzurro»; 10 «Boomerang»; 11.30 «Scacco internazionale»; 12.30 Calcio: Inter-Bologna; 14 Grp flash e Borsa valori; 14.15 Spazio 3; 15.15 Dr. Kildare: «La casa terrena»; 16.20 e 18.15 Grp flash; 16.45 Mario manipuzza; 17.35 Doris Day; 18.10 Taglia e cuci; 18.45 Tribuna; 19.40 Sei dove; 20.30 «La diversità»; 22.30 Un'ora con il campione; 23.30 Per la serie Papà ha ragione: «Betty alla Carter»; 0.35 Fruilatul; 1.05 Film; 3.30 «Io l'amore»; 4 «Scotland Yard»; 5.30 «La lunga notte dell'orrore».

**RETE MANILA 1** (44 Uhf) — Ore 9.30 «Quel maledetto giorno della resa dei conti» (western); 14 «Dalla Cina fifa, furia e karate» (comico); 15 Impariamo a parlare l'inglese; 16e 19 Cartoni; 17 Due milioni di anni; 19.30 Quiz; 20 Il gioco del Nino; 20.30 Totò e il professore; 22 «Sangue di vampiro» (horror); 23.30 «Un gettone per il patibolo» (giallo).

**TELEVISIONE SUBALPINA** (40 Uhf) — Ore 13 «Ultime lettere da Stalingrado»; 14.30 e 19 Cartoni animati; 17.30 «Il segreto del giardiniere cinese»; 19.30 «Fuga da Mauthausen»; 21 «Champagne»; 22.30 «Inchiodate l'armata sul ponte».

**TV 2 ROTONDE** (50-60 Uhf) — Ore 13 «Il cervello dei morti viventi» con Christopher Lee, Peter Cushing e Diana Dors (horror); 17 Ragazzi 28; 18 Telefilm; 18.30 Souvenir quiz; 19 Canavese oggi; 19.30 «Rosa e bambole crudeli»; 21 Programma musicale; 21.30 Scopritelo voi, gioco a premi; 23 Speciale casa; 23.30 «The Indian, la prova del coraggio» con Elliot Silverstein, John Winston e Ned Romero (western).

**VIDEO GRUPPO** (52 Uhf) — Ore 8 «Peccati di gioventù» con Gloria Guida e Dagmar Lassander (erotico); 10 Spazio 1; 11 «Mille dollari sul nero»; 12.30 Speciale casa; 13 Programma musicale; 14 «Il marchio di sangue»; 15.30 Cartoni animati; 16 Heidy; 16.30 «Non c'è problema»; 18.30 Guida alla sopravvivenza; 19 Quale cinema; 19.35 e 24.30 Videomusic; 20 «Happening»; 23 Lo sai nell'era moderna; 22.30 Telefilm; 0.10 «Images» di Robert Altman; 1.30 «Non c'è problema»; 3 «Più veloci del vento»; 4.30 «Sapore di donna»; 6 «I due capitani».

**TELECUPOLE** (37-44 Uhf) — Ore 12.30 Protagonista la musica; 13 e 18 Film; 16.30 Cartoni animati; 19.45 e 22.45 Il giornalino di Tele Cupole; 20.10 Spazio 40; 20.40 Se ne parla in provincia; 21.15 Metti una sera...; 21.45 Film.

**TELE EUROPA 3** (66-25 Uhf) — Ore 7 Chocchidelia; 8.45 Monty Nash; 9.15 e 14.45 Film diretto; 10 Uccellacci e uccellini di P. P. Pasolini, con Totò e Ninetto Davoli; 11.30 Dick Powell; 12.30 e 16.45 Le avventure di Lupin III; 13 e 16.45 Europa 3 informa; 13.15 Appuntamento con una sconosciuta; 16.15 Il tuo supereroe; 16.45 Mad mode show; 17.30 Capitan Lucky; 18.15 Noi giovani; 19.15 Sepù; 20.30 Cinema oltre; 22.15 Dick Powell; 23.15 Monty Nash; 0.15 «Giornate intime di una giovane donna»; 1.45 «Prigionieri di Fort Bosse».

**TELE MONTOSO** (65 Uhf) — Ore 17.30 Balletti, ascolti; 18 «La casa sul fiume» di R. Delmonte con Z. Jeanmaire, C. Chamal; 19.30 Documentario; 19.50 Collegamento con Capodistria; 22.15 «Duello a Durango» di S. Salkow con George Montgomery, E. Robinson e S. Brodie.

# ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

LIBERO VIA COVA 13

[illegible]

LIQUIDIAMO

[illegible]

ORBASSANO

[illegible]

PINO TORINESE

[illegible]

INVESTIMMOBILI

[illegible]

IPI

[illegible]

ITALCASE

[illegible]

(continua)

## ECONOMICI

### 18 Acquisto alloggi

### 19 Vendita alloggi

(continua)

Si è chiusa in Sardegna la stagione venatoria

# I cacciatori e la peste suina hanno «dimezzato» i cinghiali

**Chi imbraccia la doppietta sostiene che sterminare questo mammifero è un bene perché distrugge la campagna - I seguaci dell'anticaccia affermano invece che il massacro potrebbe mutare l'«eco-sistema» dell'isola**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SASSARI — Sapere esattamente quanti cinghiali sono stati abbattuti la scorsa stagione venatoria è impossibile, ma di certo si è andati oltre [illegible] migliaio. Sicché la stagione viene considerata [illegible] tutti soddisfacente. Non mancano gli scontenti: protesta chi ritiene eccessivamente limitative le norme della nuova legge sulla caccia che vietano di uccidere più [illegible] tre capi per battuta; protesta anche chi vorrebbe continuare a sparare con cartucce caricate a pallettoni anziché, come la nuova legge impone, a palla singola. Dice Giovanni Arru, capocaccia di Sorgono: *«Da noi non è come in altre regioni d'Italia, ad esempio la Toscana, dove ci sono ampi spazi per seguire il cinghiale e colpirlo: qui centrare il bersaglio tra forre e roccioni nella frazione di un secondo è certamente impresa non facile»*.

Ma i trofei ci sono, numerosissimi. Nelle prime due domeniche di dicembre, i capi abbattuti erano stati pochi a causa delle avverse condizioni atmosferiche: poi il tempo è volto al bello e i cinghiali sono caduti come mosche («una vera strage», hanno denunciato i militanti delle leghe anticaccia). Le province dove più si è cacciato sono quelle di Sassari e Nuoro, meno in quelle di Oristano e soprattutto di Cagliari.

E si è arrivati a eccessi di vario genere che, per fortuna, non hanno degenerato: il più vistoso è stato quello di una compagnia [illegible] Bosa che ha presidiato per circa una settimana una zona di caccia, contravvenendo alla fondamen[illegible] regola [illegible] le «poste» si prendono possesso soltanto [illegible] giorno prima della battuta.

Naturalmente le notizie [illegible] numerosi trofei hanno contribuito a far crescere il disappunto [illegible] le recriminazioni del partito dei contrari alla caccia che hanno visto nella «strage» un'ulteriore confer[illegible] della loro accusa verso i fautori dello sterminio di una specie come il cinghiale e, in definitiva, [illegible] profondo mutamento dell'«eco-sistema» sardo. I cacciatori rispondo[illegible], nel [illegible] specifico, che la moltiplicazione dei cinghiali negli ultimi anni sta avvenendo con tale rapidità da [illegible] tuire una potenziale minaccia per il sistema naturalistico e addirittura per le stesse colture. Infatti, l'abbandono di molte terre cosiddette marginali da parte degli agricoltori e il conseguente avanzare della vegetazione incolta, nella quale il cinghiale trova il suo «habitat» più favorevole, hanno propiziato una forte proliferazione, [illegible] termini esponenziali, di questa specie selvatica che per sfamarsi cerca il cibo [illegible] terreni destinati all'agricoltura.

Più che le doppiette dei cacciatori, questo patrimonio naturalistico è stato messo in pericolo, negli ultimi due anni, da una vasta epidemia di peste suina africana. Scoppiata alle porte di Cagliari e proveniente, probabilmente, dal Nord Africa o dalla peni[illegible] iberica, questa pestilenza — che, [illegible] detto per non creare allarme, attacca soltanto i suini e nessun altro animale — si è estesa in breve tempo in quasi tutta la provincia di Cagliari e nella parte meridionale [illegible] quella di Nuoro. Poiché molti allevamenti di suini domestici erano installati ai margini della [illegible] battuta dei cinghiali, l'epidemia si è propagata a questi. Quan[illegible] ne ha uccisi? Non lo sappiamo, [illegible] certamente molti.

C'è un'altra minaccia, ed è quella dei bracconieri, i quali, chiusa [illegible] stagione venatoria, hanno ripreso [illegible] pieno [illegible] loro attività. *«Ma come combatterli — dice Ferdinando Secci, comandante degli agenti venatori delle province di Cagliari e Oristano — se la vigilanza è praticamente inesistente perché gli organici sono ridotti quasi [illegible] zero e dobbiamo proteggere costiesime zone dove si trovano le oasi [illegible] protezione faunistica?»*.

Recentemente, a Sinnai, vicino a Cagliari, gli agenti della Forestale hanno scoperto [illegible] conceria clandestina [illegible] pelli di cinghiale, che hanno un mercato assai vasto nel settore [illegible] souvenir turistico: la carne, [illegible] volta, prende vie diverse, sempre clandestine, per finire nelle mense di privati e qualche volta anche di locali pubblici. I bracconieri sono di due tipi: quelli che fanno [illegible] caccia [illegible] frodo per sport, e sono attrezzatissimi [illegible] «fuori strada», fucili di precisione con cannocchiale, [illegible] dio ricetrasmittenti, ecc. e gli altri, i più numerosi, che dicono di farlo per necessità. La loro è certo una vita dura: vanno a piedi sui monti, piazzano lacci, catturano i cinghiali, ma spesso devono abbandonarli perché le guardie venatorie [illegible] vicine, oppure se li portano a spalla per chi[illegible]. E ce sono scoperti, multe salatissime, di milioni.

**Antonio Pinna**

## Carta a colori delle Marche

ANCONA — Per migliorare la cartografia in grande scala della regione e per [illegible] sempre più completa conoscenza delle Marche, l'assessorato ha realizzato una nuova carta a cinque colori in scala 1 : 200.000.

Questa riporta i confini amministrativi delle quattro province e di tutti i comuni marchigiani, i centri abitati, comprese le frazioni, i fiumi, i torrenti, i monti, i laghi, le curve di livello, le ferrovie, [illegible] strade di ogni tipo (per le strade statali [illegible] delineate le varianti progettate ed [illegible] di costruzione), i sentieri montani, [illegible] indicazioni [illegible] talune infrastrutture di località turistiche importanti, come antiche abbazie, i raccordi vari con le regioni limitrofe.

Tale planimetria, che sarà di grande ausilio per [illegible] visione globale delle Marche e per chiunque voglia approfondire le proprie nozioni territoriali, è già stata consegnata a tutti gli uffici regionali e sarà distribuita al più presto gratuitamente ai Comuni, alle Comunità Montane, alle Province e a tutti gli enti che operano nell'ambito della Regione.

Secondo un progetto di [illegible] noto ufficiale del porto

# Due navi (affondabili a piacere) eviteranno a Venezia l'acqua alta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Saranno ancora le navi, come tante volte accadde in passato a salvare Venezia dai suoi nemici? Ma se ai tempi della «Serenissima» il nemico più pericoloso era il feroce Ottomano, ora la città lagunare deve difendersi, meno bellicosamente, dall'acqua alta. E' proprio un progetto per combattere l'acqua alta con le navi (nel caso specifico due o più petroliere di notevole stazza) quello elaborato da un pilota del porto di Venezia, il capitano Ferruccio Falconi, il quale ha inviato i piani del suo progetto alla commissione ministeriale che come è noto, da ieri si sta occupando del problema.

Secondo Falconi l'alta marea, che a Venezia produce effetti tanto disastrosi sia [illegible] la statica degli edifici sia per l'economia della città, può essere regolata con un sistema relativamente semplice, comunque [illegible] [illegible]uplicato di quelli previsti dai cinque progetti di chiusure mobili delle bocche del porto, presentati (e bocciati) a suo tempo dall'appalto-concorso indetto nell'ambito della «legge speciale» e ora all'esame della competente commissione.

La trovata di Falconi non è priva di precedenti: i pescatori di Caorle, nei tempi andati per opporre una barriera alle mareggiate affondavano le loro imbarcazioni all'entrata del porto. Si tratterebbe di utilizzare nel porto di Malamocco petroliere da 300-350 mila tonnellate ciascuna, scelte tra quelle in disarmo a causa della crisi petrolifera e quindi reperibili in commercio ad un costo relativamente basso.

Le grandi navi verrebbero ormeggiate parallelamente alle dighe della bocca di porto. Sarebbero facilmente raggiungibili da terra attraverso passerelle mobili e galleggianti (andrebbe bene il già progettato «serpentone» gonfiabile in gomma, [illegible] qualche modifica) e potrebbero costituire una grossa attrazione turistica perché sarebbero in grado di ospitare ristoranti e sale da ballo, night e sale da gioco, ma anche allevamenti di pesce in vasche dalle quali il cliente potrebbe magari attingere direttamente con la lenza.

In caso di necessità, le due petroliere potrebbero «autoaffondarsi» pompando acqua nei serbatoi della stiva fino a posarsi sul fondale (naturalmente tutte le strutture abitate della nave continuerebbero a restare fuori dall'acqua), producendo così un restringimento della bocca di porto di [illegible] centinaio di metri: le petroliere [illegible] quella stazza hanno infatti una larghezza di circa cinquanta metri.

Questo accorgimento sarebbe sufficiente a controbattere una marea moderata: di fronte all'acqua alta eccezionale, invece, le due navi potrebbero allentare gli ormeggi in modo da disporsi obliquamente congiungere le prue e diventare come i battenti di una gigantesca porta chiusa. **g. b.**

Depuratore a Verona

# L'Adige tornerà pulito

VERONA — Le fognature cittadine non scaricheranno più nell'Adige che quando è in secca lo trasformano in una specie di cloaca. [illegible] ci sarà più puzza per chi passeggia sulle sue sponde e l'acqua tornerà pulita, ancora con il [illegible] [illegible] dei monti.

La città si sta infatti dotando di un impianto, unico [illegible] Italia, che depurerà anche i liquami in avanzata fermentazione [illegible] altissime percentuali di sostanze inquinanti. Utilizzando l'ossigeno puro si avvierà, infatti, un processo di ossidazione anche dei fanghi ottenuti dalla pulizia delle fosse biologiche. Accanto a questo impianto pilota, già pronto, Verona si sta dotando anche di un sistema di depurazione che, nell'ultima fase [illegible] trattamento, prevede la produzione di gas biologico che verrà utilizzato per coprire il 70% dei fabbisogni elettrici a termini dell'intero processo [illegible] depurazione. Nulla [illegible] sprecherà, insomma.

Questi due impianti fanno parte di un progetto, avviato qualche anno fa, che intende porre fine al problema delle fognature.

Dal 1976 [illegible] oggi [illegible] [illegible] realizzati i lavori per il grande collettore del primo lotto, [illegible] una spesa [illegible] oltre sette miliardi. Alla fine dell'intervento, [illegible] la rete, l'impianto di depurazione (costruito su un'isola del fiume), i macchinari idrotermomeccanici, il centro di disidratazione dei fanghi e il collegamento con due rioni, il costo sarà intorno ai venti miliardi. Bisognerà anche eliminare i pozzi perdenti e convogliare così le acque, diventate bianche, nei corsi naturali, eliminando gli scarichi diretti nei canali artificiali oltre [illegible] quelli che finiscono nell'Adige.

Ma questa è soltanto la metà della spesa che Verona e i veronesi dovranno sopportare per aver un moderno sistema fognario e ridare pulizia all'Adige. Gli altri 20 miliardi dovranno essere pagati direttamente dai cittadini per gli allacciamenti dei collettori secondari e dei singoli edifici. Un lavoro imponente e sul quale si [illegible] discutendo.

L'azienda municipalizzata ha chiesto l'affidamento della gestione dell'impianto e di realizzazione degli allacciamenti tra i complessi edilizi e [illegible] reti fognarie. Così potrebbe, inoltre aumentare le tariffe di vendita dell'acqua potabile, ricavando così i mezzi per la gestione degli impianti.

**Franco Ruffo**

La cerimonia del «via» è fissata per sabato 16 febbraio

# Entra in servizio il metrò di Roma (20 anni di lavoro e cento miliardi)

**La linea, partita nel '60 dal piazzale di Cinecittà, fa capo alla zona [illegible] viale Giulio Cesare**

ROMA — Più di cento miliardi di spesa e [illegible] venti anni [illegible] lavoro, ma finalmente la metropolitana [illegible] Roma il 16 febbraio entra in servizio. Per aprire [illegible] strada alla «linea A» hanno lavorato più [illegible] mille operai e, avvicendandosi nel [illegible]so di questi venti anni, [illegible] ne sono occupati sette sindaci di Roma, 10 presidenti del Consiglio, altrettanti ministri dei Trasporti, oltre ad un numero imprecisabile di tecnici e funzionari dei vari enti.

Il primo colpo di piccone (con tanto [illegible] cerimonia ufficiale) fu dato [illegible] 12 marzo del 1964; ma erano già sei anni che una conferenza degli enti e dei ministeri interessati aveva stabilito i tracciati, i relativi servizi e le priorità di costruzione: nel 1959, il Consiglio dei ministri aveva disposto il primo stanziamento: 26 miliardi per costruire la «linea A».

Il primo degli innumerevoli concorsi per gli appalti, quello per il tratto Osteria del Curato-Termini, fu vinto dalla «Sacop», e fu appunto questa ditta a dare il famoso primo colpo [illegible] piccone sulla piazza di Cinecittà, davanti all'ex «Istituto Luce».

Col primo colpo di piccone si lavorò al centro di una importante arteria, la via Tuscolana: la carreggiata transitabile per le vetture si era ridotta a meno della metà per far posto ai cantieri che sbocciavano e, per lo stesso motivo, le linee tranviarie (che la Stefer non ritenne mai opportuno sostituire con autobus) cambiavano percorso in continuazione.

Dopo cinque anni di lavoro «a cielo aperto» si decise di scavare nel sottosuolo. [illegible] Largo del [illegible] Albani, dove era situato il cantiere principale, partirono le grandi scavatrici sotterranee, le «talpe»: in alcuni edifici tra Piazza dei [illegible] [illegible] Roma [illegible] Piazzale Appio, sempre al Tuscolano, si apri[illegible]o grandi crepe e cinquemila persone rischiarono di restare senza tetto. Via via che le «talpe» avanzavano, lo stesso fenomeno si ripeté in via Bixio (dove alcuni appartamenti furono sgomberati) e in via Emanuele Filiberto.

Nel 1967 entrava in campo anche la società «Metroroma», vincitrice del concorso per l'appalto del tratto Termini-Piazza Risorgimento. I problemi, in questo tronco, sono due: l'attraversamento del Tevere (che alcuni vogliono valicare con un ponte, altri con una galleria sottofluviale), e la localizzazione della stazione terminale della «linea A» (la disputa, sottolineata da accese campagne di stampa, è tra i sostenitori di piazza Risorgimento e quelli di viale Giulio Cesare angolo via Ottaviano).

Per quel che riguarda il varco del fiume [illegible] decise rapidamente la costruzione del ponte, che fu progettato tra Ponte Margherita e Ponte Matteotti (dopo l'esproprio e l'abbattimento di due palazzine, come sempre tra mille polemiche). La stazione terminale fu fissata in viale Giulio Cesare. L'argomento che prevalse fu quello che esistevano in questa zona diversi edifici, tra cui caserme, che nel futuro sarebbe stato possibile demolire per far posto a parcheggi [illegible] altri servizi necessari in prossimità del terminale del metrò. **v. s.**

## Regioni criticano il progetto-legge difesa del suolo

FIRENZE — Il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, ha risposto con una nota, inviata per conoscenza anche ai presidenti delle altre Regioni italiane e delle Province autonome, alla richiesta di parere avanzata dal ministro per i Lavori Pubblici Nicolazzi in merito [illegible] progetto [illegible] legge del governo sulla difesa del suolo.

Leone ha fatto presente che il documento, nelle linee essenziali del disegno di legge, è di tale genericità da non consentire la formulazione di un vero e proprio parere. [illegible] *«perché esista una produttiva collaborazione fra ministero e Regioni, è necessario che gli accordi eventualmente intercorsi non siano disattesi come invece è accaduto con il decreto legge 654/79 che proroga ancora di due anni il termine previsto dall'art. 89 del Dpr 616, relativo al trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative [illegible] viabilità, acquedotti, e lavori pubblici di interesse regionale, il quale ignora emblematicamente le intese raggiunte»*.

Leone critica anche la logi[illegible] di ripartizione [illegible] competenze.

Richieste urgenti al governo

# Allarme nell'Alto Adige «Non abbiamo più gasolio»

BOLZANO — Il sindacato autonomo altoatesino di lingua tedesca, molto vicino alla Suedtiroler Volkspartei ha inviato una lettera aperta a Silvius Magnago, presidente della giunta provinciale di Bolzano e della Svp, nella quale si avanza l'ipotesi che la grande carenza di gasolio che si registra in Alto Adige possa essere un «mezzo di pressione» messo in atto dal governo di Roma per «ammorbidire» le richieste degli altoatesini di lingua tedesca in relazione all'attuazione dello statuto [illegible] autonomia locale.

Lo stesso Hans Wiedmann segretario del sindacato, ha confermato e ribadito questo sospetto, invitando la Svp ad intervenire presso il governo centrale e sostenendo che l'Alto Adige, una delle province più fredde d'Italia, registra gravi carenze di gasolio che invece sembrano non esservi in altre province e regioni.

Al Commissariato del Governo di Bolzano sono arrivate in questi giorni numerosissime richieste di intervento da parte di Comuni, scuole e industrie che stanno per finire le scorte di gasolio. Ieri ad esempio è stata chiusa, dopo la scuola elementare, anche la scuola media di lingua tedesca di Renon, un altipiano nei pressi di Bolzano.

Secondo il Commissariato del Governo stanno arrivando 1500 tonnellate di gasolio come fornitura straordinaria da parte dell'Agip mentre altre due industrie petrolifere hanno già fatto arrivare altre 1000 tonnellate di combustibile che vengono distribuite in questi giorni.

La giunta provinciale aveva già fatto sapere di essere priva, per i soli suoi edifici, di 600 tonnellate di gasolio indispensabile nelle prossime settimane.

Convocato a Milano l'8 febbraio

# Convegno sulle riforme per le autonomie locali

ROMA — Le Regioni, i Comuni, le Province e le Comunità Montane vogliono che prima della scadenza della seconda legislatura regionale si arrivi ad una nuova definizione del quadro legislativo delle autonomie locali: chiedono che entro febbraio — e per appoggiare questa scadenza hanno organizzato un convegno che si svolgerà a Milano venerdì 8 e sabato 9 prossimi — il Parlamento approvi [illegible] nuova legge-quadro sulle autonomie locali per le quali una commissione ristretta ha elaborato un testo unificato già [illegible] alla commissione affari costituzionali del Senato, che tiene conto [illegible] varie proposte di legge presentate dai partiti ed una anche dal governo.

Il convegno di Milano, presentato a Roma nel corso [illegible] una conferenza stampa dai presidenti delle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Trentino-Alto Adige e Puglia, [illegible] rappresentanti di altre Regioni, dell'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia), dell'Upi (Unione Province Italiane) e dall'Uncem (Unione delle Comunità Montane), vuole rilanciare l'iniziativa politica necessaria — come ha affermato il presidente della Lombardia Giuseppe Guzzetti — per arrivare ad un nuovo ordinamento dell'amministrazione pubblica locale, che valuti le diverse proposte tenendo conto del lavoro [illegible] svolto in sede parlamentare.

L'importanza di un coordinamento con le associazioni nazionali degli enti locali per la definizione della legge quadro delle autonomie è stata sottolineata dall'Anci, Upi ed Uncem.

## ECONOMICI

19 Vendita alloggi

HOLDING a Collegno in complesso residenziale recentissimo, [illegible]

[Small-print classified advertisements (HOLDING, IL MATTONE, INVESTIMMOBILI, IPI, ITALCASE, LIBERO, L'IMPRESA, LIQUIDIAMO, MANSARDE, MIRAFIORI, MOLINETTE, NICHELINO, ORBASSANO, PIEMONTIMMOBILI, PINO TORINESE, etc.) — illegible at this resolution]

(continua)

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

# Verdone, un po' Sordi un po' Valeri ecco la nuova maschera italiana

*Un sacco ■ di e con Carlo Verdone. Altri attori: Veronica Miriel, Mario Brega, Renato Scarpa. Sceneggiatura in collaborazione con Benvenuti e De Bernardi. Musica di Ennio Morricone. Genere: commedia. Giudizio: un debutto divertente. Cinema Nazionale ■ Gioiello.*

Questo giovanotto col volto quadrato e gli occhi che ogni tanto si rovesciano all'interno in cerca di segrete visioni; questo attore dalla voce nasale e intermittente che ripete ■ felicità i luoghi comuni; questo Carlo Verdone, scoperto e lanciato in fretta, ■ un talento umoristico che dà frutti ■ piccoli, ma gustosi. Crescerà; ■ sua fortuna naturale è di essere una maschera italiana aggiornata con garbo ai tempi. Verdone ha raccolto alcuni caratteri romani con la cura rispettosa dell'entomologo, del cacciatore ■ farfalle, ■ ha alterato i suoi modelli, qualche volta ne è stato complice: la comicità, la risata nascono dalla ripetizione del tic, dell'imperturbabilità dei difetti.

I personaggi di Verdone non ■ho svolgimento, si avvitano su se stessi con allegra ostinazione; ■ meglio nella scenetta ■ta che nel film, ■ anche nel film conservano ■ loro stupefatta presenza. Verdone può assomigliare al Sordi degli inizi, ■ Sordi dei compagnucci della parrocchietta; ma ■ già allora ■va bisogno di una storia ■ ■ per dispiegare in pieno il ■ carattere provocatorio.

Forse il paragone ha bisogno di un'aggiunta cabarettistica: Verdone ■ tra Sordi e Franca Valeri; il monologo, il trucco vocale, la mimica gli piacciono più del resto, anche se il resto, per chi vuol fare il regista di se stesso, è importante.

*Un sacco bello* è dunque anche un sacco ambizioso e rischioso, ma in modo tanto innocente e subdolo da riuscire simpatico. Verdone interpreta tre storie parallele, che ■ svolgono a Roma nel giorno di Ferragosto. C'è ■ nuovo bullo romano, con i jeans imbottiti di cotone per sembrare più virile, che progetta ■ viaggio a Cracovia e cerca ■ compagno d'avventura. Sembra che per sedurre le polacche basti ■ dono di un paio di calze. Tuttavia al compagno prescelto viene ■ l'eccitazione e il dubbio una colica renale.

C'è il figlio di babbo arricchito che rifiuta gli agi prepotenti per fondare una piccola comunità monastica di tipo orientale. Va in giro per elemosine con i capelli a treccia e la tunica arancione: «*Abbiamo una comunità vicino ■ Città della Pieve, vuoi leggere questo foglietto?*». Ma gli capita di offrire il volantino a suo padre che lo sequestra in casa, convocando ■ disintossicarlo ■ consiglio ■ famiglia, composto da vari Verdone. E' il modo migliore per farlo scappare.

C'è il figlio ■ ■ che incontra la turista spagnola. Lui va a prendere la corriera per Ladispoli, ■ cerca un ostello. Rimarranno insieme una giornata. La ragazza ■ tanto bella che gli occhi ■ Verdone si rovesciano del tutto a guardare i sogni, mentre la realtà gli sfugge.

Ritratto di piccole nevrosi, di goffe solitudini, *Un sacco bello* avrà il merito ambiguo di riconciliare ■ adulti con la cosiddetta categoria dei giovani.

**Stefano Reggiani**

* *

*Polpette ■ Ivan Reitman, con ■ Murray, Harvey Atkin. Stati Uniti, colore. Cine Astor.*

Vi piace «Happy days», rimpiangete «Happy days» che ■ terminato questa settimana in tv? *Polpette* è ■ vostro film. Non c'entra niente con le storie di Fonzie e soci, ma il clima è lo stesso. ■ tono è quello, lo spirito è identico.

America ■ ■ ■ l'aria che si respira, le facce che circolano. ■ battute rimandano puntualmente agli Anni Cinquanta). Un camping per ragazzini (detti «polpette») tra i boschi, su un lago. I ragazzini sono vigilati da assistenti maschi e femmine, ■ tra gli assistenti nascono romantici amori.

La cagnara perenne è il metodo quotidiano: scherzi, incidenti, attività sportive disastrose, e il direttore fatto ■ getto di tiri burloni (regolarmente si sveglia in cima ad un albero o in mezzo al lago).

C'è il grasso che divora montagne di salsicce, c'è il timido con le donne; e c'è anche una specie di Fonzie, forse ancora più bullo e più fesso di Fonzie, impersonato da ■ allenatore che si atteggia a maestro di vita.

Sì, è Hollywood che offrendo la farsa per famiglie non pesca nella realtà effettiva ma dalla «realtà» dei telefilm di successo. Un fenomeno da studiare. Il quadro, nell'insieme, è giocondamente e fanciullescamente televisivo, condito di canzonette, e di intrattenimenti da tv dei ragazzi, e di trovate che sono state copiate da «Giochi senza frontiere».

Non ci sono nubi, non ci sono contrasti, non c'è nemmeno il tentativo di immaginare che fuori di quel camping da favoletta esista un mondo un po' diverso. C'è solo un piccolo accenno sentimentale con il ragazzo solitario, ma per breve tempo perché poi, grazie al Fonzie di turno, il ragazzo si integrerà benissimo.

Regia da telefilm e recitazione che si ispira al supremo modello di «Happy days». Il produttore è lo stesso di «Animal house», ■ tra «Animal house» e *Polpette* corre ■ differenza che c'è tra un bicchiere di grappa e un analcolico.

**u. bz.**

Primo round del trentennale: 10 debuttanti, 5 (cosiddetti) big

# *Sanremo: vivi o morti oggi si canta*

SANREMO — *Appesantito dagli anni comincia stasera il ■ Festival della canzone italiana. Per ■ ■, sul palcoscenico del teatro Ariston trenta cantanti presenteranno altrettanti motivi in ■.*

*La formula è quella consueta della competizione, con una novità che ha il sapore dell'ingiustizia. Dei trenta concorrenti, infatti, soltanto i venti debuttanti gareggeranno fra loro nelle prime due serate: i dieci «big» saranno ammessi d'ufficio alla finale e soltanto l'ultima serata scenderanno in campo col rischio di essere eliminati.*

■ *clausola imposta, sembra, dai cosiddetti «big», per nulla intenzionati, a quanto pare, a correre il rischio ■ essere battuti nelle semifinali dai debuttanti e privati, di conseguenza, della possibilità di partecipare alla finale che sarà interamente trasmessa in Eurovisione.*

*Da anni, ormai, questa manifestazione viene disertata dai cantanti più famosi, poco disposti a rischiare una briciola della loro popolarità con ■ sconfitta a Sanremo.*

*Destreggiandosi abilmente fra mille difficoltà, attento a non intaccare la suscettibilità delle nostre ugole d'oro, preoccupato di realizzare una manifestazione almeno non peggiore di quelle che l'hanno preceduta ■ questi ultimi anni, il tanto contestato patron Gianni Ravera ha messo al bando ogni festeggiamento per il trentennale del Festival.* «Non ci sarà nessuna commemorazione: vogliamo semplicemente chiudere un'epoca e cominciarne una nuova, Quella degli Anni 80».

*Il compito è affidato alle «vecchie glorie» Gianni Morandi, Bobby Solo e Peppino Di Capri e ad ■ schiera di giovani, sconosciuti o quasi.*

*La rassegna canora più discussa d'Italia sembra proprio intenzionata ■ cambiare veste: il tradizionale palcoscenico ■ che per 28 anni ha fatto da sfondo ai cantanti (prima nel salone delle feste del Casinò, poi al teatro Ariston) ospitando i professori d'orchestra, attenti e diligenti agli ■ dei vari direttori che si alternavano sulla pedana, è stato trasformato in una tumultuosa discoteca con raggi laser ed effetti elettronici.*

*L'orchestra ■ ■ eliminata: i concorrenti canteranno dal vivo su una base musicale registrata.* «In questo modo — *spiega il direttore artistico del Festival, Gianni Naso ■ «discjockey» con l'aria ■ D'Artagnan)* — risolveremo molti problemi di acustica e ■ voce connessi con ■ trasmissioni televisive».

*Il compito di mandare avanti tutto questo baraccone, oltre a Claudia Cecchetto, meglio noto come «lo sceriffo ■ "Discoring"» e all'attrice Olimpia Carlisi, è stato affidato a Roberto Benigni, il più dissociato dei comici italiani, il meno ufficiale fra tutti i possibili presentatori, che fra l'altro canterà anche una canzone (naturalmente fuori concorso), intitolata «Pantheon».*

*Ci ■ parecchi ospiti stranieri ■ ■ solito Pippo Franco, che spera di ripetere il successo di «Mi scappa la pipì, papà» con la nuova canzone infantile «La puntura». Il Festival sarà trasmesso dalla Tv per mezz'ora stasera e domani sera e per intero sabato.*

I cantanti che sfileranno sotto i riflettori ■ trentesimo Festival di Sanremo. I ■ debuttanti sono: Luca Cola (*Tu che fai l'amore*), Henry ■ (*Dal metrò a New York*), Orlando Johnson (*Il sole canta*), Aldo Donati (*Canterò, ■ rò, canterò*), Omelet (*Amore mio... sono me*), Francesco Magni (*Voglio l'erbavoglio*), Armonium (*Tidesidero*), Decibel (*Contessa*), Linda Lee (*Va pensiero*), Coscarella e Palimeno (*Tu sei la mia musica*).

I 5 big ■ Toto Cotugno (*Noi solo noi*), La Bottega dell'Arte (*Più di una canzone*), Gianni Morandi (*Marta*), Sally Oldfield (*Io canto per te*) e Stefano Rosso (*L'italiano*).

**l. for.**

## Benigni, il festival è una soddisfazione

■MO — Roberto Benigni: è lui che presenta la trentesima edizione del Festival della Canzone Italiana, da questa sera sino a sabato.

Ma perché Benigni? «*E perché no? Ho 27 anni, sono vaccinato. Eppoi ■ mi intendo gran che ■ musica leggera. Credo che questo sia il requisito essenziale per presentare un festival*».

Qual ■ stata la molla che ti ha convinto a diventare il successore ■ Bongiorno? L'eurovisione, i soldi, la voglia di successo? «*Sai una cosa?*» — risponde Benigni stralunando gli occhi ■ arruffandosi i capelli — ■ *lo so neppure io. Non ci ho mai pensato seriamente perché ho risposto sì al "patron" Ravera. Parola. Porca miseria adesso che mi ci fai pensare mi vien quasi rabbia. Ma perché questa sera presento il Festival? Sinceramente non lo so. Tu lo sai?*».

Il Festival ti piace? «*Io me li ricordo tutti i Festival di Sanremo. ■ una soddisfazione. E sono contento, onestamente, di presentarlo perché se Godard diceva che il cinema è il cinema, ■ dico che Sanremo è Sanremo. Parola. Eppoi a Sanremo ■ sta bene. E' il trentennale ■ il Festival ■ ■ in salute. Forse è ■ città: qualcuno ha detto che a Sanremo l'aria è così dolce che impedisce di morire*».

Qualcuno però sta sudando freddo. Teme tu possa, in eurovisione, fare qualche scherzo controcorrente sul palcoscenico. «*State tranquilli io non deludo mai. Certamente ■ ■ scappa lo schiribizzo posso anche costringere due ■ tre cantanti a cantare sul serio. Ma siamo ■ al Festival di Sanremo?*».

**Roberto Basso**

## "Un processo per stupro" ■ all'estero

ROMA — *Un processo per stupro*, il documentario tv che nel '79 ha vinto il Premio Italia, ha grande ■ all'estero. E' già andato in onda in Francia, Svizzera, Olanda. Negli Usa ha ottenuto la «nomination» ■ l'Emmy Award, l'Oscar della tv.

«L'aria del continente» in scena al Carignano

# Quel buon teatro all'antica di Turi Ferro con Martoglio

TORINO — *Teatro all'antica ■ italiana, e lo diciamo senz'ombra ■ ironia, anzi con simpatia, quello che Turi Ferro e i suoi compagni propongono dall'altra sera al Carignano: teatro cioè di schietto di■rtimento e di solido artigianato interpretativo, all'insegna di uno dei testi più celebri del repertorio novecentesco siciliano, quell'Aria ■ continente di Nino Martoglio (1915), che fu uno dei cavalli di battaglia del grande attor comico Angelo Musco.*

*Singolare figura di Martoglio, un ■ morto atrocemente ■ '21 a soli cinquantun anni (precipitò nella tromba dell'ascensore, durante una visita al figlio in ospedale), ■ dopo aver fatto a tempo a provarsi a lungo come commediografo ■ dialetto e in lingua (lavorò anche ■ Pirandello, ■ incitò a scrivere per ■ scene), ■ capocomico di sicuro fiuto (appoggiò il Grasso e il Musco), come coraggioso operatore teatrale (mise in ■ Verga, De Roberto, Rosso di San Secondo).*

*Nell'Aria ■ continente circola, tra l'altro, ■ tenue soffio di pirandellismo, anche se alla rovescia. E' la commedia delle mondane apparenze, della modernità di vita difesa a tutti i costi, contro il proprio decoro e a proprio scorno.*

*Nicola Duscio, possidente siciliano, è stato a Roma per sei mesi per una operazione chirurgica, si è ubriacato dell'aria del continente, si è tuffato nella vita della capitale, è tornato a casa portandosi dietro come convivente Milla Milord, una donnina del caffè-■.*

*La sorella, il cognato, i compaesani, dinanzi a tanto ardire, si ribellano: ma lui, don Cola, non batte ciglio, è un uomo moderno, un continentale: e da donna moderna, e continentale, consente ■ vivere all'amica.*

*Finché il troppo stroppia: accortosi che la sua adorata se la intende ■ nipote e cognato, e forse con altri ancora; che non è romanesca, ma siciliana (anzi, di Guardalfera ■ Carobibbi, provincia ■ Caltanissetta, l'ombelico dell'isola), Cola fa bruscamente marcia indietro, ripudia l'amante, rinnega le sue smanie ■ ■ dernità, ritorna d'un ■ adulto e provinciale.*

*Lasciamo stare ■ morale ■ favola, che, certo, con i quasi sessant'anni trascorsi, non possiamo prendere alla lettera. Diciamo, invece, che la commedia ha un primo e terzo atto incisivi ■ gustosi (l'arrivo di ■ ■ rammodernato, nello spirito e nel corpo, dall'atmosfera della capitale; e, all'opposto, la sua grottesca palingenesi, quando apre gli occhi e s'■pe d'essere stato beffato).*

*Mentre il second'atto, nella sua superficiale pittura d'ambiente (la vita al circolo, l'angustia e i pettegolezzi di paese) riesce stucchevole (abbiamo nella memoria troppa letteratura e troppo cinema, ■ Brancati a Germi, per ridere ■ di quel piccolo mondo).*

*A supplire alle ■ del testo pensa, comunque, nella sua straordinaria inventiva scenica, nella sua accortezza interpretativa, quell'ottimo attore che è Turi Ferro.*

*Tutto il primo atto è dominato dalla sua presenza: quando, nella sua tronfia sicurezza, racconta, in toni ■ eroe dell'opera dei Pupi, l'operazione di appendicite (anzi, «d'appeldicite, con laparatomia muta»); ■ poi, quell'operazione, la ripete mimandola su una pollastra arrosto, per persuadere i parenti sbigottiti che è meglio avere in casa un fratello svergognato ma vivo, che onorato ma morto.*

*Il terz'atto poi ■ tutto un suo crescendo, dalla pigra dolcezza allo stupore, ■ sospetto, sino a quel raptus regressivo che ■ rifà vecchio-bambino, via la parrucca, su la papalina, in bocca la lunga pipa ■ canna e creta.*

*Di onesto livello la folta schiera ■ caratteristi intorno: ma ■ comica di notevole tempra ■ aggressività ■ Nina Micalizzi, che fa con piglio saraceno quella virago della sorella; ■, nella sua ruvida scorza ■ vecchio professionista, Umberto Spadaro, che delinea un cognato a due versioni: ■ bella, sfacciata, rapinosa la Milla di Fioretta Mari, proprio come il ruolo impone.*

*Calorosi applausi a tutti da un folto pubblico, in parte corregionale, tonificato in ogni caso dall'aria del conti■e.*

**Guido Davico Bonino**

## Anna Mazzamauro al Centralino in "Immacolata"

TORINO — Al Teatro Cabaret Centralino, stasera alle 21,30, Anna Mazzamauro in *Immacolata*, novità assoluta di Franco Scaglia.

Al Palasport folla incredibile per il cantautore; anche il Nuovo gremito per il jazz

# In quindicimila hanno cantato con il «Generale» De Gregori

TORINO — Ormai ■ difficile ■ fare i conti sul Palasport: per Vecchioni era pieno (12 mila?), per Venditti era pienissimo (13 mila?). Per Fran■o De Gregori, l'altra sera, non si sa che aggettivi usare.

La grande sala traboccava: la gente ■ appesa ai tralicci delle strutture della troupe, appollaiata sulle transenne, seduta in tutti i buchi disponibili, sulle scale di accesso ■ palazzetto, nei corridoi esterni ■ freddi. Possiamo azzardare 15-16 mila. E si tenga ■ del fatto che almeno trentuia persone non sono neanche riuscite ■ entrare nei cancelli. Ma nessuna ■ura per i fans ■ fuori: Francesco ritornerà il ■ marzo al Palasport.

■ stata ■ serata molto vivace, con un'incredibile partecipazione di pubblico: in ■ mila hanno cantato, ad esempio, con De Gregori, il ritornello di «Generale» e «Pablo».

# *Hardman e Cook be-bop di fuoco*

**TORINO — Nel Teatro Nuovo, ancora una volta gremito, il jazz ■ fatto festa l'altra ■ con la felice e infocata musica ■ ■ Hardman e di Junior Cook, leaders di un quintetto ■ certi versi rétro, per ■ ■ attuale.**

**L'atmosfera ■ revival può riferirsi ■ stile dei solisti e alla stesura del repertorio (brani ■ sono nati e vissuti durante gli Anni Cinquanta-Sessanta), mentre il ■ immediato sull'ascoltatore è q■ di ■ jazz che non ha età perché ■ moderno nelle strutture armoniche, caldo nella ritmica, quindi «hot» come insegna l'antica tradizione meteorologica.**

**■ Hardman convince per la chiarezza ■ un linguaggio lineare che diventa subito dialogo con il pubblico: ■ semplice arte del jazz è la ■ arte.**

**Cook, che ama esibire talvolta una fo■ quasi coltra■ ■ l'estroversa e complementare spalla del colle■ insieme, i ■ ■ rivivere i fasti di un passato che oggi ■ ripreso quota ■ potere, dopo ■ sbandamenti provocati da un'avanguardia frettolosa.**

**Al pianoforte c'era Walter Bishop, l'anziano collaboratore ■ Charlie Parker e Mi■ Davis. Al basso ■ Suzuki, ■ batteria Leroy ■ liams. Tutta gente che ■ vuole strafare per dimostrare di essere all'altezza della situazione.**

**g. mond.**

**Concerto all'Auditorium** — Oggi, alle 18,15, concerto per la Stagione sinfonica del ■. ■ rige l'orchestra ■ Rai-tv il m° Oleg Markevitch, vincitore della ■ «Giovani direttori d'orchestra» ■ dalla sede di Torino nell'estate '79. In programma ■ Verdi e Scostakovic. Domani, ■ 21, replica per la Stagione d'inverno.

**Giovani violoncellisti** — Stasera, alle 21, al Conservatorio, ■ il Festival internazionale ■ giovani violoncellisti, concerto di Michael Gross (Germania).

# *Musica con i giovani*

TORINO — Spiace che la tirannia dello spazio non abbia sinora consentito di segnalare ■ lettori i concerti dell'Associazione Musicale Riki Haertelt, che hanno il merito ■ comune ■ essere una delle poche palestre riservate quasi esclusivamente a giovani esecutori.

Recentemente si erano ascoltati gli ottimi Solisti di Pesaro (Fulvio Farnedi, flauto; Marcello Feliciani, oboe, e Anna Maria Cavallazzi, pianoforte) in un programma di musiche antiche e contemporanee; poi la violista Lucia Petrescu accompagnata al pianoforte da Ada Mauri e dotata di una notevole personalità, seppur ancora un po' acerba in rapporto all'alta difficoltà ■ pezzi proposti (Bach, Schumann e Brahms).

Ancora per lo più giovani saranno i protagonisti dei sette concerti che restano alla fine della stagione, mentre l'altra ■ al Conservatorio ha suonato il pianista Fausto Mastroianni che giovane non è più e che si è cimentato generosamente con due sonate di Beethoven (l'op. ■ e l'op. 101) precedute rispettivamente da *Sei Valzer* non meglio precisati e dalle *Sette bagatelle* ■ 33.

Nell'esecuzione delle *Sonate* si è notato l'impegno del concertista verso questi testi tremendamente battuti del repertorio pianistico, mentre nelle altre pagine una maggiore penetrazione interpretativa gli ha consentito di ricreare con grazia il mondo meno problematico di quei pezzi ancora vicini allo spirito d'una settecentesca musica da intrattenimento.

**p. gal.**

Antonella Lualdi in «D'Artagnan», tv uno, 18.30 - Menotti in «Concerto in piazza» tv 3, 20.05

## Alla televisione

**RETEUNO**

Telegiornale: 13,30; 20; 23,25

12.30 **Storia del cinema didattico d'animazione in Italia** (c) 3ª puntata (replica)
13 — **Giorno per giorno** (c) rubrica del TG 1 a cura di U. Guidi e A. Melodia
17 — **3, 2, 1... contatto!** Ty e Uan presentano: «Il lanbernardo» - «Verresti al Polo Nord?» - «Mazinga» - «Z» - «Provaci!» - «Curiosissimo»
18 — **Guida al risparmio ■ energia** (c) Programma condotto ■ Ruggero Orlando «La caldaia»
18.30 **D'Artagnan** (c) dai romanzi di Alexandre Dumas: «I tre moschettieri» 5 episodio
19 — **TG 1 - Cronache** (c)
19.20 **Doctor Who** (c) «Robot», 2ª parte
19.45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20.40 **Slogan rock opera** (c) con Jerry Calà, Franco Oppini, Nini Salerno, Umberto Smaila ovvero «I gatti di vicolo Miracoli». Regia di Gian Carlo Nicotra. Spettacolo ■so dal Teatro Nuovo di Torino (1ª parte)
22 — **XXX Festival ■ella ■ italiana** (c) dal teatro Ariston di Sanremo
22.30 **Tribuna politica** (c) di J. Jacobelli: conferenza stampa del pci

**RETEDUE**

Telegiornale: 13; 19,45; 23,05

12.20 **Come, quando** (c), settimanale sui consumi di Paolo Luciani
13.30 **Gli amici dell'uomo** (c) - «Gli animali esotici» a cura di N. ■. Tomassi
17 — **Simpatiche canaglie**, comiche degli Anni 30 di Hal Roach «Uomini o pecoroni»
17.20 **Giunchino** (c). «La ■ lattea» - «■ sagittario» Cartone animato della ■ cecoslovacca
17.30 **Il seguito alla prossima puntata** (c) da Franco Mello. Regia di Maria Maddalena Yon
18 — **Scienza e progresso umano** (c) di Mario Finamore. «L'insidia misteriosa - Pasteur»
18.30 **Dal Parlamento** (c) - **TG 2 - Sport sera** (c)
18.50 **Buona sera con... Carlo Dapporto** (c) e il telefilm comico «Il triangolo materno» della serie «Il nido di Robin» - **Previsioni del tempo** (c)
20.40 **Le strade di San Francisco** (c). «45 minuti da casa», telefilm di Robert J. Holt ■ Karl Malden, Michael Douglas, William Windom, Jacqueline Scott
21.35 **Primo piano** (c). Rubrica settimanale su fatti e idee dei nostri giorni, di S. Munafo e I. Palermo «Dossier Kennedy»
22.30 **16 e 35** (c) quindicinale di cinema a cura di T. Chiarelli, ■ Placido e G. Sibilla

**RETETRE**

Telegiornale: 19; 21.30

**Questa sera parliamo di...** (c) con Patrizio Rispo. Programmi ■ pomeriggio
18.30 **Progetto sa■** (c) Il corpo umano: «Attività superiori, riproduzione»
■ — **Teatrino** (c) Piccoli sorrisi «Ispezione ■ ginocchio» - **Questa sera parliamo di...** ■ con Patrizio Rispo. Programmi della serata
20.05 Dal ■ Festival ■ ■ mondi di Spoleto: **Concerto in piazza** (c). Missa «O pulchritudo» di Giancarlo Menotti, direttore d'orchestra Christian ■
21 — **TG 3 - Settimanale** (c) Servizi, inchieste, dibattiti, interviste
22 — **Teatrino** (c) Piccoli ■ «Ispezione ■ ginocchio» (replica)

LA TV *di Ugo Buzzolan*

## *La ridda dei tasti dramma del teleutente*

Si sta diffondendo sempre di più la tragica figura del telespettatore a singhiozzo. Finito di mangiare in fretta, alla sera, si piazza davanti all'apparecchio e comincia a toccare impaziente i molti ■.

Una volta il tasto era unico. Prendere o lasciare. Poi se ne è reso disponibile un secondo. Poi sono spuntate le straniere. Poi, l'invasione delle private. Adesso i tasti da toccare sono otto, dieci, anche di più. C'è chi si ferma e c'è chi erra: un pezzo qua, un pezzo là. Guarda chi si ■, lo sguardo magnetico ■ Bekim Fehmiu nell'Odissea. Ma ieri sera in alternativa all'Odissea, che p■ la terza volta sul teleschermo, c'era Mash cui le statistiche attribuiscono undici milioni di spettatori a puntata e dove quei matacchioni di americani sono riusciti a volgere in stonatura farsesca o in melodramma ospedaliero a lieto fine quello scherzetto da niente che è stato il conflitto in Corea.

Un boccone di Mash, e un'incursione sulla rete ■ che si ■ ieri ha il pregio di trasmettere un film. Che film è? Un ■ imbroglio di Germi. Povero Germi, recita da commissario. E quell'altro, quel tipo ■ commendatore ■ fa lo sporcaccione con la ■, non è Claudio Gora? Ma questo film lo si è già visto, l'hanno dato tre o quattro anni fa, cambia canale che tanto è finito, leviamoci dalla rete 3 se no ci becchiamo una sagra della ■ una tavola rotonda congiunta della Lucania e dell'Alto Adige sui danni del tabacco...

Alla tv svizzera si esibisce Jannacci. Non ha appena cantato ■ tv nostrana la sigla di un programma che chissà cos'era, dove ■ tava una bici tra i cespugli? Proviamo un po' a dare un'occhiata a Capodistria, lì, ogni tanto, benché comunisti, fanno vedere pellicole scollacciate: ci dev'essere un film svedese o danese, i nordici sono stati i primi a mettersi nudi e a mostrare tutto, davanti e dietro, sullo schermo... Qua però sono tutti vestiti, cambia, cambia.

A Montecarlo c'è un film con Giovanna Ra■. Dove si è vista ■ recente la Ralli? Assieme a Pippo Baudo? No, forse a Grand'Italia. A proposito: Una palpatina alla tastiera e si torna alla Rai. Eccoci a Grand'Italia. Tutte donne? Quest■ femministe? Ma cos'è successo? La rubrica di Costanzo è stata espropriata e Costanzo cacciato? Errore. Si stava sulla rete 2, non sulla rete 1. Ecco qua Costanzo che si tormenta il baffo. E le private? Cosa offrono ■ private?

Per molti telespettatori a singhiozzo si apre qui ■ parte più faticosa del loro lavoro di validatori di ■ e di assaggiatori di immagini. Un poliziesco, un film romantico, ■ altro giallo (o è quello di prima?), il western che non manca mai, una ■ ■ ■ ■ consigli ■ ■ bagnare ■ piante grasse, due individui che discutono gravemente di non si sa cosa, un film ■ guerra giapponese visto almeno dieci volte; forse — ma il canale è nebbiosissimo — uno spogliarello, ■ anche gli spogliarelli ■ la stessa ■, e altri pezzi ■ film, chissà cosa sono, il tutto spezzettato dalla pubblicità dei ■ ■. ■ pellicce ■ ■ dell'autonoleggio sontuoso per nozze indimenticabili...

La notte avanza, ■ ■ il telespettatore a singhiozzo si leva ■ poltrona barcollando. E' in stato ■, in altre parole, ha nella testa ■ casino enorme. Avrebbe bisogno di astenersi dal piluccare la televisione almeno una sera su ■. Ma stasera ricomincerà.

* *

Proseguono le mezz'ore regionali della rete 3 anche se non si sa nulla dell'interesse che esercitano ■ pubblici regionali (i quali presumibilmente, a quell'ora, seguono i telefilm ■ «Happy days»).

In ogni caso i pezzi migliori, che fanno il deserto, so■ quelli ■ piccole curiosità folkloristiche o su problemi minimi che coinvolgono ■ persone di cui due ■ da vincoli di parentela ■ gli impacciati realizzatori. Decisamente meglio quando un aspetto regionale riflette ■ realtà nazionale: come quello dello spopolamento della montagna che ■ comparso l'altra sera nella mezz'ora del Piemonte in ■ reportage che analizzava l'abbandono di ■ paese della Val di Susa a pochi chilometri dalla megalopoli Torino.

## Alla radio

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, ■, 15, 19, 20,25, 21, 23.

6 — Stanotte, stamane
7.20 Lavoro flash
7.30 Stanotte, stamane (2)
7.45 ■ diligenza
8.50 Istantanea musicale
9 — Radioanch'io con A. Lattuada
11 — Frank Sinatra e ■ ■ di Jimmy ■ Hense
11.08 Buffalo Bill
11.30 La lampada di Aladino
11.40 Ornella Vanoni: incontri musicali del mio tipo
12.30 Voi ed io
14.03 Donatella Moretti
14.30 Sulle ali dell'ippogrifo
15.03 Rally
15.30 Errepiuno
16.40 Alla breve
17 — Patchwork
18.35 I programmi ■ per l'istruzione professionale
19.20 Canzoni d'amore
19.55 Opera quiz
20.30 XXX Festival ■ Sanremo
22.30 Musica e fantasia a più voci
23.10 Prima di dormir bambina

**RADIODUE**

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30; 9.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30

6 — I giorni con P. Cimatti
7.50 Buon viaggio
8.15 Sport mattino
9.05 Pamela
9.32 Radiodue 3131
11.32 Le mille canzoni
12.10 Trasmissioni regionali
12.45 Alto gradimento
13.40 Sound-Track: musiche e cinema
14 — Trasmissioni regionali
16.37 In concert!
17.55 Il castello armonico
18.15 Musica in Francia ■
18.33 Sportello ■
19.50 Umanesimo e tecnica faccia a faccia
20.10 Spazio X
22 — Nottetempo
22.20 Panorama parlamentare

**RADIOTRE**

Giornali radio: 6.45, 7.25; 9.45; 11.45; 13.45, 18.45, 20.45, ■

6 — Preludio
6.55 Il concerto ■ mattino
7.28 Prima pagina
8.48 Succede in Italia
10 — Noi voi, loro donna
12 — Antologia operistica
13 — Pomeriggio musicale
15.18 GR 3 cultura
15.30 Un certo discorso
17 — Fiabe e psicanalisi
17.30 Spazio tre: musica e attività culturali
16.45 Europa '80
21 — Gli stivaletti o i capricci di Oksana, di Ciaikowski

■

10.15 Il prezzo netto, gioco
11.15 Oggi a tavola
11.30 Il cuore ha ■ ■ giorno?
11.45 Il dizionario, ■
12.30 Rally di Montecarlo, gioco
14 — A.A.A. Corrado offresi
17 — Il discolo, gioco
18 — Top 2000

## Tv estere

**SVIZZERA**

Telegiornale: 18.50, 20.30, 23,35

10 — **Per i più piccoli** (c)
18.05 **Per i bambini** (c)
18.20 **Per i ragazzi** (c)
19.05 **Scuola aperta** (c)
19.35 **Walkabout** (c)
■.05 **Il regionale** (c)
20.45 **Delit■ di coscienza.** Film drammatico con Michael Craig, Patrick McGoohan; Janet Munro. Regia di Basil Dearden
22.15 **Terza pagina** (c). Roberto Rossellini: Un ricordo

**CAPODISTRIA**

Telegiornale: 20.30

19.50 **Punto d'incontro**
20 — **Due minuti**
20.05 **Cartoni animati** (c)
20.45 **Giustizia senza legge.** Film western con George Montgomery, Diane Brewster, Tom Pittman. Regia ■ Allen H. ■
22.25 **Cinenotes**
22.45 **Musica** ■ ■

**MONTECARLO**

Telegiornale: 19,50; 23.45

16.30 **Montecarlo News** (c)
16.45 **Paul Gauguin** (13)
17.15 **Shopping** (c)
17.30 **Paroliamo e contiamo** (c) Telequiz
■ — **Cartoni animati** (c)
18.15 **Un peu d'amour...** (c)
19.10 **Don Chuck ■ ■** (c)
19.40 **Telemenu** (c)
20 — **Destinazione cosmo.** Telefilm
21 — **■ ragazze di Harvey.** Film avventuroso, di George Sidney, con Judy Garland
22.35 **Chrono** (c)
23 — **Tutti ne parlano** (c)

## Si aggrava la frattura in casa granata dopo il licenziamento a sorpresa di Radice

# Torino, guerra aperta fra Graziani e Pianelli

## I grossi rischi di un terremoto

La bagarre scatenata dal licenziamento ■ Radice ■ si smorza. Graziani ha ribadito, allargandolo, il ■ crudo attacco alla società; ■ ha risposto con argomentazioni più velate ma altrettanto pesanti. All'assicurazione del giocatore «Almeno quattordici elementi ■ sedici pensano ■ c'erano altri modi per risalire ■ classifica», ■ zione che riduce a due i ■ trari a Radice nella squadra, il presidente ribatte: «Ci sono molti altri granata che la pensano diversamente da Graziani».

■ arriva a discutere sul rapporto di forze fra favorevoli e contrari all'allontanamento del tecnico, quando basterebbe guardare ■ viso i giocatori per capire da che parte stanno. Ma, registrata la cronaca degli avvenimenti, bisogna già andare oltre alla disputa in corso per pensare al domani del Torino, che non è solo legato alla classifica da guarire.

Perché ■ le dichiarazioni ■ Graziani possono anche essere rinvigorite dal desiderio (o dalla sicurezza?) di lasciare la società a fine stagione, quanto sta accadendo — preso in blocco — in ■ granata rappresenta la miccia che può provocare una esplosione dalle gravi conseguenze.

Forse, il presidente Pianelli non si è reso conto quanto abbia voluto dire per il Torino delle ultime stagioni il fatto di ■ «una famiglia». Una famiglia normale: allegra ■ unita nei momenti felici, ■ pace di sopportare anche ■ mentanee difficoltà economiche, turbolenta e rissosa nelle avversità, ma lo stesso gelosa ■ essere gruppo, con poche eccezioni. ■ fare clan. Lo stupore di Radice al benservito era legato a questa convinzione: la famiglia dovevano lasciargliela guidare ■ al termine ■.

Adesso Rabitti svolgerà bene e con successo la sua parte di «allenatore della riscossa», ma per la prossima stagione arriverà al 99 per cento un altro tecnico. Se ne andranno, è probabile, Graziani e Pecci; Claudio Sala e Pulici avranno un maggior carico di anni e di acciacchi. La squadra sarà da rifare in gran parte. I giovani — bravi — non possono essere mandati allo sbaraglio, tanto ■ vero che Rabitti adesso punta ancora sull'orgoglio degli anziani.

Per affrontare un comune ■ delicato momento di trasformazione della squadra, sare■ stata necessaria la massima serenità: il nuovo allenatore avrebbe dovuto poter badare solo a questioni tecniche, ■ dover curare piaghe ancora fresche. L'augurio è che il finale di stagione valga già da balsamo, ma il terremoto è stato troppo forte ■ essere dimenticato facilmente.

b. p.

## Botta e risposta senza dialogo

**L'attaccante: «Abbiamo un presidente a tempo perso» - «La società è un palazzo senza fondamenta» - Il presidente: «Quelli che mi contestano, come Graziani, non ■ più da Torino» - «Molti granata la pensano diversamente» - Divorzio a fine stagione?**

TORINO — Ormai, fra Graziani e Pianelli, è guerra aperta. Il centravanti che martedì aveva accusato il presidente e la società, difendendo a spada tratta Radice, ieri mattina ha rincarato la dose con un atteggiamento che prelude ad un inevitabile divorzio a fine stagione ■ pretendenti ■ al Napoli, ■ meno che ■ nel ■ scorso quando Graziani era ai ferri corti ■ l'amministratore delegato Traversa, tutto si ■ con un chiarimento e una stretta di mano. Ma sembra un'eventualità assai remota.

Graziani dice quello che pensa, senza peli sulla lingua: il suo malumore era già esploso in sede lunedì, quando aveva appreso la notizia del licenziamento di Radice, ribadendolo poi pubblicamente il giorno dopo. Ieri ha gettato altra benzina sul fuoco della polemica.

«Sarei tentato di non far niente, tanto sono turbato ■ il comportamento della società. Ma non voglio entrare al ■ solo per giustificare lo stipendio — ha tuonato Graziani —. Sono molto legato al Torino, alla maglia che indosso da sette anni. Ed è per questo che mi ribello. Il trauma c'è stato e ■ … anche se dovrà diventare ■ tutti i costi positivo … Se non era per lui, qualcuno ■ si sarebbe rifiutato di riprendere gli allenamenti in segno di protesta contro chi ■ ha fatto del male. Proteste non tanto e non solo per l'ingiusto e deleterio siluramento di Radice quanto per l'atteggiamento della società che … ■ una decisione irrevocabile ■ tener conto del nostro parere, senza sapere che molti di noi sarebbero stati d'accordo ■ Non è vero che eravamo ■ segnati: contro l'Avellino e con la Fiorentina abbiamo disputato due buone partite pagando duramente le falsità. Ma a Firenze ■ squadra ha reagito e ■ meritato le accuse ■ Pianelli che, evidentemente, ■ seguito un'altra gara: attorno al "Comunale" fiorentino, infatti, ■ sono altri campi».

Dopo aver riflettuto ■ attimo, quasi per p■ fiato, Graziani ha definito il Torino «un palazzo senza fondamenta». Quindi ha chiarito il concetto: «Potrei starmene zitto, invece parlo. Il dovere di parlare. Pianelli non ha fatto il presidente ■ tempo perso e ■ Anzi dovrebbe essere contento che i giocatori parlino in questo modo, che non ci sia menefreghismo. Traversa, con il quale ■ avuto un paio di incomprensioni e frizioni, è ■ più signore fra i dirigenti. Per fare blocco dobbiamo essere collaboratori più che dipendenti».

«Bastava che Pianelli ci sentisse per ■ libero di decidere ■ meglio ritenere opportuno, com'è suo diritto — ha aggiunto —. Lo ripeto: ■ voglio più … Almeno quattordici elementi su sedici della "rosa" pensano che c'erano altri presupposti per risalire la classifica. E ■ con tre innesti questa potrebbe essere ancora una squadra competitiva: non so, però, quale Torino si troverà la società a fine stagione. Tanti o pochi, dipende dal carattere di ciascuno, potrebbero ■ il loro rapporto. Ed ■, che sette mesi fa fui sul punto ■ andarmene, potrei chiedere il trasferimento».

Parlando ■ Rabitti, Graziani ha spe■ ■ ■ in suo favore, puntualizzando: «Lui non c'entra. E' un uomo onesto, un tecnico competente e gli daremo il massimo appoggio, anche nel nostro interesse … Ma con Pianelli ■ ci può più ■ dialogo».

Non è la prima volta che Pianelli si trova nell'occhio del ciclone durante diciassette anni di presidenza. In questa lunga gestione, per il Torino si è esposto di qualche miliardo. Ha ribattuto ■ accuse di Graziani e di alcuni altri giocatori con energia. «Graziani può dire quello che vuole … uno scambio di cadute, che sono volate parole grosse. ■ in un'altra sala. A parte questo dettaglio, quando Graziani, Pecci e Terraneo sostengono che dovevo interpellarli su Radice, dicono bugie: ■ vogliono far vedere una cosa per l'altra. Ci sono altri granata che la pensano diversamente da loro».

Pianelli, poi, è tornato sul licenziamento di Radice, negando che da qualche settimana Rabitti fosse ■ preallarme, come ■ sostiene in ambienti vicini ■ Torino: «Se domenica mattina m'avessero parlato del cambio di allenatore, sarei caduto dalle nuvole: la sera, durante il viaggio di ritorno da Firenze, ho riflettuto a lungo sulla situazione, arrivando a prendere ■ grave decisione — ha precisato Pianelli —. Neppure Traversa ne era al corrente. Il giorno dopo ■ informato ■ Consiglio d'amministrazione che l'ha approvata. Adesso c'è chi vuol far credere che ho messo Radice in mezzo ad una strada: il suo contratto sarà rispettato sino all'ultima lira. ■ ritenuto di agire nell'interesse della società e quelli che ■ contestano non ■ più ■ Torino. Siamo un club serio, ■ sono una persona onesta. Graziani ■ definisce ■ presidente a tempo perso. Del tempo ne ho perso ■ per ■ Torino e per lui. Sono il primo tifoso ma a ■ anni non posso seguire la squadra ■ alcune trasferte troppo faticose. ■ in Kenya ■ sono stato ■ meno ■ ■ settimana lavorativa e non ■ mesi ed ho avuto otto contatti telefonici con i ■ collaboratori granata. Il giorno in cui ci sarà qualcuno che ■ far meglio di me ed abbia i ■ mezzi, lascerò il Torino».

Bruno Bernardi

## Così per sport — di Gian Paolo Ormezzano

# Passeggiata di Radice

In quella passeggiata meccanica ■ Gigi Radice lunedì sera, davanti al residence che è stato la sua casa torinese per cinque anni, nel buio che di solito, da quelle parti, appartiene ■ prostitute, ci sono tanti di quei simbolismi calcistici da non poterli «marcare» tutti. L'allenatore licenziato è subito uno zingaro, ■ casa, il posto ■ vive è subito troppo piccolo, neppure utile per l'assemblea e la conta degli amici. La città è subito ostile, meglio rifiutarla, meglio annullarla nei suoi spazi consueti con una passeggiata robottistica, per la quale non conta il posto in cui si è, il posto dove si va.

Intorno, i calciatori «fedeli», quelli che continuano a chiamarlo mister. Ogni tanto un giornalista, ■ però non ■ entrare nel giro patetico, o anzi peripatetico nel senso lessicale dell'aggettivo. Per favore niente fotografi. Un comunicato della società ha trasformato in ■ nessuno l'uomo che ha vinto uno scudetto e che sembrava ■ stretto un patto di sangue con la squadra, addirittura col rito della tragedia patita in prima persona (l'incidente d'auto di Pasquetta), una specie di battesimo per accedere al Toro dalle mille disgrazie.

Gigi Radice ha sempre tenuto ■ nell'Hinterland milanese, ci andava ■ lunedì. Gli allenatori, una volta licenziati, dovrebbero potere sparire subito, e andare a casa loro, e farsi finalmente una settimana, ■ mese, ■ anno di tutti lunedì. Invece ristanno, sperano ancora, senza la loro maledetta domenica si sentono moribondi, sono vampiri assetati di «bloody sunday».

### I tifosi e Nanni Loy

Per il tifoso di calcio, è grossa condanna non potersi divertire osservando i tifosi ■ calcio. Trattasi ■ una fauna che fa accadere, che interpreta cose diver- tentissime: ma per gli altri, che siano esperti di sociologia, di psicologia delle masse, di follia ordinaria o speciale. Il tifoso di calcio manco può vedersi in televisione quando, in diretta, viene assalito dalla troupe da sbarco di Nanni Loy, per la nuova trasmissione della domenica pomeriggio. Quella è l'ora in cui ■ tifoso di calcio va allo stadio, e ■ siamo ancora al televisorino portatile.

Va allo stadio e gli offrono in vendita i calzini, ancora odorosi d'umanità, ■ Paolo Rossi, o i peli rasati ■ Argentina al polpaccio ■ Paolo Rossi, anzi ■ Pablito ■ dice il certificato notarile che garantisce in spagnolo l'autenticità del reperto. Oppure — domenica scorsa a Torino — un finto arabo in barracano lo invita a pregare Allah perché la Juve vinca (poi vince, Allah è proprio grande).

Le scenette tenute in piedi ■ attori impuniti e patite ■ tifosi tonari fanno ridere tanta Italia, chissà dopo vanno domenica prossima quelli di Loy, chissà che non ■ generi una sindrome ■ teletrasmissione, e il tifoso non saluti più il compagno di scuola ritrovato allo stadio, temendo che sia un gaglioffo di ■ Teulada ■ la «candid camera» in agguato.

La gente ride, ■ tutta Italia, dei tifosi di calcio. La gente li classifica ulteriormente, dopo averli già sistemati ■ una ■ ■ i pazzi, ■ volta ■ i violenti, una volta tra gli assassini... E non sa invece che essi rappresentano ■ esemplare sempre più ■ e prezioso d'italiano: quello ■ non vede sempre ■ televisione.

### Un film ■ ciclismo

Lanciatissimo a Milano ed a Roma; arriva anche a Torino il film sportivo anzi ciclistico del riflusso, «Breaking ■ (tagliare la corda, farla finita, andarsene ■ di brutto), tradotto in italiese «All-american boys». E' una specie di «Happy days» glorificato a lungometraggio, in bicicletta va ■ Fonzie leggermente ■ no Fonzie di quello classico, disastrato nella testa e nelle gambe dall'amore per l'Italia e i pedalatori italiani.

Negli Usa il film, girato ■ spesacce e rumoracci, rende miliardi, la gente si diverte alle avventure del ragazzo che sogna di ■ Gimondi. Per il ciclismo è un buon colpo. Per gli ■ tori del film (rari) sullo sport, «Breaking ■» è già un classico. Le riprese ciclistiche sono bellissime, anche se tecnicamente ridicole.

Il film ■ ■ ■ idiozia rinfrescante. Un consiglio: andarlo a vedere, pensarlo un po', poi leggere cosa ci hanno scoperto dentro i sapienti. I quali vedono nella pompa, usata ■ ■ ciclistaccio italiano ■ fare ■ dere il puro ragazzo di Bloomington, Indiana, ■ strumento per tutto ■ passaggio ■ coscienza, di pensiero ■ Fonzie biondo: mentre nella vita forse le cose vanno diversamente, ■ ■ nel ciclismo agonistico ■ ■ porta più dietro ■ pompa.

## Claudio Sala: «Nessuna pressione sulla vicenda del licenziamento»

TORINO — Lavoro duro in mattinata ad Orbassano con i giocatori che risultavano ombre sfumate nella nebbia, pomeriggio ancora sul campo, però al vecchio Filadelfia, inondato ■ sole, con un buon numero di tifosi a seguire le ■ fasi e discutere compiaciuti gli schemi che Rabitti faceva provare ai granata. Il nuovo responsabile tecnico del Torino non perde tempo: sfrutta al massimo la concentrazione generale, spesso sospende l'allenamento e fa capannello con i giocatori per chiarire i suoi intendimenti. Conta già contro ■ Roma di riuscire a presentare ■ squadra che velocizzi maggiormente il gioco sfruttando ■ movimento delle punte per favorire gli inserimenti. Nulla sostanzialmente ■ così nuovo, eppure proporlo con voce differente può anche servire.

L'atmosfera negli spalti è serena, apparentemente è tale anche in campo: eppure qualche polemica rimane, le precisazioni non si fanno attendere. Graziani ribadisce il suo dissenso, Pecci rivendica la libertà di esprimere la propria opinione, Claudio Sala rifiuta ogni possibile addebito riguardo all'allontanamento di Radice. Chiarisce con tono deciso: «Non è vero che ci siano state pressioni da parte di qualche giocatore perché il tecnico fosse esonerato. Parti del genere non le ho mai recitate: sono dieci anni che sono al Torino ma devo dire che se qualcuno suppone ■ del genere vuol dire che ancora ■ mi ■ ■mente».

Il clima ■ è dunque dei più distesi ma in fondo gioca a vantaggio di Rabitti che si ritrova tutti i giocatori a disposizione decisissimi a dare il massimo perché ■ si possano fare ■ sulla loro professionalità. «Con ■ hanno esposto il ■ pensiero — commenta —, a me hanno ■ ■ collaborazione massima. In ogni caso li capisco, soprattutto li stimo e sono pronto a dare loro tutto il mio aiuto perché possano uscire dall'attuale situazione. Non cre■: dispiace più a me che a loro quanto è successo anche perché Radice, un amico, è rimasto vittima di un periodo sfortunato».

Quelle di Rabitti non sono frasi di circostanza. Qualcuno vocifera che ■ qualche tempo fosse in pre-allarme, ma il discorso allora potrebbe andare anche più lontano, alla passata stagione quando, prima dell'incidente, ■ diceva che Radice ■ ne sarebbe andato. Pare fosse stato più interpellato allora ed avesse raggiunto ■ accordo di ■: poi ■ circostanze spinsero Pianelli a rimandare l'avvicendamento. E comunque Rabitti venne adibito al «recupero» degli infortunati, ■ un ruolo cioè più vicino alla prima squadra in modo che potesse incominciare a conoscere meglio i giocatori e a farsi conoscere. L'esser rilevato lunedì Radice non gli porterà neppure vantaggi economici, essendo dipendente del Torino, con uno stipendio che era stato già ritoccato per le nuove responsabilità, godrà soltanto dei premi partita in più, che saranno quelli che spettano ai giocatori della prima squadra. Ed a fine stagione, nel caso arrivi un allenatore, è garantito che tornerà al settore giovanile.

Ma, crediamo, non è questo il problema maggiore per ■ momento: come primo traguardo deve restituire serenità all'ambiente, scacciare «il panico della vittoria» che reputa di aver individuato in qualche recente esibizione. Il suo proposito è anche quello di «recuperare» quei giocatori che finora non hanno reso quanto ci si attendeva, primo fra tutti Claudio Sala che annuncia in campo contro la Roma: «Sta bene e lo farò giocare — dice —; non è il momento di dare troppe incombenze ai giovani. E' importante sapere che ■ ■ dei ragazzi di valore, questo sì. Poi le occasioni capiteranno anche per loro».

Per maggior distensione generale, anzi, comincia in pratica la schieramento che presenterà domenica, tenendo conto delle squalifiche di Vullo e Pileggi. Contro la Roma giocheranno: Terraneo; Volpati, Mandorlini; Patrizio Sala, Danova, Masi; Claudio Sala, ■, Graziani, Zaccarelli e Pulici. In panchina Copparoni, Seloso e Mariani. L'unica cosa che non ha ancora deciso è il nome dell'eventuale rigorista: «Non ci ho ancora pensato» confessa. Poi aggiunge: «Però come per le formazioni giovanili: ne designerò tre. Il primo sarà l'incaricato».

Oggi, intanto, si torna ad Or■. E' ■ programma nel pomeriggio la consueta partitella che però sarà diversa dal solito ■ quanto Rabitti in parte la farà svolgere ■ intendimenti addestrativi. Prova ■ schemi, cioè, atti soprattutto a velocizzare la manovra. Venerdì ancora doppio allenamento e sabato seduta conclusiva. Poi tutti a casa: «L'abitudine di non andare in ritiro ■ buona, perché cambiarla?».

Giorgio Barberis

## L'Udinese in crisi ■ intenerisce i bianconeri

# ■: «La Juventus ■ deve guardare in faccia a ■»

TORINO — La situazione si è capovolta. ■ stagione di travaglio per le «torinesi». Prima la Juventus in posizione imbarazzante di classifica, adesso il Torino, al ■ ■ crisi ■ ■ di risalire. Dice Roberto Bettega, profondo conoscitore ■ cose calcistiche: «I granata stanno attraversando un momento più grave ■ quello ■ abbiamo patito noi ■ son con■to che sapranno reagire. Certe esperienze fortificano. Il football vive di questi alti e bassi».

Proprio così. L'attaccante, che si riprende con piacere il soprannome di Bobby-gol, porta il discorso in casa juventina. Grazie a lui e al carattere dei compagni, il Milan se n'è tornato a casa demoralizzato. Lo scudetto non interessa più, dice Giacomini. Ma sarà poi vero? «Noi dobbiamo pensare — spiega Bettega — soprattutto ai fatti nostri. E' logico che un'occhiata dal balcone la diamo».

Ora c'è la trasferta di Udine, un terreno minato. All'Udinese sono ■ ■ fatica ■ dimissioni di Orrico, la squadra non può perdere. In caso contrario, addio serie A. La Juventus vuol prolungare il ■ a lungo possibile ■ vena ■ di risultati. ■ il ■ non è stato entusiasmante contro il Milan. I rossoneri non s'aspettavano un simile sgambetto, una volta tanto la fortuna si è schierata dalla parte degli uomini di Trapattoni.

«E' un periodo ■ grazia, d'euforia, molto bello — fa presente Roberto — un punto dietro l'altro, ■ nostra classifica che cresce. ■ che poco tempo fa c'era addirittura ■ spauracchio della retrocessione. Un pensiero assurdo per una squadra del nostro calibro, con ■ potenziale che tutti invidiano. L'Udinese deve vincere, ma ■ non guarderemo in faccia nessuno. Faremo fino ■ fondo il ■ dovere. Un ■ in trasferta fa sempre comodo. Onestamente non so che tipo di gara possa venir fuori in Friuli. Può darsi che l'Udinese, per ■ fatto di dover uscire ad ogni ■ dall'imbarazzo di classifica, finisca col giocare un po' contratta. In questo caso ci farebbe un favore. Occorre comunque fare attenzione. Noi non ci facciamo intenerire, ma loro hanno più d'un motivo valido per impegnarsi».

Domenica intanto l'Inter va a Napoli. Ci saranno sorprese? Bettega non crede. «E' la classica partita da zero a zero, come spesso succede in questo ■ pianeta. Non è vero che i ■ azzurri sono in ribasso come possono far pensare gli ultimi risultati. L'Inter è furba, controlla ogni ■ con sicurezza. E' insomma il collettivo più regolare della stagione, senza dubbio ha saputo esprimere quel qualcosa in più rispetto alle avversarie. Noi non dobbiamo montarci la testa. Un recupero sulla capolista è assai improbabile. Ci dovrebbe ■ tutto a favore, loro dovrebbero nello ■ tempo compiere un mezzo disastro».

Ieri pomeriggio, intanto, Tardelli ■ provato con esito positivo ■ partita. Il suo rientro è scontato. Permangono i dubbi sull'impiego ■ Scirea, infortunatosi contro il Milan. Se il libero non fosse disponibile Trapattoni ha ■ possibilità: Prandelli o Brio.

f. cav.

### Rio: Telé Santana sostituisce Coutinho

RIO DE JANEIRO — Telé Santana, ex ala destra del «Fluminense» ■ Rio de ■ e trainer del Palmeiras, è il nuovo commissario tecnico ■ ■ brasiliana di calcio.

Santana, che ha ■ anni, è stato ingaggiato dalla Federazione Gioco Calcio di recente rinnovata nei quadri, e subentra a Claudio Coutinho, l'ex capitano dell'esercito che ha guidato il Brasile ai mondiali di calcio del 1978.

### Vullo e Pileggi stop per un turno

MILANO — Pioggia di squalifiche a sorpresa ■ serie A: otto giocatori, quasi tutti p■to noti, dovranno saltare il prossimo turno di campionato avendo rimediato nell'ultima gara un'ammonizione che ha fatto scattare la precedente diffida. L'unico espulso, Wilson, capitano della Lazio, è stato sospeso per «condotta particolarmente ostruzionistica», avvenuta nel finale della gara di Perugia.

Il Torino dovrà rinunciare a Vullo e Pileggi (il primo per la somma delle ammonizioni; il giovane granata per comportamento irriguardoso nei confronti di un guardalinee che ha segnalato l'episodio nel suo rapporto); il Bologna a Spinozzi, mentre la Lazio, oltre a Wilson, perde il centravanti Giordano, squalificato a sua volta per una giornata. Completano l'elenco Beccalossi (Inter), Della Martira (Perugia) e Menichini (Catanzaro).

L'allenatore Lovati (Lazio), espulso a Perugia, se l'è cavata con la diffida e 375 mila lire di multa.

Fra le società, 300 mila lire di ammenda alla Juventus per lancio di palle di neve verso giocatori dell'Inter in occasione della gara di Coppa Italia; 2 milioni e 200 mila all'Avellino per una ampia serie di motivi tra cui ■ di disturbo, lancio di bomba-carta.

## L'attaccante del Perugia accusa i calciatori ■ perdere troppo tempo durante il gioco

# Rossi: «Non ■ serio deludere così il pubblico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Il grido di allarme parte da Paolo Rossi, che ieri era a Viareggio per l'inaugurazione del torneo giovanile, uno che teoricamente non avrebbe ■ a creare ■ vespaio. In fin dei conti è fra i meglio pagati del nostro calcio, con la pubblicità raddoppia i suoi introiti. Perché allora creare problemi che hanno il sapore della polemica? Rossi è rimasto genuino, assomiglia sempre al ragazzino che correva coi pri■ della Juventus e cercava col gol la strada del successo. L'ha trovata da anni, ma ora si sta accorgendo che troppe cose stanno cambiando. Il calcio ha perso credibilità e vivacità, rischia di impantanarsi e di deludere sempre più la folla che do■ forma una cornice piena di colori.

L'ultima dimostrazione, ma forse non ce n'era bisogno, gliel'ha fornita la partita con la Lazio. Ripensandoci, Rossi non può fare a meno di ammettere: «Non è stata una cosa seria. Questo non è più calcio. Certi colleghi fanno a gara nel perdere tempo, nel creare le risse. La gente ha ragione, anzi, mi stupisco che i tifosi vengano ancora con tanta passione allo stadio. Anche il pubblico di Perugia è meraviglioso sotto questo aspetto ma se la folla dei paganti di chi paga sarà davvero stancata». La pre■ è stuzzicante, uno degli addetti ai lavori, uno che ■, impegnato ad ammettere una verità che purtroppo ■ dilagando su ■ti campi. Cosa sta succedendo?

«Si tende — risponde Rossi — a ridurre l'essenza di una gara ad una mezz'■ appena. Così ad occhio, penso che la Perugia-Lazio non si sia giocato più di 30 minuti di calcio effettivo: il resto è trascorso in discussioni, in infortuni più o meno seri, in perdite di tempo. Anche l'arbitro ha la sua responsabilità: non dovrebbe accettare certe situazioni. Dimostrando la fermezza necessaria, avrebbe contenuto sin dal nascere le velleità di quei giocatori che a quanto pare tendono al non ■. In passato se n'è parlato ma mi sembra che a questo punto anche il calcio dovrebbe fare i conti con la realtà: ■ si può continuare a dare agli spettatori spezzoni di partita. O gli arbitri si dimostrano più severi, oppure occorre una nuova regolamentazione. Mi sembra che ■ giusto, come avviene ■ basket ed in altri sport, che il tempo venga cronometrato in modo che ■ giocati i minuti effettivi previsti dal regolamento».

«Non intendo assolutamente fare della polemica — continua Rossi —. La Lazio ■ portato via alla mia squadra un punto ■ ancora adesso mi sto chiedendo se l'ha fatto rispettando quelle norme che noi professionisti del calcio siamo tenuti ad osservare. Una cosa è difendersi, fare il catenaccio, innalzare barriere davanti al portiere: ■ parte di una certa logica, di un certo tipo di calcio. Capisco anche che la Lazio avendo sempre perso a Perugia, mirava ad ottenere un punto d'oro ma mi sembra che i biancocelesti abbiano esagerato. Purtroppo vedo che simili esagerazioni avvengono su troppi campi. Ripeto: non è una cosa seria, attenzione a ■ deludere troppo il pubblico».

Forse lo sfogo di Rossi è ■to anche allo scarso rendimento che sta mostrando il Perugia ■ proprio campo, a discapito di una classifica che rischia di concentrare alle spalle dell'Inter ■ bel mucchio di squadre.

«Effettivamente — ammette l'attaccante — nelle ultime tre partite giocate al "Curi" abbiamo incontrato molte difficoltà, ma quasi sempre i pareggi che ci sono stati imposti dipendevano dal non gioco esibito dalle avversarie. Una cosa è certa, anche noi ci esprimiamo meglio in trasferta e sono convinto che lo dimostreremo ■ da domenica prossima contro il Milan».

La Juventus che sta rinvenendo fa paura a Rossi anche se non lo sorprende. «Come si poteva pensare — risponde — che i bianconeri finissero in zona retrocessione? Anzi, ■ che col successo sui rossoneri abbiano riscattato buona parte della stagione. Ora assieme a noi e al Milan possono lottare per il secondo posto e non è cosa da poco considerate ■ difficoltà che hanno dovuto risolvere. Senza dimenticare che con ■ classifica tranquilla possono dare altre soddisfazioni al calcio italiano ■ essendo l'unica nostra rappresentante nelle Coppe europee. Anzi, penso proprio che, attraverso la Coppa delle Coppe e la Coppa Italia i bianconeri raccoglieranno quei risultati che sono stati in parte loro negati dal campionato. Quanto allo scudetto, soltanto l'Inter ora può perderlo».

Giorgio Gandolfi

### Per Milan e Inter programmi cambiati

MILANO — Causa l'infortunio rimediato da Bigon (che ■gi verrà operato per la frattura allo zigomo) e alla probabile convocazione di alcuni suoi giocatori nelle ■ nazionali, il Milan ha chiesto all'Hajduk Spalato di annullare o rinviare l'amichevole. Questa era fissata nella settimana che coincide con la sosta azzurra.

L'Inter, a sua volta, presenta alcuni problemi legati ■ viaggio per Napoli. Ieri l'aeroporto di Linate ■ chiuso causa la nebbia: per ■gi non si prospetta un miglioramento delle condizioni del tempo. In questo caso, l'Inter rinuncerebbe al volo aereo e di riflesso anche all'amichevole ■ programma a Salerno.

La squalifica di Beccalo■ ■ sorpreso Bersellini. L'allenatore, però, ne approfitterà per concedere al centrocampista il ■ turno di riposo: a Napoli in difesa verrà probabilmente inserito Pancheri, con Oriali ■ mero dieci.

### L'Avellino perde ■ l'Ungheria: 2-3

AVELLINO — Proficuo allenamento ■r l'Avellino prima della difficile partita di Bologna. La squadra irpina anche soccombendo per 3-2 ha giocato abbastanza bene contro la Nazionale ungherese che ha messo in evidenza un centrocampo più che pregevole. Tra i verdi, come annunciato, è ricomparso Claudio Cordova. Anche se con qualche chilo in più, il centrocampista ■ illuminato il gioco dei ragazzi di Marchesi ■ passaggi ■ pieni e suggerimenti per ■ i compagni. Anche Massa si è mostrato ■ ottime condizioni proponendo la ■ candidatura per un suo impiego al Comunale contro i felsinei.

Per i magiari ■ segnato Kovacs ■ ■, ha raddoppiato un minuto dopo ■. Gli irpini hanno rimontato con Massa al 44' e De Ponti al 85', poi la rete di Varadi ■ ■ deciso il risultato.

● Il Novara ha pareggiato ■ con il Pietrasanta nell'andata degli ottavi di finale della Coppa Italia semiprofessionisti.

● Il giudice sempre ha squalificato, tra gli altri, per una giornata ■ro (Albese), Neni (Derthona) e Oddone (Imperia).

● La Cecoslovacchia, continuando la sua tournée, ha battuto ieri per ■ ad Adelaide la rappresentativa dell'Australia meridionale.

# Simeoni, ritorno al record

Milano. Sara Simeoni, confermando la buona condizione fisica, ha eguagliato ieri sera il limite italiano indoor con 1,95. Il record mondiale appartiene all'ungherese Matay con 1,98

## Oggi entrano in scena Torino e Juventus

# Esordio vincente col River della Fiorentina al Viareggio

VIAREGGIO — La trentaduesima edizione del torneo internazionale [illegible] calcio dei giovani «Coppa Carnevale 80», è stata inaugurata ieri con la partita tra Fiorentina, vincitrice della passata edizione, e il River Plate, una squadra argentina giunta al torneo viareggino con tante ambizioni. La partita è stata vinta dai giovani viola per 1 a 0 con rete di Ferroni ottenuta al 17' della ripresa dopo una supremazia piuttosto evidente che ha fatto vedere nella quadrata compagine gigliata una delle formazioni più interessanti anche per la manifestazione in corso.

Oggi il torneo prosegue con le altre partite in programma nei diversi centri toscani: la Juventus affronterà il Real Madrid sul terreno di La Spezia, il Torino se la vedrà col Dukla di Praga a Pontassieve. Il primo impegno per le squadre torinesi è piuttosto gravoso perché sia il Real Madrid che il Dukla sono squadre perfettamente preparate per questi tornei: il Dukla l'ha vinto cinque volte mentre il Real Madrid è al suo debutto ma ha annunciato una formazione assai forte.

Il torneo ha visto Paolo Rossi leggere il giuramento; la prima partita è stata arbitrata [illegible] Agnolin, uno degli arbitri che verrà promosso quest'anno. Alla sfilata hanno partecipato, oltre a tutte le squadre, che sono sedici, anche numerose maschere del carnevale viareggino.

Fiorentina: Cecchi; Giorgi, Niccolai; Mazzarini, Ferroni, Guerrini; Biasini (79' Augustil), Bruni, Fattori, Donatini, Coppola (81' Magagnini).

River Plate: Ferrero; Rivero, Ferreiro; Sajarse, Carrecca, Abramian; Todia, Vega (61' Dalla Torre), Viria, Rinolse, Gordon (76' Russo).

Arbitro: Agnolin.

Reti: 62' Ferroni

### Diventeranno arbitri internazionali

## Pronta la promozione per Ciulli [illegible] Menicucci

MILANO — Ciulli di Roma e Menicucci [illegible] Firenze dovrebbero essere i due nuovi arbitri internazionali per la prossima stagione. Il condizionale è di rigore in quanto la loro «promozione» dipende non tanto da eventuali meriti tecnici e di anzianità quanto dalla «messa a riposo» — come si usa dire nel gergo arbitrale — di due fischietti internazionali quali Bergamo e Michelotti. Per il primo, dopo la sentenza del pretore sul caso della nebbia, è prevista una punizione disciplinare: negli ambienti della [illegible] nei giorni scorsi si accennava appunto ad un suo accantonamento. Il suo posto, in questo caso, verrebbe preso da Ciulli. In verità tutta la categoria arbitrale sembrava solidale in un primo tempo con il livornese, decisa a collaborare con lui nella difficile battaglia che stava conducendo davanti alla magistratura. Dopo la sua «puntualizzazione» e l'ammissione dell'errore compiuto a San Siro, nell'Aia si è registrata un'autentica spaccatura. Non tanto per la seconda versione, che suona a merito dell'arbitro qualora corrisponda alla verità, quanto per la bugia raccontata da Bergamo in una delle due versioni. Ammettendo l'errore sin dall'inizio avrebbe avuto ugualmente la solidarietà dell'ambiente. Ora, a quanto pare, non più.

Quanto a Menicucci dovrebbe subentrare a Michelotti, nonostante le polemiche che lo hanno visto spesso come protagonista: la famosa «discussione» col giocatori perugini, ad esempio, la squalifica a vita del presidente del Verona, Garonzi, quindi quella recentissima di Giagnoni (la seconda fase del procedimento contro l'allenatore del Pescara dovrebbe svolgersi venerdì prossimo alla Disciplinare). Menicucci peraltro gode di [illegible] forte appoggio da parte [illegible] presidente della Federcalcio, Franchi, e pertanto la sua «promozione» è scontata. Prima però Michelotti deve dimettersi e l'arbitro non intende farlo.

Secondo il regolamento, al compimento dei 50 anni un direttore di gara automaticamente lascia l'incarico ed entra nella categoria dei benemeriti. Michelotti (che in questi giorni è diventato commendatore per meriti sportivi) compie i 50 anni in luglio, mentre le varianti nei ranghi arbitrali avvengono in giugno, cioè alla chiusura della stagione. Appellandosi a questo cavillo, Michelotti, che resta il nostro miglior fischietto, potrebbe chiudere di continuare [illegible] per [illegible] anno. Lo accontenteranno?

g. gand.

### Si discute sempre sui Giochi estivi mentre si avvicinano quelli di Lake Placid

# Lo sport non vuol cedere dal Messico «sì» a Mosca

**Voto unanime dell'Associazione Comitati Olimpici Nazionali**
**Pertini: «Le gare internazionali affratellano gli atleti e i popoli»**

CITTA' DEL [illegible] — «L'Associazione Comitati Olimpici Nazionali afferma e conferma la sua piena fiducia sul fatto che il Cio e i suoi dirigenti prenderanno provvedimenti adeguati per respingere qualsiasi pressione esterna sul movimento olimpico e i Giochi Olimpici tendente a modificare accordi in vigore [illegible] la celebrazione delle ventiduesime Olimpiadi. Il Consiglio Direttivo dell'Acon incoraggia quindi i comitati olimpici nazionali a rispettare in tutti i loro aspetti gli obblighi definiti dalla Carta Olimpica e a rispondere positivamente all'invito [illegible] Giochi 1980».

Questo è il testo [illegible] risoluzione approvata all'unanimità a conclusione dei lavori della riunione dell'Acon, presieduta dal messicano Mario Vasquez Rana, che nel leggere il documento ai giornalisti ha precisato che «la stesura del testo ha richiesto soltanto l'appianamento di alcune divergenze sulla forma».

L'Associazione Comitati Olimpici Nazionali riunisce i rappresentanti [illegible] 141 Paesi su 143 iscritti al Cio. La [illegible] presa di posizione, ferma e compatta, anticipa in qualche modo la risposta che il Cio stesso darà nella prossima [illegible] di [illegible] Placid alle pressioni per uno spostamento dei Giochi da Mosca. Significa, insomma, che lo sport mondiale tiene duro.

**Kilanin negli Usa.** Lo sport non cede e il simbolo di questa «tenuta» è più che mai l'irlandese Lord Killanin, presidente del Cio. Ieri, giungendo in aereo a Montreal per trasferirsi di lì a Lake Placid, Killanin ha ribadito di «non avere nessuna intenzione [illegible] togliere i Giochi a Mosca». La riunione plenaria del Cio dovrà comunque esaminare la proposta di spostamento o rinvio avanzata dal comitato olimpico degli Usa, il quale — in caso di risposta negativa — si riserverà di decidere in seguito se seguire l'ordine di boicottaggio partito dalla Casa Bianca.

**Rous e Jazy** — Lo sport tiene duro, insiste sul sì a Mosca attraverso le dichiarazioni dei suoi esponenti più prestigiosi di ieri e di oggi. Il britannico Sir Stanley Rous, ex presidente della Fifa (la federcalcio mondiale), ha concesso un'intervista alla «Komsomolskaya Pravda», dichiarando che «le Olimpiadi non possono essere spostate, annullate, rinviate. Lo sport serve a riavvicinare i popoli e non ad alimentare le tensioni esistenti». Michel Jazy, il francese già primatista mondiale e campione olimpico di mezzofondo, ha definito «deplorevole» la campagna scatenata contro le Olimpiadi di Mosca e ha firmato un appello per il loro regolare svolgimento.

**Per il sì e il no.** Ieri il comitato olimpico spagnolo ha ribadito la sua propensione al sì per Mosca. Il ministro della Cultura Ricardo [illegible] Cierva ha dichiarato che «la Spagna deve andare alle Olimpiadi». Il Mozambico ha annunciato l'iscrizione di 34 atleti a Mosca. Il governo della Malaysia ha invece ufficialmente «consigliato al comitato olimpico malaysiano [illegible] non inviare atleti alle Olimpiadi». Il governo giapponese ha precisato che la decisione di dichiarare «inopportuna» [illegible] partecipazione a Mosca «non è frutto di pressioni degli Usa, che avrebbero minacciato limitazioni all'importazione delle auto [illegible] Giappone».

**Pertini e gli atleti** — Ricevendo al Quirinale gli sportivi premiati con le stelle d'oro al merito del Coni, accompagnati da Carraro, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ieri dichiarato che «le manifestazioni sportive hanno un grande lato positivo: [illegible] ci sono distinzioni politiche o di razza o di nazionalità che tengano. [illegible] atleti confrontandosi [illegible] sentono affratellati. In questo mondo un po' balordo le manifestazioni sportive internazionali hanno [illegible] grande significato per consolidare [illegible] pace».

Roma. Pertini e Carraro

### Niente calcio per chi non va?

RIO DE JANEIRO — Joao Havelange, presidente della Federcalcio Internazionale ha dichiarato che l'eventuale boicottaggio dei Giochi di Mosca rischia di produrre serie ripercussioni anche nel calcio: «Il torneo olimpico di calcio è una competizione ufficialmente organizzata dalla Fi[illegible]. In caso di forfait di una squadra, il nostro statuto prevede vari provvedimenti disciplinari: ammenda, sospensione, perfino [illegible]ne. Le nazioni sospese perdono, per esempio, il diritto di disputa[illegible] incontri con altri Paesi membri».

# Capitanio e tanti giovani per il rilancio del fondo

**Accanto all'esperto sciatore azzurro uomini nuovi [illegible] De Zolt e Vanzetta - Tra gli specialisti nordici spicca il saltatore Tomasi**

Lo sci da fondo azzurro [illegible] all'Olimpiade con una dimensione [illegible] ben diversa rispetto all'ultima edizione dei Giochi. A Seefeld gli azzurri schieravano una squadra in parte [illegible] appartenente alla vecchia generazione, a quella che seguì sui campi [illegible] gara il fuoriclasse Nones e i campioni degli Anni Sessanta. Oggi gli uomini sono nuovi, quasi tutti giovani, e forse soltanto ancora impreparati a un impegno di vertice per il quale saranno maturi fra qualche stagione.

In cifre, l'attività del fondismo [illegible] sintetizza abbastanza bene l'andamento di una curva [illegible] rendimento che sta ritornando da poco verso l'alto. Nei primi [illegible] Sessanta si impostò la squadra di fondo con ambizioni [illegible] nascoste di raggiungere i fuoriclasse nordici. Sembrava possibile farlo, puntando sulle doti di tenacia dei [illegible] valligiani che già [illegible] bravissimi fra i centro-europei. Con un cambio graduale, a Steiner, a Federico De Florian, subentrarono Mayer, Giulio De Florian, Manfroi, De Dorigo e poi in un tempo successivo Franco Nones. Sul grafico la parabola cominciava a salire ottenendo riconoscimenti in due bronzi mondiali [illegible] Giulio De Florian e la staffetta [illegible] Oslo, per raggiungere il vertice a Grenoble con la medaglia d'oro di Nones nella trenta chilometri.

La discesa non fu altrettanto graduale. Infilai parecchio il ritiro di [illegible] Florian, poi una serie [illegible] disavventure fisiche tolse di mezzo Nones, proprio il campione più dotato. Fu una discesa verticale, perché la coppia Strumiolo-Nilsson che costruì quella squadra tanto forte non fece nulla [illegible]r organizzare un ricambio dei quadri. Le scadenze biennali [illegible] mondiali e olimpiadi portavano progressivamente a risultati sempre meno convincenti, e il punto [illegible] minimo fu raggiunto nel '74.

Già Innsbruck offriva qualche sintomo di ripresa. A Lahti, all'ultimo mondiale, [illegible] ci furono risultati particolarmente brillanti, ma la presenza italiana tornò a essere a un livello più che discreto, puntando [illegible] Giulio Capitanio come uomo [illegible] punta e poi su una serie di ragazzi quasi esordienti.

Sono essi i protagonisti dell'avventura olimpica, ma al loro attivo sta [illegible] stagione '79 nella quale accanto a Giulio Capitanio è salito a vertici assoluti anche Maurilio De Zolt. I loro piazzamenti nella Coppa del mondo [illegible] recente istituzione hanno il valore di una medaglia in gara singola e fanno sperare in una ripetizione dei risultati di [illegible]lenza a Lake Placid. Proprio in Nord America si aprì [illegible] Coppa '79 con De Zolt e Capitanio protagonisti.

Accanto a loro verrà quasi sicuramente utilizzato Giorgio Vanzetta, ventenne e quindi giovanissimo per il fondo. Vanzetta ha al suo attivo il titolo di campione juniores, precedentemente quasi mai uscito dal triangolo Svezia - Norvegia - Finlandia.

Il quarto posto in staffetta è in ballottaggio [illegible] il [illegible] Rupil e l'esperto Primus, ragazzino nella squadra del '70, bloccato a lungo da una malattia e tornato con grande forza di volontà ai livelli migliori. La staffetta azzurra con una composizione di questo genere può aspirare concretamente a una medaglia, e basterà scegliere per il quarto posto sulla base di una effettiva condizione di forma.

Palavera e Carrara, altri due giovani di buon avvenire, potranno essere utilizzati in qualche prova individuale. Manca dal lotto Pedranzini, terza rivelazione della stagione pre-olimpica, bloccato nella sua ascesa da una infezione virale che è già stata però ampiamente riassorbita.

Accanto ai fondisti, il [illegible] degli specialisti nordici annovera un solo esponente delle gare cosiddette tecniche. E' il saltatore Lido Tomasi, un atleta di buon livello che è riuscito spesso a inserirsi fra i primi quindici nelle gare europee, ma che appare assolutamente chiuso in un confronto mondiale. Del resto, Tomasi è il primo prodotto di un programma svolto che è stato appena impostato e che procede di pari passo ovviamente con quello della combinata. Con le nuove attrezzature cortinesi si potrà puntare ai primi risultati per la prossima Olimpiade, se Olimpiade ancora ci sarà.

**Giorgio Viglino**

### Passeggiata delle torinesi nel match di Coppa Campioni [illegible] basket

# Le tedesche travolte dal Fiat: 105-39

TORINO — Il quarto incontro (terzo casalingo) del Fiat nei quarti di finale di Coppa dei Campioni è durato sì e no dieci minuti. Alla metà del primo tempo le campioni d'Italia conducevano 35-10. [illegible] tedesche Ovest [illegible] Bayer Leverkusen presentatesi con appena otto giocatrici — e senza la loro stella, la Hoennelt, selezionata due anni fa per la rappresentativa d'Europa — apparivano persosamente impotenti, schiacciate da forze troppo superiori. Il Bayer, in termini di campionato italiano, non vale più di un Valdarno o di un Palermo. La lunghissima, segaligna Schroeder, coi suoi 2 metri e 2 centimetri, è un tipo da inviare con urgenza a visite mediche di idoneità sportiva. E tecnicamente ieri ha potuto far vedere soltanto un tiro abbastanza coordinato dai cinque metri, anche perché è rimasta in campo non più di una dozzina di minuti prima di uscire già al 17' per cinque falli.

Questo povero Bayer ha avuto anche la sfortuna di incocciare in un Fiat particolarmente scatto, ispirato, ben disposto. Il quintetto-base, con [illegible] (9 in 13') e Gorlin (due mila assistenze) ha seminato subito il massacro fra le tedesche: E quando, al 13', Arrigoni ha levato dal campo le migliori, sul 42-12 sono bastate Daprà (senza dubbio, oggi, il miglior playmaker d'Italia dopo Gorlin) e Bozzolo e gli altri «cambi» a portare il vantaggio [illegible]no ai 66 punti finali, 105-39. Col pressing e con la zona 1-2 le torinesi hanno martoriato le avversarie senza conceder loro nulla di nulla. E ne è venuto [illegible] un allenamento particolarmente proficuo per Bobby Faccin rientrante dopo tre mesi perduti per una distorsione a un ginocchio la quale dopo un po' di titubanza ha preso a sforacchiare anche lei il canestro come ai bei di (6 su 6) la sua cifra di tiro).

Bruno Arrigoni ha insomma cavato dall'occasione buone notizie anche in vista dell'importante match di campionato di domenica a Treviso. Cattive nuove [illegible] invece giunte [illegible] Belgrado, dove — nell'altro incontro del girone [illegible] Coppa — la Stella Rossa ha quasi integralmente recuperato il pesante scarto passivo accusato all'andata con lo Sparta Praga, battendo le ceke per 85-63.

A questo punto la situazione nelle differenze canestri nei confronti diretti fra le tre migliori squadre del girone è: Fiat + 9, Sparta — 3, Stella — 6. Il che significa che il progetto di arrivare alle semifinali con sconfitte di misura a Belgrado (mercoledì prossimo) e a Praga è quasi tram[illegible]. Salvo combi[illegible] imprevedibili il Fiat dovrà guadagnarsi le semifinali vincendo una delle due partite in trasferta, impresa difficile ma non impossibile, che oltretutto regalerebbe alle torinesi il primo posto nel girone e l'accesso quasi sicuro anche alla finalissima.

g. men.

Fiat-Bayer 105-39 (53-18). Fiat Torino: Gorlin 6, Palombarini 10, Sandon 20, Piancastelli 4, Vergnano 8, Daprà 10, Faccin 16, Guzzonato 6, Grossi 11, Montanari 6. Bayer Leverkusen: Camus 8, Schroeder 4, Ring 2, Siebert 4, Hadick 13, Kucanian 6, Schreiner 4, Valtink 2. Arbitri: Marle (Francia) e Busset (Svizzera).

Classifica del girone (dopo 4 turni): Fiat p. 8, Sparta Praga e Stella Rossa Belgrado 4, Bayer 0.

### NOTIZIE FLASH

**Squalificato De Sisti**

L'allenatore della Liberti Basket di Treviso (A2) è stato squalificato per una giornata per dichiarazioni [illegible] lecite alla stampa.

**Cecotto al volante**

Johnny Cecotto ha [illegible] nell'automobilismo giungendo sesto in Venezuela nella prima prova del campionato nazionale di Formula Ford.

**Moto, niente Venezuela**

Il Gran Premio del Venezuela, che in marzo avrebbe dovuto inaugurare il mondiale di moto, non si correrà [illegible] ragioni economiche.

**Sci: vince Bieler**

Tiziano Bieler ha vinto a Monte Bolete [illegible] slalom speciale valido per la Coppa Italia. Ha preceduto Carletti e Merelli.

### I motori rotti in Sud America

# [illegible] misterioso il [illegible] della Ferrari

[illegible]A — La Ferrari ha esaminato i [illegible] che hanno ceduto in Sud America, ma il mistero dei problemi accusati dai propulsori non è stato svelato che parzialmente. [illegible] proposito la Casa modenese ha emesso un comunicato.

«E' terminata a Maranello la [illegible] di rilievi effettuati sulle vetture 312 T5 e in particolare [illegible] motori che hanno fatto registrare ripetuti inconvenienti in prova ed in [illegible] dei Grandi Premi di Argentina e di Brasile. Mentre per due propulsori si [illegible] di chiari occasionali inconvenienti, nei restanti cinque la fuoruscita del lubrificante causata da pressurizzazione non ha trovato identità e casuali.

La discordanza emersa dopo gli smontaggi effettuati non consente di formulare [illegible] diagnosi certa su un fenomeno mai riscontrato prima sui 312 Boxer in dieci anni di gare. Gli accertamenti pertanto continueranno sulla pista del Paul Ricard [illegible] due vetture dal 13 al 16 febbraio».

La situazione, quindi, [illegible] oscura. Il fatto è preoccupante, perché, se i malanni dovessero ripetersi, il mondiale sarebbe finito prima di cominciare. Non resta che sperare nell'abilità dei tecnici della Ferrari.


LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello


Cert. [illegible] 183 del 19-3-1979

Centinaia di persone a Milano hanno atteso la liberazione degli ostaggi

# Tra la gente in via Santa Sofia affiora una rassegnata abitudine alla violenza

Milano. Via Santa Sofia ieri pomeriggio, presidiata dalle forze dell'ordine (Telefoto)

(Segue dalla 1ª pagina)

zata, dura e truce. Poi i dubbi, l'allentamento della tensione, e infine l'ipotesi: gelosia. A questo punto la gente allarga le braccia: per capire una tragedia così antica trovava il modo e le parole. Il commento più frequente era: *«Ma guarda questo stupido»*.

*«Ma si immagina una impresa del genere qualche anno fa?»*, diceva un operaio. *«Sarebbe stato un tormento, avrebbe coinvolto la città. Adesso vengono a "vedere il matto". E se ci saranno morti, non cambierà granché»*. Una donna gli ha risposto: *«Anche per questa indifferenza, per questo cinismo, dobbiamo ringraziare i terroristi»*. Il compiacimento verso Antonio Brambilla era venuto solo dopo avere saputo che non c'entravano né le Brigate rosse, né le Unità combattenti comuniste, né Prima linea, né gli assassini delle altre sigle.

*«Ecco i risultati di avere chiuso i manicomi»*, commentava qualcuno, suscitando la battuta polemica: *«Vorrà dire che su cento malati in libertà, due faranno del male e tutti gli altri non potranno che trarne benefici»*.

Ma le ore della notte di martedì erano trascorse parlando anche di campionato di calcio e di vacanze.

Fino a ieri mattina. Da un'autoradio è venuta la notizia dell'uccisione di un agente a Roma. Si sono zittiti i ragazzi con i libri sottobraccio che fino a quel momento avevano scherzato su *«cosa avrebbero chiesto se fossero stati al posto di Brambilla»*. Hanno scoperto di essere in ritardo e se ne sono andate le casalinghe che — con i sacchetti del pane appena acquistati — ricordavano i consigli dei libri gialli: *«Bisognerebbe che un poliziotto si arrampicasse sui tetti e piombasse negli uffici attraverso il camino»*.

Un uomo ha commentato a dire: *«E se questo non fosse uno squilibrato, ma ritenesse per tenere concentrata l'attenzione della polizia, mentre da altre parti i terroristi possono colpire altrove?»*. I dubbi trovavano qualche appiglio: *«Sarà solo lui ma le riferiscono precisi argomenti di un certo tipo»*. Riaffiorava il tema dei farneticanti discorsi «politicizzanti» del Brambilla, durante i primi contatti con la stampa. *«Se anche fosse malato, cosa crede di fare? Ha detto di voler essere altri delinquenti»*. *«Ma perché dobbiamo mantenere tutta questa gente in prigione? Le pare giusto?»*. *«Io mi chiedo: continuano ad arrestare gente, a sequestrare armi, e ogni giorno succede qualcosa. Da dove vengono queste armi?»*

Poco prima delle 15, di fronte allo sbarramento di poliziotti in giubbotto antiproiettile, una donna con un cappotto verde aveva attraversato la strada correndo: *«Libero! Sono liberi!»*. I sei ostaggi erano scivolati svelti di fianco al marciapiede, uno in fila all'altro. Una ragazza correva, tenendo per mano un uomo che l'aspettava da martedì pomeriggio.

**Ornella Rota**

## Il folle

(Segue dalla 1ª pagina)

interno della ditta «Purina» arrivano ad un risultato verso le 13 dopo che il magistrato ha rilasciato un'intervista ottimistica alla televisione e Brambilla ha potuto seguirla giudicandola evidentemente soddisfacente. Infatti poco passate da poco le 14 quando si apre la porta dell'appartamento assediato ed escono 4 donne e due uomini.

Con il folle rimane ancora una donna, Rita Furiato. Tutti ritengono ormai che Gianni Ferrari è stato davvero ucciso dal folle. Per avere la conferma bisognerà attendere ancora qualche minuto, che quelli liberati possano raccontare.

Ci si chiede intanto se Rita Furiato si è offerta volontariamente di restare con Brambilla come ultimo ostaggio o se l'uomo l'abbia costretta. Nessuno conferma. Un dirigente della «Purina» spiega che di tutti è la più tranquilla e serena, quindi la più adatta a vivere queste ore terribili.

Qualcuno ricorda che un fratello di Rita, tre anni fa, era stato ucciso da agenti di polizia mentre a Dalmine, vicino a Bergamo, forzava, uccidendo due uomini della polizia stradale, un posto di blocco in compagnia del bandito Vallanzasca. E in questo cerca una spiegazione di quello che sta avvenendo, senza ovviamente trovarla.

Poi c'è il sollievo per gli ostaggi liberi. Lì si vedono abbracciare i parenti attraverso le finestre della ditta, come nel fotogramma di un film. Poi racconteranno le drammatiche ore trascorse nell'ufficio. Brambilla si è presentato alla «Purina» preceduto da una telefonata in cui si qualificava come avvocato. Quando è arrivato è andato direttamente nell'ufficio del Ferrari, l'uomo è marito di Gabriella Detto, la convivente di Brambilla. Con Ferrari c'è Luigi Milani. Appena vede Brambilla il fattorino che poi sarà ucciso dice al collega: *«Chiama la polizia»*, dopo avere fatto un gesto di fastidio.

Non può aggiungere nulla: tre colpi di pistola lo raggiungono. Poi le quattro impiegate sono rinchiuse in una stanza e i due uomini in un'altra. Brambilla però, dopo averli separati va a sparare un colpo di grazia a Ferrari.

*«Non è un folle»* — dice il figlio di Luigi Milani uno degli ostaggi liberati — *perché non è un folle chi agisce per fare soffrire la gente e lui sa»*.

Per tutta la notte l'uomo non chiede per sé, e non concede agli ostaggi, né cibo né caffè né medicinali. Solo acqua di rubinetto. A tutti comunque l'uomo è sembrato pazzo anche se di una pazzia controllata quasi sempre. A questo proposito si è appreso che proprio mentre il magistrato dava assicurazioni sull'apparente tranquillità del sequestratore questi gridava minacce dietro la porta.

Paura tanta, anche dipinta sui visi, ma nessun danno. Liberati in sei pareva che fosse questione di tempo, e poco, per sbloccare definitivamente la situazione. Il magistrato sorrideva e diceva che pensava di farcela prima delle 16, magari prima delle 17. Invece sono passate le 17, sono passate le 18 e ancora altre ore. Niente.

La tensione improvvisa è cresciuta sui volti, i silenzi sono stati molto più eloquenti delle conferenze stampa di poche ore prima.

Alle 18.45, si è saputo, Brambilla doveva arrendersi e in questo senso si era anche espresso in una telefonata ad un quotidiano milanese. Invece quando tutti erano pronti davanti alla porta dell'appartamento non ha più risposto agli appelli. Né a voce, né per telefono né per citofono. La possibilità di una irruzione si è delineata sempre più chiara. Una sorella di Rita Furiato si è sentita male e l'hanno dovuta portare via con un'ambulanza: il suono drammatico di una sirena si è aggiunto per qualche secondo al dramma delle immagini.

E' ripresa l'attesa, di minuto in minuto sempre più col fiato sospeso, fino all'irruzione armata.

**Marzio Fabbri**

Chi era il folle protagonista della tragedia di Milano

# Aveva tentato il suicidio perché non trovava lavoro

**Era stato condannato a sei anni per una rapina - Il tribunale rifiutò la perizia psichiatrica - In carcere scriveva poesie**

MILANO — Pochi minuti prima di entrare negli uffici della Purina dove ha ucciso due persone e si è quindi suicidato, Antonio Brambilla era in compagnia della donna di cui era innamorato, Gabriella Detto. *«Quando l'ho lasciato era tranquillo. E' uscito per cambiarsi d'abito e doveva ritornare a casa mia»*.

Antonio Brambilla, 33 anni compiuti il dicembre scorso, aveva una storia travagliata alle spalle.

A 4 anni la madre Elvira, che fa la domestica, lo affida alla sorella Anna Apollonia, non ha mai conosciuto il padre. *«Era un ragazzino taciturno»*, racconta la zia. Adolescente tenta il suicidio almeno due volte, in modo maldestro: poi nel 1967, ventenne, si chiude in casa e apre il rubinetto del gas. Ma commette ancora un errore: vuole fumare l'ultima sigaretta e provoca uno scoppio. Se la cava con 15 giorni di ospedale.

Nella vecchia casa di ringhiera dove abitava in quel periodo, in corso San Gottardo 39, la portinaia abita proprio nella stanza angusta e buia dove vivevano Antonio e la zia. *«Stava sempre per conto suo»* — ricorda la custode — *«suonava la chitarra e cantava»*. Poi si era trasferito in via Fra' Cristoforo, al quartiere Torretta, vicino all'imbocco dell'autostrada per Genova: è una zona periferica, ma la casa è nuova e confortevole. Aveva il diploma di perito elettrotecnico ed era stato assunto all'Aem, l'azienda elettrica municipale. Aveva acquistato anche un'automobile, una Volkswagen verde.

Tutto sembrava andare bene, ma «Tonino» non era soddisfatto. A fine gennaio si era licenziato. Aveva degli attriti con i compagni di lavoro. Dopo appena un mese, assieme con due complici aveva compiuto una rapina alla Cassa di Risparmio di Opera. Magro il bottino, circa un milione e mezzo, rapida la cattura da parte della polizia. Lo avevano condannato a 6 anni di prigione. Il suo avvocato difensore Michele Catalano dice: *«Era un ragazzo estremamente bisognoso d'affetto, instabile. Chiesi la perizia psichiatrica e non fu concessa. Forse avrebbero potuto curarlo allora»*. In carcere il suo comportamento era stato esemplare, tanto che in poco tempo aveva conquistato l'ambita posizione di «scrivano». Leggeva molto e scriveva, soprattutto poesie. Quando esce, nel 1975, è sottoposto ad un anno di libertà vigilata e si presenta sempre puntuale per la firma, tanto che al commissariato di Porta Ticinese i rapporti su di lui sono sempre favorevoli. Ma non riusciva a trovare lavoro.

E' per questo che nell'agosto del '77 aveva tentato un'altra volta di togliersi la vita, dopo aver scritto lettere d'appello ai giornali e al sindaco. Il fotografo di un quotidiano che lo ritrasse a quei tempi racconta che si preoccupava di come sarebbe riuscita la sua immagine sui giornali. In attesa che qualcosa cambiasse, si arrangiava con lavoretti d'elettricista e batteva a macchina tesi di laurea.

La casa dove abitava, da qualche mese, è occupata dagli inquilini per protesta contro le vendite frazionate. Scritte su muri e bandiere rosse appese ai balconi. Al quinto piano, scala B, mentre Tonino è ancora asserragliato in via Santa Sofia, c'è solo la zia. Ha 70 anni, è esile, ci sente poco; mantiene però ancora i capelli castani, con una tintura. L'appartamento è modesto e decoroso: due locali con servizi, 80.000 lire al mese d'affitto più le spese. *«Scusi il disordine — dice la zia — ma sa, questa notte hanno perquisito»*.

Antonio dormiva in sala su un divano letto marrone. In anticamera appesa ad un chiodo, la chitarra. Nella stanza ci sono i suoi libri: fantascienza, sociologia, manuali del «fai da te», «L'educazione sentimentale» di Flaubert. *«Leggeva tanto»* conferma zia Anna. Al piano di sotto una vicina dice: *«E' una disgrazia, povera donna sua madre! Si alza alla mattina alle sei per andare a servizio e manda avanti la casa da sola»*. Poi accende il televisore per seguire gli sviluppi della vicenda. *«Credevo fosse più giovane. Adesso dicono che è matto, ma non è vero. Se avesse trovato un lavoro sono sicura che non sarebbe successo niente»*.

**Manuela Campari**

# I vicini di Tunisi

(Segue dalla 1ª pagina)

Maggiore ha attivato d'urgenza il dispositivo di «collaborazione» militare con Parigi, e le dichiarazioni dell'Eliseo hanno assunto il tono delle grandi circostanze.

Le ragioni non mancavano. Una caduta di Burghiba e lo spostamento della Tunisia verso un allineamento con la Libia, non soltanto farebbe di Gheddafi il *leader* incontrastato della regione maghrebina, ma creerebbe anche lungo la costa meridionale del Mediterraneo una zona politicamente compatta, sensibile (se non schierata *tout-court*) alle esigenze geostrategiche dell'Unione Sovietica. Oggi, infatti, la Libia è un alleato convincente del Cremlino che le fornisce larga parte del suo ricchissimo arsenale militare. Un suo ulteriore rafforzamento avrebbe riflessi immediati sull'Algeria, che ha finora rapporti distaccati col regime di Tripoli, e scaricherebbe tensioni militari molto spinte sull'estremità occidentale del Maghreb e sul regno marocchino.

Qui, a Tunisi, si dice in questi giorni che l'episodio di Gafsa ha aperto una nuova storia, e che il futuro del Maghreb è così cominciato. Forse si esagera, perché di tensioni e di scontri la cronaca del Nord Africa ne registra quasi ogni giorno. E' però vero che il disegno politico che sta dietro questi minimi conflitti non si era mai precisato con tanta chiarezza, e mai prima era stato tanto vicino a realizzarsi. Il segnale partito da Gafsa sarebbe perciò un punto di svolta nei rapporti intermaghrebini, e si starebbe ora consolidando una serie di spinte che tendono a cancellare da questa regione ogni spazio per le forme di non allineamento.

Vedremo e sentiremo, nel corso di questo viaggio, se l'Occidente arabo, sulla porta dell'Atlantico, è davvero il nuovo campo di battaglia delle grandi potenze. Accanto a Urss e Usa, non va dimenticata qui la presenza attiva della politica francese, che ha conservato legami molto stretti con le sue ex colonie e punta alla assunzione di una *leadership* africana, ambiziosa e consapevole. Gli attori di questo gioco, del resto, sono molti, appena dietro ci sono già Sadat, re Khaled e i palestinesi di Arafat. E siamo sulla soglia di casa nostra.

**Mimmo Càndito**

La rubrica «Persone» di Lietta Tornabuoni è a pag. 6.

## Il Vaticano preoccupato per i rischi di una guerra

CITTA' DEL VATICANO — La pontificia commissione «Justitia et pax», allarmata per la situazione internazionale ha accantonato ieri il tema «La Chiesa e lo sviluppo dei popoli», che aveva scelto per la sua tredicesima assemblea generale in corso a Nemi, nei pressi di Roma, per esaminare i rischi di guerra.

# Sì alla ricevuta

(Segue dalla 1ª pagina)

anno, di detrarre dalle dichiarazioni Irpef le ricevute e le fatture per le prestazioni mediche, specialistiche e chirurgiche. Il ministro però attende che sulla questione si pronuncino le forze sociali per un problema di compatibilità con la riforma sanitaria da poco entrata in vigore. Comunque, ha detto Reviglio, finora al ministero sono pervenute numerose telefonate di cittadini che invitano a proseguire su questa strada per frenare l'evasione fiscale nel settore medico, comprese le case di cura private.

Ma chi farà uso, dopo l'avvio della riforma, delle cure a pagamento? Le persone con maggiori disponibilità finanziarie o coloro che per forza maggiore (e purtroppo in questo campo i casi sono più che frequenti) devono ricorrere ad un servizio che spesso negli ospedali è introvabile. Ecco allora che si ripropone il dilemma: la detrazione delle spese mediche facilita i ceti più abbienti e il «favore» — ha precisato Reviglio — «è tanto maggiore quanto più è elevato il reddito. Tutto sta a decidere quindi che cosa sia più importante: se combattere l'evasione fiscale o evitare un nuovo fattore di sperequazione». Per questo il ministro delle Finanze, prima di presentare un provvedimento legislativo, intende sondare gli umori della gente e dei partiti.

Dai dati forniti dal ministro si comprende anche il motivo di porre un rimedio alla situazione fiscale di albergatori e pubblici esercenti: il 97 per cento della categoria ha un volume di affari annuo di 11 milioni e mezzo.

*«Qualcuno doveva pur cominciare»*, ha dichiarato il vicesegretario generale della Confesercenti, Mario Bianchi, che chiede al ministro modifiche al provvedimento sulla ricevuta fiscale per evitare costi suppletivi alle aziende. *«Certo questo sistema non poteva continuare* — ammette Bianchi — *ma non si possono cancellare 30 anni di regime più o meno protezionistico, più o meno paternalistico, dalla sera alla mattina. Si chiede soltanto una gradualità nell'entrata in vigore della ricevuta»*.

Anche se non tutte le reazioni sono di segno negativo, non c'è dubbio che le iniziative di Reviglio stanno avendo il classico effetto del sasso in piccionaia. E gli animi sono destinati a scaldarsi a mano a mano che si avvicinerà la scadenza del 1° marzo. Già fioccano le prime denunce. Ieri è toccato al segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, querelato dal segretario generale del sindacato autonomo commercianti, Alesi, per una lettera inviata ai partiti sulla questione della ricevuta fiscale.

In particolare Alesi contesta a Benvenuto la qualifica di «ladri» agli appartenenti alla categoria dei gestori di pubblici esercizi. Il segretario Uil ha peraltro precisato di non aver detto che tutti i commercianti o pubblici esercenti sono evasori fiscali, ma che in questo settore esiste un margine di evasione notevole.

**Eugenio Palmieri**

## Pordenone: «G. 91» cade morto il pilota

PORDENONE — Un «G 91» dell'aeronautica militare è precipitato, durante un'esercitazione, in un prato vicino a una frazione del comune di Maniago. Il pilota è morto.

L'aviogetto era partito dall'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso.

Il dirigente della Icmesa ucciso dai terroristi

# Lutto cittadino ieri a Monza per l'assassinio di Paoletti

**La perizia necroscopica ha rilevato che la vittima è stata colpita da tre proiettili dirompenti cal. 38 - La salma partita per Orbetello**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — Monza è sotto choc. La spirale terroristica, che fino a martedì l'aveva soltanto marginalmente interessata con i fatti successi nella vicina Milano, è arrivata nel cuore della città ed ha messo a segno un ennesimo vile, barbaro, assassinio. *«Paolo Paoletti* — diceva ieri un uomo politico commentando il delitto — *è stato ucciso a Monza, perché anche a Monza la gente comune e sentire la paura sulla propria pelle, perché anche a Monza, città di grandi tradizioni democratiche, si vuole infliggere un duro colpo alle istituzioni»*.

Dello sdegno della cittadinanza si sono resi interpreti le organizzazioni sindacali, i partiti democratici ed il Consiglio comunale. Martedì pomeriggio, tutte le fabbriche di Monza avevano cessato il lavoro con due ore di anticipo; alle 16,30 c'era stato un raduno di lavoratori, molti venuti anche dalla Brianza, nella piazza centrale della città da dove, dopo un breve discorso del sindaco Cirillo, dell'assessore provinciale e presidente del Comitato unitario antifascista monzese, Diligenti, era partito un lungo corteo che aveva raggiunto il luogo dell'assassinio. Fra le tante rappresentanze che avevano sfilato per la città, c'erano quelle degli ex dipendenti della Icmesa e dell'azienda del gruppo Roche.

Martedì sera si riuniva in seduta straordinaria il Consiglio comunale. Stava parlando il sindaco, quando nel settore del pubblico è entrato un gruppo di giovani missini che è piazzato in prima fila togliendo la visuale a quelli che stavano dietro. E' bastato un richiamo a spostarsi per scatenare un pestaggio. Sono volati pugni e pedate: la sala è stata poi fatta sgomberare. L'assemblea è ripresa dopo circa mezz'ora quando i missini si sono allontanati. Sull'ulteriore doloroso episodio, ha concluso il suo intervento l'avvocato Cirillo.

Alle parole del sindaco erano seguite quelle dei capigruppo dei partiti. Tutti hanno manifestato la sorpresa, lo sdegno, il dolore per l'efferata uccisione di Paolo Paoletti. Sui muri della città ieri mattina è comparso un manifesto a cura del Consiglio comunale nel quale si condanna «l'assurdo, aberrante e vigliacco delitto», proclamando per la giornata di ieri il lutto cittadino.

E' la prima volta che la città subisce un atto criminale di così grave entità, ma non è nuova a fenomeni di violenza, tant'è che proprio per ieri sera era già stato promosso un convegno fra le forze politiche, sociali ed educative per esaminare il problema dell'ordine pubblico. Un'ondata di violenze ha sconvolto di recente la città, soprattutto nel mondo della scuola.

Anche le scuole superiori martedì si sono fermate. Gli studenti raccolti in assemblea hanno discusso il fenomeno del terrorismo. Paralizzata l'attività, in particolare, all'istituto tecnico per geometri a Vimercate dove la moglie dell'ucciso, Anna Laura Horlock, insegna economia e diritto. La tragica notizia le è arrivata poco dopo l'inizio della seconda ora di lezione, quando in aula sono entrati la vicepreside, Fulvia Tattarelli, seguita da alcuni agenti: la Horlock ha subito intuito la tragedia ed è stata colta da malore.

Profonda commozione anche nei paesi della Brianza coinvolti dal disastro ecologico dell'Icmesa, dove il Paoletti era conosciuto e benvoluto per il suo costante impegno professionale e umano nel risolvere i molti problemi ancora aperti a seguito della fuoriuscita della nube tossica. Il dottor Paoletti era rimasto l'unico a recarsi puntualmente ogni giorno nella «fabbrica del veleno» come viene chiamata l'Icmesa. Fiduciario della Givaudan, aveva il compito di seguire, per conto della casa svizzera, tutte le operazioni connesse alla bonifica della zona inquinata e tenere i contatti con l'ufficio speciale di Seveso.

Ora anche quest'ultimo anello di congiunzione tra la Givaudan e la «gente della diossina» è stato eliminato. Con fredda determinazione, con agghiacciante brutalità.

L'autopsia eseguita ieri dal professor Ricucci, dell'Istituto di medicina legale di Milano, ha stabilito che il Paoletti è stato colpito da tre proiettili dirompenti, calibro 38, sparati da breve distanza: uno al torace, uno al fianco e uno (forse il colpo di grazia) alla nuca. Poco dopo l'autopsia, la salma è partita alla volta del paese nativo, Orbetello, dove si svolgeranno i funerali.

**Giancarlo Nava**

A 78 anni in una clinica romana

# Morto l'ex ministro Ivan Matteo Lombardo

ROMA — E' morto ieri mattina in una clinica romana l'on. Ivan Matteo Lombardo, che fu ministro dell'Industria, quindi del Commercio con l'estero rispettivamente nel quinto e nel sesto gabinetto De Gasperi. Avrebbe compiuto fra tre mesi 78 anni.

Oggi, nella clinica «Villa Stuart», dove è morto, sarà celebrata una Messa; i funerali si svolgeranno a Milano, dove Ivan Matteo Lombardo era nato il 22 maggio 1902.

Dirigente industriale, Ivan Matteo Lombardo fu arrestato, ancor prima dell'avvento del fascismo, nell'aprile 1922, in seguito all'uccisione del fascista Pepe; ma fu prosciolto in istruttoria. Sottoposto costantemente a sorveglianza speciale, fu redattore sindacale dell'*Avanti!* prima della sua soppressione dopo l'inizio del fascismo. Nel 1942 partecipò alla ricostituzione clandestina del partito socialista. Arrestato nell'aprile 1943, restò in carcere fino alla liberazione. Rappresentò subito dopo il partito socialista nel comitato interpartiti.

Segretario generale del partito socialista (psiup) dal congresso di Firenze del 1946 al congresso di Roma del 1948, ne uscì per fondare, nel febbraio dello stesso anno, a Milano, l'Unione socialista indipendente, movimento del quale fu segretario nazionale fino alla confluenza nel psdi.

Sottosegretario all'Industria nel gabinetto Parri del 1945, riconfermato nell'incarico nel primo gabinetto De Gasperi (è stato eletto intanto deputato alla Costituente nel collegio unico nazionale), Ivan Matteo Lombardo fu eletto, per la lista di «Unità socialista», come deputato della prima legislatura.

E' stato a capo di molte delegazioni incaricate di rapporti commerciali con altri Paesi europei e con gli Stati Uniti, ed è stato a capo della delegazione italiana alla conferenza di parigi per la Comunità europea di difesa (Ced), dal 1948 al 1953.

Abbandonata la politica attiva, aveva ripreso la sua attività di dirigente industriale.

## Un uomo s'impicca all'inferriata dell'ambasciata sovietica a Roma

**ROMA — Un profugo ebreo russo di 36 anni si è impiccato all'inferriata dell'ambasciata sovietica di via Montana, nei pressi della Stazione Termini.**

**L'uomo, che è stato identificato ma i carabinieri ne tacciono il nome, si è arrampicato sul muro che recinta la sede diplomatica e con una corda fissata all'inferriata che sovrasta il muro si è impiccato. Il fatto è avvenuto poco prima delle 21. Nessuno si è accorto di quanto stava succedendo, due carabinieri di guardia all'ambasciata nel loro servizio di ronda hanno scoperto il corpo e dato l'allarme.**

**Si è appreso che l'uomo è stato più volte ricoverato in cliniche e ospedali per curarsi disturbi mentali e che alcuni mesi fa avrebbe avuto contatti con funzionari dell'ambasciata per sollecitare, sembra, sussidi o un visto.**

**Vicino al corpo dell'uomo è stata trovata una borsa con documenti scritti in caratteri cirillici.**

Protagonista dell'economia italiana degli Anni 50

# È morto a 86 anni Carlo Faina fu presidente della Montecatini

Carlo Faina

MILANO — Questa mattina sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Venezia la salma di Carlo Faina, morto a Milano martedì, all'età di 86 anni. Faina, ex presidente della Montecatini, era attualmente presidente onorario della Montedison. Faina è morto martedì, ma la famiglia non aveva diffuso la notizia.

Nato a Perugia il 12 ottobre 1894, prese parte alla prima guerra mondiale, in cui fu ferito, decorato tre volte al valore e promosso capitano per meriti di guerra. Laureato prima in giurisprudenza e poi in scienze economiche e commerciali nel 1921, aveva al suo attivo pubblicazioni e studi in materia tecnica ed economica.

Dopo essere stato per un anno segretario della Camera di Commercio di Vicenza, nel 1922 entrò nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, dove rimase quattro anni raggiungendo il grado di direttore di sede. Nel 1926 fu assunto, per disposizione del presidente Donegani, dalla società Montecatini, dove organizzò anzitutto la segreteria della presidenza passando successivamente, nel 1930, alla direzione commerciale della società.

Fu poi chiamato a varie e sempre più importanti funzioni nei vari settori dell'attività sociale. Nominato direttore generale nel 1941, fu nel 1946 chiamato alla carica di amministratore delegato, nel 1952 a quella di vicepresidente e amministratore delegato ed a quella di presidente e amministratore delegato nel 1956. Dopo la fusione con la Edison, avvenuta nel 1966, Faina fu nominato presidente onorario della nuova società Montedison. Carlo Faina era stato nominato cavaliere del lavoro nel 1952.

## Entro domani il voto al Senato sulla docenza universitaria

ROMA — Il provvedimento di delega al governo per il riordinamento della docenza universitaria sarà votato dal Senato entro domani mattina e dovrà tornare all'esame della Camera essendo stato modificato il testo approvato da quel ramo del Parlamento.

## Complotto a Parigi?

PARIGI — Il settimanale *Paris Hebdo* riferisce che la polizia avrebbe messo le mani su una serie di documenti i quali proverebbero l'esistenza d'un complotto per sabotare i centri nevralgici di Parigi. L'obiettivo del sabotaggio non è indicato nei documenti che indicano soltanto i mezzi per conseguire le varie fasi e che secondo il giornale sono venuti in possesso della polizia nell'ambito d'una inchiesta aperta su una persona sottrattasi un mese fa con la fuga a un normale controllo di circolazione stradale.

A bordo dell'auto abbandonata dal fuggiasco sono state trovate, secondo quanto ha riferito *Paris Hebdo*, alcuni pacchetti di munizioni calibro nove risultate rubate in un deposito militare della regione parigina e la prima parte dei piani di sabotaggio indicanti il modo di raggiungere e neutralizzare il sistema telefonico, i centri vitali del sistema di distribuzione dell'elettricità e dell'acqua della regione parigina.

Nessuna conferma, né smentita è venuta finora dal ministero degli Interni.

## Si aggrava la frattura in casa granata dopo il licenziamento a sorpresa di Radice

# Torino, guerra aperta fra Graziani e Pianelli

## I grossi rischi di un terremoto

La bagarre scatenata dal licenziamento di Radice non si sopisce. Graziani ha ribadito, allargandolo, il suo crudo attacco alla società; Pianelli ha risposto con argomentazioni più [illegible] ma altrettanto pesanti. All'assicurazione del giocatore «*Almeno quattordici elementi su sedici pensano che c'erano altri modi per risalire in classifica*», assicurazione che riduce a due i contrari a Radice nella squadra, il presidente ribatte: «*Ci sono molti altri granata che la pensano diversamente da Graziani*».

Si arriva a discutere sul rapporto di forza tra favorevoli e contrari all'allontanamento del tecnico, quando basterebbe guardare in viso i giocatori per capire da che parte stanno. Ma, registrata la cronaca degli avvenimenti, bisogna [illegible] andare oltre alla disputa in corso per pensare al domani del Torino, che non è solo legato alla classifica da guarire.

Perché [illegible] le dichiarazioni di Graziani possono anche essere rinvigorite dal desiderio (o dalla sicurezza?) di lasciare la società a fine stagione, quanto sta accadendo — preso in blocco — in casa granata rappresenta la miccia che può provocare una esplosione dalle gravi conseguenze.

Forse, il presidente Pianelli non si è reso conto quanto abbia voluto dire per il Torino delle ultime stagioni il fatto di sentirsi «una *famiglia*». Una famiglia normale: allegra ed unita nei momenti felici, capace di sopportare anche momentanee difficoltà economiche, turbolenta e rissosa nelle avversità, ma lo stesso gelosa di [illegible] gruppo, con poche eccezioni, di fare clan. Lo stupore di Radice al benservito era legato a questa convinzione: la famiglia dovevano lasciargliela guidare sino al termine fissato.

Adesso [illegible] svolgerà bene e con successo la sua parte di «allenatore della riscossa», ma per la prossima stagione arriverà al 99 per cento un altro tecnico. Se ne andranno, è probabile, Graziani e Pecci; Claudio Sala e Pulici avranno un maggior carico di anni e di acciacchi. La squadra sarà da rifare in gran parte, i giovani — bravi — non possono essere mandati allo sbaraglio, tanto è vero che Rabitti adesso punta ancora sull'orgoglio degli anziani.

Per affrontare un comunque delicato momento di trasformazione della squadra sarebbe stata necessaria la massima serenità: il nuovo allenatore avrebbe dovuto poter badare [illegible] a questioni tecniche, non dover curare piaghe ancora fresche. L'augurio è che il finale di stagione valga già da balsamo, ma il terremoto è stato troppo forte per essere dimenticato [illegible]mente.

b. p.

## Botta e risposta senza dialogo

**L'attaccante: «Abbiamo un presidente a tempo perso» - «La società è un palazzo senza fondamenta» - Il presidente: «Quelli che mi contestano, come Graziani, non sono più [illegible] Torino» - «Molti granata la pensano diversamente» - Divorzio a fine stagione?**

TORINO — Ormai, fra Graziani e Pianelli, è guerra aperta. Il centravanti che martedì aveva accusato il presidente e la società, difendendo a spada tratta Radice, ieri mattina ha rincarato la dose con un atteggiamento che prelude ad un inevitabile divorzio a fine stagione (i pretendenti non mancano, dal Milan al Napoli). A meno che, com'era già successo nel giugno scorso quando Graziani era ai ferri corti con l'amministratore delegato Traversa, tutto si aggiusti con un chiarimento e una stretta di mano. Ma sembra un'eventualità assai remota.

Graziani dice quello che pensa, senza peli sulla lingua: il suo malumore era già esploso [illegible] de lunedì, quando aveva appreso la notizia del licenziamento di Radice, ribadendolo poi pubblicamente il giorno dopo. Ieri ha gettato altra benzina sul fuoco [illegible] della polemica.

«*Sarei tentato di non far niente, tanto sono turbato per il comportamento [illegible] società, ma non voglio venire al campo solo per giustificare lo stipendio* — ha tuonato Graziani —. *Sono molto legato al Torino, alla maglia che indosso da sette anni. Ed è per questo che mi ribello. Il trauma c'è stato e la scelta è negativa anche se dovrò dimostrare a tutti i costi positivo perché è la [illegible] Radice che ce lo ha chiesto. Se non era per lui, qualcuno di noi si sarebbe rifiutato di riprendere gli allenamenti in segno di protesta contro chi [illegible] ha fatto del male. Protesta non tanto e non solo per l'ingiusto e deleterio siluramento di Radice quanto per l'atteggiamento della società che ci ha messi di fronte ad una decisione irrevocabile, senza tener conto del nostro parere, senza sapere che molti di noi non sarebbero stati d'accordo. Non è vero che eravamo rassegnati; contro l'Avellino e con la Fiorentina abbiamo disputato due buone partite perdendo direttamente tra fatalità. Ma a Firenze la squadra ha reagito e non meritava le accuse di Pianelli che, evidentemente, aveva seguito un'altra gara: attorno al "Comunale" fiorentino, infatti, ci sono altri campi*».

Dopo aver riflettuto un attimo, [illegible] per prendere fiato, Graziani ha definito il Torino «*un palazzo senza fondamenta*». Quindi ha chiarito il concetto: «*Potrei starmene zitto, invece sento il dovere di parlare. Pianelli non faccia il presidente a tempo perso e ci ascolti. Anzi dovrebbe essere contento che i giocatori parlino [illegible] questo modo, che non ci sia menefreghismo. Traversa, con il quale ho avuto in passato incomprensioni e frizioni, è il più signore fra i dirigenti. Per fare bene dobbiamo essere collaboratori più che dipendenti*».

«*Bastava che Pianelli ci sentisse, poi era libero di decidere come meglio riteneva opportuno, com'è suo diritto* — ha aggiunto —. *Lo ripeto: non vogliamo più essere dei numeri. Almeno quattordici elementi su sedici della "rosa" pensano che c'erano altri presupposti per risalire la classifica. E poi, con tre innesti questa potrebbe essere ancora una squadra competitiva: non so, però, quale Torino si troverà la società a fine stagione. Tanti o pochi, dipende dal [illegible] di ciascuno, potrebbero rivedere il loro rapporto [illegible], che sette mesi fa fui sul punto di andarmene, potrei chiedere il trasferimento*».

Parlando di Rabitti, Graziani ha speso [illegible] lancia in suo lavore, puntualizzando: «*Lui non c'entra. E' un uomo onesto, un tecnico competente e gli daremo il massimo apporto, anche nel nostro interesse, per consentire al Torino di riprendere quota. Ma con Pianelli non ci può più essere dialogo*».

Non è la prima volta che Pianelli si trova nell'occhio del ciclone durante diciassette anni di presidenza. In questa lunga gestione, per il Torino si è esposto di qualche miliardo. Ha ribattuto alle accuse di Graziani e di alcuni altri giocatori con energia. «*Graziani può dire quello che vuole ma mentre io ho già dimostrato qualcosa, è tempo che cominci anche lui* — si è accalorato —. *La gente non ha dimenticato come si è comportato l'anno scorso nei confronti [illegible] società. E non è vero [illegible] lunedì ho avuto con il giocatore uno scambio di vedute, che sono [illegible] parole grosse. Ero in un'altra sala. A parte questo dettaglio, quando Graziani, Pecci e Terraneo sostengono che dovevo interpellarli su Radice, dicono bugie: adesso vogliono far vedere una cosa per l'altra. Ci sono altri granata che la pensano diversamente da loro*».

Pianelli, poi, è tornato [illegible] licenziamento di Radice, negando che da qualche settimana Rabitti fosse in preallarme, come si [illegible] negli ambienti vicini al Torino: «*Se domenica mattina mi avessero parlato del cambio di allenatore, sarei caduto dalle nuvole; la sera, durante il viaggio di ritorno da Firenze, ho riflettuto a lungo sulla situazione, arrivando a prendere la grave decisione* — [illegible] precisato Pianelli —. *Neppure Traversa ne era al corrente. Il giorno dopo ho informato il Consiglio d'amministrazione che l'ha approvata. Adesso c'è chi vuol far credere che ho messo Radice in mezzo ad una strada: il suo contratto sarà rispettato sino all'ultima lira. Ho ritenuto di agire nell'interesse della società e quelli che mi contestano [illegible] sono più da Torino. Siamo un club serio, io [illegible] no una persona onesta. Graziani mi definisce un presidente a tempo perso. Del tempo ne ho perso tanto per il Torino e per lui. [illegible] il primo tifoso e [illegible] 50 anni non posso seguire la squadra [illegible] alcune trasferte troppo faticose. E in Kenya ci sono stato meno di una settimana lavorativa e non tre mesi ed ho avuto otto contatti telefonici con i miei collaboratori granata. Il giorno in cui ci sarà qualcuno che possa far meglio di me ed abbia i miei mezzi, lascerò il Torino*».

Bruno Bernardi

## Claudio Sala: «Nessuna pressione sulla vicenda del licenziamento»

TORINO — *Lavoro duro in mattinata ad Orbassano con i giocatori che risultavano ombre sfumate nella nebbia, pomeriggio [illegible] sul campo, però al vecchio Filadelfia, inondato di sole, [illegible] un buon numero di tifosi a seguire le varie fasi e discutere compiaciuti gli schemi che Rabitti faceva provare ai granata.* [illegible] *nuovo responsabile tecnico del Torino non perde tempo: sfrutta al massimo la concentrazione generale, sp[illegible] sospende l'allenamento e fa capannello con i giocatori per chiarire i suoi intendimenti. Conta già contro la Roma di riuscire a presentare una squadra che velocizzi maggiormente il gioco sfruttando il movimento delle punte per favorire gli [illegible] rientri. [illegible] sostanzialmente di così nuovo, eppure proporlo con [illegible] differente può anche servire.*

*L'atmosfera negli spogliatoi è serena, apparentemente è tale anche in campo: eppure qualche polemica [illegible], le precisazioni [illegible] si fanno attendere. Graziani ribadisce il suo dissenso, Pecci rivendica la libertà di esprimere la propria opinione. Claudio Sala rifiuta ogni possibile addebito riguardo all'allontanamento di Radice.* Chiarisce con tono deciso: «Non è vero che ci siano state pressioni da parte di qualche giocatore perché il tecnico fosse esonerato. [illegible] del genere non le ho mai recitate: sono dieci anni che sono al Torino ma devo dire che se qualcuno suppone cose del genere vuol dire che [illegible] conosce assolutamente».

*Il clima non è dunque dei più distesi ma in fondo gioca a vantaggio di Rabitti che si ritrova tutti i giocatori a disposizione decisissimi a dare il massimo perché non si possano fare illazioni sulla loro professionalità.* «Con voi hanno esposto il loro pensiero — *commenta* —, a me hanno promesso la collaborazione massima. In ogni caso li capisco, soprattutto li stimo e sono pronto a [illegible] loro tutto il mio aiuto perché possano uscire dall'attuale situazione. Non credano: dispiace più a me che a loro quanto è successo anche perché Radice, un amico, è rimasto vittima di un periodo sfortunato».

*Quelle di Rabitti non sono frasi di circostanza. Qualcuno vocifera che da qualche tempo fosse in pre-allarme, ma il discorso allora potrebbe andare anche più lontano, alla passata stagione quando, prima dell'incidente, si diceva che Radice se ne sarebbe andato. Pare fosse stato già interpellato allora ed avesse raggiunto un accordo di massima: poi le circostanze spinsero Pianelli a rinnovare l'avvicendamento. E comunque Rabitti venne adibito al «recupero» degli infortunati, ad un ruolo cioè più vicino alla prima squadra in modo che potesse incominciare a conoscere meglio i giocatori e a farsi conoscere. L'aver rilevato lunedì Radice non gli porterà neppure vantaggi economici: essendo dipendente del Torino, con uno stipendio che era stato già ritoccato per le nuove responsabilità, godrà soltanto dei premi partita in più, che saranno quelli che spettano ai giocatori della prima squadra. Ed a fine stagione, nel caso arrivi un allenatore, è garantito che tornerà al settore giovanile.*

*Ma, crediamo, non è questo il problema maggiore per lui al momento, come primo traguardo deve restituire serenità all'ambiente, strappare «il panico della vittoria» che reputa di aver individuato in qualche recente esibizione. Il suo proposito è anche quello di «recuperare» quei giocatori che finora non hanno reso quanto ci si attendeva, primo fra tutti Claudio Sala che annuncia in campo contro la Roma:* «Sta bene e lo farò giocare — *dice* —, non è il momento di dare troppe incombenze ai giovani. E' importante sapere che ci sono dei ragazzi di valore, questo sì. Poi le occasioni capiteranno anche per loro».

*Per maggior distensione generale, una [illegible] schieramento che presenterà domenica, tenendo conto delle squalifiche di Vullo e Pileggi. Contro la Roma giocheranno: Terraneo, Volpati, Mandorlini, Patrizio Sala, Danova, Masi; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici. In panchina Copparoni, Sclosa e Mariani. L'unica cosa che non ha ancora deciso è il nome dell'eventuale rigorista:* «Non ci ho ancora pensato» *confessa. Poi aggiunge:* «Farò come per le formazioni giovanili: ne designerò tre. Il primo sarà l'incaricato».

*Oggi, intanto, si torna ad Orbassano. E' in programma nel pomeriggio la consueta partitella che però sarà diversa dal solito in quanto Rabitti in parte la farà svolgere con intendimenti addestrativi. Prova di schemi, cioè, [illegible] soprattutto a velocizzare la manovra. Venerdì ancora doppio allenamento e sabato seduta conclusiva. [illegible] tutti a casa:* «L'abitudine di non andare in ritiro è buona, perché cambiarla?».

Giorgio Barberis

## Così per sport — di Gian Paolo Ormezzano

## Passeggiata di Radice

*In quella passeggiata meccanica di Gigi Radice lunedì sera, davanti al residence che è stato la sua casa torinese per cinque anni, nel buio che di solito, da quelle parti, appartiene alle prostitute, ci sono tanti di quei simbolismi calcistici da non poterli «marcare» tutti. L'allenatore licenziato è subito uno zingaro, senza casa, il posto dove vive è subito troppo piccolo, neppure utile per l'assemblea e la cena degli amici. La città è subito ostile, meglio rifiutarla, meglio annullarla nei suoi spazi consueti con una passeggiata robottisti[illegible], per la quale non conta il po[illegible] in cui si è, il posto dove si [illegible].*

*Intorno, i calciatori «fedeli», quelli che continuano a chiamarlo mister. Ogni tanto un giornalista, che però non [illegible] entrare nel giro patetico, e anzi peripatetico nel senso lessicale dell'aggettivo. Per favore niente fotografi. Un comunicato della società lo trasforma in un nessuno l'uomo che ha vinto uno scudetto e che sembrava avere stretto un patto di sangue con la squadra, addirittura col [illegible] della tragedia patita in prima persona (l'incidente d'auto di Pasquetta), una specie di ballettino per accedere al Toro dalle mille disgrazie.*

[illegible] *Radice ha sempre tenuto casa nell'Hinterland milanese, ci andava il lunedì. Gli allenatori, una volta licenziati, dovrebbero potere sparire subito, e andare a casa loro, e farsi finalmente una settimana, un mese, un anno di tutti lunedì. Invece restano, sperano [illegible], senza la loro maledetta domenica si sentono moribondi, sono vampiri assetati di «bloody sunday».*

### I tifosi e Nanni Loy

*Per il tifoso di calcio, è grossa condanna non potersi divertire osservando i tifosi di calcio. Trattasi di una fauna che fa accadere, [illegible] interpreta cose divertentissime: ma per gli altri, che siano esperti di sociologia, di psicologia delle masse, di follia ordinaria o speciale. Il tifoso di calcio manco può vedersi in televisione quando, in diretta, viene assalito dalla troupe da sbarco di Nanni Loy per la nuova trasmissione della domenica pomeriggio. Quella è l'ora in cui il tifoso di calcio va allo stadio, e non siamo ancora al televisorino portatile.*

*Va allo stadio e gli offrono in vendita i calcini, [illegible] [illegible] d'umanità, di Paolo Rossi o i peli rasati in Argentina al polpaccio di Paolo Rossi, anzi di Pablito [illegible] dice il certificato notarile che garantisce in spagnolo l'autenticità del [illegible] perto. Oppure — domenica scorsa a Torino — un finto arabo le barracano la mulla a pregare Allah perché la Juve vinca (poi vince. Allah è proprio grande).*

*Le scenette tenute in piedi da attori impuniti e patite da tifosi ignari fanno ridere tanta Italia, chissà dove vanno domenica prossima quelli di Loy, chissà che non si generi una sindrome da teletrasmissione, e il tifoso non saluti più il compagno di scuola ritrovato allo stadio, temendo che sia un gaglioffo di via Teulada con la «candid camera» in agguato.*

*La gente ride, [illegible] tutta Italia, dei tifosi [illegible] calcio. La gente [illegible] classifica ulteriormente, dopo averli già sistemati una volta tra i pazzi, una volta tra i violenti, una volta tra gli assassini. E non sa invece che essi rappresentano un esemplare sempre più raro e prezioso d'italiano: quello che non vede sempre la televisione.*

### Un film sul ciclismo

*Lanciatissimo a Milano ed a Roma, arriva anche a Torino il film sportivo anzi ciclistico del riflusso, «Breaking away» (tagliare la corda, farla finita, andarsene via di brutto), tradotto in italiese «All-american boys». E' una specie di «Happy days» glorificato a lungometraggio, in bicicletta con un Fonzie leggermente meno Fonzie di quello classico, disastrato nella testa e nelle gambe dall'amore per l'Italia e i pedalatori italiani.*

*Negli Usa il film, girato [illegible] spesucce e ruinaccci, rende miliardi, la gente si diverte alle avventure del ragazzo che sogna di essere Gimondi. Per il ciclismo è un buon colpo. Per gli amatori del film (rari) sullo sport, «Breaking away» è già un classico. Le riprese ciclistiche [illegible] bellissime, anche se tecnicamente ridicole.*

*Il film è di una idiozia rinfrescante. Un consiglio: andarlo a vedere, pensarlo un po', poi leggere [illegible] hanno scoperto dentro i sapienti, i quali vedono nella pompa, usata da un ciclistaccio italiano per fare cadere il puro ragazzo di Bloomington, Indiana, lo strumento per tutto un passaggio di coscienza, di pensiero del Fonzie b[illegible], mentre nella vita forse le cose vanno diversamente, così come nel ciclismo agonistico [illegible] suno si porta più dietro la [illegible].*

## L'Udinese in crisi non intenerisce i bianconeri

# Bettega: «La Juventus non deve guardare in faccia a nessuno»

TORINO — La situazione si è capovolta. Una stagione di travaglio per le «torinesi». Prima la Juventus in posizione imbarazzante di classifica, adesso il Torino, al culmine della crisi, che tenta di risalire. Dice Roberto Bettega, profondo conoscitore di cose calcistiche: «*I granata stanno attraversando un momento più grave di quello che abbiamo patito noi. Ma son convinto che sapranno reagire. Certe esperienze fortificano. Il football vive di questi alti e bassi*».

Proprio così. L'attaccante, che si riprende con piacere il soprannome di Bobby-gol, porta il discorso in casa juventina. Grazie a lui e al carattere dei compagni, il Milan se n'è tornato a casa demoralizzato. Lo scudetto non interessa più, dice Giacomini. Ma sarà poi vero? «*Noi dobbiamo pensare* — spiega Bettega — *soprattutto ai fatti nostri. E' logico che un'occhiata dal balcone la diamo*».

Ora c'è la trasferta di Udine, un terreno minato. All'Udinese sono rientrate con fatica le dimissioni di Orrico, la squadra non può perdere. In caso contrario, addio serie A. La Juventus vuol prolungare il più a lungo possibile una vena felice di risultati. D'accordo il gioco non è stato entusiasmante contro il Milan, i rossoneri non s'aspettavano un simile sgambetto, una volta tanto la fortuna si è schierata dalla parte degli uomini di Trapattoni.

«*E' un periodo di grazia, d'euforia, molto bello* — fa presente Roberto — *un punto dietro l'altro, la nostra classifica che cresce. E dire che poco tempo fa c'era addirittura lo spauracchio della retrocessione. Un pensiero assurdo per una squadra del nostro calibro, con un potenziale che tutti invidiano. L'Udinese deve vincere, ma noi non guarderemo in faccia nessuno. Faremo fino in fondo il nostro dovere. Un successo in trasferta fa sempre [illegible]. Onestamente non so che tipo di gara possa venir fuori in Friuli. Può darsi che l'Udinese, per il fatto di dover uscire ad ogni costo dall'imbarazzo di classifica, finisca col giocare un po' contratta. In questo caso ci farebbe un favore. Occorre comunque fare attenzione. Noi non ci facciamo intenerire, ma loro hanno più d'un motivo valido per impegnarsi*».

Domenica intanto l'Inter va a Napoli. Ci saranno sorprese? Bettega non crede. «*E' la classica partita da zero a zero, come spesso succede in questo campionato. Non è vero che i nerazzurri sono in ribasso come possono far pensare gli ultimi risultati. L'Inter è furba, controlla ogni cosa con sicurezza. E' insomma il collettivo più regolare della stagione, senza dubbio ha saputo esprimere quel qualcosa in più rispetto alle avversarie. Noi non dobbiamo montarci la testa. Un recupero sulla capolista è assai improbabile. Ci dovrebbe girare tutto a favore, loro dovrebbero nello stesso tempo compiere un passo disastro*».

Ieri pomeriggio, intanto, Tardelli ha provato con esito positivo in partita. Il suo rientro è scontato. Permangono i dubbi sull'impiego di Scirea, infortunatosi contro il Milan. [illegible] il libero non fosse disponibile Trapattoni ha due possibilità: Prandelli o Brio.

f. cav.

● Il Novara ha pareggiato (0-0) con il Pietrasanta nell'andata degli ottavi di finale della Coppa Italia semiprofessionisti.

● Il giudice sportivo ha squalificato, tra gli altri, per una giornata, Soro (Albese), Neri (Derthona) e Oddone (Imperia).

● La Cecoslovacchia, continuando la sua tournée, ha battuto ieri per 4-2 [illegible] Adelaide la rappresentativa dell'Australia meridionale.

● Il Brasile ha sostituito Claudio Coutinho con Telê Santana, ex ala destra del Fluminense di [illegible] e trainer del Palmeiras, come commissario tecnico della Nazionale.

● Squinzano-Savoia, serie C2, girone D, in programma domenica prossima, si disputerà a Grottaglie per la squalifica del campo di Squinzano.

### Vullo e Pileggi stop per un turno

**MILANO — Pioggia di squalifiche a sorpresa in serie A: otto giocatori, quasi tutti piuttosto noti, dovranno saltare il prossimo turno di campionato avendo rimediato nell'ultima gara un'ammonizione che ha fatto scattare la precedente diffida. L'unico espulso, Wilson, capitano della Lazio, è stato sospeso per «condotta particolarmente antiagonistica», avvenuta nel finale della gara di Perugia.**

**Il Torino dovrà rinunciare a Vullo e Pileggi (il primo per la somma delle ammonizioni; il giovane granata per comportamento irriguardoso nei confronti di un guardalinee che ha segnalato l'episodio nel suo rapporto); il Bologna a Spinozzi, mentre la Lazio, oltre a Wilson, perde il centravanti Giordano, squalificato a sua volta per una giornata. Completano l'elenco Beccalossi (Inter), Della Martira (Perugia) e Menichini (Catanzaro).**

**L'allenatore Lovati (Lazio), espulso a Perugia, se l'è cavata con la diffida e 375 mila lire di multa.**

## L'attaccante del Perugia accusa i calciatori di perdere troppo tempo durante il gioco

# Rossi: «Non è serio deludere così il pubblico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Il grido di allarme parte da Paolo Rossi, che ieri era a Viareggio per l'inaugurazione del torneo giovanile, uno che teoricamente non avrebbe interesse a creare un vespaio. In fin dei conti è fra i meglio pagati del nostro calcio con la pubblicità radiofonica [illegible] i suoi introiti. Perché allora crearsi problemi che hanno il sapore della polemica? Rossi è rimasto genuino, assomiglia sempre al ragazzino che correva nel primavera della Juventus e cercava col gol la strada del successo. L'ha trovata da anni, ma ora si sta accorgendo che troppe cose stanno cambiando: il calcio ha perso credibilità e vivacità, rischia di imputridire e di deludere sempre più la folla che una [illegible] forma una cornice piena di colore.

[illegible]

Giorgio Gandolfi

## A Londra discreta prova dell'Inghilterra

# Keegan, due gol agli irlandesi

**LONDRA — Con una squadra decimata dagli infortuni e rabberciata per la forzata indisponibilità di alcuni titolari e di qualche rincalzo, l'Inghilterra ha ottenuto con una doppietta del solito Keegan un successo poco convincente sull'Eire, che da ben tredici anni è senza vittorie fuori casa.**

**Il risultato è comunque di scarso rilievo agli effetti della fase finale del campionato europeo, in quanto l'Inghilterra si era già assicurato un posto prima ancora dell'ultimo incontro di qualificazione con l'Eire.**

**Novantamila (90) spettatori fra cui il c. t. degli azzurri Bearzot hanno assistito all'incontro in una serata grigia e umida.**

**Dopo un cauto inizio da parte di entrambe le squadre, durante il quale i padroni di casa ottenevano due calci d'angolo, la pressione inglese si faceva più insistente e al 25' una pericolosa incursione del tandem Keegan-Johnson veniva sventata dal pronto intervento dell'astuto Lawrenson. Ma a dodici minuti dalla fine del primo tempo Johnson riusciva a farsi luce nella difesa avversaria e con un preciso lancio di testa dava il pallone al capitano Keegan che nel giusto posto al giusto momento portava l'Inghilterra in vantaggio per 1-0. Il sesto gol dell'ex giocatore del Liverpool nel campionato europeo.**

**La ripresa s'iniziava vivacemente con un'intraprendente manovra offensiva irlandese Brady-Daly-Stapleton-O'Brien ma si infrangeva contro la barriera difensiva inglese. Subito dopo l'agile Daly si faceva nuovamente minaccioso con ai fianchi Stapleton e O'Brien ma ancora una volta il pericolo veniva sventato.**

**Ancora una volta l'Inghilterra riusciva ad aprirsi la via del gol con Keegan che raddoppiava al 73' con un perfetto tocco di sinistro. Senza molta convinzione, gli irlandesi cercavano di accorciare le distanze, ma l'incontro si chiudeva con la vittoria dell'Inghilterra per 2 a 0, la settima negli otto incontri di qualificazione per gli Europei, con 21 gol complessivamente all'attivo e cinque al passivo.**

Carlo Ricono

# Simeoni, ritorno al record

Sara Simeoni, ieri a Milano, di nuovo in zona-record

MILANO — Sara Simeoni è apparsa ieri sera sulla via giusta per fare le grandi cose che si ripromette alle prossime Olimpiadi. Ha saltato con irrisoria facilità 1,95 eguagliando il suo primato italiano ottenuto due anni fa su questa stessa pedana del Palazzo dello Sport.

Allora 1,95 era anche il primato mondiale al coperto. Lo scorso anno però l'ungherese Matay aveva portato il mondiale a 1,96. La Simeoni così ieri sera ha fatto perciò porre l'asticella a due metri tentando la riconquista del suo primato. E alla prima prova è apparsa nettamente al di là del «ritto», che ha sfiorato solo in fase di ricaduta: tuttavia, dopo aver oscillato a lungo e quando già la Simeoni stava uscendo dal materasso, l'asticella è caduta. Questo momento sfortunato ha contrariato Sara Simeoni che ha poi sbagliato le successive due prove.

L'uno e 95 di ieri eguaglia comunque anche la migliore prestazione stagionale al mondo che aveva già ottenuto la tedesca orientale Ackermann. E fra questa, la Simeoni e la Matay, che quest'anno ha saltato 1,93, è così già iniziato il duello a distanza che diventerà diretto sulla pedana di Mosca.

## Oggi entrano in scena Torino e Juventus

# Esordio vincente col River della Fiorentina al Viareggio

VIAREGGIO — *La trentaduesima edizione del torneo internazionale di calcio dei giovani «Coppa Carnevale 80», è stata inaugurata [illegible] con [illegible] partita tra Fiorentina, vincitrice della passata edizione, e il River Plate, una squadra argentina giunta al torneo viareggino con tante ambizioni. La partita è stata vinta dai giovani viola per 1 a 0 con rete di Ferroni ottenuta al 17' della ripresa dopo una supremazia piuttosto evidente che [illegible] fatto vedere nella quadrata compagine gigliata una delle formazioni più interessanti anche per la manifestazione in corso.*

*Oggi il torneo prosegue con le altre partite in programma nei diversi centri toscani: la Juventus affronterà il Real Madrid sul terreno di La Spezia, il Torino se la vedrà col Dukla di Praga a Pontassieve. Il primo impegno per le squadre torinesi è piuttosto gravoso perché sia il Real Madrid che il Dukla sono squadre perfettamente preparate per questi tornei: il Dukla l'ha vinto cinque volte mentre il Real Madrid è al suo debutto ma ha annunciato una formazione assai forte.*

*Il torneo ha visto Paolo Rossi leggere il giuramento; la prima partita è stata arbitrata da Agnolin, uno degli arbitri che verrà premiato quest'anno. Alla sfilata hanno partecipato, oltre a tutte le squadre, che sono sedici, anche numerose maschere del carnevale viareggino.*

**Fiorentina:** *Cecchi; Giorgi, Niccolai; Mazzarini, Ferroni, Guerrini, Bianni (78' Augusti), Bruni, Fattori, Donatini, Coppola (81' Mogognini).*

**River Plate:** *Ferrero; Rivero, Ferreira; Sajarse, Carrocca, Abramian; Todia, Vega (60' Dalla Torre), Virta, Ribeira, Gordon (76' Russo).*

*Arbitro: Agnolin.*

*Reti: 62' Ferroni.*

## Diventeranno arbitri internazionali

# Pronta la promozione per Ciulli e Menicucci

MILANO — Ciulli di Roma e Menicucci di Firenze dovrebbero essere i due nuovi arbitri internazionali per la prossima stagione. Il condizionale è di rigore in quanto la loro «promozione» dipende non tanto da eventuali meriti tecnici e di anzianità quanto dalla «messa a riposo» — come si usa dire nel gergo arbitrale — di due fischietti internazionali quali Bergamo e Michelotti. Per il primo, dopo la sentenza del pretore sul caso della nebbia, è prevista una punizione disciplinare: negli ambienti della Can nei giorni scorsi si accennava appunto ad un suo accantonamento. Il [illegible] posto, in questo caso, verrebbe preso da Ciulli. In verità tutta la categoria arbitrale sembrava solidale in un primo tempo con il livornese, decisa a collaborare con lui nella difficile battaglia che stava conducendo davanti alla magistratura. Dopo la sua «puntualizzazione» e l'ammissione dell'errore compiuto a San Siro, nell'Ala [illegible] è registrata un'autentica spaccatura. Non tanto per la seconda versione, che suona a merito dell'arbitro qualora corrisponda alla verità, quanto per la bugia raccontata da Bergamo in una delle due versioni. Ammettendo l'errore sin dall'inizio avrebbe avuto ugualmente la solidarietà dell'ambiente. Ora, a quanto pare, non più.

Quanto a Menicucci dovrebbe subentrare a Michelotti, nonostante le polemiche che lo hanno visto spesso come protagonista: la famosa «discussione» col giocatore Perugini, ad esempio, la squalifica a vita del presidente del Verona, Garonzi, quindi quella recentissima di Giagnoni (la seconda fase del procedimento contro l'allenatore del Pescara dovrebbe svolgersi venerdì prossimo alla Disciplinare). Menicucci peraltro gode di un forte appoggio da parte del presidente della Federcalcio, Franchi, e pertanto la sua «promozione» è scontata. Prima però Michelotti deve dimettersi e l'arbitro non intende farlo.

Secondo il regolamento, al compimento dei 50 anni [illegible] direttore di gara automaticamente lascia l'incarico ed entra nella categoria dei benemeriti. Michelotti (che in questi giorni [illegible] diventato commendatore per meriti sportivi) compie i 50 anni in luglio, mentre le varianti nei ranghi arbitrali avvengono in giugno, cioè alla chiusura della stagione. Appellandosi a questo cavillo, Michelotti, che resta il nostro miglior fischietto, potrebbe chiedere di continuare ancora per un anno. Lo accontenteranno?

**g. gand.**

## Si discute sempre sui Giochi estivi mentre si avvicinano quelli di Lake Placid

# Lo sport non vuol cedere dal Messico «sì» [illegible] Mosca

### Voto unanime dell'Associazione Comitati Olimpici Nazionali Pertini: «Le gare internazionali affratellano gli atleti e i popoli»

CITTA' DEL MESSICO — *«L'Associazione Comitati Olimpici Nazionali afferma e conferma la sua piena fiducia sul fatto che il Cio e i suoi dirigenti prenderanno provvedimenti adeguati per respingere qualsiasi pressione esterna [illegible] movimento olimpico e i Giochi Olimpici tendenti a modificare accordi [illegible] vigore per la celebrazione della ventiduesima Olimpiade. Il Consiglio Direttivo dell'Acon incoraggia quindi i comitati olimpici nazionali a rispettare in tutti i loro aspetti gli obblighi definiti dalla Carta Olimpica e a rispondere positivamente all'invito ai Giochi 1980».*

Questo è il testo della risoluzione approvata all'unanimità a conclusione dei lavori della riunione dell'Acon, presieduta dal messicano Mario Vasquez Raña, che nel leggere il documento ai giornalisti ha precisato che *«la stesura del testo ha richiesto soltanto l'appianamento di alcune divergenze sulla forma».*

L'Associazione Comitati Olimpici Nazionali riunisce i rappresentanti di 141 Paesi su 143 iscritti al Cio. La sua presa di posizione, ferma e compatta, anticipa in qualche modo la risposta che il Cio stesso darà nella prossima [illegible] di Lake Placid alle pressioni per uno spostamento dei Giochi da Mosca. Significa, insomma, che [illegible] sport mondiale tiene duro.

**Killanin negli Usa.** Lo sport non cede e il simbolo di questa «tenuta» è più che mai l'irlandese Lord Killanin, presidente del Cio. Ieri, giungendo in aereo a Montreal per trasferirsi di lì a Lake Placid, Killanin ha ribadito di *«non avere nessuna intenzione di togliere i Giochi a Mosca».* La riunione plenaria del Cio dovrà comunque esaminare la proposta di spostamento o rinvio avanzata dal [illegible] olimpico degli Usa, il quale — in caso di risposta negativa — si riserverà di decidere [illegible] seguito se seguire l'ordine di boicottaggio partito dalla Casa Bianca.

**Rous e Jazy** — Lo sport tiene duro, malgrado sul sì a Mosca attraverso le dichiarazioni dei suoi esponenti più prestigiosi di ieri e di oggi. Il britannico Sir Stanley Rous, ex presidente della Fifa (la federcalcio mondiale), ha concesso un'intervista [illegible] «Komsomolskaya Pravda», dichiarando che *«le Olimpiadi non possono essere sportate, annullate, rinviate. Lo sport serve a riavvicinare i popoli e non ad alimentare le tensioni esistenti».* Michel Jazy, il francese già primatista mondiale e campione olimpico di mezzofondo, ha definito «deplorevole» [illegible] campagna scatenata contro le Olimpiadi di Mosca e ha firmato un appello per il loro regolare svolgimento.

**Per il sì e il no.** Ieri il comitato olimpico spagnolo ha ribadito la [illegible] propensione al sì per Mosca. Il ministro della Cultura, Ricardo de la Cierva ha dichiarato che *«la Spagna deve andare alle Olimpiadi».* Il Mozambico [illegible] annunciato l'iscrizione di 30 atleti a Mosca. Il governo della Malaysia ha invece ufficialmente *«consigliato al comitato olimpico malaysiano di non inviare atleti alle Olimpiadi».* Il governo giapponese ha precisato che la decisione di dichiarare «inopportuna» la partecipazione a Mosca *«non è frutto di pressioni degli [illegible], che avrebbero minacciato limitazioni all'importazione delle auto del Giappone».*

Roma, Pertini e Carraro

**Pertini e gli atleti** — Ricevendo [illegible] al Quirinale gli sportivi premiati con le stelle d'oro al merito del Coni, accompagnati da Carraro, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ieri dichiarato che *«le manifestazioni sportive hanno un grande lato positivo: non ci sono distinzioni politiche o di razza o di nazionalità che tengano. Gli atleti confrontandosi si sentono affratellati. In questo mondo un po' balordo le manifestazioni sportive internazionali hanno un grande significato per consolidare la pace».*

### Niente calcio per chi non va?

[illegible] DE JANEIRO — Joao Havelange, presidente della Federcalcio Internazionale ha dichiarato che l'eventuale boicottaggio dei Giochi di Mosca rischia di produrre serie ripercussioni anche nel calcio: «Il torneo olimpico di calcio è una competizione ufficialmente organizzata dalla [illegible]. In caso di forfait di una squadra, il nostro statuto prevede vari provvedimenti disciplinari: ammenda, sospensione, perfino radiazione. Le nazioni sospese perdono, per esempio, il diritto di disputare incontri con altri Paesi membri».

# Capitanio e tanti giovani per il rilancio del fondo

### Accanto all'esperto sciatore azzurro uomini nuovi [illegible] De Zolt e Vanzetta - Tra gli specialisti nordici spicca il saltatore Tomasi

*Lo sci da fondo azzurro arriva all'Olimpiade con una dimensione ben diversa rispetto all'ultima edizione dei [illegible]. A Seefeld gli azzurri schieravano una squadra in parte ancora appartenente alla vecchia generazione, a quella che seguì sui campi di gara il fuoriclasse Nones e i campioni degli Anni Sessanta. Oggi gli uomini sono nuovi, quasi tutti giovani, e forse soltanto [illegible] impreparati a un impegno di vertice per il quale saranno maturi fra qualche stagione.*

*In cifre, l'attività del fondismo azzurro sintetizza abbastanza bene l'andamento di una [illegible] di rendimento che sta ritornando da poco verso l'alto. Nei primi Anni Sessanta si impostò la squadra di fondo con ambizioni non nascoste di raggiungere i fuoriclasse nordici. Sembrava possibile farlo, puntando sulle doti di tenacia dei nostri valligiani che già erano bravissimi fra i centro-europei. Con un cambio graduale, a Stefner, a Federico De Florian, subentrarono Mayer, Giulio De Florian, Manfroi, De Dorigo e poi in un tempo successivo Franco Nones. Sul grafico la parabola cominciava a salire ottenendo riconoscimenti in due bronzi mondiali con Giulio De Florian e la staffetta di Oslo, per raggiungere il vertice a Grenoble con la medaglia d'oro di Nones nella trenta chilometri.*

*La discesa non fu altrettanto graduale. Influì parecchio il ritiro di De Florian, poi una serie di disavventure fisiche tolse di mezzo Nones, proprio il campione più dotato. Fu una discesa verticale, perché la coppia Strumiolo-Nilsson che costruì quella squadra tanto forte non [illegible] nulla per organizzare un ricambio dei quadri. Le scadenze biennali di mondiali e olimpiadi portavano progressivamente a risultati sempre meno convincenti, e il punto [illegible] minimo fu raggiunto nel '74.*

*Già Innsbruck offriva qualche sintomo di ripresa. A Lahti, all'ultimo mondiale, non ci furono risultati particolarmente brillanti, ma la presenza italiana tornò a essere a un livello più che discreto, puntando su Giulio Capitanio come uomo di punta e poi su una serie di ragazzi quasi esordienti.*

*Sono essi i protagonisti dell'avventura olimpica, ma al loro attivo sta una stagione '79 nella quale accanto a Giulio Capitanio è salito a vertici assoluti anche Maurilio De Zolt. I loro piazzamenti nella Coppa del mondo di [illegible] istituzione hanno il valore di una medaglia in gara singola e fanno sperare in una ripetizione dei risultati di eccellenza a Lake Placid. Proprio in Nord America si aprì la Coppa '79 con De Zolt e Capitanio protagonisti.*

*Accanto a loro verrà quasi sicuramente utilizzato Giorgio Vanzetta, ventenne e quindi giovanissimo per il fondo. Vanzetta ha al suo attivo il titolo di campione juniores, precedentemente quasi mai uscito dal triangolo Svezia - Norvegia - Finlandia.*

*Il quarto posto in staffetta è in ballottaggio fra il giovane Rapli e l'esperto Primus, ragazzino nella squadra del '70, bloccato a lungo da una malattia e tornato con grande forza di volontà ai livelli migliori. La staffetta azzurra con una composizione di questo genere può aspirare concretamente a una medaglia, e basterà scegliere per il quarto posto sulla base di una effettiva condizione di forma.*

*Polavera e Carrara, altri due giovani di buon avvenire, potranno essere utilizzati in qualche prova individuale. Manca dal lotto Pedranzini, terza rivelazione della stagione pre-olimpica, bloccato nella sua ascesa da una infezione virale che è già stato però ampiamente riassorbita.*

*Accanto ai fondisti, il gruppo degli specialisti nordici annovera un solo esponente delle gare cosiddette tecniche. E' il saltatore Lido Tomasi, un atleta di buon livello che è riuscito spesso a inserirsi fra i primi quindici nelle gare europee, ma che appare assolutamente chiuso in un confronto mondiale. Del resto, Tomasi è il primo prodotto [illegible] un programma salto che è stato appena impostato e che procede di pari passo ovviamente con quello della combinata. Con le nuove attrezzature cortinesi [illegible] potrà puntare ai primi risultati per la prossima Olimpiade, se Olimpiade ancora ci sarà.*

**Giorgio Viglino**

## Passeggiata delle torinesi nel match [illegible] Coppa Campioni di basket

# Le tedesche travolte dal Fiat: 105-39

TORINO — Il quarto incontro (terzo casalingo) del Fiat nei quarti di finale di Coppa dei Campioni è durato sì e no dieci minuti. Alla metà del primo tempo le campioni d'Italia conducevano 33-18. Le tedesche Ovest del Bayer Leverkusen presentatesi [illegible] appena otto giocatrici — e senza la loro stella, la Haensch, selezionata due anni fa per la rappresentativa d'Europa — annaspavano penosamente impotenti, schiacciate da forze troppo superiori.

Il Bayer in termini di campionato italiano, non vale più di un Valdarno o di un Palermo. La lunghissima Schroeder, coi suoi 2 metri e 2 centimetri, è un tipo da inviare con urgenza a visite mediche di idoneità sportiva. E tecnicamente ieri ha potuto far vedere soltanto un tiro abbastanza coordinato dai cinque metri, anche perché è rimasta in campo [illegible] più di una dozzina di minuti, prima di uscire già al 17' per cinque falli.

Questo povero Bayer ha avuto anche la sfortuna di incontrare un Fiat particolarmente solido, ispirato, ben disposto. Il quintetto-base, con Sandon 8 su 9 in 13' e Gorlin (diventata assistente [illegible]) ha sentenziato subito il massacro tra le tedesche. E quando, al 12', Arrigoni ha levato dal campo le migliori, sul 43-12 sono bastate Dapri (senza dubbio, oggi, il miglior playmaker d'Italia dopo Gorlin e Bozzolo) e gli altri «cambi» a portare il vantaggio fino ai 66 punti finali, 105-39. Col pressing e con la zona 3-2 le torinesi hanno martoriato le avversarie senza concedere loro nulla di nulla. E ne è venuto fuori un allenamento particolarmente proficuo per Bobby Faccin rientrante dopo tre mesi perduti per una distorsione a un ginocchio la quale dopo un po' di titubanza ha preso a sfornellare anche lei il canestro come ai bei di 16 su 18 la sua cifra di tiro.

Bruno Arrigoni ha ... buone notizie, anche in vista dell'importante match di campionato di domenica a Treviso. [illegible] nuove sono invece giunte da Belgrado, dove — nell'altro incontro del girone di Coppa — la Stella Rossa ha quasi integralmente recuperato il pesante scarto passivo accusato all'andata con lo Sparta Praga, battendo le ceke per 85-63.

A questo punto la situazione nelle differenze canestri [illegible] confronti diretti fra le tre migliori squadre del girone è: Fiat + 9, Sparta — 3, Stella — 6. Il che significa che il progetto di arrivare alle semifinali con sconfitte di misura a Belgrado (mercoledì prossimo) e a Praga è quasi tramontato. Salvo combinazioni imprevedibili, il Fiat dovrà guadagnare le semifinali vincendo una delle due partite in trasferta, impresa difficile ma non impossibile, che oltretutto regalerebbe alle torinesi il primo posto nel girone e l'accesso quasi sicuro anche alla finalissima.

**g. men.**

**Fiat-Bayer 105-39 (53-18).** *Fiat Torino:* Gorlin 6, Palombarini 10, Sandon 20, Piancastelli 4, Vergnano 8, Dapri 10, Faccin [illegible], Guzzonato 0, Grossi 11, [illegible]tanari 8. *Bayer Leverkusen:* Cremaus 4, Schroeder 4, Ring 2, Siepert 4, H[illegible] 13, Kuczman 0, Schreiner 0, Valtink 3. Arbitri: Maule (Francia) e Busset (Svizzera).

Classifica del girone (dopo 4 turni): Fiat p. 8, Sparta Praga e Stella Rossa Belgrado 4, Bayer 0.

### Domina la Paoletti con la Panini: 3-0

La Paoletti Catania, nel [illegible]condo anticipo [illegible] campionato disputato ieri, ha battuto chiaramente la Panini Modena per 3-0. C'è stata una fase di «suspense» nel secondo set sul 14-13 per i siciliani, quando un oggetto di gomma ha colpito l'arbitro Massaro.

L'incontro è stato interrotto per [illegible] minuti, poi è ripreso giungendo regolarmente a termine. Secondo gli arbitri la partita è stata regolare quindi la Paoletti dovrebbe cavarsela con una multa, pur avendo la Panini presentato riserva scritta dopo l'incontro.

SABATO: Isea Falconara-Veico Parma, Edilcuoghi Modena-Grondplast Ravenna; Polenghi Milano-Amaro Più Loreto; Eldorado Roma-Sai Marcolin Belluno.

## I motori rotti in Sud America

# Rimane misterioso il male della Ferrari

MODENA — La Ferrari ha esaminato i motori che hanno ceduto in Sud America, ma il mistero dei problemi accusati dai propulsori non è stato svelato che parzialmente. In proposito la Casa modenese ha emesso un comunicato:

*«E' terminata a Maranello la serie di rilievi effettuati sulle vetture 312 T5 e in particolare sui motori che hanno fatto registrare ripetuti inconvenienti in prova [illegible] in [illegible] nei Grandi Premi di Argentina e di Brasile. Mentre per due propulsori si tratta di chiari occasionali inconvenienti, nei restanti cinque [illegible] fuoruscita del lubrificante causata da pressurizzazione non ha trovato identità e causali.*

*La discordanza emersa dopo gli smontaggi effettuati non consente di formulare una diagnosi certa su un fenomeno mai riscontrato prima sul 312 Boxer in dieci anni di gare. Gli accertamenti pertanto continueranno [illegible] pista del Paul Ricard con due vetture dal 12 al 16 febbraio».*

La situazione, quindi, resta oscura. Il fatto è preoccupante, perché, se i malanni dovessero ripetersi, il mondiale sarebbe finito prima di cominciare. Non resta che sperare nell'abilità dei tecnici della Ferrari.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masserone, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertolo, Secondino Riollo



CERTIFICATO N. 183 DEL 18-3-1979

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 17/1, tel. 386.495.

# CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.703; Ventimiglia, tel. 351.759

Dopo le voci sul provvedimento nei confronti del Presidente

## Lupi accusa: «Non pago per colpe mie Sono vittima di manovre elettorali»

**«Non volevo presentarmi alle amministrative» - «La Casa da gioco è un serbatoio di voti» - «Questo spiega l'attacco sferrato contro la mia persona»**

SANREMO — *«L'avevo detto alcuni mesi fa che [illegible] mi sarei presentato alle prossime elezioni amministrative* — dice Egidio Lupi, presidente della commissione che amministra il Casinò, alla notizia della sua prossima destituzione dalla carica —, *devo ammettere però che venire al mio posto significa elezione sicura. Il Casinò è sempre stato un serbatoio di voti».*

*«Questo può spiegare anche l'attacco sferrato contro la mia persona* — afferma Lupi —, *un gran clamore per un assegno di 5 milioni (rubati) che il Casinò non ha però cambiato, mentre nessuno dice, per esempio, che il Casinò di Venezia nei giorni scorsi ha cambiato e non più recuperato 247 milioni e 500 mila lire per assegni anche in quel caso rubati. Soldi pubblici anche quelli, eppure quando si parla di Venezia o degli altri Casinò d'Italia (a parte i sette croupiers incriminati l'altro ieri) si dice che tutto va bene».*

—Però a Sanremo non c'erano soltanto i cinque milioni. C'era anche [illegible] firma girata di una semplice [illegible] del Casinò.

*«E' bene che si sappia* — risponde Lupi —, *che per ottenere un "fido" occorre compilare un modulo speciale il quale deve avere il parere, dopo che sono state assunte le debite informazioni, [illegible] capo dei controlli comunali, della*

Giovanni Parodi

*direzione dei giochi e dei capi dell'ufficio fidi. Soltanto dopo questi pareri la commissione amministratrice, qualsiasi membro, autorizza il "fido". Per gli assegni circolari basta invece la sigla del direttore dei giochi o del suo vice. Nel caso specifico non è stato chiesto né il visto del direttore Carabalona né di chi ne fa le veci. Nessuno, e tanto meno io, ha mai dato disposizioni perché questa prassi fosse cambiata, attribuendo efficacia invece alla "pirata" [illegible] cliento. Ma di questo episodio se ne sta occupando l'autorità giudiziaria e se vi sono [illegible] responsabilità saranno accertate».*

Egidio Lupi è sempre stato un *«grande elettore»* per la dc locale, soprattutto per la frazione di Bussana. E' stato eletto consigliere per tre legislature consecutive. Prima di [illegible] nominato presidente della commissione del Casinò [illegible] ministro degli Interni di allora (tre anni fa), l'attuale presidente del Consiglio Cossiga, [illegible] assessore agli Affari Speciali, compresa la Casa da gioco. *«Posso vantarmi* — dice —, *di non aver mai sollecitato i voti del Casinò».*

Ora l'intero ufficio «fidi» è sotto inchiesta giudiziaria. Il magistrato ha inviato al Casinò la guardia di Finanza. Pare che i «bianchini» (così chiamati in questo modo [illegible] assegni stampati dal Casinò [illegible] bianca che vengono compilati con tutti gli estremi bancari e firmati dal giocatore che ottiene il «fido») stiano turbando il sonno di molta gente. Il magistrato forse vuole sapere quando vengono mandati all'incasso, se risultano assegni emessi a vuoto.

Sono interrogativi le cui risposte potrebbero far emergere altre responsabilità. *«Questi assegni sono adottati da parecchio tempo a Sanremo [illegible] ho fatto altro che continuare a permetterne l'uso* — conclude Lupi —, *[illegible] presente però che, anche se corre qualche rischio, più cambia l'ufficio "fidi" e più guadagna il Casinò».*

*«Avrei voluto ritirarmi per conto mio* — dice ancora Lupi — *ma in bellezza, forte del mio operato di tanti anni, non in questo modo, vittima di certe esigenze elettoralistiche».*

Il sindaco intanto da Roma fa [illegible] che si è recato nella capitale per esaminare la posizione dei controllori comunali del Casinò in relazione alle indennità richieste.

**Renato Olivieri**

### Chiede un favore a un pensionato poi lo scippa

SAVONA — Un pensionato, Siano Gigli, 69 anni, [illegible] è stato scippato ieri pomeriggio da un giovane che gli ha anche dato una forte spinta facendolo cadere. L'episodio è avvenuto [illegible] pressi dell'abitazione del pensionato.

Lo scippatore, 20 anni, biondo, giubbotto di pelle scura, si è avvicinato a Gigli chiedendogli il favore di cambiare in moneta una banconota. Non appena il pensionato ha preso il portafogli il giovane glielo ha strappato di forza, poi è fuggito a bordo di un'utilitaria che aveva posteggiato poco distante. Gigli è stato [illegible] al pronto soccorso dell'ospedale per echimosi alle ginocchia e alle mani. Guarirà in dieci giorni.

a. p.

Loano: è malato dalla nascita, vive con l'incubo del soffocamento

## Luca, sei anni, bimbo sfortunato che rischia ogni giorno di morire

**Respira grazie a un apparecchio complicato che può intasarsi per un nonnulla - Il disperato viaggio della famiglia in un ospedale svizzero, reso possibile solo grazie alla solidarietà degli amici - L'intervento della scuola**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOANO — *Ha sei anni, Luca, e fa bene a scuola. E' bello vederlo ridere con i compagni, come se a ogni istante non consumasse il dramma della sua vita. E' malato dalla nascita per la trachea troppo piccola: può soffocare da un momento all'altro. L'ho visto l'altro giorno in classe, alla 1ª A di Loano. Un bimbo normale, per il resto [illegible], quando parla, porta il ditino all'apparecchio che gli devasta la gola. La voce è metallica. Luca dà l'espressione a ciò che vuol dire con gli occhi, con i gesti. Capisce che non è naturale, a volte sembra chiedere scusa. No, Luca: ancora una volta siamo noi a dover chiedere scusa a te.*

*Luca La Piaca è nato il 22 settembre del 1973. Parto difficile, con il forcipe, poi subito la tracheotomia, per evitare il peggio. Undici, lunghissimi mesi d'ospedale, il peggior impatto col mondo che possa esserci. Fin dalla nascita respira grazie a una cannula che attraversa i primi anelli tracheali. Ha avuto bisogno di tante visite specialistiche, rianimazioni, controlli ogni settimana. Suo padre è camionista della ditta Rossello di Campochiesa; la mamma, quando può, lavora a ore. Una famiglia come tante, consumata, in tutti i sensi, nella speranza di dare al bimbo un'esistenza normale.*

Loano. Luca La Piata fra i compagni della prima elementare, che ogni giorno lo assistono con cura assieme al maestro

*L'asilo, l'anno scorso, e da settembre la scuola. Forse è stata la fortuna di Luca. L'amicizia dei compagni, il maestro, il direttore, Franco Bigatti, che ha scritto a Specchio dei tempi. Nelle ultime settimane la situazione era precipitata. Luca non poteva continuare così. Ogni sussulto, ogni colpo di tosse poteva significare il peggio. I medici erano stati chiari: «Può soffocare da un momento all'altro». Sembrava non esserci nessuna speranza, o almeno i nostri ospedali non hanno saputo darla. «Ma voglio avere la coscienza tranquilla», aveva detto la mamma, Santa.*

*L'altro giorno il viaggio in Svizzera con Luca, il consulto di un «professorone», il dottor Fisch di Zurigo. Ieri la telefonata confortante: «Hanno detto che Luca può guarire. O, almeno, le speranze sono molte e concrete». L'operazione costa cinque milioni, più le spese di degenza, di vitto e alloggio per i genitori. Non ha aggiunto altro, la mamma, ma dalla scuola il direttore le ha risposto: «Restate lì». Come poteva [illegible] altrimenti? Per ora la famiglia ha ricevuto un piccolo aiuto dalla scuola, sarà un milione da Specchio dei tempi. «Troveremo gli altri soldi».*

*Luca sarà operato stamane. «Più passa il tempo — ha detto il "professorone" —, meno probabilità ci sono che possa guarire». Verrà rimossa la cannula, sarà ricostruita la trachea. [illegible] fra qualche giorno conosceremo l'esito dell'intervento. Un'altra storia come quella di Francesca Forte, la bimba di [illegible] che aveva un tumore [illegible] In Svizzera hanno fatto il miracolo, vinto il male.*

*Dice Anna Astori, maestra di scuola materna che s'è presa [illegible] di Luca: «E' sveglio, intelligente. I compagni hanno subito fatto amicizia [illegible]. Hanno chiesto cos'avesse, ho cercato di spiegarlo [illegible] parole semplici e chiare». Quest'anno la prima elementare. Luca è bravo, studia. Forse a scuola si sente più tranquillo. La mamma va a prenderlo a mezzogiorno e mezzo. Uno sguardo d'intesa [illegible] il maestro, la solita domanda angosciosa di ogni giorno: «Com'è andato?». Ma non per il compito o la lezione. Per quella gola artificiale che può stroncare Luca da un momento all'altro. In questi anni papà e mamma hanno vissuto giorni d'angoscia, talvolta momenti di terrore, con la corsa contro il tempo verso l'ospedale e le cure per salvarlo. Mentre voi leggete, Luca è sotto i ferri del chirurgo. Non immagina quanta gente [illegible] pensando a lui.*

**Sandro Chiaramonti**

Una [illegible] versione dell'omicida di Vado, ieri l'accusa ha chiesto 25 anni

## «L'ho ucciso perché quel giorno mi aveva detto che non gli importava nulla delle mie bambine»

**Per la prima volta Tambuscio afferma di aver parlato al rivale - L'interrogatorio davanti alla corte d'assise**

SAVONA — Maglione bianco a girocollo, giubotto di lana e jeans di velluto beige chiaro, Giovanni Tambuscio è comparso [illegible] prima delle 9 nell'aula della corte d'assise gremita di pubblico. Ha gettato uno sguardo distratto verso la folla, mentre i carabinieri della scorta gli toglievano le manette, e si è rapidamente voltato dall'altra parte quando ha notato la sorella dell'ucciso che lo fissava, appoggiata alla balaustra, in prima fila.

Il dibattimento è iniziato un'ora più tardi, prima si è dovuto procedere all'insediamento dei giurati, quattro uomini e due donne. Si è perso un po' di tempo per sostituire uno dei giudici popolari, Carlo Ferro, il quale ha detto di non poter essere completamente sereno, essendo stato in amicizia con Angelo Di Paolo, il cantoniere comunale di Vado Ligure ucciso dall'imputato.

Il presidente Guido Gatti ha iniziato l'interrogatorio di Tambuscio alle [illegible]. L'omicida ha impiegato appena un'ora per spiegare, a modo suo, i motivi che lo avevano spinto al delitto. *«E' stata turbata la mia [illegible]*

Giovanni Tambuscio

*familiare»,* su questo tema l'ex operaio della Fiat di Vado Ligure ha insistito di frequente. Sposato da quasi 17 anni con Annita Bartoli, [illegible] quale ha avuto due figlie, Gabriella di 14 anni e Maura di 9, Tambuscio si è sentito crollare il mondo [illegible] quando la moglie è tornata dai suoi e ha chiesto la separazione legale.

Dice il prof. Canale, che nella perizia psichiatrica sostiene la seminfermità mentale dell'imputato al momento del delitto: *«Si era creato nella famiglia uno scudo protettivo contro il ricordo delle [illegible] affettive che [illegible] sofferto in gioventù».* In effetti l'operaio savonese ha avuto un'infanzia piuttosto travagliata. Il padre, alcoolista, lo ha fatto rinchiudere in riformatorio sino all'età di 14 anni. Quando ne aveva 17 era ancora privo di lavoro. Tambuscio, che abitava a Savona nel quartiere di Lavagnola, aveva tentato il suicidio, tagliandosi le vene. Un'altra volta si era avvelenato: *«Temevo di non aver soldi a sufficienza per mettere su casa e sposare Annita»,* ha spiegato ieri l'omicida durante l'udienza. *«Una personalità caratterizzata da continue ansie e incertezze»,* ha insistito il prof. Canale, autore della perizia psichiatrica.

[illegible] processo è emerso, in particolare, il straordinario, quasi morboso, affetto del padre verso le figlie Gabriella e Maura, e il ruolo forse determinante che queste ultime hanno avuto nel dramma. Dopo la separazione di fatto tra i genitori, le bambine si [illegible] stabilite in casa della madre. *«Per la verità mi erano state affidate* — [illegible] raccontato Tambuscio — *ma non riuscivo ad accudirle e avevo concesso che stessero con Annita. Un giorno, però, Gabriella mi disse che la mamma non voleva ospitarle di sera perché una stanza della sua casa serviva ad Angelo».* Questa circostanza avrebbe confermato all'operaio l'esistenza del rivale. Otto anni prima Tambuscio avrebbe già perdonato una «scappatella» [illegible] moglie. *«Tornato a casa all'improvviso, per uno sciopero* — ha raccontato l'omicida — *[illegible] trovato Annita in camera e da sotto il letto spuntavano i piedi di un uomo che [illegible] aveva fatto in tempo a nascondersi».*

Perché stavolta è invece scattata la furia omicida? E perché contro Angelo Di Paolo e non contro la moglie? Alle contestazioni rivoltegli dal presidente Gatti e dal pubblico ministero Camillo Boccia, l'imputato ha risposto così: *«Se avessi ucciso mia moglie le bambine sarebbero rimaste senza assistenza. Quel mattino ho preso il fucile per togliermi la vita. Il giorno prima ero stato in banca, avevo ritirato i risparmi trasformandoli in Buoni postali intestati alle mie figlie. [illegible] incontrato Angelo Di Paolo per caso. Gli ho detto che volevo conoscere le sue intenzioni, specie a proposito di Gabriella e Maura. Mi ha risposto che delle bambine se ne fregava, ho perso la testa».*

Sino a ieri, però, Giovanni Tambuscio non aveva mai riferito di questo concitato colloquio con la vittima. *«Anzi aveva detto di essersi portato dietro un coltello nel caso il fucile si fosse inceppato, dunque pensava al delitto non al suicidio»* è stato il commento ad alta voce del pm Boccia.

I testimoni del delitto, Mario Minasso, venditore ambulante (il 12 settembre scorso in piazza Cavour a Vado c'era il mercato settimanale) e Renzo Mantero, assessore comunale di Vado Ligure, hanno dichiarato che la loro attenzione era stata attirata soltanto dagli spari.

Le richieste del pubblico ministero: 24 anni per l'omicidio premeditato più tre anni di casa di cura, 1 anno per il porto abusivo del fucile e 3 mesi di arresto per il porto abusivo di coltello. Il dottor Camillo Boccia ha accolto la tesi della seminfermità [illegible] dell'imputato al momento del fatto. In caso contrario avrebbe chiesto la pena dell'ergastolo.

**Ivo Pastorino**

### ULTIMA ORA
### Condannato a 20 anni

SAVONA — La corte d'assise ha condannato Giovanni Tambuscio a 20 anni e 2 mesi per omicidio premeditato e disposto che a pena espiata l'operaio venga ricoverato in una casa di cura per almeno tre anni. L'omicida di Vado Ligure è stato condannato anche al risarcimento dei danni a favore della [illegible]

Giovanni Tambuscio non ha battuto ciglio. Anita Bartoli, la moglie, non era presente, ha preferito mantenersi in disparte pur soffrendo di non poter replicare alle accuse di infedeltà che il coniuge le ha lanciato contro a piene mani. Secondo il suo legale, che l'assiste nella causa di separazione, Anita Bartoli ha preferito ingoiare amaro [illegible] che aggrava la condizione del padre delle sue bambine.

Sanremo, gli interrogatori per l'omicidio del cuoco

## «Non sono pentito», ripete sprezzante uno dei giovani accusati del delitto

SANREMO — Ieri pomeriggio alle 16 si sono svolti i funerali di Angelo Magliarisi, il dipendente del Casinò di Sanremo ucciso selvaggiamente, e per futili motivi, sabato notte a colpi di karatè nella piazza di Poggio. La salma alle 15,30 ha lasciato l'obitorio dell'ospedale ed è stata portata alla chiesa della Madonna della Guardia, dove è stata officiata una messa. Poi è stata trasportata e tumulata nel cimitero di Valle Armea. Dietro al feretro c'erano gli anziani genitori di Magliarisi, la madre Maria, 68 anni, il padre Rosario, 71 anni, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro.

In piazza Della Libertà, sull'asfalto dove l'aiuto cuoco della casa da gioco era caduto senza vita, mani pietose hanno deposto una corona di fiori. Il funerale in corso Mazzini, nella zona del faro, ha incrociato un'auto del servizio di Stato. A bordo, ammanettato fra gli agenti di polizia, c'era Franco Alessandro, 23 anni, uno dei due assassini di Angelo Magliarisi, arrestato lunedì notte a Milano mentre tentava di fuggire. Alessandro dopo essere stato interrogato nel capoluogo lombardo ieri pomeriggio, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, dott. Enrico Poggi, è stato trasferito nel carcere di Santa Tecla. Nella stessa casa circondariale già da 48 ore è rinchiuso l'altro omicida: Vittorio Spitori, anche lui di 31 anni, residente a Costa Balnera.

Sulla dinamica del feroce e assurdo delitto, sulla fuga e l'arresto degli assassini (assegnati alla giustizia a tempo record dal vicequestore Enzo Natale) si sono appresi elementi sconcertanti. Dopo l'interrogatorio, avvenuto a Sanremo presente l'avvocato di fiducia Alfonso Carella, Vittorio Spitori alla domanda se fosse pentito per quello che era successo ha fornito una risposta agghiacciante. «No — ha detto —, perché dovrei?».

Dopo l'omicidio lui, Alessandro e Luciana Mannino (45 anni, denunciata a piede libero per omissione di soccorso e favoreggiamento) sono fuggiti a bordo di una «128» in direzione di Imperia. Lungo la strada si sono fermati a una fontanella e si sono lavati e ripuliti del sangue che avevano sugli abiti, sulle scarpe. Poi hanno raggiunto Arma di Taggia, sono entrati in un bar e hanno bevuto, riso, parlato come se nulla fosse accaduto.

Lunedì mattina Spitori si è regolarmente presentato al lavoro. Con il camion carico di fiori, come tutti gli altri giorni, è andato all'aeroporto di Nizza. I suoi compagni di lavoro non hanno notato nessun segno, nessun turbamento. E' stato arrestato verso l'una di notte, al suo rientro. Franco Alessandro, invece, dopo la tappa al bar di Arma ha avuto paura ed è fuggito a Milano. A casa aveva lasciato un biglietto con un numero telefonico milanese. «Chiamatemi subito» aveva anche scritto. Il biglietto era indirizzato ai suoi familiari: quando è scappato nessuno era in casa.

Luciana Mannino, che era in auto al momento del pestaggio, è rimasta quasi sempre chiusa in casa. Nessuno dei tre sembra aver ancora capito interamente la gravità del fatto. Nessuno di loro, forse, ha mai avuto pietà di Angelo Magliarisi. L'unica ad aver avuto un comportamento e reazioni umane è stata Fiorella Aprosio, 26 anni, tossicomane. Anche Fiorella era sull'auto con i due ragazzi e la Mannino. Quando è esplosa la rissa, di fronte a tanta violenza, ha capito, si è messa a urlare. Poi si è rifiutata di fuggire. E' stata lei, pur non dando il nome o altre indicazioni, a telefonare alla Croce Rossa.

Spitori e Alessandro sono amanti delle arti marziali: facevano karatè, judo. «Per quasi 5 minuti — ha ricordato Fiorella — ho visto quei due infierire su quel poveraccio disteso a terra in una pozza di sangue». Gli sono saltati ripetutamente addosso a piedi uniti. Prendendo la rincorsa, come si fa con il pallone, gli hanno dato calci a ripetizione al viso. Complessivamente il massacro deve essere durato 6-7 minuti. Un tempo enorme. Ci sono [illegible], diverse persone hanno seguito impotenti la scena dalle finestre socchiuse. Non sono intervenuti, [illegible] hanno avvertito subito la polizia per paura.

**Roberto Basso**

L'incidente a San Fedele sulla statale di Villanova

## Aveva preso da poco la patente Si schianta contro un pilastro

**Un giovane agricoltore di Ceriale - Viaggiava sull'auto del padre**

ALBENGA — Un incidente mortale sulla provinciale per Villanova è avvenuto a San Fedele nella tarda serata di martedì. Un giovane agricoltore ha perso la vita finendo con l'auto contro il pilastro d'ingresso del complesso «Dog Hotel», a duecento metri dal collegio delle Orsoline.

La vittima è Mauro Portomauro, 19 anni, nato ad Albenga, residente a Ceriale in via Torino 12. Portomauro è figlio unico e viveva, insieme al padre Giacomo e la madre Mariangela Giannini, lavorando la terra. Aveva preso la patente da non molto tempo.

Verso le 21 di martedì il giovane viaggiava da solo a bordo della Fiat «124» Sport berlina di proprietà del padre. Giunto alla curva, preceduta da una svolta con andamento inverso, Portomauro perdeva il controllo della vettura e, senza accennare neppure a una frenata, finiva contro il pilastro.

L'auto si riduceva a un ammasso di rottami dai quali i soccorritori estraevano il corpo del poveretto già privo di conoscenza. All'ospedale di Albenga, dov'era stato trasportato dalla Croce Bianca, l'agricoltore giungeva ormai morto: presentava trauma cranico aggravato, con perdita di sangue da tutte e due le orecchie e frattura del femore. Per i sanitari non c'era più nulla da fare.

Quali sono le cause dell'incidente che è stato rilevato dalla polizia stradale di Albenga? Non è possibile fare per ora una sola ipotesi, ma alcune constatazioni che potrebbero contenere in sé la verità sull'accaduto.

Nel tratto dov'è avvenuta l'uscita di strada, molte altre macchine hanno già lamentato gravi incidenti. Sul posto infatti, è abbandonata una carcassa ammaccata di una «Simca 1000». E' il tracciato della strada che porta a sbandare. A questo si deve aggiungere che la forte umidità di martedì sera deve aver reso l'asfalto estremamente viscido. Il Portomauro, inoltre, [illegible] conseguito la patente da poco tempo.

r. s.

Mauro Portomauro

«Acquistate quello meno caro»

## Il pane costa troppo? Allora non compriamolo

**Il manifesto è affisso sui muri di Savona**

SAVONA — La polemica sul prezzo del pane che a Savona, dal dicembre scorso, ha subito un'impennata eccezionale, si è trasferita sui muri della città. Un vistoso manifesto dei consigli di circoscrizione e di quartiere invita i consumatori a richiedere e pretendere dai rivenditori il pane da [illegible] lire al kg. Quasi un invito al boicottaggio di quello di costo superiore.

In pezzature da 100 a 200 grammi questo tipo di pane dovrebbe essere disponibile ovunque in misura adeguata alla domanda, ma come già avveniva in passato con il pane «calmierato», [illegible] è reperibile.

I panificatori affermano che *«non c'è richiesta e che, quindi, non possono produrne più di quel tanto».* I consigli di quartiere e di circoscrizione sembrano invece non credere a questa giustificazione, mentre da parte loro i consumatori dimostrano una certa diffidenza [illegible] qualità del pane confezionato con farina «0».

Agli inizi del dicembre scorso i panificatori savonesi avevano stabilito di aumentare tutti i prezzi del pane che, a seconda delle specialità, si attestavano tra le 1000 lire di quello «economico», disponibile solo su prenotazione, e le 1330 di quello con olio e strutto.

Le reazioni erano state immediate ed era intervenuta anche la Regione che durante una riunione [illegible] i rappresentanti dei panificatori delle quattro province liguri era riuscita a ottenere la confezione di un pane da «870» lire al kg, quello cioè su cui oggi puntano gli organi del decentramento.

n. s.

## Sanremo, un bambino si ferisce con l'altalena mentre gioca davanti alla scuola: in fin di vita

SANREMO — Un bambino di 9 anni è stato ricoverato d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale «Villa Spinola» di Bussana. Mentre giocava, durante il doposcuola, è sfuggito all'attenzione degli educatori e si è scotennato la testa. I medici gli hanno ricucito il cuoio capelluto con 40 punti di sutura. La prognosi è riservata.

Protagonista e vittima dell'incidente è Gianni Speciale, residente con i genitori nella frazione sanremese di Poggio, in via Grossi Bianchi 8. Il ragazzino frequenta la terza elementare presso le scuole comunali. E' iscritto al doposcuola.

Ieri, durante la ricreazione, assieme ad altri amici scende in cortile e comincia a giocare con l'altalena. Per un po' sale sopra, poi scende e comincia a farla oscillare.

A un certo momento Gianni inciampa, perde l'equilibrio e finisce a terra. Il sellino dell'altalena, scagliato avanti, nel tornare indietro lo colpisce, come un rasoio, alla sommità della testa e gli rasa il cuoio capelluto.

Gianni Speciale urla dal dolore, ha il viso pieno di sangue, ciocche di capelli falciate. Accorrono gli insegnanti, telefonano alla Croce Rossa. Il bambino urla disperato e dal dolore.

Viene subito trasportato al vicino ospedale di Bussana e sottoposto alle cure del caso. *«Ce la siamo vista brutta* — ha dichiarato la madre del bambino — *veramente brutta. Per fortuna Gianni si sta riprendendo molto bene. Ha tanto male alla testa, ma i medici mi hanno detto che guarirà perfettamente. E' stata una disgrazia».*

r. b.

### Fu prosciolto ex direttore della Ferrania

SAVONA — A proposito del servizio «Un ordine di comparizione a quattro direttori Acna» in cui si ricordava un precedente procedimento davanti al tribunale di Acqui Terme, la 3M Italia fa presente che il giudice istruttore in quell'occasione disponeva «non doversi procedere, per non aver commesso il fatto», nei confronti del dottor Tommaso Diana, ex direttore dello stabilimento di Ferrania.

Sarola — Un ulivicoltore è rimasto vittima di una caduta dall'albero. E' Nino Losno, 40 anni. Le sue condizioni appaiono gravi.

Imperia — E' morta la notte scorsa Giovanna Serminato, 85 anni, via Caressio 8, vittima di un incidente stradale avvenuto al Prino di Porto Maurizio. Attraversava la strada all'altezza del passaggio a livello quando è stata investita da un'auto guidata da Tiberio Fiorentini, 51 anni, via Vecchia Piemonte.

Qualche defezione solo nell'entroterra

# Lo sciopero è totale tutti senza bombole

## Nessuna schiarita all'orizzonte, i disagi si fanno sempre più gravi - Solo il Cip potrà risolvere il problema

SAVONA — Da alcuni giorni in provincia sono spenti gli impianti di riscaldamento o le «cucine» che funzionano con il gas in bombole. Prosegue ad oltranza la serrata dei rivenditori di «g.p.l.». I disagi per gli utenti sono notevoli e molti [illegible] costretti a ricorrere a mezzi di fortuna. Non ci sono state manifestazioni [illegible] intemperanza.

Allo sciopero aderisce la quasi totalità dei rivenditori che esercitano lungo la fascia costiera mentre qualche defezione si registra nell'entroterra dove maggiore è il consumo di bombole. La vertenza, legata a problemi di carattere economico (i costi sarebbero attualmente superiori ai ricavi), potrebbe trovare soluzione nei prossimi giorni. Tutto dipende dalle decisioni che oggi prenderà il Cip.

Il sindacato Fieg [illegible] Confcommercio ha indetto per questa sera un'assemblea di tutti gli iscritti tra Borghetto Santo Spirito e Varazze. La riunione si terrà a Savona nella sede di piazzetta Della Rovere e consentirà [illegible] prima valutazione dei provvedimenti che eventualmente adotterà il Cip. «Se esi verranno incontro alle nostre richieste — dice Mauro Peluffo, responsabile del sindacato —, riprenderemo il servizio, altrimenti lo sciopero continuerà».

Si è parlato, in questi giorni, di una liberalizzazione del compenso per la consegna a domicilio delle bombole di g.p.l. La «concessione» è peraltro respinta sia dalla Confesercenti che dalla Confcommercio. «Noi — dicono — non abbiamo affatto chiesto la liberalizzazione della tariffa ma un aumento adeguato ai costi. Bisogna che il Cip decida un adeguato aumento del prezzo delle bombole, che dalle attuali 5500 lire dovrebbe essere portato a circa 9 mila lire».

Il «Secom» di Savona — il sindacato dei distributori g.p.l. aderenti alla Confesercenti — osserva che la situazione si sta facendo sempre più grave. La Secom, inoltre, critica il comportamento delle autorità che [illegible] si [illegible] preoccupate di intervenire per garantire l'espletamento di questo servizio pubblico.

n. s.

Imperia — La prova scritta del concorso per insegnanti di ruolo nelle scuole materne si svolgerà questa mattina, per tutti i candidati, all'Istituto Tecnico G. Ruffini, piazza Roma, con inizio alle 8.

Le decisioni della dc [illegible] Finale Ligure

# Acqua Barralis capolista e Angelo Nari in Regione

## L'ex presidente dell'Azienda segretario politico - [illegible] ottenuto la maggioranza

FINALE LIGURE — Piero Acqua Barralis, professione avvocato, ex presidente dell'azienda di Soggiorno è il nuovo segretario politico della democrazia cristiana di Finale Ligure. E' stato nominato martedì sera nella sede del partito in vico Massaferro dove si erano riuniti i sedici componenti il consiglio direttivo. La precedente votazione tra gli iscritti alla sezione aveva già anticipato il nome del futuro segretario.

La lista n. 1 guidata dall'avvocato Barralis aveva ottenuto la maggioranza dei voti: insieme al genero del comandante Augusto Migliorini (sindaco [illegible] Finale dal dopoguerra sino al 1975) erano entrati nel consiglio direttivo Davide Brignone, Aldo Marco —ex presidente dell'ospedale «Ruffini San Biagio»), Aldo Campi (consigliere comunale e segretario uscente), Paolo Torre, Ugo Revello Puppo, Renato Testa, Luigi Marchiano e Pietro Battaglieri. Alla lista n. 2 più progressista e vicina alla sinistra democristiana erano andati gli altri sei posti del direttivo con Piero Cassullo, Carlo Calli, Emanuele Alonzo, Giannino Ferrari, Emilio Molteni e Giancarlo Oddone.

La nomina di Barralis, attuale presidente del comprensorio finalese era dunque scontata e largamente prevista. Sarà lui probabilmente il capolista della dc alle prossime elezioni amministrative, visto che l'avvocato Angelo Nari, presidente della Cassa di Risparmio di Savona e attuale capogruppo in consiglio comunale ha già annunciato la sua partecipazione alle regionali.

Non si ripresenterà probabilmente anche Piero Cassullo, altro esponente di punta della dc finalese: pare voglia avanzare la sua candidatura nelle elezioni provinciali. Insieme a molte conferme dei consiglieri uscenti i nomi nuovi della dc per le comunali dovrebbero essere soprattutto due: Carlo Calli, ex consigliere di amministrative dell'ospedale e Giannino Ferrari, già presidente del comitato di quartiere di Finalmarina.

p. p. c.

Riemerge la solita minaccia: «In estate vendo tutti i migliori»

# Borra smantella la Sanremese? (Stavolta forse non è un bluff)

## Il presidentissimo sarebbe di nuovo stanco «di tirare fuori soldi da solo» - Vella, Pietropaolo, Carraro, Maggioni e Vertova sul calciomercato - Chi sono i più richiesti

SANREMO — *Vella, Pietropaolo, Carraro, Maggioni, Vertova,* [illegible] *la loro ultima stagione in biancazzurro? Gianni Borra, il presidente, ha più fatto capire che sul calciomercato estivo getterà tutti i suoi «pezzi pregiati». «Devo far soldi, devo recuperarne tanti, sono stufo di tirarne fuori solo io. Nessuno* [illegible] *aiuta», dice.*

*E' la solita polemica. Gianni Borra, la cui esposizione finanziaria pro Sanremese avrebbe ormai raggiunto vertici elevati (diverse centinaia di milioni), si sente troppo solo nella conduzione della società.* [illegible] *vede arrivare gli aiuti richiesti agli enti pubblici e medita sui modi per «rientrare» dei capitali spesi. Per questo* [illegible] *Cuboni ha chiesto, oltre alla salvezza della squadra, anche la valorizzazione dei giocatori,* [illegible] *particolare di quelli che, già attualmente, sono seguiti da osservatori di varie società.*

*Durante le settimane scorse, addirittura, nella sede di corso Mazzini si era parlato di una clamorosa minaccia* [illegible] *Borra che avrebbe voluto «ritirare»* [illegible] *squadra dal torneo. Un suo strettissimo collaboratore ha parlato* [illegible] *un viaggio del presidente biancazzurro a Milano per consultare un grosso personaggio del mondo del foot-ball per studiare i termini della clamorosa operazione.*

*Borra ha smentito ogni cosa, ma* [illegible] *dice che nella città lombarda gli abbiano consigliato di lasciar perdere* [illegible] *ritiro e tentare la valorizzazione di giocatori, per poi venderli. Un'operazione molto più conveniente. Il ritiro della squadra* [illegible] *avrebbe provocato la perdita di tutto* [illegible] *capitale investito.*

*Così, a partire dal prossimo torneo, Borra inaugurerebbe una* [illegible] *«strategia». Non intende distruggere* [illegible] *squadra:* «Anzi voglio fare una squadra in grado [illegible] reggere bene l'urto del campionato, ma dovrò tener conto soprattutto del bilancio». *Una gestione all'osso, quindi, che manderebbe all'aria l'obiettivo della serie B, programmato dopo il campionato* [illegible] *corso, una stagione che doveva essere (come appunto si sta rivelando)* [illegible] *«transizione».*

*Borra, per risistemare il bilancio, punterebbe proprio* [illegible] *biancazzurri più «commerciabili» sul mercato: Carraro che è a metà con la Juventus che lo sta seguendo attentamente; Pietropaolo che sta riprendendosi anche nelle quotazioni a suon di gol; Vella e Maggioni che crescono* [illegible] *partita in partita; Vertova che è* [illegible] *proprietà del Monza, ma su cui la Sanremese ha un diritto di riscatto: lo stesso Scaburri cui gli estimatori non mancano.*

*Resta solo da vedere se Borra se la sentirà di smembrare il suo «giocattolo» proprio con gli uomini che dovrebbero* [illegible] *stituire l'ossatura delle prossime stagioni della Sanremese. Per ora il presidente sembra deciso:* «Prima di tutto mi preoccupo del bilancio. Per la Sanremese, [illegible] per il sottoscritto, sta diventando sempre più pesante».

**Bruno Monticone**

Gianni Borra

Sarà sede della seconda tappa

# E Imperia si prepara [illegible] ricevere il «Giro»

## Il percorso coinvolgerà anche l'entroterra

IMPERIA — *E così, dopo 14 anni, il* [illegible] *d'Italia torna a Imperia. Questa città che ha già avuto una partenza* [illegible] *tappa nel 1966 sarà di* [illegible] *sede* [illegible] *tappa il 16 maggio prossimo. Sfumata per divergenze economiche* [illegible] *possibilità di dare proprio* [illegible] *Imperia il via alla sessantatreesima edizione del Giro, resta comunque la ghiotta occasione di avere la competizione per un paio di giorni sulle strade della Riviera* [illegible] *Fiori e dell'entroterra. Ad organizzare questa manifestazione che mescola aspetti agonistici, turistici e* [illegible] *folclore, sono stati il Pedale Imperiese e* [illegible] *Comune, amministrazione provinciale, Ente provinciale per il turismo e Azienda di soggiorno hanno garantito la copertura finanziaria dell'iniziativa.*

*Il costo di una operazione dagli indubbi riflessi pubblicitari per la presenza dell'eurovisione, della Tv nazionale e di decine di quotidiani, si aggira sui 30-35 milioni di lire. Il comune contribuisce con 10 milioni, la provincia anche, la somma restante è distribuita fra gli enti turistici.*

*Ad Imperia i corridori arriveranno da Genova. E' la seconda tappa, lunga 120 km. Un percorso che ricalca quello della Milano-Sanremo,* [illegible] *l'asperità* [illegible] *Capo Berta a pochi chilometri dal traguardo.* «Abbiamo voluto coinvolgere anche l'entroterra — *spiega l'assessore allo sport Enzo Amabile* —. Da Oneglia i ciclisti andranno a Porto Maurizio e da qui [illegible] spingeranno nell'interno fino a Caramagna e a Dolcedo per poi ridiscendere verso Piani e ritornare a Oneglia».

*Dove sarà posto l'arrivo? Non è ancora stato deciso. E' probabile però che per motivi logistici sia posto sulla spianata* [illegible] *Borgo Peri. A stabilirlo sarà nei prossimi giorni il patron Vincenzo Torriani dopo un sopralluogo* [illegible] *Imperia. La partenza* [illegible] *la tappa successiva, quella che condurrà i girini a Torino,* [illegible] *180 chilometri, sarà data da via* [illegible]. *Il serpente multicolore attraverserà piazza della Stazione, raggiungerà Porto Maurizio e tornerà infine ad Oneglia per imboccare la statale 28 e dirigersi verso il Colle San Bartolomeo (620 metri) e il Colle* [illegible] *Nava (941 metri).*

*Che significa il Giro d'Italia per Imperia? Risponde Amabile:* «Non è solo un fatto [illegible] sport, agonismo ed entusiasmo. E' anche afflusso di turismo e possibilità di buoni introiti per alberghi, ristoranti, bar ed esercizi commerciali. E' propaganda presso [illegible] pubblico vastissimo attraverso [illegible] gli organi di informazione. Ed è l'opportunità di [illegible] giorno diverso nella vita della città per quel misterioso fascino che [illegible] giro sprigiona e investe non solo gli appassionati [illegible] pedale ma tutta la popolazione».

*Per il Pedale Imperiese,* [illegible] *gista dell'avvenimento,* «è una gemma [illegible] più che il sodalizio aggiunge alla collana dei suoi meriti». *Il giro passerà anche* [illegible] *Dolcedo, dunque, ma Perletto questa volta* [illegible] *sarà in* [illegible] *ma* [illegible] *bordi della strada ad applaudire gli ex compagni: l'alfiere del ciclismo ligure ha appeso la bici al chiodo.*

**Stefano Delfino**

### Cairo: Persenda già confermato

**CAIRO MONTENOTTE — La Cairese pensa al futuro. Il [illegible] siglio direttivo della società ha [illegible] riconfermato per la prossima stagione sia l'allenatore Mino Persenda che il direttore sportivo Luciano Spinello. Entrambi hanno accettato di rimanere in Val Bormida anche per il campionato '80-'81. L'obiettivo sarà ancora quello del passaggio [illegible] Promozione che ora [illegible] in programma (Argentina permettendo) per questa stagione.**

**«La matematica non ci dà ancora torto — dice Spinello — e quindi lotteremo sino alla fine per il primo posto. Si parla tanto di ripescaggi e che anche la seconda classificata della Prima categoria potrà salire in Promozione. Personalmente non mi faccio molte illusioni».**

# Aggredisce la madre e i carabinieri: distrugge l'alloggio con una mazza

VENTIMIGLIA — Una rissa fra madre e figlio ha coinvolto anche i [illegible] nel tardo pomeriggio [illegible] martedì [illegible] frazione Latte. All'origine del fatto il disaccordo fra una pensionata di 75 anni, Maria Antonia Maisano, residente a Ventimiglia, in via Casette 10, e il figlio Antonio Violi, operaio, di 45 anni, da anni emigrato in Francia e abitante a Mentone, via Sospel 19.

Sulla [illegible] delle indagini compiute dai carabinieri è stato accertato che dopo una lite con la madre il figlio, colto da [illegible] accesso d'ira (forse aveva anche bevuto), brandiva [illegible] mazza e si metteva a tirare [illegible] colpi all'impazzata, distruggendo porte, finestre e suppellettili della casa.

Intervenivano i carabinieri. Al loro arrivo [illegible] però aggrediti dall'uomo, che afferrava al collo il carabiniere Giuseppe La Rosa, di 28 anni.

Nella lotta Antonio Violi riportava un trauma costale per cui veniva medicato al pronto soccorso dell'ospedale. Dopo le cure e le formalità di rito, dichiarato in arresto il Violi è stato portato [illegible] carceri di Santa Tecla di Sanremo. Dovrà rispondere di [illegible] lenza e minacce a pubblico ufficiale.

i. p.

### La droga [illegible] Albissola?

ALBISSOLA MARINA — La piaga della droga ha raggiunto anche Albissola Marina. Le zone [illegible] attorno a parco Puccio, nel centro storico, sarebbero il luogo [illegible] ritrovo dei tossicodipendenti che si rifornirebbero a Savona. Ma anche [illegible] Albissola non mancherebbero i piccoli spacciatori per lo più giovanissimi costretti a smerciare la droga per procurarsi il denaro necessario [illegible] acquisto degli stupefacenti.

La denuncia viene dal gruppo consiliare della [illegible] di Albissola Marina. Con un'interpellanza al sindaco ha chiesto che del problema si discuta al più presto nel consiglio comunale e che la giunta riferisca sulle iniziative per combattere e prevenire la droga.

Nel documento si accenna alla morte di Monica e Patrick i due giovani [illegible] un'overdose, mentre si trovavano in una clinica di Albissola Mare e si indicano le adiacenze di parco Puccio [illegible] «ritrovi abituali per il consumo della droga».

I consiglieri dc concludono osservando che «la gravità della situazione è tale da non permettere ulteriori, colpevoli ritardi».

m. t.

### Un convegno sul turismo

LAIGUEGLIA — A Laigueglia, una delle poche città liguri che vive esclusivamente di turismo, si è svolto un convegno-dibattito sul [illegible] al quale ha partecipato l'assessore regionale Francesco Rum.

Sul problema delle concessioni demaniali, Rum ha [illegible] che con [illegible] probabilità sarà delegato dal governo alle Regioni che hanno compiuto [illegible] atti necessari (e tra queste la Liguria) il rilascio delle autorizzazioni per le spiagge. L'indirizzo della Regione, che provvederà a passare con una legge [illegible] sub-delega i poteri ai singoli Comuni, è quello [illegible] confermare la funzione [illegible] insostituibile dell'iniziativa privata.

(r. s.)

Imperia — Un [illegible] Torino da tempo trasferito a Imperia, Pietro Catrola, 40 anni, via Fossi 40, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo operativo. Deve rispondere di violazione alle leggi alimentari e [illegible] falsità materiale.

Finale Ligure — Congresso provinciale [illegible] mattina della Confederazione [illegible] coltivatori. I lavori si apriranno alle 9 nella sala consiliare del comune. Il dibattito si svolgerà sul tema della partecipazione contadina per il rinnovamento della politica agraria nazionale e per la realizzazione della programmazione agricola zonale.

A Borgo Prino, il cadavere scoperto da un passante

# Anziano pescatore d'Imperia travolto dal treno: suicidio?

**IMPERIA — Un anziano pescatore di Imperia, Giuseppe Bruno, 76 anni, via Nizza 43, è morto ieri mattina travolto dai treni presso il passaggio a livello di Borgo Prino: il suo corpo, orribilmente maciullato da diversi convogli, è stato trovato verso le 8 sulla scarpata a mare della ferrovia.**

**Bruno, molto noto nella zona per il suo carattere gioviale, era uno degli ultimi superstiti dei vecchi pescatori con le reti a strascico e le barche a remi. Partiva ogni mattina in barca con il fratello, che ha quasi la sua età, per pescare; la gente li chiamava i «gemelli del Prino».**

**Da qualche tempo però Bruno aveva cambiato carattere. Senza figli, aveva visto la moglie ricoverata all'ospedale per una grave malattia e viveva presso alcuni parenti.**

**L'uomo era scomparso martedì pomeriggio. Vane le ricerche effettuate da parenti e amici in tutta la zona. Probabilmente [illegible] vagato per molte ore.**

**Non è certo che si sia suicidato, perché non ha lasciato biglietti. Forse Giuseppe Bruno, che soffriva di depressione nervosa, si è inoltrato durante la notte lungo il binario ferroviario senza rendersene conto, fino a che è stato travolto da un convoglio.**

**Nessun macchinista di treni aveva segnalato l'accaduto. La scoperta del cadavere è stata fatta da un passante che ha d[illegible] subito l'allarme alla polizia.**

b. v.

Imperia — Un convegno su «L'Italia e la lira nella tempesta monetaria internazionale» si svolgerà questa [illegible] nel salone di piazza Dante a [illegible] del Circolo culturale «Rinascita».

### Vado: l'Enel sull'informazione

VADO LIGURE — Incontro tra l'Enel e i Comuni di Vado e Quiliano per la centrale termoelettrica. L'Enel si è dichiarato d'accordo sulle richieste degli enti locali [illegible] merito ad una sua diretta partecipazione all'azione d'informazione dell'opinione pubblica circa l'uso [illegible] carbone e le presunte implicazioni di ordine ecologico. In questo senso è stata redatta una bozza d'accordo che sarà portata all'esame degli organi competenti per la definitiva approvazione.

Nella circostanza è stato riconfermato che non si sono manifestati in alcun modo fenomeni di inquinamento a causa della combustione e che la fase sperimentale sarà estesa ad un terzo gruppo quando si sarà raggiunto un accordo con gli enti locali. Attualmente il consumo di carbone si aggira sulle mille tonnellate giornaliere.

Basket, giallorossi battuti per un solo punto

# Il Loano sconfitto in casa dal Monza e dalla sfortuna

## Contestato l'arbitraggio - Nella «poule D» maschile, vittoria dell'Ivi Vadese e battuta d'arresto per la Cestistica Savonese

● **Poule C/1 maschile** — *E' cominciato male per il Basket Club Loano il cammino verso la promozione. I giallorossi hanno perso in casa contro il Monza (63-64) il primo incontro della seconda fase. Gli avversari lombardi provengono dalla serie superiore, ma il Loano aveva buone possibilità di spuntarla. I padroni di casa, chiuso il primo tempo in vantaggio (3[illegible] a 32), hanno ceduto alla distanza.*

«E' stata una gara combattuta e molto fallosa — *ha dichiarato il dirigente Gianni Traverso* — il Monza ha adottato fin dai primi minuti un atteggiamento provocatorio. Forse abbiamo commesso l'errore di abboccare al gioco dei lombardi».

*Anche gli arbitraggi molto discutibili dei toscani Cordella e Sammartini hanno condizionato negativamente la prova dei loanesi. L'uscita di Lombardo al 12' della ripresa, espulso insieme a un avversario, ha privato i giallorossi di un sicuro punto di riferimento in mezzo al campo.*

*Quando si perde di un solo punto, pur giocando* [illegible] *è inevitabile* [illegible] *chiamare* [illegible] *causa la sfortuna. La squadra di Enrico Bosio ha sprecato per troppa precipitazione alcuno un paio di canestri determinanti. La sconfitta* [illegible] *compromette le ambizioni del Loano. L'importante è ritrovare in fretta la giusta concentrazione.*

*Gli altri risultati della prima giornata. Varedo - Valenza 88-58; Sesp Torino - Asteuse 73-80; Casale Basket - Mini Rho 84-76. La C/1 promuove le prime quattro classificate.*

■ **Poule D maschile** — *Inizio abbastanza positivo per le formazioni savonesi. L'Ivi Vadese ha vinto l'incontro casalingo con il Cap San Salvatore (78-70). La Cestistica Savona ha perso la trasferta contro lo Junior Rapallo (108 a 95). La formazione di Umberto Ba[illegible] sciglio, retrocessa con zero punti al termine della prima fase, ha messo in mostra notevoli progressi e la prima vittoria della stagione sembra* [illegible] *ormai vicina. Nell'Ivi Vadese da segnalare il buon rientro di Addarchio (16 punti).*

*Nella Cestistica con il completo recupero di Fiori e Sofia* [illegible] *il traguardo salvezza è più vicino.*

*Gli altri risultati: Alessandria - Cuneo 83-80; Cus Genova - Landini Lerici 86-62.*

m. f.

In Seconda sette gol al Laigueglia

# Il Porto Vado a raffica risorge dietro le prime

## In difficoltà il Nuraghe e la Balestrinese

**Porto Vado sprecone** — La formazione allenata da Bruno Briano ha la miglior difesa del torneo (7 gol subiti). In attacco (23 gol) [illegible] superata soltanto dal San Lorenzo a quota 28. Domenica il Porto Vado ha travolto [illegible] Vecchia Laigueglia per 7-0. [illegible] tabellino [illegible] marcia che farebbe invidia a molte capoliste. Invece la formazione vadese è soltanto [illegible] [illegible] classifica, dietro alla capolista Nuraghe e alla Balestrinese. Protagonisti [illegible] [illegible] la Vecchia Laigueglia, Cairo (gol lampo dopo 50 secondi di gioco), Manunta, Cafferini, Calcagno e Pileri (doppiette).

«*La vittoria ci rilancia nel giro promozione* — dice l'allenatore Briano —, *la goleada serve da stimolo per i prossimi incontri. Stiamo uscendo da un periodo difficile: in un mese abbiamo conquistato un punto, subendo tre sconfitte. Una crisi soltanto di risultati: abbiamo sempre perso di misura disputando delle buone partite. Il campionato entra nella fase decisiva: uno sprint difficile e imprevedibile, per le savonesi sarà quasi sempre derby*».

**Pareggi** — In testa alla classifica continua [illegible] momento difficile della capolista Nuraghe costretta al pari casalingo dagli Sportivi Quilianesi (1-1). Il derby si è deciso nella ripresa. Gli ospiti, passati in vantaggio con Giannelli, sono stati raggiunti [illegible] centravanti Bertolucci. [illegible] Valleggia, dopo aver espugnato [illegible] campo della capolista ha fermato un'altra «grande», la Balestrinese (2-2). Quest'ultima, seconda in classifica, riceverà domenica il Nuraghe nello scontro diretto al vertice. Nella Balestrinese l'ex portiere dell'Imperia Settimio ha confermato le sue qualità [illegible] goleador: realizzando il gol del momentaneo vantaggio ha raggiunto quota 7 nella classifica cannonieri.

**La classifica:** Il Nuraghe punti 18; Balestrinese 16; Porto Vado 15; San Lorenzo, Legino 14; Partenope 9; San Giorgio 8; Sportivi Quilianesi, Vecchia Laigueglia 7; [illegible] Michele, Valleggia 6.

**Prossimo turno:** San Lorenzo - Valleggia; San Michele [illegible] - San Giorgio; Legino - Partenope; Balestrinese - [illegible] Nuraghe; Sportivi Quilianesi - Porto Vado.

**Maurizio Fico**

### Imperia aspetta il boom

IMPERIA — Dopo il «boom» turistico della scorsa estate gli esponenti del settore ne attendono un altro, forse maggiore, per quella prossima.

«*Per quanto ci risulta finora* — ha detto il presidente dell'Ept Andreino Falciola — *le prenotazioni hanno un ritmo molto elevato, sia dall'Italia che dall'estero. Soprattutto i tedeschi dovrebbero ancora come presenti in massa ma buone notizie giungono anche dalla Svizzera, Olanda, Inghilterra, Francia*».

Previsioni confermate a Diano Marina.

# GLI SPETTACOLI

**GENOVA**

**Ambassador:** Il cacciatore di squali
**Ariston:** Il vizio in bocca
**Astor:** Il [illegible] di Maria Braun
**Augustus:** Interceptor
**Gioiello:** Sexy hotel, servizi in camera
**Grattacielo:** Buio Omega
**Lux:** A Amityville Horror
**Odeon:** Speed cross
**Olimpia:** Apocalypse Now
[illegible]**:** Un sacco bello
**Palazzo:** [illegible]
**Plaza:** A noi due
**Ritz:** Manhattan
**Rivoli:** Amore al primo morso
**Universale:** Speed cross
**Smeraldo:** Pensionato particolare per signorine di buona famiglia
**Verdi:** ore 21,15 in bocca all'Ufo
**Ideal:** Io sto con gli ippopotami
**Lido:** Patata bollente
**Manin:** Mani di velluto

**SAVONA**

**Diana:** Un sacco bello
**Eldorado:** Buio Omega
[illegible]**:** riposo
**Olimpia:** Sono [illegible] lowe
**Astor:** Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective
**Jolly:** La viziosa
**Lux:** riposo
**Filmstudio:** Bulli e pupe
**Salesiani:** [illegible]

**ALASSIO**

**Colombo:** Bruce Lee superdrago
**Ritz:** La donna erotica

**ALBENGA**

**Astor:** Gola profonda
**Ambra:** Forza 10 da Navarone
**Cristallo:** Agente Oliotta

**ALBISSOLA CAPO**

**Leone:** C'era una volta il West

**ALBISSOLA MARE**

**Marconi:** Il primo amore

**CAIRO**

**Abba:** Sinatako

**SAVONA TV**

Ore 12,45 Film «La sorella di Bruce Lee»; 14,15 Attualità giornalistiche; 14,30 Motori nel sole; 15,35 Intermezzo musicale; 16 Film «Oggi, domani, dopodomani»; 17,30 Musica a richiesta a cura di Gianni; 19 Telefilm della serie «Giudi Cargo»; 19,20 Notiziario e borsa valori; 19,50 Previsioni del tempo e oroscopo; 19,55 Film «Il [illegible] maledetto»; 21,30 Auto-libero; [illegible] Notiziario; 22,45 Film «La [illegible]»

**TELESANREMO**

Ore 14 Film «Il matrimonio» (c) De Sica e Sordi; 18 Film «La fermata d'autobus» (c); 19,30 Riviera moto c.a.; 20 Dove andiamo questa sera; 20,10 A.A. Annunci; 20,20 I viaggi di Telesanremo; 20,25 Il tempo che farà; 20,30 Tg; 21 Telefilm della serie «N.Y.P.D.» (poliziesco); 21,30 A bolla calda; 22,45 Telefilm della serie «Bonanza»; 23,45 Tg della notte

**Cristallo:** Se [illegible]
**La Rosa:** riposo

**CARCARE**

**Italia:** [illegible]
**Olimpia:** riposo

**CERIALE**

**Odeon:** Niente vergini in collegio

**FINALE LIGURE**

**Vittoria:** Apocalypse Now
**Ideal:** riposo
**Ondina:** Una [illegible] un amore

**LOANO**

[illegible] L'ultima da Alcatraz
[illegible] Sette uomini d'oro nello spazio

**MILLESIMO**

**Italia:** Rocky
**Lux:** riposo

**PIETRA LIGURE**

**Comunale:** L'avvocato della mala

**SPOTORNO**

**Mignon:** Concorde affaire 79

[illegible]

**Cinema Valleggia:** riposo

**VARAZZE**

**Teirs:** [illegible] grande fuga
**Verdi:** Gioco [illegible]

**IMPERIA**

**Ambra:** La [illegible] degli invincibili campioni
**Cavour:** Bilitis
**Dante:** Le sexy mene di una moglie
**Centrale:** Tommy
**Imperia:** Il signore degli anelli
**Rossini:** Liquirizia

**DIANO MARINA**

**Olimpia:** chiuso

**RIVA LIGURE**

**Corallo:** Sotto faccia d'angelo

**BORDIGHERA**

**Olimpia:** Vai Kiki!
**Zeni:** riposo

**ARMA DI TAGGIA**

**Capitol:** Pensione Amore, servizio completo
**Cavri:** Norma Rae, [illegible] donna libera

[illegible]

**Ariston Teatro:** chiuso
**Ariston Ritz:** chiuso
**Astra:** Felicity, la figlia di Emmanuelle
**Mignon:** Nude Odeon
**Orfeo:** I pornogiochi
**Lux:** Tommy
**Sanremese:** La rosa di Danzica
**Centrale:** Un sacco bello
**Supercinema:** Napoli, la camorra sfida, la città risponde

**VENTIMIGLIA**

**Europa:** Oceano desiderio
**Impero:** riposo

### Squalificato Oddone

**Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti ha squalificato per una giornata il giocatore dell'Imperia Oddone.**

**Anche Laura, difensore neroazzurro, è stato «ammonito con diffida».**

# CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Ha 15.000 addetti

## Artigianato in espansione a Novara

**Possibilità di ripresa anche per l'alta provincia**

NOVARA — Messo in disparte durante il «boom» economico degli Anni Sessanta quando si guardava alle industrie come ad una ricchezza inesauribile, l'artigianato sta ora riconquistando quelle posizioni di prestigio che gli competono.

Negli ultimi cinque anni, infatti, in provincia di Novara non solo vi è stata una riscoperta di questa attività che conta su oltre quindicimila addetti, ma si è creato un flusso autonomo in suo favore. La crisi dell'alto Novarese ha un'ampia influenza in questo senso e ormai gli esperti locali sono concordi nell'indicare nell'attività artigianale una possibile «valvola» di ripresa per l'economia del Cusio-Verbano-Ossola.

*«In campo industriale — è stato recentemente scritto — il nord della provincia è terra arsa per il decadimento e le insostenibili crisi che hanno colpito alcuni grossi complessi industriali. Uno dei principali sostegni è quindi rappresentato dall'artigianato che ben si lega al turismo, un altro ramo in fase di sviluppo».*

«In effetti — spiega il direttore dell'Unione artigiani di Novara Franco Panarotto — *nel '79 abbiamo registrato l'iscrizione di un migliaio di nuove imprese. Il settore, inutile nasconderlo, ha avuto questo incremento anche in conseguenza della pesante situazione del mondo aziendale. Sono molti i giovani che recentemente dopo qualche anno di lavoro nelle fabbriche, sono tornati alle occupazioni dei loro padri».*

In questo periodo l'attività artigianale è però cambiata in molte sue strutture ed accanto ai rami tradizionali (la lavorazione del legno e del peltro in Val Strona e nell'Ossola, gli ombrellifici dell'Alto Vergante) sono sorte piccole aziende (soprattutto nel settore metalmeccanico) che hanno allargato i loro mercati anche al di là dei confini nazionali.

«Nella prima branchia — afferma il presidente dell'Unione artigiani — *ad eccezione del settore del legno dove esiste un notevole ricambio, si soffre una stasi maggiore di mano d'opera giovanile perché alla base dell'attività sono necessari una grande esperienza e un plafond di tradizione, al contrario della piccola industria».*

Però anche in un settore che ha avuto, sino a poco tempo fa, un rilancio addirittura insperato, esistono dei punti contrastanti. Gli artigiani novaresi, infatti, sono allineati con i loro colleghi di tutta Italia nel richiedere quella «patente di mestiere» da sempre auspicata.

«Il riconoscimento — spiega il direttore dell'Unione artigiani — *avrebbe una duplice funzione. Infatti, oltre ad assegnare la qualifica di maestro artigianale, certificherebbe l'attività dei nostri associati, garantendo l'originalità del prodotto. In sede locale, invece, la mancanza di un orientamento scolastico che punti sull'artigianato rappresenta il maggior ostacolo ad un ulteriore sviluppo del settore».*

**Roberto Eynard**

Tragico infortunio sul lavoro durante le operazioni di scavo

# Maggiora: per un crollo nella fognatura operaio morto, l'altro è rimasto ferito

**Entrambi di Borgomanero - L'uomo, ora ricoverato in gravi condizioni, è stato salvato dal guidatore della ruspa**

Mario Fontana

Nicolò Serra

MAGGIORA — Un morto e un ferito in un infortunio sul lavoro avvenuto ieri mattina a Maggiora, dove si stava costruendo un tronco di fognatura comunale.

Vittime due dipendenti della ditta Lorenzo Cerutti di Borgomanero: Mario Fontana, 34 anni, abitante a Borgomanero in via Flecchia 10; e Nicolò Serra, 47 anni, residente nella frazione S. Cristina alla cascina Lirone. Il primo è morto sul posto; il Serra è invece ricoverato all'ospedale borgomanerese della Ss. Trinità con alcune costole fratturate e altre lesioni. La prognosi è di 30 giorni.

La disgrazia è avvenuta poco prima delle 11, in località Mulino di Mezzo. Gli operai stavano lavorando in una trincea, profonda fino a cinque o sei metri, quando il terreno ha improvvisamente ceduto e una massa di terra e sassi ha travolto i due. Il primo che ha cercato di soccorrerli è stato un compagno di lavoro: il ruspista Francesco De Franco, di Invorio.

«Purtroppo — ha raccontato il De Franco — *ho potuto aiutare solo il Serra. Quando c'è stato lo smottamento, il Fontana si trovava sul fondo della buca: stava sigillando un pannello di cemento per prefabbricato che doveva servire da pavimento di un pozzetto di raccolta delle acque, ed evidentemente non ha potuto far nulla per cercare di portarsi in salvo. E' rimasto completamente sepolto».*

Il Serra è stato invece più fortunato: «*Nella posizione in cui era* — ha detto il ruspista — *non è stato del tutto coperto dalla terra: quando io sono accorso, aveva fuori la testa e un braccio. Con un po' di fatica, scavando affannosamente, sono riuscito a tirarlo su. Poi ho tentato di salvare anche il Fontana: ma ho capito subito che non ce l'avrei fatta».*

Il ruspista è corso allora in cerca di aiuto. Sono accorsi alcuni dipendenti della ditta e altre persone: sono stati chiamati i vigili del fuoco. Per liberare il Fontana c'è voluto però un quarto d'ora e forse più.

L'uomo sembrava ancora vivo, ed è stato trasportato all'ospedale di Borgomanero. Qui i sanitari non hanno potuto tuttavia che constatare la morte avvenuta per schiacciamento e asfissia.

Mario Fontana, sposato e padre di due bambini di 4 e 2 anni, era molto conosciuto nell'ambiente dei tifosi del Borgomanero. Era stato anche presidente del club dei fedelissimi rossoblu.

Sul luogo dell'infortunio si sono recati il pretore Lombardi e i carabinieri di Borgomanero, che hanno dato l'avvio ai rilievi di legge. Un'altra inchiesta viene condotta dall'Ispettorato del Lavoro di Novara.

**Francesco Allegra**

### Dalla Sisma di Villadossola in Germania

VILLADOSSOLA — Un gruppo di cinque tecnici della S.I.S.M.A. di Villadossola è partito per la Germania dell'Est per collaborare all'avviamento di una nuova acciaieria a Brandeburg, realizzata da un'azienda italiana, la «Danieli» di Buttrio (Udine), specializzata in costruzioni elettromeccaniche. I cinque operatori sono Aldo Monaci di Villadossola, Adriano Bellino e Ferdinando Pozzi di Domodossola, Andrea Cerutti di Montecrestese e Luigi Minnei di Montescheno. (r.d.)

Situazione difficile sul versante elvetico

# Passo del Sempione chiuso dopo la caduta di valanghe

**Il pericolo di altre slavine ostacola l'impiego di mezzi meccanici - Emergenza nel Vallese: seppellita la stazione di Zermatt**

DOMODOSSOLA — Il passo del Sempione è ancora chiuso al traffico a causa di alcune slavine che ostruiscono l'arteria internazionale sul versante svizzero. Il persistente pericolo del distacco di altre masse nevose ostacola l'impiego dei mezzi meccanici per lo sgombero della strada. I bambini del Simplon Village, un piccolo agglomerato lungo la strada che sale al passo, non possono neppure raggiungere la loro scuola: sono costretti a scendere ogni mattina fino a Iselle, dove prendono il treno per recarsi a Briga.

Nel vicino Canton Vallese, la caduta di grosse valanghe nella notte fra lunedì e martedì ha creato una situazione di emergenza in molte località alpine. Solo ieri è stato possibile fare un primo bilancio dei danni provocati dalla valanga che si è staccata dalla montagna ed è precipitata con un fragoroso boato sulla stazione ferroviaria di Zermatt, seppellendola: tutta la zona era stata evacuata in precedenza e non si sono fortunatamente registrati feriti. Nella nota stazione sciistica vallesana sono rimasti bloccati più di diecimila turisti: l'unico mezzo di collegamento è rappresentato dagli elicotteri dell'Air Zermatt che fanno la spola con il fondovalle senza un minuto di sosta. Nella sola giornata di martedì sono state evacuate da Zermatt più di 500 persone. E' rimasta bloccata dalle valanghe anche la strada della valle di Saas, ai piedi del Rosa.

L'Ossola è invece rimasta finora immune dal fenomeno, che ha interessato vaste zone dell'arco alpino. La ragione è presto detta: le ultime precipitazioni nevose sono state in queste valli meno abbondanti che altrove. Solo in valle Antigorio e Formazza fra sabato e domenica si erano depositati 60-80 centimetri di neve fresca, nelle altre località ossolane ne erano caduti meno di trenta centimetri. Il servizio valanghe delle province di Novara e Vercelli, che ha sede a Domodossola, ha comunque diffuso un bollettino straordinario fin da lunedì mattina in cui parla di «*accentuato pericolo di valanghe specie sui pendii soleggiati con scaricamenti spontanei di masse nevose anche imponenti al di sopra dei 2500 metri*». **a. v.**

**Armeno** — Domenica 3 febbraio gli impresari edili e i muratori cusiani hanno festeggiato il loro patrono, San Giulio. Il programma dei festeggiamenti prevedeva il conferimento di targhe ricordo al più anziano e ai tre più giovani muratori della zona: sono state assegnate all'ottantunenne Carlo Cereda e ai giovani Paolo Basalini, Valentino Pizzi e Pasquale Putorti.

Un lettore scrive: «Non dimenticate quei quaranta abitanti»

# Oggiono: un paese, soltanto uno scolaro

*Un lettore scrive da Novara:*

«Ho letto con commozione l'articolo apparso sulla *Stampa* del 3 febbraio riguardante il piccolo paese di Cicogna. Conosco bene il paese poiché sia mio padre che il citato don Flora erano vecchi alpini e talvolta si incontravano, ora sono entrambi in paradiso e a Cicogna non ci sono più stato da anni.

«L'articolo mi ha fatto ricordare che c'è un altro piccolo villaggio più o meno nelle stesse condizioni. Si tratta di Oggiono, una piccola frazione del comune di Cannero posta su un contrafforte roccioso a 500 metri di altitudine, con un panorama stupendo su tre quarti del Lago Maggiore.

«Gli abitanti residenti sono circa 40, dico circa perché nel conto vanno considerati anche quelli che stanno via molti mesi all'anno come cuochi e camerieri in giro per l'Italia e per il mondo. Penso che in un giorno feriale qualsiasi, in inverno, non si trovino più di 25-30 persone. Negli ultimi otto anni solo due matrimoni ma l'ultima coppia è andata ad abitare altrove per motivi di lavoro. Più della metà degli abitanti sono anziani. Cinquanta anni fa era un paese fiorente di attività, c'era la scuola e perfino l'asilo e molti "signori" di Milano, Torino e Biella vi avevano costruito bellissime ville tra i castani, per passarvi la villeggiatura.

«Oggi c'è un solo bambino in età di scuola elementare e tra quattro anni ce ne sarà un'altra, entrambi figli dell'ultima coppia che dopo il matrimonio ha deciso di fermarsi in paese.

«Le varie comunità [illegible] dell'Ossola si danno molto da fare per la conservazione della montagna qui invece la comunità montana e le autorità comunali fanno l'opposto. Qualche anno fa è stato venduto l'edificio scolastico che serviva anche per l'altra frazione. Le autorità comunali o chi per esse non vogliono prendere in considerazione la proposta di asfaltare quegli [illegible] benedetti [illegible] chilometri e mezzo di strada per raggiungere il paese nonostante che gli abitanti e i villeggianti abbiano da tempo sottoscritto un impegno per autotassarsi nel caso il Comune si decidesse ad asfaltare il pezzo di strada.

«Gli abitanti del paese spendono più soldi quasi per riparare gomme ed ammortizzatori che per la benzina, eppure restano in paese e si spostano solo per lavorare. Per fortuna il capoluogo è vicino e il medico condotto corre sovente dai suoi vecchietti salvo che la strada sia bloccata dalla neve, e spesso tocca agli abitanti pulirsi la strada per andare al lavoro. L'idea poi di sentirsi male e di dover viaggiare in ambulanza su quella strada fa venire la pelle d'oca a tutti quanti.

«Dal punto di vista storico-artistico il paese è molto interessante e in una sua villa soggiornò pare Galileo Ferraris. E' un vero peccato che si stia degradando lentamente per il disinteresse di chi dovrebbe difendere e proteggere la montagna».

*Luciano Cattera*



La città del Lago Maggiore «mecca» dei tossicomani ticinesi

# Dalla Svizzera scendono a Verbania dove «bucarsi» costa diecimila lire

LOCARNO — Verbania sembra essere diventata la nuova Mecca dei tossicomani del Canton Ticino. In questi giorni i controlli delle guardie di finanza nei due settori, italiano e svizzero, del valico di Cannobio sono stati intensificati dopo il fermo di alcuni giovani locarnesi trovati in possesso di droga.

Qualcuno di loro ha confessato di essere diretto a Verbania. «*Con sole diecimila lire* — hanno detto gli "uncinati" dell'eroina — *è possibile acquistare la "mamma" per farsi una iniezione. Il commercio avviene in una piazza di Intra».*

«*Sino a qualche anno fa* — dicono i funzionari dell'antidroga di Locarno — *il commercio di stupefacenti era assai intenso fra il Canton Ticino e l'Ossola. Ora invece sembra che le direttrici più battute siano quelle di Verbania e di Milano. la capitale lombarda attualmente è uno dei maggiori centri di rifornimento d'Europa. Molti giovani tossicomani compiono il viaggio a Verbania sulle corriere di linea allo scopo di non dare troppo nell'occhio. Poi rientrano in Svizzera nascondendo la droga in piccoli tubetti che vengono celati nei posti più impensati, perfino nell'ano. In tali casi per compiere delle ispezioni corporali è necessario l'intervento di un medico. C'è infine da rilevare la convenienza economica per i drogati ticinesi nel rivolgersi verso i mercati della fascia di confine italiana potendo contare anche sul vantaggio del cambio del franco rispetto alla lira».*

La droga è evidentemente una piaga che non ha confini. Anzi, il Canton Ticino sta pagando un tributo molto alto all'eroina.

L'anno scorso — come rileva il giornalista Giuseppe Zois nel libro «... e non poter far niente», sulla tossicomania nella Svizzera italiana — i morti per droga sono stati una decina: un numero elevatissimo se si pensa che questo Cantone è grande come metà della provincia di Novara. Un terzo dei detenuti nel penitenziario di Lugano è costituito da tossicomani.

Sintomatica anche l'evoluzione dei furti in farmacie: dai 35 del 1976, ai 234 del 1978. **l.v.**

### Lo scambio avviene sotto il porticato

VERBANIA — Non è cosa nuova che a Verbania, in una piazza (forse anche in due) giovani tossicodipendenti si ritrovino in determinate ore del giorno e della sera per scambiarsi dosi di eroina. Il prezzo è veramente quello indicato, 10 mila lire per ogni dose (tagliata) di eroina.

Lo scambio avviene solitamente negli androni dei portoni o sotto i porticati di un grosso palazzo di piazza Ranzoni. La polizia ha compiuto più volte irruzioni e sorprese, ma senza mai poter mettere le mani sul grosso spacciatore o sul corriere.

La monotona versione è di avere ricevuto la droga da sconosciuti, da gente di cui al limite è noto solo lo pseudonimo. E' evidente che il giovane tossicodipendente viene minacciato e ricattato. Lo si è visto anche di recente in un paio di processi quando, confessioni rese in istruttoria sono state malamente ritrattate — persino rischiando il carcere — in udienza di fronte alla persona prima indicata come spacciatore, da giovani il cui atteggiamento denunciava chiaramente le intimidazioni e le minacce subite. **a.c.**

### A Cannobio convegno con il «gruppo Abele»

CANNOBIO — L'opinione pubblica è scossa dal problema droga. Si tratta infatti di una zona molto proficua per chi intende piazzare sostanze stupefacenti, una cittadina cuscinetto posta tra due grossi centri dove la droga ha facilmente attecchito fra i giovani: Verbania e Locarno. Si sa di ragazzi che si riforniscono nel vicino cantone Ticino dove la droga sia leggera sia pesante è presente in numerosi ambienti.

Negli ultimi tempi il problema si è fatto però preoccupante: l'arresto ad Aosta di due giovani spacciatori cannobiesi ha sollevato gli interrogativi dell'opinione pubblica portando poi alla scoperta di alcuni tossicodipendenti. I timori hanno spinto i partiti locali e gli ambienti scolastici ad attuare una razionale opera di prevenzione.

I giovani cannobiesi sono infatti quotidianamente a contatto o con gli ambienti scolastici verbanesi o con quelli del lavoro svizzeri ed è appunto ai giovani che si rivolge un'assemblea aperta organizzata dalla scuola media e dal Comune alla quale parteciperà il gruppo Abele di Torino. **l.a.**



### Premio qualità e cortesia al sig. Carnevale Luigi agente Sai di Galliate

Nel corso di una cerimonia svoltasi presso l'Hotel Ambasciatori di Torino è stato conferito il **Premio Qualità e Cortesia 1979** al sig. Luigi CARNEVALE, Agente della Sai - Società Assicuratrice Industriale.
L'alto riconoscimento premia la professionalità e la simpatia manifestate dal sig. Carnevale nell'espletamento della sua decennale attività svolta presso l'Agenzia Generale di Galliate e testimonia il suo costante impegno nella ricerca di un sempre migliore servizio alla clientela.

Sentenza del tribunale di Verbania a favore d'un operaio italiano

# Esportò quindici milioni guadagnati con il lavoro all'estero: è stato assolto

VERBANIA — Non è reato riesportare denaro costituente reddito di lavoro prodotto all'estero. La tesi, sostenuta dall'avvocato Giuseppe Maria Galli, è stata accolta dai giudici del tribunale di Verbania che hanno assolto l'operaio Angelo Venturini, 52 anni, abitante a Piombino d'Este (Padova), arrestato il 22 gennaio scorso dalla guardia di finanza nei pressi di Domodossola mentre in treno rientrava in Svizzera.

Angelo Venturini, che da anni lavora a Brugg (località del Canton Berna ove ha la residenza legale) approfittando a fine dicembre delle ferie invernali ritirava i suoi risparmi dalla banca e tornava al paese deciso ad acquistare il terreno per costruirsi una casetta.

L'affare non andava in porto e terminate le vacanze l'uomo riprendeva il treno per la Svizzera riportando con sé il denaro: 15 milioni in 300 biglietti di banca da 50 mila lire ciascuno.

Scoperto il pacco ad un controllo della guardia di finanza, il Venturini era arrestato e portato in carcere.

E' stato processato ieri ma l'accusa di esportazione illegale di valuta è stata contestata dal suo difensore che ha sostenuto l'inesistenza del reato in quanto si trattava di reddito da lavoro compiuto all'estero e meglio ancora nello Stato in cui l'imputato vive gran parte dell'anno.

La tesi, che di certo farà molto discutere, è stata accolta dal tribunale che ha assolto l'operaio con formula piena e ha disposto la restituzione a lui dell'intera somma sequestrata.

Una sentenza indubbiamente innovatrice e anche coraggiosa in quanto per la prima volta si riconosce la legittimità per un lavoratore all'estero di costituirsi un deposito in banche nello Stato ove lavora e di poter disporre a piacimento di questo denaro. **a. c.**

### Un inserto del «Corriere di Novara»

NOVARA — Da oggi il «Corriere di Novara», il settimanale ultra centenario della città, pubblica un inserto che avrà periodicità mensile sulla storia, la cultura e i personaggi novaresi. Il numero odierno è dedicato ai medici illustri che si sono succeduti, agli albori del secolo scorso, all'ospedale Maggiore. *(p. b.)*

**San Maurizio d'Opaglio** — Stefania Cerini, studentessa di San Maurizio d'Opaglio, è stata classificata tra i vincitori della borsa di studio del ministero della Pubblica Istruzione dedicato alla memoria dell'editore Federico Motta.

**Omegna** — Domenica 10 febbraio, nel salone delle Suore Orsoline, si svolgerà l'assemblea annuale dei delegati e dei soci dell'associazione nazionale alpini, sezione di Omegna. La convocazione è per le ore 14.

Un pensionato

### Rapinato in casa a Bogogno

ARONA — A poche ore di distanza dalla rapina compiuta l'altra notte al Lido Camping di Arona ai danni di Umberto Quadri, 72 anni, via Cairoli 180 mila lire in contanti e un orologio d'oro, un altro anziano pensionato è stato preso di mira dai malviventi.

La vittima si chiama Maurizio Agazzone ed ha 79 anni. Due banditi sono entrati nella sua abitazione di Bogogno ieri mattina, lo hanno minacciato e legato ad una sedia della cucina sottraendogli il portafogli con 800 mila lire in contanti e andandosene poi in tutta tranquillità.

I carabinieri non escludono che ad effettuare il colpo siano stati i medesimi individui che avevano agito la notte precedente. **m. b.**

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Proteste degli inquilini che dovrebbero lasciare l'alloggio

# Equo canone nelle «popolari» con reddito oltre 7 milioni

VERCELLI — Proteste per gli affitti ritenuti troppo alti, difficoltà nell'appaltare nuove costruzioni, punteggi molto elevati necessari per ottenere l'assegnazione di un appartamento. I problemi dell'edilizia popolare in città e in provincia sono molti.

Per quanto riguarda il canone, non ci sono difficoltà (o quasi) per i nuclei familiari che hanno meno di 7 milioni e 200 mila lire di reddito complessivo annuo. *Per questi assegnatari l'affitto è abbastanza contenuto. Ma superato il «tetto» le cose cambiano. I 7 milioni e 200 mila lire sono il limite oltre il quale si perde il diritto alla casa popolare. «L'inquilino, però — spiega il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Renato Cerutti — può chiedere di rimanere. In questo caso l'affitto viene calcolato con lo stesso meccanismo della legge sull'equo canone».

Il che significa, per chi abbia superato quel tetto, una «sberla» finanziaria notevole, rispetto a quanto pagava prima. Questo salasso riguarda 600 famiglie, in provincia. «*Ci rendiamo tutti conto* — spiega Cerutti — *che si fa in fretta ad arrivare al tetto specie se la famiglia è numerosa. Inoltre il limite di 7 milioni e 200 mila lire è fermo dal '77, e in tre anni questa somma ha perso notevolmente in valore assoluto. Dovrebbe essere adeguata. Ma finché le cose stanno così, non possiamo farci nulla. La legge c'è, e va rispettata*».

La situazione è drammatica in tutta Italia. Nei grossi centri, dopo l'applicazione delle nuove norme sul canone delle case popolari, si è registrato un pauroso aumento della morosità. «*Interpretando la legge in maniera evolutiva* — aggiunge il direttore dell'Iacp, Franco Bronzini — *abbiamo consentito il ritorno al vecchio canone se il reddito lordo è al di sotto del "tetto". Di più non si può fare*».

Se per l'affitto le proteste fioccano a decine, non molto diversa è la situazione, almeno a Vercelli, per le richieste di assegnazione. Le domande giacenti, in città, sono più di 800 e l'alloggio, per ora, si ottiene a «punteggi» ancora decisamente elevati: sono necessari 9 punti. Il che presuppone già l'antigienicità e il sovraffollamento della vecchia abitazione. A questo si aggiunga la recente disposizione che ha abbassato da 8 a 4 milioni e mezzo il reddito-limite per avere una casa popolare e si avrà un quadro esatto della drammaticità della situazione che, nonostante tutte queste limitazioni, presenta un numero decisamente alto di richieste inevase.

E veniamo agli interventi concreti. Entro l'anno saranno pronti altri 100 appartamenti popolari in città. «*Una prima "tranche"* — dice Cerutti — *sarà consegnata questa primavera. Il resto qualche mese dopo. Con il piano decennale, inoltre, avremo altri 36 alloggi, che però sono ancora da appaltare. Contemporaneamente a noi, intanto, lavora il Comune, con il recupero di stabili del centro*». Ma non basta. Quando verrà posta fine alla proroga degli sfratti, alla valanga di richieste si aggiungeranno anche quelle degli sfrattati (e in città sono molti).

Per le situazioni di emergenza, per i casi più disperati, in attesa di una soluzione diversa, è già praticamente pronta una «casa-albergo» di 24 alloggi. Ma la fame di case potrà essere risolta solo fra sei o sette anni, con i prossimi finanziamenti biennali del piano decennale per l'edilizia popolare, «*sempre che* — precisa Cerutti — *Vercelli non conosca un improvviso "boom" demografico*».

Ma proprio perché la città non è in espansione i finanziamenti sono scarsi, insufficienti. Spesso mal distribuiti. «*Basti pensare* — osserva ancora Cerutti — *che nel primo biennio del piano decennale sono stati spesi 3 miliardi e 780 milioni per il nuovo e 2 miliardi e 300 milioni per i recuperi. Per questi ultimi solo alcuni interventi (sul mezzo miliardo, a Crescentino, Varallo e Vercelli) serviranno a risolvere, parzialmente, la situazione. Per il resto la somma è stata polverizzata in tanti piccoli interventi in centri che li avevano richiesti per restaurare un alloggio o due: contributi davvero modesti alla soluzione del problema di fondo*».

**Dario Corradino**

## Lavorano per il Carnevale

VERCELLI — Tutti i rioni della città stanno dando gli ultimi ritocchi ai carri allegorici che sfileranno domenica 17 e martedì 19 per le vie di Vercelli in quello che è considerato il più imponente corso mascherato del Piemonte. La lotta per il carro più bello del Carnevale 1980 appassionerà i vercellesi. Per conquistare l'alloro che l'anno scorso andò alla Bellaria, alcuni rioni si sono rivolti a noti artisti vercellesi per farsi progettare i carri: al «mago del Carnevale», Guido De Bianchi, a Bastone Cecconello, ad Armando Poma. Molto importante è anche l'opera che, dietro le quinte, stanno svolgendo parecchi e anonimi vercellesi, come le donne del rione Canadà che (vedi la foto di Greppi) stanno preparando i costumi per il carro: «I nosi garson» (Le nostre prigioni).

Che cosa risponde il sindaco a partiti e popolazione

# Vivaci proteste a Crescentino per un viale di tigli potato

CRESCENTINO — *Ancora una vivace polemica fra maggioranza e minoranza al Comune. Questa volta riguarda la drastica potatura del viale 9 martiri. L'amministrazione municipale ha affidato ad una ditta il taglio dei bellissimi tigli, da ormai un centenario figure caratteristiche del paesaggio di Crescentino.*

*L'operazione è stata forse effettuata con troppa severità e gli alti tigli sono stati ridotti a «monconi» di due o tre metri. Ora il «tunnel» verde che accompagnava la strada fino alla stazione è scomparso.*

*Subito le proteste della popolazione che ha visto deturpato uno dei più begli angoli di Crescentino. Si fa notare che per alcuni anni il viale 9 martiri non potrà più servire per il gioco ed il divertimento dei bambini e per il riposo degli anziani.*

*Alcuni crescentinesi si sono recati sul «luogo del delitto» (così qualcuno ironicamente l'ha definito) ed hanno fotografato gli ultimi tigli ancora integri prima della totale potatura. Sergio Bona e Roberto Carrola:* «Siamo andati sul posto e abbiamo preso alcune fotografie. Mentre le scattavamo siamo stati cacciati via da un operaio, chiaramente stanco di vedere gente che chiedeva il perché della potatura. Abbiamo confrontato le foto con quelle di un anno fa, quando il viale era ancora vivo. Ci siamo rimasti male».

*Se la popolazione in generale critica l'operazione contro i tigli, non si può dire lo stesso per alcuni abitanti di viale 9 martiri. Sostengono:* «L'ombra delle piante copriva troppo i giardini e gli insetti degli alberi invadevano le abitazioni».

*Della vicenda si sono occupati anche i partiti che hanno ingaggiato una polemica con manifesti e volantini. La dc di Crescentino ha pesantemente criticato il Comune accusandolo di essersi scagliato «contro gli inermi tigli». Nel comunicato si legge:* «La prepotenza della giunta rossa di Crescentino si è abbattuta sul viale 9 martiri e ha distrutto il più bel viale della nostra cittadina, reo di essere ammirato da tutti i crescentinesi e invidiato dai Comuni vicini: ha subito la vendetta del sindaco e della giunta».

*Alle accuse lanciate dalla minoranza è seguita la replica del sindaco di Crescentino, Giovanni Franco Bonesso, che ha dichiarato:* «Era assolutamente necessario tagliare i tigli. Bisognava abbassarli di alcuni metri per farli crescere orizzontalmente e non verticalmente. Ci sono state infatti le proteste degli abitanti della strada che dicevano di avere insetti in casa a causa delle piante».

«Ora — *conclude Bonesso* — faremo mettere uno speciale liquido che bloccherà la crescita in altezza per quella orizzontale. Potevamo farlo fra quattro mesi eppure abbiamo voluto rischiare. Mi dispiace che la dc abbia utilizzato la vicenda per fini elettorali».

**l. p.**

Conferenza del centro Horus a Santa Chiara

# Come difendersi dal malocchio?

Il sensitivo Oberto Airaudi ha parlato dei pericoli delle fatture

VERCELLI — *Una serata all'insegna del «paranormale»: quella che si è svolta martedì nell'auditorium di Santa Chiara. Agganciandosi al tema della mostra che si sta svolgendo in questi giorni a Palazzo Centori, il «sensitivo» Oberto Airaudi, fondatore del Centro di informazioni parapsicologiche Horus, ha intrattenuto un pubblico particolarmente ben disposto (ed in prevalenza femminile) parlando delle «fatture» e del «malocchio».*

*Gli ascoltatori, fedelissimi dell'«Horus», ma anche semplici curiosi, hanno spesso interrotto l'oratore ponendo le più disparate domande. Tutte hanno avuto una risposta, anche le più sorprendenti, e siamo certi che Airaudi (del quale i «discepoli» già raccontano cose strabilianti) avrà fatto nuovi proseliti. Anche perché, secondo l'«Horus», il sensitivo torinese sarebbe tra i pochi in grado di scongiurare i pericoli di una «fattura».*

*Ha detto lo stesso Airaudi:* «La pratica delle "fatture" non è caduta in disuso. Su cento persone almeno due ne vengono di norma colpite. Il giro d'affari dei "fattucchieri" è da capogiro: decine e decine di miliardi all'anno».

*Ma come ci si accorge — ha chiesto qualcuno — di avere addosso il malocchio? Ha spiegato Airaudi:* «Inizialmente, si prova una gran stanchezza, quindi un diffuso senso di frustrazione: gli inconvenienti, gli incidenti si accumulano. Ci si sente malati, ma dal medico non risulta niente. *(Il malato immaginario di Molière era un "fatturato"?, n.d.r.)*. In questi casi solo un "sensitivo" può accorgersi che c'è sotto qualcosa studiando l'aura del soggetto».

*Secondo gli studiosi dell'«Horus», l'aura sarebbe una specie di «bozzolo» magnetico che avvolge ciascuno di noi e che, quando è forte, impedisce ai malanni di arrivarci addosso. Le fatture infrangono appunto questa protezione e, ovviamente, come sostiene Airaudi, questi «buchi nell'aura» possono solo essere scorti da occhi paranormali.*

*Airaudi ha quindi passato in rassegna i principali oggetti attraverso i quali è possibile fare una fattura soffermandosi in modo particolare sui filmati che, non sembrerebbe vero, possono anche procurare la morte di qualcuno quando vengono opportunamente infilati con spilloni.*

*Il sensitivo torinese ha poi messo in rilievo un aspetto caratteristico delle fatture: la commistione fra sacro e profano.* «Spesso — *ha detto* — le fatture si provocano attraverso particolari formule in cui abbondano i nomi di santi che chissà perché, poveretti, sono resi complici in queste malvagità».

*Dopo aver risposto a numerosi interrogativi (come ci si può proteggere dalle fatture? Come si fanno quelle d'amore?), Airaudi ha concluso ricordando che sia la mostra che le conferenze sono state realizzate dall'«Horus» per combattere questa diffusissima piaga.* «A volte — *ha detto* — basta essere a conoscenza di un fenomeno per prevenirlo o fronteggiarlo opportunamente». *Chi ci crede, è avvertito.*

**c. d. m.**

**Livorno Ferraris** — Incidente, la notte scorsa, sulla provinciale Cigliano - Livorno Ferraris, all'altezza dello stabilimento Pirelli di Livorno. Due anziani coniugi, Ugo Brusa e Ester Maliino, entrambi di 60 anni, abitanti a Livorno in via Cavour, sono rimasti feriti per l'uscita di strada della loro auto. Soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale di Livorno e poi trasferiti a quello di Vercelli. Guariranno in una ventina di giorni.

Replica del presidente dell'amministrazione

# Intervento della Provincia sulle «catture» nel parco Lame

VERCELLI — Replica del presidente dell'Amministrazione provinciale, on. Giuseppe Ferraris, dopo le proteste del consiglio direttivo del parco naturale di Albano contro le catture di selvaggina (nell'area protetta) da parte del servizio caccia della Provincia.

Come si ricorderà, il consiglio del parco delle Lame del Sesia, dell'Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit, aveva stilato un ordine del giorno di protesta che era stato inviato al Presidente della Provincia, all'Assessorato regionale parchi naturali e alla stampa locale.

Nel documento, si faceva notare che l'iniziativa di catturare selvaggina all'interno del parco è in contrasto con gli scopi per i quali è stata istituita l'area protetta. Il consiglio, presieduto da Romano Riccardi, sottolineava come sia «*illogica la permanenza di aree di cattura all'interno del parco naturale regionale*» e ne chiedeva l'immediata revoca da parte della giunta provinciale. «*Revoca* — sostiene il documento di protesta — *che peraltro doveva già essere attuata all'atto della costituzione del parco, in quanto in contrasto con la legge e con le finalità della sua istituzione*».

Di diverso avviso è il servizio caccia della Provincia. «*Innanzitutto* — sostengono all'ufficio — *la legge istitutiva del parco prevede sia le catture che gli abbattimenti. E inoltre l'area di cattura si trova nel parco solo per un breve tratto, non vi è compresa per intero*».



*L'on. Giuseppe Ferraris si sofferma dapprima sulle caratteristiche della cattura messa sotto accusa nel documento.* «Per ripopolare la zona di caccia libera — *dice* —, *il Comitato caccia aveva deliberato l'acquisto di selvaggina e una serie di catture. Dopo una battuta in un'altra area, che aveva dato pochi frutti, è stato fatto un "tiro" nella nostra zona di cattura che si incunea nel parco di Albano. Comunque sono state prese solo due lepri*».

«*Sono amareggiato* — prosegue Ferraris — *per questa polemica. Il ruolo della Provincia è stato determinante nella costituzione del parco, e ancor oggi mettiamo a disposizione nostro personale per la sorveglianza. E' comunque nostra intenzione abolire quella parte di zona di cattura*».

«*Resta sempre, ad ogni modo* — conclude Ferraris — *la nostra disponibilità a collaborare a risolvere anche gli altri problemi del parco, in particolare quello delle volpi (ce ne sono troppe) che distruggono l'altra selvaggina. Abbiamo gruppi di specialisti autorizzati che, se ci verrà richiesto, potranno abbatterne alcune*».

**d. co.**

Un avanzo di oltre 106 milioni

# A Trino è in attivo il bilancio comunale

TRINO — L'Amministrazione comunale aveva invitato l'intera cittadinanza a partecipare a un'assemblea che si è tenuta nella sala della biblioteca civica, nella quale è stato presentato il bilancio per il 1980.

«*Bilancio di pieno respiro politico e finanziario* — ha detto il sindaco Mario Bianchi nel suo intervento — *che si presenta con un avanzo attivo di ben 106 milioni e 400 mila lire*». Oltre all'inevitabile serie di dati, e per compensare la mancanza del dibattito, il sindaco ha fornito un quadro orientativo della gestione del bilancio e dell'andamento del conto amministrativo negli ultimi dieci anni, preparando così il terreno per una polemica che invece non c'è stata.

Il sindaco ha concluso ribadendo l'impegno dimostrato dalla sua amministrazione in questi cinque anni di attività e che, ha detto, «*continuerà fino alla scadenza del mandato, data l'imminenza delle elezioni amministrative: abbiamo scelto la via di proseguire con le nostre proposte, convinti come siamo che le esigenze della città non si interrompano con le scadenze elettorali*».

**(m. l.)**

## Nessuno vuole pulire i fossati

SANTHIA' — Nonostante gli uffici di collocamento siano zeppi di nominativi di persone in attesa di lavoro, nessuno si è dichiarato disponibile per effettuare i lavori stagionali di spurgo primaverile ai fossati della rete irrigua di Santhià. Così gli agricoltori delle frazioni Romperone e Bosoforinera hanno deciso di provvedere da soli.

Dice il presidente del «Consorzio Bocchetta», che amministra l'intera rete: «*Sembra impossibile, mentre gli altri anni riuscivamo a mettere insieme due o tre squadre di persone, quest'anno non c'è stato niente da fare*».

Eppure le condizioni retributive, a quanto dichiara il presidente Bianco, non sono da disprezzare. «*Sono circa 22 mila lire al giorno, per una giornata di sette ore, per cinque giorni alla settimana. I lavori naturalmente sono stagionali, e inizierebbero a metà febbraio per concludersi a metà aprile. Non è una paga da buttare via: eppure, più che qualche pensionato non siamo riusciti a trovare*».

**(w. ca.)**

LA POSTA DEI LETTORI

# Perché nella Casa di riposo è vietato l'affetto fra vecchi?

Invecchiare è davvero tanto triste. Lo diventa ancor di più quando per esigenze particolari si è costretti a ricoverarsi in una «Casa di riposo», dove si aspetta di concludere serenamente il ciclo della nostra vita terrena. Purtroppo però l'invecchiamento nella «Casa di riposo» di un paesino del Vercellese al di là del fiume Sesia è talvolta particolarmente difficile e problematico.

Si sa che una «Casa di riposo» è, ed i simpatici vecchietti non me ne vogliano, l'anticamera della «pace finale». Un'anticamera che è d'uopo allietare e rendere viva per far sì che i «vecchietti» non abbiano timore di affrontare l'attimo conclusivo della loro vita.

In conseguenza di ciò, gli stessi anziani cercano di instaurare rapporti di amicizia, di cordialità, di affetto. Un dialogo che nasce, e la giovenù insegna, tra un uomo e una donna. In questo specifico caso tra un vecchietto e una vecchietta. Ma ahimè la «Casa di riposo» in questione non lo permette. Anzi si rischia l'espulsione dalla «Casa».

Ora mi domando: un dialogo umano, simpatico, allegro, felice tra un vecchietto e una vecchietta è immorale? Guasta l'alone di perbenismo creato nella «Casa di riposo» in questione? Gli altri anziani forse rimangono mal impressionati? Interrogativi che mi hanno rimanere allibito. Da anni ci battiamo per un avvenire sempre migliore. Per una vecchiaia serena. Per una «pace finale» tranquilla. Invece, a quanto pare, alla «Casa di riposo» in questione tali proponimenti vanno eliminati. Un vecchietto e una vecchietta che chiacchierano fanno scandalo. Davvero uno strazio!

*Gianfelice Cavallero*

# Spettacoli e taccuino

**VERCELLI**

**Astra:** La porno infermiera.
**Civico:** riposo.
**Nuovo Italia:** Il signore degli anelli.
**Principe:** Dalla Cina con furore.
**Verdi:** La supplente va in città.
**Viotti:** Giustizia per tutti.
**Lux:** per «Cinerassegna 70-80» «Un mercoledì da leoni» di Milius.

**BORGO D'ALE**

**Vittoria:** Poliziotto privato.

**CIGLIANO**

**Splendor:** Due vite una svolta.

**GATTINARA**

**Italia:** Sodoma.

**LIVORNO FERRARIS**

**Moderno:** Le avventure erotiche di Pinocchio.

**SANTHIA'**

**Ideal:** I porno desideri di una studentessa.
**Splendor:** La cerimonia dei sensi.

**TRINO**

**Moderno:** Facciamo all'amore con allegria.

**Temperature ieri massime e minime**

| | | |
|---|---|---|
| Vercelli | 4 | 2 |
| Biella | 6 | 3 |

Temperature il 6 febbraio del [illegible] Vercelli (6, 3) Biella (11, 4). **Umidità media:** Vercelli 80%, Biella 43%. A Vercelli il sole sorge alle 7,45 e tramonta alle 17,29. A Biella sorge alle 7,47 e tramonta [illegible]

**Le previsioni:** cielo in prevalenza poco nuvoloso. Visibilità buona ma con pericolo di banchi di nebbia persistenti. Temperatura senza variazioni.

**MUSEI**

**Borgogna:** ore 14,30-16,30.
**Leone:** visite a richiesta, ore 14,30-17,30 (escluso sabato e domenica).

**MOSTRE**

**VERCELLI: Il Gabbiano - Centro d'arte:** Personale di Bruno Sartiari.
**SANTHIA': «Galleria Pro Loco d'arte moderna».** Ore 15-20.

**TV PRIVATE**

**SEF (Canali 25-51 Uhf)**

Ore 17,15 e ore 14: I sogni nel cassetto, spettacolo con Mike Bongiorno (replica); 19: Alta pressione, filo diretto musicale; 20: Caccia al 13, con Roberto Bettega; 20,30: Teleflash, notiziario 1ª edizione; 21: Telefilm; 22: Dica 33, rubrica medica; 23,15: Teleflash - Notiziario 2ª edizione - Oroscopo domani; 23,30: Film «Un abito da sposa macchiato di sangue».

**VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)**

Ore 18: Cartoni animati della serie «Danguard»; 18,30: Telefilm della serie «Jim della Jungla»; 19: Film guerra «Fantasmi del mare»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Telefilm della serie «Hawk l'indiano»; 21,45: Telefilm; 22,15: Videovercelli sport; 22,45: Film «Sesso a domicilio».

**BENZINAI**

**IMPIANTI SELF - SERVICE (Servizio notturno)**

**Agip,** piazza Solferino; **Total,** corso Prestinari; **Mobil,** corso Garibaldi; **Mobil,** Lavio di Quarto V se.

**FARMACIE**

**VERCELLI**

**Ospedale,** Centrale, via Lavini 5; **Comunale 2,** Corso Magenta Prestinari 159.

**SANTHIA'**

**Prando Giuseppe,** corso Nuova Italia 143.

## Seimila soci alla Federcircoli

VERCELLI — Oltre 6000 sono i soci della Federcircoli Acli per il 1979, primo anno di costituzione dell'organismo che in certi settori ha sostituito l'Enal. L'ha detto nella sua relazione il presidente della Federcircoli provinciale, geometra Francesco Formisano, durante l'assemblea della Federcircoli Acli.

Le manifestazioni della Federcircoli hanno interessato durante il '79 oltre 3000 persone. Tali manifestazioni sono state una ventina a carattere ricreativo, culturale e sportivo.

*(l. l.)*

# NOTIZIE SPORTIVE

Soddisfatti i tifosi, ottimisti i giocatori

## Amatori hockey in gran forma

Sabato pomeriggio alle 15 i pattinatori riceveranno la Pro Sarzana

VERCELLI — La pallavolo e l'hockey stanno dando notevoli soddisfazioni ai tifosi vercellesi. Abbiamo parlato ieri dei ragazzi di Roveglia a loro agio nel torneo di volley in serie C. Oggi è doveroso soffermarsi sulla formazione di Cuttaro che sta disputando un bel campionato di hockey in serie B non nascondendo l'aspirazione di entrare nella «poule» di promozione in A.

L'Amatori Maglificio Anna ha sei punti in classifica ed è a due sole lunghezze dalla capolista della Rotellistica Novara, dai quali i vercellesi sono stati sconfitti di misura al termine di un combattutissimo incontro nella terza giornata. I novaresi renderanno la visita il 23 febbraio e, per l'Amatori, sarà la partita della verità. Gli isolani non dovranno però distrarsi in vista del grande match perché lo separano da esso due incontri non particolarmente facili.

Sabato pomeriggio, alle 15, Tarchetti e compagni riceveranno la Pro Sarzana, squadra che riuscì a battere all'andata i vercellesi. E' ovvio che l'Amatori cercherà di rifarsi e, sulla carta, dovrebbe farcela.

La formazione isolana sta attraversando un buon periodo. La fortuna sembra arriderle: sabato sera è andata a Sarzana per affrontare l'altro quintetto della cittadina ligure, i Pattinatori Sarzanesi, e ha vinto a tavolino perché i locali non si sono presentati per tempo in pista. Pare che all'origine del clamoroso comportamento dei sarzanesi ci siano state beghe interne: alcuni giocatori sarebbero addirittura venuti alle mani. Le dispute intestine dei Pattinatori Sarzanesi hanno comunque fatto sì che l'Amatori vincesse (2 a 0) la sua prima partita in trasferta. Nelle due precedenti, era stato sconfitto.

Alfredo Tarchetti (a sin.) in azione durante un allenamento

Ricevuta la Pro Sarzana, la squadra dell'Isola giocherà in trasferta contro la Migro Migliarina, già nettamente battuta all'andata, quindi il «derbissimo».

Ma torniamo al match di sabato pomeriggio. Dice «Carlin» Costa, intramontabile portiere: «*All'andata fummo sconfitti anche a causa delle difficili condizioni ambientali cui non eravamo abituati*». Aggiunge Alfredo Tarchetti, la «star» dell'hockey vercellese: «*Sono sicuro che salderemo il conto*». Parola anche di capitan Torazzo.

I giocatori vercellesi che vedono avvicinarsi sempre più l'obiettivo della poule promozione sono tutti in eccellenti condizioni di forma. Ha ripreso gli allenamenti anche l'esperto Barosco, una pedina che potrà risultare basilare.

Viaggiano a mille anche i giovani, da Mantovani a Pregnolato e Guanziroli, gli ultimi due hanno fatto parte della rappresentativa piemontese che ha vinto di recente la Coppa Bonaccossa a Follonica.

**f. l.**

Le formazioni nelle juniores e in seconda serie

## Due nuove squadre porteranno i colori dell'Unione ciclistica

VERCELLI — *Due nuove squadre difenderanno quest'anno i colori dell'Unione ciclistica vercellese, popolarissima società che, in molti anni di attività, si è sempre tenuta ad alto livello in campo provinciale.*

*I responsabili dell'Unione ciclistica hanno presentato le due formazioni, sponsorizzate dalla FTB di Ferruccio Tarozzo di Bornate, di Renato Borgogno di Vercelli e al sostegno di numerosi appartenenti al consiglio direttivo del club. Le squadre (una di juniores e una di seconda serie) sono formate da atleti di tutto rilievo, che potrebbero farle ben figurare non solo in Piemonte.*

*La formazione juniores è composta da Dario Fordiani, Giuliano Zoppis, Guido Martinenghi, Maurizio Comella, Fabrizio Ferraro, Lauro Pellati. Sarà guidata da Elmino Perfusi.*

*L'altra squadra, di seconda serie, conta nelle sue file nove atleti: Franco Pellati, Riccardo Dalmazzo, Carlo Reali, Flavio Battaglin, Massimo Bidese, Silvano Prato, Giuseppe Juso, Maurizio Bortolotto, Vincenzo Bonavita. La direzione tecnica è stata affidata a Giampiero Motto.*

*Entrambe le formazioni gareggeranno nelle più importanti competizioni delle rispettive categorie che saranno organizzate in alta Italia, e vi sono concrete possibilità di affermazioni di prestigio, poiché alcuni elementi sono fra i migliori in senso assoluto nella regione.*

*Alla presidenza dell'Unione ciclistica vercellese è ancora lo sportivissimo Guido Pellati, vice presidente Attilio Salussoglia, consiglieri Wladimiro Lesca, Ferruccio Tarozzo, Cesare Pellati. Segretario è Gino Bertinetti, che è stato un punto di riferimento, dal dopoguerra ad oggi, per il ciclismo vercellese.*

**f. l.**

### Argenteria Zucca a pieni punti

VERCELLI — Dopo quattro giornate, l'Argenteria Zucca è a punteggio pieno nel campionato di pallacanestro ragazze. La formazione vercellese domenica è andata a vincere con grande sicurezza sul difficile campo della Cestistica Biella con il sonante punteggio di 54-24.

La Ciocchetti è stata l'elemento di punta della formazione vercellese con 26 punti. Questo il tabellino: Ciocchetti 26, Mamandrea E. 17, La Rotonda 6, Beccari R. 5, Pirovano, Borghetto, Cerutti, Beccari L., Monreale, Scuico.

**(f. l.)**

**Vercelli** — Sabato si recupereranno le seguenti gare del campionato giovanissimi: Casalvolone - Pro Bevedere, Gattinara - Pro Vercelli, Livorno Ferraris - Lenta.

# CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Dibattito tra dirigenti delle federazioni

## Le richieste contrattuali dividono la Cgil e la Uil

BIELLA — Una polemica è sorta tra i sindacati tessili Filtea-Cgil e Uilta-Uil. L'hanno originata le dichiarazioni, riportate dal giornale «Eco di Biella», dell'addetto stampa della Camera sindacale della Uil, Leandro Rosso. Riferendosi ad una valutazione sul congresso territoriale della Filtea, effettuato nell'ambito della divisione in due tronconi autonomi della ormai superata Camera del lavoro biellese e valsesiana, («I temi esposti dalla Filtea sono essenzialmente politici», ha scritto il giornale), il sindacalista ha fatto alcune considerazioni.

*«Durante i lavori della Commissione istituita dalla Uilta* — ha dichiarato Rosso — *abbiamo avuto netta l'impressione che i lavoratori tessili, oltre alle rivendicazioni di carattere politico, come occupazione, mobilità, orari, ambiente, siano interessati più direttamente all'aumento del premio di produzione, alle tariffe di cottimo, all'estensione del servizio mensa. Insomma, tutti argomenti capaci di portare maggior salario nella busta paga, direttamente o indirettamente; tutti i lavoratori vogliono fatti concreti, non poesia»*.

*«Definire poesia, come fa la Uilta* — ribatte la segreteria della Filtea-Cgil, dopo aver sottolineato la necessità "*di migliorare la professionalità collettiva dei lavoratori*" — *i temi che trattano dello sviluppo industriale e sociale della nostra zona e gli strumenti che il sindacato deve darsi per operare un reale controllo della politica industriale, in fabbrica e nel territorio, gestendo concretamente il contratto e l'accordo biellese, significa ignorare quali sono oggi i veri problemi dei lavoratori. Vuol dire mistificare gli stessi contenuti della strategia unitaria, imperniata giustamente sulla centralità dell'occupazione e dello sviluppo equilibrato del Paese»*.

*«Rifugiarsi, come intende fare la Uilta, nel puro e semplice rivendicazionismo spicciolo* — prosegue — *significa buttarsi tra le braccia del padrone: quel padrone che fa di tutto per relegare il ruolo del sindacato nell'esiguo ambito della contrattazione puramente salariale»*.

La segreteria della Filtea sostiene poi che *«è addirittura il padrone che viene all'attacco»* con offerte salariali, riferendosi in particolare al «premio» dato dalla Michelin, e conclude: *«Non cogliere la pericolosità di tale manovra è, questo sì, infantile e può indurre a compiere errori di fondo nella elaborazione dei contenuti della contrattazione integrativa»*.

p. m.

### Nuove strade a Vallemosso

VALLEMOSSO — La spesa per gli interventi di opere di urbanizzazione previste nel programma di attuazione ammontano a circa 2 miliardi e mezzo. Gli interventi sono stati discussi e approvati dal Consiglio comunale: nei prossimi tre anni saranno realizzate nuove strade, impianti di illuminazione ed altri servizi pubblici. (d. ca.)

## Alla mostra dei serpenti

BIELLA — Il notevole afflusso di pubblico di ogni età sta premiando gli sforzi degli organizzatori di «Reptilia», la mostra di serpenti e sauri allestita a palazzo Cisterna, al Piazzo, col patrocinio dell'assessorato alle manifestazioni e della Pro natura biellese. La rassegna, curata dal professor Guido Lombardi, esperto fra i più noti, rimarrà aperta sino a domenica prossima, 10 febbraio.

Domani sera, alle ore 21, il prof. Lombardi terrà una conferenza sui rettili italiani. La mostra comprende oltre 100 esemplari, dagli innocui serpentelli nostrani alla pericolosa vipera, ai giganteschi pitoni e boa. Nella foto: il professor Lombardi scherza con un pitone. (p. m.)

Indagine promossa dall'Associazione industriali

## Alcune proposte per migliorare trasporti e strade in Valsesia

BORGOSESIA — *L'Associazione industriali della Valsesia ha pubblicato nei giorni scorsi i risultati di una indagine sui trasporti e sulle comunicazioni nel comprensorio di Borgosesia. Il documento si compone di circa 50 pagine, corredate di rilevazioni statistiche, grafici e carte topografiche ed è stato redatto dagli architetti Pier Luigi Gamaleri e Giampiero Gioria, di Romagnano Sesia.*

*L'indagine analizza dapprima la distribuzione degli insediamenti urbani e divide, a questo scopo, il comprensorio in due «sub-aree»: la prima è costituita dai 21 Comuni dell'alta valle e ha una densità media di circa 10 abitanti per chilometro quadrato; la seconda raggruppa invece 27 Comuni della media e bassa Valsesia e della Valsessera. La densità, in questo caso, sale a 174 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione attiva ammonta a 26.690 unità, di cui 20.500 occupate nell'industria.*

*Per raggiungere il posto di lavoro, il 24 per cento devono compiere tra i 5 e i 10 chilometri; il 20 per cento tra i 10 e i 20 chilometri e il 3 per cento devono percorrere oltre 20 chilometri. I mezzi di trasporto vengono usati ogni giorno anche da 760 studenti. Il 23 per cento di questi ultimi percorrono tra i 5 e i 10 chilometri, il 51,4 cento tra i 10 e i 20 chilometri e l'8,3 per cento affrontano viaggi superiori ai 20 chilometri. Gli attuali servizi di trasporto (ferrovie e autobus), non soddisfano la domanda dell'utenza, quotidianamente a 31.800 posti. Ne vengono messi a disposizione soltanto 7900.*

*Quali, dunque, le proposte dell'Associazione degli imprenditori per poter dare ai valsesiani comunicazioni e servizi migliori?*

*Per quanto concerne il sistema viario, il documento sottolinea che l'attraversamento dei centri abitati costituisce un grosso ostacolo al traffico. Gli sforzi maggiori della Regione e degli enti locali dovranno quindi accentrarsi nella realizzazione di un sistema di circonvallazioni.*

*Prioritario anche il collegamento della provinciale Borgosesia-Grignasco con la statale per Alagna. Un'ulteriore proposta concerne il raddoppio della carreggiata della nuova strada lungo la sponda destra del Sessera, tra Crevacuore e Pray.* «Questo intervento — *si legge nello studio* — collegherebbe il comprensorio di Borgosesia al Biellese in modo più veloce».

*Per soddisfare l'elevata richiesta di trasporti pubblici, l'Associazione industriali propone il potenziamento dei collegamenti mediante autobus.* «E' da prendere soprattutto in considerazione — *affermano i relatori* — il "sistema a tronchi", che sembra meglio adattarsi alle caratteristiche del territorio».

*Secondo questa considerazione, il comprensorio dovrebbe essere diviso in quattro subaree (Varallo, Borgosesia, Valsessera, Romagnano-Gattinara), ognuna delle quali dovrebbe usufruire di un proprio servizio di trasporto.*

*In base alle necessità e in determinate ore del giorno il maggior numero di mezzi potrà essere utilizzato sulle percorrenze principali, mentre in altre ore saranno raggiunte le frazioni e i centri vicini. La frequenza giornaliera delle corse dovrebbe essere proporzionale alla popolazione attiva, studenti compresi, residente in ciascuna sub-area.*

e. ma.

### Orologi "pubblici" a Cossato

COSSATO — Per iniziativa di una società torinese di pubblicità visiva, verranno quanto prima installati 7 orologi elettronici. Le località sono state concordate con l'amministrazione comunale.

Gli orologi compariranno in piazza Angiono, sul marciapiede di fronte alle scuole elementari; in piazza del mercato, di fronte all'ingresso principale del mercato coperto; all'angolo delle vie Mazzini e Matteotti, nell'aiuola spartitraffico dove c'era il peso pubblico; in via Mazzini, sullo spartitraffico della piazza della chiesa; in via Martiri della Libertà, a 30-40 metri prima dell'incrocio, all'altezza del numero civico 25; all'angolo delle vie Garibaldi e XXV Aprile, accanto alla cabina telefonica, e in via Maffei angolo via Marconi, nel piazzale dell'officina, al numero civico 2. (f. g.)

Finora la consegna a casa costava 1000 lire

## I rivenditori fisseranno il prezzo di trasporto delle bombole di gas

BIELLA — *La consegna a domicilio delle bombole di gas liquido costerà forse di più: il comitato interministeriale dei prezzi ha deciso di liberalizzare le tariffe. Significa, almeno in teoria, che ogni rivenditore avrà la possibilità di praticare, per il trasporto della bombola a casa del cliente, il prezzo che ritiene più opportuno. In pratica, per quanto riguarda i rivenditori biellesi, non dovrebbero esserci aumenti indiscriminati. Per alcuni giorni ancora la consegna a domicilio verrà a costare come prima: 1000 lire in aggiunta al prezzo di ogni bombola consegnata.*

«Abbiamo intenzione — *spiega Oreste Frassati, presidente dell'associazione dei 150 rivenditori biellesi di kerosene e di gas liquido* — di concordare una tariffa comune, o per lo meno di praticare prezzi di trasporto che non provochino disparità tra zona e zona o tra i vari negozi. La situazione degli approvvigionamenti è già preoccupante e non è il caso di complicarla ulteriormente. E' ancora prematuro stabilire se ci sarà un aumento rispetto alla vecchia tariffa; quanto prima esamineremo la questione e stabiliremo i nuovi prezzi».

*I rivenditori non hanno ancora risolto il problema della cauzione di 10 mila lire che alcuni di loro sono costretti a pagare ad una ditta di imbottigliamento canavesana per ogni bombola di gas ritirata. I rivenditori esortano i clienti a consegnare le bombole vuote: il disagio maggiore è infatti provocato dal gran numero di contenitori che non vengono più consegnati al rivenditore, che di conseguenza è costretto a perdere la cauzione. Per una disposizione di legge non può infatti rivalersi sul cliente.*

*Alcuni commercianti del settore, per cercare di contenere il fenomeno, non consegnano le bombole piene se prima il cliente non restituisce quelle vuote. Giovedì prossimo i rivenditori si riuniranno per costituire un'associazione sindacale.*

d. ca.

**Biella** — Il secondo acconto delle spese condominiali e di riscaldamento dei locali di via Tranto 36 adibiti a sede della sezione decentrata del Comitato regionale di controllo, (Coreco), ammonta a 912.000 lire.

Quest'anno sono state esaminate 150 opere

## Premiati i più belli presepi Ora saranno esposti a Oropa

BIELLA — *«Il presepe e il bambino» è la frase che esprime il significato del 24° concorso presepistico, organizzato dal gruppo biellese «Amici del presepe» presieduto da Pier Giuseppe Alrigini, un appassionato collezionista dei personaggi della Natività. Sono stati infatti i bambini, a detta dei promotori della manifestazione a determinarne il successo.*

*Nei primi anni del '70 la partecipazione al concorso registrò qualche flessione, ma le ultime edizioni sono ritornate ai momenti iniziali, proprio per l'interesse dimostrato dai bambini. Il presepe, per loro, rappresenta un insolito gioco, al quale si dedicano con passione.*

*La giuria quest'anno ha esaminato oltre 150 lavori: i vincitori, suddivisi per categoria, sono stati premiati durante una cerimonia alla quale sono intervenute oltre 1000 persone. I primi classificati sono Mirella Paganotti di Trivero (categoria famiglie); Giuseppe Canterino di Biella (negozi); chiesa di San Secondo di Magnano (parrocchie); Inam di Trivero (enti); Sergio Clerico di Lessona (categoria speciale); scuola materna di Portula; classe quinta elementare di Occhieppo Superiore; scuola media di Strona. La giuria ha premiato, inoltre, circa 300 disegni.*

*I presepi saranno ora trasportati a Oropa, per essere esposti nella mostra permanente, dedicata appunto al presepio, che ogni estate viene aperta al pubblico.* «La caratteristica dei lavori presentati — *spiega Riccardo Alberto, uno degli organizzatori* — è il continuo richiamo alla realtà quotidiana. Il presepe è stato il mezzo per esprimere determinati stati d'animo: fatti di cronaca, speranze per una vita migliore. Quest'ultimo, ad esempio, è il tema del presepio Inam di Trivero: il mondo con all'interno la scena della Natività. Anche i presepi tradizionali sono interessanti per la ricerca dei materiali usati: impossibile fare un elenco di ciò che è stato usato, dai cavi elettrici, alle palline da ping-pong, ai turaccioli, al fil di ferro».

d. ca.

## Chiusa la strada di Valmosca

**CAMPIGLIA — L'alta valle del Cervo è isolata: è stato infatti necessario bloccare urgentemente la stradicciola che, dopo il franamento di un tratto della provinciale Biella-Piedicavallo, aveva finora consentito il transito dei veicoli leggeri, a senso unico alternato. L'inosservanza, da parte degli sciatori domenicali diretti a Bielmonte, del divieto di usare questa stretta via di comunicazione (si noti che i campi di sci possono essere agevolmente raggiunti da Trivero, come è avvenuto per decenni), ha causato danni che minacciavano di divenire irreparabili.**

**La stradicciola, che attraversa l'abitato della frazione Valmosca, è stata costruita alcuni secoli fa e non può sopportare un traffico intenso. Ne hanno risentito anche le case: parecchi muri sono stati lesionati. L'altra sera è avvenuta una riunione, alla quale hanno partecipato il presidente della Comunità montana, Nello Casale, i sindaci dei Comuni interessati — Arturo Rosazza di Rosazza, Carlo Albertazzi di Quittengo, Diego Pozzi di Piedicavallo, Giancarlo Delpiano di San Paolo e Pier Vittorio Savoia di Campiglia — e altri amministratori. Tutti hanno concordato sulla necessità di interrompere il transito. La strada è ora sbarrata con transenne.**

**Gli amministratori pubblici dell'alta valle si sono recati ieri mattina per conferire col prefetto, che li ha fatti attendere fino al tardo pomeriggio.**

p. m.

## Insieme da 50 anni

COSSATO — *Luigi Bovo, 75 anni, e Zaira Cavaliere, 73, sono stati festeggiati dai familiari e dai parenti in occasione delle loro «Nozze d'oro». Originari del Veneto, si sono sposati il 25 gennaio 1930, a Solesino, in provincia di Padova, ma risiedono nel Biellese da oltre quarant'anni.*

*In passato, Luigi Bovo ha fatto il commerciante, mentre la moglie lavorava in una azienda tessile. Hanno due figlie: Primina e Zoide, che li hanno resi quattro volte nonni.*

*I nipoti sono Sandro e Paola Robino e Renzo e Claudia Innocenti. Zaira e Luigi Bovo hanno assistito ad una messa.* (f. g.)

Se ne parla ormai da vent'anni

## Il Vandorno aspetta una casa di riposo

BIELLA — *Da tempo nella frazione Vandorno i circa 2000 abitanti attendono la realizzazione di una casa di riposo per anziani. L'istituzione del servizio, a detta delle famiglie che vivono nel rione, è necessaria per assicurare l'assistenza a quei pensionati che, per varie ragioni, non sono più in grado di badare a se stessi.*

*La questione ha ultimamente assunto particolare importanza, tale da suggerire la costituzione di un'associazione che ha lo scopo di elaborare un progetto di massima del servizio, e di esprimere successivamente un parere sull'opportunità o no di iniziare i lavori.*

*Della casa di riposo, nella frazione, si parla da quasi 20 anni. Alla fine degli Anni 50 la famiglia Frignani aveva costituito un primo fondo per la realizzazione dell'opera. Successivamente altri abitanti del Vandorno hanno contribuito con offerte e sottoscrizioni. Si tratta ora di adottare la soluzione più razionale.*

*La commissione è presieduta da Loris Frignani. Gli altri componenti sono Daniela Frignani, Bruno Bissetta, Giancarlo Bonino, Sergio Romano, Lelio Rondolotto, Guido Perona, Federica Perona e Antonio Bonino.*

d. ca.

### Aumentata la retta alla Casa Reda

VALLEMOSSO — L'ulteriore aumento di tutti i costi ha avuto ripercussioni, logicamente, anche sulla misura delle rette dovute dai 36 attuali ospiti della Casa di riposo Reda. (17 uomini e 19 donne). Sia pure a malincuore, i componenti del consiglio di amministrazione, presieduto da Vittorio Bozzo, hanno dovuto apportare gli indispensabili ritocchi.

Per la categoria A, la retta, che finora era stata contenuta in 240.000 lire al mese, è salita a 270.000 lire. Per la B, si paga ora 250.000 lire, invece di 220.000. (p. m.)

Cossato: stabiliti dal Comune

## Minimi di pensione per il fondo sociale

COSSATO — In applicazione di una recente legge regionale, il Comune di Cossato ha fissato in 158.000 lire «pro capite» il «minimo vitale», ossia l'importo indispensabile di reddito mensile per poter sopravvivere.

Pertanto tutti coloro che hanno un reddito inferiore, potranno presentare una domanda in municipio per ottenere dei fondi dalla Regione, quale contributo per il canone di affitto e per le spese di riscaldamento.

*«In passato* — ha dichiarato l'assessore alla sanità e alla assistenza, Alfredo Pino — *chi chiedeva sussidi all'Eca e agli altri enti assistenziali, in genere non ne aveva un bisogno assoluto. Frequentemente c'erano altre persone assai più povere, che non osavano farne richiesta, mentre altri si presentavano in municipio a chiedere i sussidi. Questo lo si è constatato grazie ad un lavoro di indagine capillare, recentemente compiuto dagli operatori sociali della Comunità montana Prealpi biellesi. Di conseguenza, si è provveduto a correre immediatamente ai ripari»*.

f. g.

**Candelo** — Una guardia notturna ha sventato un furto nel magazzino di «moquettes» della ditta Bertolino. L'altra notte il sorvegliante ha scorto due giovani che stavano scassinando la porta di ingresso. Inutilmente ha tentato di intimidirli, quando sono fuggiti al suo apparire, con alcuni colpi di rivoltella in aria. E' accorsa un'altra guardia, ma le ricerche non hanno avuto esito.

**Biella** — Si riunirà stasera il consiglio direttivo del Circolo polesano, al quale aderisce buona parte degli immigrati nel Biellese da quella regione. I lavori saranno diretti da Mario Moretto, presidente del sodalizio. I consiglieri dovranno decidere, tra l'altro, se organizzare o meno qualche manifestazione per festeggiare il carnevale. Il Circolo polesano venne costituito 11 anni fa.

**Biella** — Il competente ministero ha nominato Mario Coda archivista onorario per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Carnevale al Thes e a Chiavazza

## Conte, Ginevra e Cucu pronti a fare festa

BIELLA — Il «Conte del Thes» con la «Bella Ginevra» e il «Cucu» di Chiavazza stanno dando gli ultimi ritocchi ai costumi: sabato sera, infatti, nei due rioni incominciano le manifestazioni di carnevale. Anche nello stesso giorno, martedì 19, è prevista la conclusione dei festeggiamenti.

Il programma di entrambe le manifestazioni rispetta gli appuntamenti tradizionali: al Thes domenica ci sarà la festa dei bambini; giovedì 14 febbraio, il consueto cenone del «giovedì grasso»; domenica 17, la sfilata delle maschere per le vie del centro; lunedì 18, l'immancabile «bal dal lunes».

A Chiavazza per domenica 10 febbraio è in programma la sfilata dei vari gruppi folkloristici; sabato 16, «veglionissimo»; domenica 17, la distribuzione della fagiolata; «bal dal lunes», lunedì 18.

Il carnevale sarà festeggiato domenica prossima anche nella frazione Barazzetto: la festa è stata organizzata, come ogni anno, dal comitato di quartiere. Alle 17, dopo una serie di giochi all'aperto dedicati ai bambini, nel teatro parrocchiale i «cuochi» del rione distribuiranno «salami e fagioli».

d. ca.

### Corso di banda a Cossato

COSSATO — Sono aperte le iscrizioni al «Corso di orientamento musicale di tipo bandistico», organizzato dall'assessorato alla cultura, sport e manifestazioni, in collaborazione con l'Anbima e la Regione, e indette per l'inserimento di nuovi elementi nella banda cittadina. Il corso avrà la durata di 6 mesi e sarà triennale. La partecipazione è gratuita.

Le lezioni verranno impartite ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 23, nelle scuole elementari di Castellazzo, sotto la direzione del maestro Pietro Spadon. Al corso possono iscriversi gli adulti, i giovani e le giovani

## Spettacoli e taccuino

**BIELLA**

**Apollo**: Le pornodelenule
**Impero**: Nel mirino del giaguaro
**Marconi**: Telefon
**Mazzini**: La poliziotta
**Odeon**: Sabato, domenica e venerdì
**Sociale**: Una strana coppia di suoceri

**BORGOSESIA**

**Teatro Sociale**: Esce il drago entra la tigre

**COSSATO**

**Michelotti**: Sbirri bastardi
**Primavera**: Black Aphrodite

**PRAY**

**Excelsior**: La patata bollente.

**VARALLO**

**Teatro Civico**: Io sto con gli ippopotami

**FARMACIE**

**Biella**: Comunale, via Rosselli 104, tel. 402 351
**Borgosesia**: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22 288
**Cossato**: Friolotto, via Garibaldi 51, tel. 93 370
**Varallo**: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51 193.

**MOSTRE D'ARTE**

**Il Tritone - Dialoghi club**, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34 017. Personale del pittore Umberto Mariani sul tema «Teorema».
**L'uomo e l'arte**, via Mons. Losana 13, tel. 22 757. Personale del pittore Fausto Melotti. Mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 17 alle 20.

**MUSEI**

**Biella**: via Pietro Micca 36, lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

**BIBLIOTECHE**

**Biella** - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14.30-18; sabato 14.30-18. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14.30-18, mercoledì e sabato 9-12.

**BENZINAI**

**SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO**

**Biella**: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
**Cossato**: frazione Mastrantonio.

**APPUNTAMENTI**

**Biella** - Nella sala Gramsci di via Pieve, stasera, Renato Sella e Ferruccio Cossutta, del Gruppo speleologico del Cai di Biella, terranno una conferenza sulle più recenti imprese del sodalizio.

**Biella** - Lo scrittore e fotografo Teresio Valsesia alle 21.15 stasera presenterà una nuova serie, realizzata recentemente, di diapositive a colori sul Monte Rosa e sui parchi della valle dell'Ossola. L'appuntamento è nella sede del Cai, in via Pietro Micca 13.

# NOTIZIE SPORTIVE

Prima e seconda categoria di pallavolo

## Lo Splendor si vendica Candelo segna il passo

BIELLA — Comportamento alterno per le formazioni biellesi impegnate nei campionati di pallavolo. In Prima categoria, il Vallemosso Giletti, impegnato nella difficile trasferta di Cuneo contro il Vbc, è stato sconfitto per 3 a 1, mentre lo Splendor Bandini di Cossato è tornato vittorioso da Bra, «vendicando» così i cugini valmossesi: 3 a 1.

In Seconda categoria prosegue la serie utile dell'Occhieppese. Dopo aver subito una sconfitta iniziale nell'esordio del campionato, contro la forte Klippan di Torino, la squadra di Fornasier ha ottenuto un tris di vittorie, ultima delle quali, in ordine di tempo, quella contro la C.R. di Asti, con un perentorio 3 a 0.

L'impresa degli occhieppesi acquista maggior merito considerato che la squadra, non avendo una propria palestra, è costretta ad allenarsi e a giocare in quella della Città degli studi di Biella. La squadra femminile, che deve invece giocare a Ronco, è stata sconfitta dal forte Crdc di Torino per 3 a 0.

Il Candelo '70, dopo il primo successo stagionale, ottenuto a spese del Bitossi Werke di Novara, è stato ridimensionato a Venaria, dove ha subito una sconfitta, inflitta dall'Aurora, per 3 a 1.

Per quanto riguarda la formazione candelese, c'è da rilevare che dopo lo smembramento attuato lo scorso anno la squadra è stata completamente rinnovata e ringiovanita. Di conseguenza, ci vorrà del tempo prima di ottenere risultati positivi, sia sul piano tecnico che agonistico.

g. s.

Le decisioni della federazione locale

## Basket: indisciplinati ammoniti e castigati

BIELLA — *Il Comitato zonale n. 22 di pallacanestro ha preso una serie di provvedimenti disciplinari. Sono stati squalificati per una giornata: Marco Borgognoni, (Imcover), espulso per fallo di reazione; Bruno Zamarra, (idem), per proteste contro le decisioni arbitrali, (sanzione aggravata perché capitano e recidivo); Franco Ferraretto, (M. Nespoli), espulso per «plateale gesto di stizza avverso decisioni arbitrali»; Mauro Ronza, (Imcover), per ripetute proteste contro le decisioni degli arbitri, (recidivo).*

*E' stato ammonito con diffida Guido Gramino, (M. Nespoli), per «plateali proteste avverso decisioni arbitrali», (recidivo). Ammoniti per comportamento antisportivo: Giorgio Carletto, (F.T. Santhià), e Daniele Bertoli, (Lana Gatto). Per frasi offensive rivolte agli arbitri sono stati ammoniti anche Fabio Marzi dell'Imcover e Franco Martinelli, dell'F.T. Santhià.*

*Inoltre la società Imcover è stata ammonita per proteste contro le decisioni degli arbitri, mentre la squadra A della Lana Gatto è stata ammonita con diffida per irregolare numerazione delle maglie, (recidiva).*

*Sono state omologate le seguenti gare del campionato cadetti: P. Vercelli B-Sme Cossato 68-63; Lana Gatto A-P. Vercelli B 143-38; Lanerie Agnona-FT Santhià 81-55; Sme Cossato B-Lana Gatto B 64-65.*

**Biella** — La squadra allieve della Castellica Biella prosegue nella sua marcia vittoriosa. Le arancioni hanno nettamente battuto (72 a 28) l'Oleggio, nonostante l'assenza della forte Abate.